DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. IV. TOMO II.

SEZIONE III.

Il Regno del Sultano Kilij Arslân I.

Essendo stata in simil guisa *Nicea* dopo una usurpazione di più anni restituita agli eredi di *Soleymàn*, *Kilij* o pure *Klij Arslàn* il maggiore, che li *Greci* chiamano *Khliziastlan* ovvero *Kliziastlan* assunse le redini del governo. La sua prima cura si fu di ripopolare la città con richiamare le mogli ed i figliuoli de' vecchi abitatori; imperocchè aveva esso formato disegno di onorarla colla ordinaria residenza de' *Sultani*. Quindi rimovendo *Pulkas* dall' impiego di governatore vi fece *Maometto* (A); dopo di che marciò esso verso *Melicene*. Noi poi affatto ignoriamo qual mai fosse l'occasione della sua partenza, in qual parte de' suoi dominj egli ne andò, o cosa mai esso fece per qualche tempo dopo: conciosiachè gli storici *Greci*, cui siamo noi obbligati per tutta l'Istoria di

Secondo Sultano Kilij Arslân I.

Anno Domini 1093.

(A) *Questo è per avventura il nome del fratello del* Sultano, *il quale non è espressamente menzionato*.

questo *Sultano*, a riserba dell'ultimo avvenimento del suo regno, non trattano più ulteriormente degli affari de' *Turchi* di quel che fossero a loro medesimi concernenti; e per questa ragione non dovrà chi legge rimanere sorpreso, se frequentemente egli trova de' vuoti nell' Istoria, ed alcune volte vegga esabrutto introdotte le materie.

Elkân *principe de'* Satrapi *è fatto prigioniero.*

ESSENDO stato l' Imperatore *Alexis* informato che *Elkàn* principe de' *Satrapi* (B) avea prese *Apolloniade* e *Cyzicum* città marittime, ed avea dato il guasto alla costiera marittima, mandò *Euserbene*, il quale cinse di assedio *Apolloniade*, e ridusse in soggezione l' *Exopolis* o sia la città di fuora. Li *Turchi* difesero la cittadella vigorosamente, fino a che giunsero li soccorsi, nel qual punto il generale *Romano* si ritirò e pose i suoi uomini a bordo de' vascelli; ma essendosi *Elkàn* impadronito dell' imboccatura del fiume, e del ponte furono essi costretti a nuovamente sbarcare, e la maggior parte di loro furono tagliati a pezzi in battaglia. Dopo questo evento es-

(B) O *sieno governatori* Turchi: *forse un* Beglerbeg.

essendosi spedito *Opus* contro di lui prese *Poemanenon* ad assalto; e quindi avendo assediata *Apolloniade* costrinse *Elkàn* ad arrendersi, il qual'essendo stato mandato all' Imperatore fu molto cortesemente ricevuto, e si fece *Cristiano* (*a*).

Origine del Turco Tzakas.

MENTRE che l' Imperatore *Alexis* stava occupato in guerra con li *Patzinaciani* (C) ricevette avviso, che il figliuolo di *Apelkassem* governatore di *Nicea* chiamato *Satrapa* dagli antichi *Persiani*, ed ammiraglio da'moderni (D), era inclinato ad assediare *Nicomedia*. Nel tempo medesimo avendo *Tzakas* di nazione *Turco* risoluto di porre in piedi un'armata navale impiegò per tale affare un natìo di *Smirna*, il quale avendo già costrutti per lui molti vascelli e quaranta barche, egli si portò a *Clazomene* e *Phocea*, le quali furono da lui prese senza molta resistenza. Quindi avendo mandato un minaccevole messaggio ad *Alepius* governatore di *Mi-*

(a) Ann. Comnen. l. 6. c. 11. & 12.

(C) *Nazione* Scitica, *la quale abitava nella* Podolia *e* Moldavia.

[D] *Piuttosto* Amìr, *donde viene il nostro* Amiral *od* Ammiraglio.

Mitylene, questi se ne fuggì: ma *Tzakas* trovando gli abitatori di *Metymne*, ch' era una città dell' isola situata in luogo molto alto, preparati a riceverlo, fece passaggio all' isola di *Khio*, ch' esso prese per forza.

Tzakas *sconfigge li* Romani.

Ricevute ch' ebbe l' Imperatore queste notizie spedì una flotta contro di lui, la quale fu disfatta; e quindi ne spedì un' altra sotto l' ordine di *Costantino Delasseno* suo parente, il quale essendo desideroso di ricuperare *Khio*, mentre che *Tzakas* era assente, fece una breccia nel muro, il che obbligò li *Turchi* ad implorare mercede; se non che mentre il generale tardò a prenderne possesso per impedire a' soldati di passarli a fil di spada, gli assediati ripararono la breccia nella notte. *Tzakas* arrivò da *Smyrna* nella stessa congiuntura dall' altra parte dell' isola, e marciò alla testa di otto mila uomini seguito lungo la costiera dalla sua flotta; quindi andandone a bordo della medesima, incontrò egli nella notte i vascelli *Greci*; e poichè i suoi proprj erano insieme uniti e fermati con catene, non poterono essere distaccati nè disgiunti. *Opus*, che comandava la flotta *Greca* essendo rimasto sorpreso per questa nuova foggia di navale di-

disposizione, non osò di avanzarsi più oltre.

Tzakas adunque seguendolo con lentezza, e finalmente sbarcando cominciò l'attacco. Li *Francesi* all'avvicinare che fecero marciarono bruscamente contro di essi colle loro lance; ma conciosiachè li *Turchi* avessero scaricate delle frecce contro i loro cavalli, gli obbligarono a ritirarsi in disordine al campo, e di là apertamente alle navi. Li *Romani* avvilitisi per questa disfatta similmente fuggirono, e si schierarono lungo le mura della città. Questo rese talmente audaci li *Turchi*, che ne andarono ad impadronirsi di alcuni vascelli; ma avendo li marinari tagliate le gomene, si portarono ad ancorare col resto in qualche distanza dal lido. Frattanto *Costantino Delasseno* si ritirò a *Bolissus* città situata in un promontorio dell'isola; e *Tzakas* ben sapendo il di lui valore mandò a proporgli un'aggiustamento.

Propone la pace.

Nel giorno appresso eglino si unirono insieme; e *Tzakas* domandò che quel tanto l'Imperatore *Botaniate* gli avea dato dovesse trasferirsi nelle sue mani, e dovesse aver luogo un matrimonio tra'l suo figliuolo ed una figliuola dell'Imperatore; nel qual caso esso promet-

tea di restituire tutte l' isole che avea conquistate. Egli sembra che questo *Turco* fosse stato fatto prigioniero allorch' era giovane nell' *Asia*, e presentato a *Botaniate*, il quale onorollo col titolo di nobilissimo, e colmollo di ricchi donativi; per lo che diede a lui un giuramento di fedeltà, ma poi non si giudicò essere per quello ad *Alexis* obbligato. *Delasseno* lo rimise per una risposta a tutto questo a *Giovanni* cognato dell' Imperatore, il quale tra pochi giorni stavasi aspettando con truppe: ma *Tzakas* non curandosi di attendere la venuta di lui se ne ritornò nella notte una colla sua flotta a *Smirna*, affine di far leva di nuove forze per la conquista dell' isola. Dopo di ciò *Delasseno* prese *Bolissus*, ed anche la stessa città di *Khio* (*b*).

Aumenta la sua flotta.

Frattanto *Tzakas*, mentre l' Imperatore era occupato cogli *Sciti*, accrebbe la sua flotta con uno straordinario numero di vascelli uniti e raccolti da diversi porti, con cui si determinò di porre a sacco e rovina tutte quelle isole, le quali ricusassero di sottomettersi, e dare nel tempo medesimo il guasto a tutte le costiere occidentali. Egli proccu-

(b) Ann. Comnen. l. 7. c. 5. & 6.

curò di eccitare gli *Sciti* a ſoggiogare il *Cherſoneſo*, ed obbligare i ſoccorſi che venivano dall' oriente a ritornarſene, facendo delle grandi offerte per tirare li *Turchi* a ſpoſare la ſua cauſa (*c*). Dopo di queſto egli aſſunſe il nome di Re a *Smirna*, che fu da lui fatta la ſua ſede Reale; ed equipaggiò una flotta per devaſtare le iſole, e penetrare fino alla ſteſſa capitale dell' Imperio.

Arrende la città di Mitilene.

Nel principio della primavera (E), l' Imperatore mandò un' armata ed una flotta a *Mitylene*; la prima ſotto la condotta di *Giovanni Ducas*, e la ſeconda ſotto quella di *Coſtantino Delaſſeno*. La piazza era comandata da *Galabatzes* fratello di *Tzakas*, il quale parimente venne di perſona a difenderla. *Ducas* battè la piazza per tre meſi, e ſpeſſo combattè il nemico dalla mattina fino alla notte ſenza niun vantaggio; ma finalmente *Tzakas* ſtimò a propoſito di rendere la città ſotto condizione che gli ſi

(c) Ibid. l. 8. c. 2.

(E) *Speſſe volte ſi trova fatta menzione negli ſtorici* Greci *delle ſtagioni dell' anno, ma non già dell' anno medeſimo*.

ſi deſſe la facoltà di ritornare a *Smirna*. Queſto gli fu accordato; ma poi concioſiachè proccuraſſe di traſportar via gli abitatori di *Mitylene* contro il trattato, *Delaſſeno* lo attaccò per mare, e preſe varie barche, con grande difficoltà ſcappando via *Tzakas* in uno de' più piccoli vaſcelli. Dopo di un tal'evento *Ducas* ripigliò *Samos*, e le altre iſole, onde quel *Turco* ſi era impoſſeſſato.

E' ucciſo dal Sultano.

Subito che *Tzakas* fu ritornato a *Smirna* ordinò, che ſi fuſſero coſtrutte delle barche, ed alcune galèe, di due o tre ordini di remi, fuor di altri vaſcelli ſottili con diſegno di mandarli ſcorrendo il mare in qualità di corſari. Per la qual coſa l'Imperatore ſpedì *Delaſſeno* con una poſſente flotta, e nel tempo medeſimo ſcriſſe ancora per iſtimolare il *Sultano* [F] contro del ſuo genero, ch' egli rappreſentò come aſpirante all' Imperio de' *Turchi*. Il *Sultano* immediatamente ſi partì colle ſue forze, e ſi trovò in *Avido*, che *Tzakas* avev' aſſediata, quaſi così preſto che *Delaſſeno*. Concioſiachè *Tzakas* non aveſ-

[F] Kilij Arslàn *figliuolo di* Soleymân.

avesse seco vascelli (poichè la sua flotta non si era tuttavia equipaggiata) e conoscendosi incapace di potersi opporre sì all' Imperatore che al *Sultano*, si deliberò di andarne all' incontro del secondo, punto non immaginandosi che fosse tanto acceso e stizzìto contro di lui. Il *Sultano* lo ricevè con grande apparenza di amicizia, e sel tenne seco a pranzo; ma poi come già lo vide sopraffatto dal liquore, sfoderata la sua spada l'uccise con un colpo nel suo fianco [*d*].

Cura dell' Imperatore Alexis *in assicurare la* Bitinia.

Appena si fu l' Imperatore liberato da questo nimico, quando si vide obligato a marciare contro de' *Komâni*, li quali continuavano a fare delle incursioni ne' suoi territorj; e frattanto li *Turchi* si avvalsero di quella opportunità per devastare la *Bitinia*. Il perchè quando fu compiuta la guerra, egli applicò se medesimo ad assicurarsi della contrada chiusa dal mare tra il fiume *Sangarius*, ed una piazza chiamata *Cele*, ch' era esposta alle loro frequent' incursioni. Or' avendo trovato un profondo canale, ch' era stato già tempo prima scavato per ordine dell' Imperatore *Anastasio* per lo scolo e diseccamento della pa-

(d) Ann. Comnen. l. 9. c. 1. & 3.

palude o ſtagno di *Baanom*, egli comandò che ſi foſſe quello ripurgato e reſo netto, e ſi foſſe ancora più diſteſo; ma poi conſiderando che a capo di tempo potrebbe quello divenire atto ad eſſer guadato, fabricò a fianco del medeſimo una cittadella oltre ad ogni credere munita e forte, da ciò chiamata *il caſtello di Ferro*, che ſervì per la difeſa di *Nicomedia*.

Crudeltà praticate da quei della Crociata. *Anno Domini* 1096.

Appena ſi era l' Imperatore ripoſato alquanto da queſta fatica, quando *Pietro* l'eremita autore della crociata o ſia guerra ſanta arrivò in *Coſtantinopoli* alla teſta di 80,000 uomini conſacratiſi alla ricuperazione di *Geruſalemme* dalle mani de' *Turchi*. L'Imperatore lo conſigliò di aſpettare finchè fuſſero arrivati *Goffredo* di *Bouillon*, e gli altri principi; ma *Pietro* confidando ne' ſuoi proprj ſucceſſi paſsò il mare, ed accampoſſi vicino ad una piccola città chiamata *Helenopolis*. Da queſta piazza diece mila *Normanni*, ch' erano tra di loro, fecero una incurſione fino a *Nicea*, commettendo le più orribili crudeltà; ma eſſendo la guernigione della ſuddetta città ſortita fuora contro di eſſi furon' obligati a ritirarſi. Dopo di ciò eglino preſero *Xerigorda*; ma poichè il *Sultano*

no spedì *Elkan* (G) con alcune truppe contro di loro, questi ricuperò una tal piazza.

Il nominato generale ben sapendo quanto fossero li *Franchi* avidissimi di bottinare tracciò il modo come poterli rovinare. Egli per tanto in primo luogo tese la sua imboscata; e quindi diede commissione a due scaltre ed astute persone che spargessero voce nell'armata di *Pietro*, come li *Normanni* aveano presa *Nicea*, e si erano arricchiti con un' immenso bottino. Su questo rapporto eglino corsero senza serbare niun' ordine verso quella città; e conciosiachè fossero caduti nella imboscata ch' era stata già tesa per gli medesimi vicino *Dragon* furono tagliati a pezzi. Il numero degli uccisi così nell' una come nell' altra parte fu sì grande, che essendosi ammucchiati insieme li loro cadaveri formarono un monte. *Pietro* si ritirò con un picciol numero de' suoi ad *Helenopolis*, ove li *Turchi* lo assediarono, e lo averebbero già preso, se l' Imperatore non avesse mandate alcune truppe in sovvenimento

Sono giustamente puniti.

[G] *Probabilmente l' istesso* Elkan *sopra menzionato*.

to della piazza (*e*).

Prendono la città di Nicea. *Anno Domini* 1097.

Non guari dopo essendo arrivato il resto de' principi occidentali, tutti traversarono lo stretto a *Civitot*, a riserba di *Boemondo*, il quale marciò per la *Bitinia* verso *Nicea*, che li confederati investirono. Il *Sultano* spedì alcune truppe ad infestare i *Cristiani*; ma queste furono disfatte, come lo fu anche nel giorno appresso il *Sultano* medesimo, il quale veggendo la sterminata moltitudine di nemici, con cui aveva esso che fare, diede licenza agli abitatori di *Nicea* di operare nella guisa che meglio potessero e sapessero per loro medesimi. L' Imperatore *Alexis*, che trovavasi accampato a *Mesampele* presso la città di *Pelekane* (poichè non si curò egli di unirsi a' *Franchi*, che venivano da lui riguardati come un popolo traditevole e senza fede) veggendo che il *Sultano* forniva la città di uomini e di provvisioni per mezzo del lago [H], consigliò

(e) Ann. Comnen. l. 10. c. 4. ad 7.

[H] *Il quale giace fra* Nicea *ed il golfo di* Moudania (*anticamente il* Cianico) *dentro di cui egli si scarica per mezzo di un fiume.*

gliò ad essi che l' attaccassero da quella parte; sicchè avendo fatto provedere ed allestire alcuni vascelli proprj per tal bisogno, non essendo quel lago troppo profondo, li riempì di uomini sotto il comando di *Bitumites*, ed egli si partì dalla sponda opposta verso l' isola di *Khio*.

Li comandanti *Turchi* rimasero talmente spaventati a questa inaspettata veduta (facendo intanto li *Franchi* un generale assalto nel tempo medesimo) che sulla promessa che fece il detto *Bitumites* di un generale perdono, cogli onori dovuti alla sorella del *Sultano* ed alla sua moglie [la quale diceasi che fosse la figliuola di *Tzakas*.] essi gli diedero in mano la città; di modo che *Bitumites* fece uscire la guernigione per mezzo del lago, e la mandò all' Imperatore.

I principi della Crociata disfanno il Sultano.

Immantinente dopo l' armata s' incamminò per *Antiochia* nella *Siria*, con cui l' Imperatore mandò un corpo di truppe comandato da *Taticio*. Essendo arrivati fra due giorni ad un luogo detto *Leuka*, stimarono a proposito di separarsi, e lasciarono andare avanti *Boemondo*, come appunto esso desiderava. Or' avendolo scoperto li *Turchi* nella pianura di *Dorylæum* si lanciarono vigoro-

Anno Domini 1097.

rosamente contro di lui ed uccisero quaranta de' suoi migliori uomini; per lo che essendo stato anch' egli medesimo gravemente ferito, si ritirò all' armata. Mentre che si avanzavano essi in compagnìe incontrarono, presso ad un luogo chiamato *Ebraik*, il *Sultano Tanismano* [I] ed *Hassan*, il quale solo trovavasi alla testa di 80,000 uomini. La battaglia fu ostinatissima, quando essendosi *Boemondo* accorto, che li *Turchi* combatteano con più spirito e vigorìa de' loro nemici, si avventò coll' ala sua diritta come un lione contro del *Sultano Kliziastlân* [K] o sia *Kilij Arslàn*, e li pose in fuga. Non passò molto ch' essi di bel nuovo si abbatterono co'

(I) *Gli storici* Greci *danno il nome di* Sultano *spesse fiate senza distinzione ad ogni sorta di generali o gran comandanti*, *egualmente che alli fratelli del* Sultano.

[K] *Gli scrittori* Latini *della crociata fanno* Soleymân *il* Sultano *di* Nicea *in questo tempo*; *ma noi abbiamo già dimostrato così dagli autori* Greci *che orientali*, *ch' egli era già morto alcuni anni prima*.

co' *Turchi* vicino *Augustopolis*, e li disfecero per la seconda volta. Dopo di ciò li *Turchi* permisero loro di marciare ad *Antiochia*, senza più osare di comparire.

L' Imperatore stimò esser questa una buona opportunità di ricuperare altre piazze da' *Turchi*. *Tzakas* si era impadronito di *Smirna*; *Tangripermes* era in possedimento di *Efeso*; altri ladroni erano padroni di varie e differenti piazze. *Khio*, *Rodi*, e parecchie altre isole si trovavano nelle loro mani, d'onde facevano essi scorrerie per tutti li mari adjacenti. Per impedire adunque sì fatte depredazioni, egli allestì una ben grossa flotta sotto il comando di *Giovanni Duca*, il quale seco lui condusse la figliuola di *Tzakas* per convincere li pirati che la città erasi già presa. Essendo pervenuto ad *Avido*, esso diede il comando della flotta a *Kaspaces*, affinchè attaccasse *Smirna* per mare, mentre ch' egli assediavala per terra. Atterritisi a ciò gli abitatori immediatamente si arresero a patti, e *Kaspaces* ne fu fatto governatore; ma non si godè lungamente di un tal suo posto; imperciocchè avend' ordinato che si fosse innanzi a lui condotto un certo *Turco*, il quale avea rubbata una somma di

L' Imperatore Alexis *ricupera* Smirna, Efeso, *ed altre piazze.*

Anno Domini 1097.

danaro, quel disgraziato credendo che lo volessero portare al luogo della esecuzione di giustizia, tratto da disperazione sguainò la sua spada, e trafisse il governatore nella pancia, mischiandosi nel tempo medesimo tra la calca della gente. Li soldati e marinari furono talmente commossi a sdegno e furore per quest' omicidio che passarono a fil di spada ben 10,000 abitatori.

Giovanni *Duca* marciò da *Smirna* ad *Efeso*, ove dopo una sanguinosa battaglia che durò quasi tutta la giornata, egli disfece *Tangripermes* e *Maraces*. Il rimanente delle forze *Turchesche* prese a fuggire verso sopra il *Meandro* a *Polybotum*. *Ducas* non lasciò di perseguitarli, e per la strada s'impadronì di *Sardes* e di *Filadelfia* per assalto. *Laodicea* si sottomise a lui. Quindi passando egli per *Kome*, prese a forza la città di *Lampe*. In *Polybotum* trovò una gran moltitudine di *Turchi*, ma intieramente li disconfisse, trasportandone via molta preda, e molti prigionieri.

Fra questo mentre l'Imperatore *Alexis* stavasi apparecchiando per soccorrere li *Franchi*, li quali erano assediati da' *Turchi* in *Antiochia*; ed essendo giunto a *Filomelion* tagliò a pezzi un gran nume-

me-

mero delle loro truppe, e ricuperò diverse piazze dalle loro mani. Ma avendo inteso che *Ismaele* (L) figliuolo del *Sultano* del *Korassàn* stavasi avanzando alla testa di un vasto esercito, egli stimò cosa molto prudente di ritornarsene co' suoi prigionieri e bottino, dopo di aver data notizia agli abitatori ch' erano sì dentro *Polybotum*, che nelle sue vicinanze, che pensassero a provvedere alla loro propia salvezza. In tanto essendosi avanzato *Ismaele* cinse di assedio il forte di *Paipert*, che il famoso *Teodoro Gauro* non era guari che avea preso, con disegno di osservare il passaggio de' *Turchi*, e fare incursioni contro di loro.

Anno Domini 1098.

Circa un tal tempo arrivò in *Costantinopoli* un' armata di *Normanni* di 100,000 fanti e 50,000 cavalli comandata da' due fratelli delle *Fiandre*. L' Imperatore averebbe voluto ch' eglino avessero presa la strada medesima che aveano seguita gli altri *Franchi*; ma per quel che sembra, il loro disegno

Armata di Normanni *uccisi da'* Turchi.

(L) Barkiarok *era in quel tempo* Sultano: *noi però non troviamo niun figliuolo di lui che avesse avuto un tal nome.*

non era di già di unirsi a' confederati della crociata, ma ben sì di marciare in oriente, e conquistare l' istesso *Khorassán*. Avendo per tanto passati gli stretti di *Civitot*, si portarono ad *Ancyra* e la presero. Quindi dopo avere traghettato l' *Halys*, giunsero ad una piccola città pertinente a' *Romani*, dove essendo li sacerdoti usciti fuora all'incontro di loro colla Croce ed il Vangelo nelle loro mani, furono essi cotanto barbari che li passarono tutti a fil di spada. Li *Turchi*, che sono espertissimi guerrieri, si presero la cura di seco loro trasportar via tutte le provvisioni che trovavano nelle contrade per cui passavano; ed essendo vicini ad *Amasia*, dopo aver disfatti li nemici, li circondarono e chiusero in mezzo sì strettamente, che non aveano quelli nè luogo nè comod' opportuno onde pasturare i loro cavalli.

Messi adunque li *Normanni* in disperazione si lanciarono contro de' loro nemici; ma li *Turchi*, in vece di attaccarli in una qualche distanza coll' arco o colla lancia, vennero ad una stretta pugna colle loro spade, e ne fecero un terribile macello: laond' essi domandarono al conte di *S. Giles* e *Tzitas*, che l' Impe-

pe-

peratore avea mandat' insieme con essi per loro ajuto ed assistenza, se vi fosse prossima qualche contrada pertinente all'Imperio, nella quale potessero eglino fuggire; ed essendo informati che vi era, immediatamente abbandonarono il loro campo e bagaglio, fuggendone alle parti marittime dell' *Armenia*, e *Pauraca*. La cavallerìa lasciando per la fretta la fanterìa indietro, quella fu intieramente uccisa da' *Turchi*, a riserba di pochi ch' essi riserbarono per farne mostra nel *Khorassán*. Il conte di *S. Giles* e *Tzitas* ritornarono a *Costantinopoli* colla cavallerìa ch' era scappata via; d'onde l'Imperatore mandò il conte per mare a *Tripoly* nella *Siria*, ov' egli si propose di continuare l'assedio, ma se ne morì non molto dopo di essere sbarcato, lasciando le sue possessioni e tenute a *Guglielmo* suo nipote (*f*).

Ribellione di Gregorio governatore di Trebizonda. Anno Domini 1106.

NELLA decima quarta indizione, *Gregorio* governatore di *Trebizonda*, il quale si era ribellato due anni prima, intendea di rinchiudersi nel castello di *Kolonia*, ch'era tenuto per inespugnabile, e d'implorare insieme la protezione di *Tanismano* il *Turco* sopra menzionato;

(f) Ann. Comnen. l. 11. c. 1. ad 7.

to; ma essendo stato inseguito da *Giovanni Comneno* nipote dell'Imperatore, e suo cugino, fu preso e mandato a *Costantinopoli* [g].

Ora dobbiamo noi lasciare l'Istorico *Greco*, per chiudere questo regno con un racconto dell'ultim' azione e morte di *Kilij Arslàn*, del che furono i *Greci* affatto digiuni; e sebbene sia ciò l' unica e sola cosa intorno a questo *Sultano* che a noi siasi comunicata dagli autori orientali, pur non di meno ella serve a farne concepire una idea maggiore della sua potenza di quel che ce l'abbiano fatta formare tutti gli avvenimenti già fin' ora rapportati.

Il Sultano Kilij Arslân *prende* Musol.

Gli abitanti di *Musol*, *Mausel*, o *Mosul* essendo stati assediati da *Al Jaweli* [M], il quale avea fatto prigioniere il loro principe *Jagarmish*, mandarono ad offerire a *Kilij Arslàn* signore di *Konia* od *Ikonium* [N] e di *Aksara*, il pos-

(g) Ibid. l. 12. c. 5.

(M) Jaweli *o* Jawwali *signore di* Roha *od* Orfa *nella* Mesopotamia *Vid. sup. pag.* 444. *Istor. corrente & seq.*

(N) *Quindi egli apparisce che dopo la perdita di* Nicea, *egli trasferì la sede*

possedimento della loro città, in caso che volesse venire in loro sovvenimento. Il perchè essendosi *Kilij Arslàn* affrettato colle sue truppe prese possesso di *Musol*, conciosiachè *Jaweli* si fosse ritirato al suo avvicinamento. Indi egli elesse e piantò il suo campo in un luogo chiamato *Al Mogrèka*, ove da lui portatosi *Zenji* figliuolo di *Jagarmìsh* colli suoi amici, esso gli onorò tutti con *Kaftani* o sieno vesti. Quindi sedutosi egli in un trono ordinò, che il nome di *Sultano Mohammed* (O) si fosse ne' pulpiti soppresso, ed in luogo di quello si fosse menzionato il suo proprio.

Rimane affogato nell' acque del fiume Khabûr.

Cio' fatto esso prese a marciare contro di *Al Jaweli*, il quale er' a *Roha*; ma essendosi incontrato da lui presso il fiume *Khabùr* [P], ei fu posto in fuga. *Kilij*

de reale a Koniyah; così gli orientali chiamano Ikonium, e li Greci posteriori la dicono Kogni ovvero Konni.

(O) *Figliuolo di* Malek Shàh, *e quinto* Sultano *d'* Irak *o* Persia.

(P) *Egli trae l' origine sua nella* Mesopotamia *da un fonte chiamato* Ras al Ayn, *e si scarica nell'* Eufrate *vicino* Kerkisia.

Arslàn s'immerse dentro il fiume con intendimento di tragittarlo; ma mentre ch' egli medesimo difendeasi col suo arco contro del nemico, essendo stato dal suo cavallo trasportato nel più cupo delle acque, egli vi rimase naufrago ed affogato. Alcuni giorni dopo fu trovato il suo cadavero che andavane a galla per le acque, e fu seppellito in *Al Shamsânia* (P). Questo evento è registrato dal nostro autore nell' anno 500. dell' *Hejrah* (*h*), che corrisponde all' anno di Gesu Cristo 1106.

Difetti di Autori in riguardo a questo principe.

Egli è degno di osservazione, che *D' Herbelot* sotto il nome di questo *Sultano* ne ha dato solamente un' estratto del precedente avvenimento, secondo *Abulfaragio* [*i*]; il che sembra dimostrare che nulla vi è da potersi trovare in *Condamiro*, e negli altri autori di cui esso ha fatto uso, concernente ad un tal principe. Ma in supplire il loro difetto secondo l' annalista *Siriano*, egli ha parimente adottata la sua cronologia, la qua-

(h) Abulfaraj, hist. dynast. p. 245.

(i) Vedi D' Herb. p. 1004. art. Kilig Arslân ben Soliman.

(P) O *veramente* Al Shamânîyah.

quale contraddice alla loro; imperciocchè *Abulfaragio* fa terminare il regno di *Kilji Arslàn* nell' anno medesimo, in cui essi vogliono che abbia cominciato; e noi certamente preferiamo l' autorità sua alla loro, per quella medesima ragione che ne indusse a dare la preferenza ad *Ebn Amîd* in riguardo all' anno della morte di *Soleymàn* suo padre.

Secondo adunque il loro calcolamento, *Kilji Arslàn* regnò dicidotto anni; ma secondo il nostro computo, quattordici: il *Nighiaristàn* però gli da solamente quattro anni di regno. Li medesimi autori parimente fanno suo immediato successore *Massûd* suo figliuolo; laddove per contrario noi ci abbiamo presa la libertà (su di che ben giudichiamo di esservi sufficiente autorità) di situarne un' altro tra loro due.

SE-

SEZIONE IV.

Il Regno del Sultano Sayſan.

Terzo Sultano Sayſan *menzionato ſolamente dagli ſcrittori* Greci *che noi ſeguiamo.*

EGLI non ſi trova fatta menzione di alcun *Sultano* col nome di *Sayſan* fra gli ſtorici orientali; ma noi abbiamo già dimoſtrato attenta la loro poc' accuratezza ed altre imperfezioni riguardo a queſta dinaſtìa, che ben vi ſono baſtanti fondamenti onde credere che nella ſucceſſione vi furono più principi di quelli, de' quali ci donano eſſi li nomi. Egli vien' eziandìo confeſſato, che alcuni di eſſi contano quindici *Sultani*; e ſe vada così, il vuoto cronologico che ſi è oſſervato fra il regno di *Kilij Arslàn* I. e *Rokno'ddîn Soleymân*, ne laſcia campo per introdurne un' altro in queſto luogo. Sebbene *Abulfaragio* ſi accordi con *Condamiro* in nominare li primi diece *Sultani*, pur non di meno ſiccom' egli non ne dice il loro numero od ordine nella ſucceſſione, e ſemplicemente ſoltanto fa menzione di alcuni, e ciò anche fa ſolamente quando il porta l' occaſione; così facilmente ha potuto egli ommettere il nome di uno o più *Sultani*, ſpecialmente in queſto intervallo onde

onde noi favelliamo, il quale appariſce, dalle ſue date che mette a' fatti, di eſſere troppo ampio e grande, nel tempo medeſimo ch' eſſe ſervono a riempiere il vuoto, con dare una lunghezza di regno molto più grande a' principi ch' egli menziona, di quel che l' abbiano aſſegnata loro gli altri autori orientali. In queſto egli ſi accorda con quegli ſtorici *Greci*, che noi abbiamo ſcelto di ſeguire nel noſtro racconto de' *Sultani*. In ſomma conciosiachè gli ſtorici orientali appena ci forniſcono di alcuna ſorta di memorie intorno alli primi *Sultani* di queſta dinaſtìa, egli è però coſa giuſtiſſima che noi abbiamo ad eſſere governati dall' autorità degli ſtorici *Bizantini*, alli quali ſiamo noi preſſo che intieramente tenuti de' noſtri materiali.

Egli è vero, che noi troviamo farſi parola di *Kbliziaſtlan* o ſia *Kilij Arslàn* da *Anna Comnena*, come *Sultano* di *Kogni* od *Ikonium*, fino all' iſteſſa ultim' azione di queſto regno; ma con tutto ciò l' improvviſo paſſaggio nel racconto di una tale azione da *Kbliziaſtlan* a *Saysan* come *Sultano* di *Kogni*, dimoſtra che l' Iſtorico ſtava per tutto quel tempo parlando di una medeſima perſona; imperciocchè non vi potevano eſſe-

essere due *Sultani* di *Kogni* nel tempo medesimo: nè per contrario troviamo noi farsi altra menzione di *Khliziastlan*. Egli non si può pensare, che per questo secondo sia inteso *Kilij Arslàn* il passato *Sultano*, secondo il costume *Greco* di prolungare li regni de' principi; a cagione che dicesi che fosse nel vigore della sua giovanezza; e poichè la medesima qualità viene ascritta a *Saysan*, ciò vale di un' altra forte pruova, che questi due nomi sono dati alla persona medesima. Comunque però ciò sia, *Saysan* ha dovuto essere il figliuolo del primo *Sultano*, dappoichè egli è chiamato il fratello di *Masût* o *Massûd*, che fu il figliuolo di *Kilij Arslàn*, secondo l' unanime consentimento degli storici orientali.

AVENDO dunque permesse queste poche osservazioni, le quali sono necessarie tanto per giustificare l' innovazione che noi abbiamo introdotta, quanto per ovviare insieme quel che a prima veduta sembra una grandissima difficoltà, se non anzi una specie di contraddizione, noi ora procederemo alla narrazione Istorica.

Barbarie usate dalli Greci. *Ann. D.* (1106.)

ESSENDO stata la costiera dell' *Asia* rovinata per le ultime guerre da *Smirna* fino ad *Attalia*, ed essendo divenute quel-

quelle città un tempo popolate e magnifiche un mucchio di rottami, l' Imperatore mandò *Filokale* a reſtaurarle. Or queſto nobile perſonaggio in prima riſabbricò *Endromit* o *Adromitium*, ch' era ſtata sì totalmente diſtrutta da *Tzakas*, che non vi erano rimaſte veſtigia alcune delle ſue abitazioni, e la popolò di gente paeſana e ſtraniera. Quindi eſſendo ſtato informato, che i *Turchi* ſtavano ragunando truppe vicino *Lampis*, egli mandò colà alcune forze, le quali tagliarono in pezzi parte di loro, e ne fecero un gran numero prigioniero, facendo sì crudele uſo della loro vittoria, che mettevano a morte li fanciulli con farli bollire. Li *Turchi* che rimaſero ſi veſtirono con abiti di ſcorruccio, andandone per quelle contrade eccitando alla vendetta li loro compagni (A).

Li Greci prendono Filadelfia.

NEL tempo medeſimo *Filokale* riduſſe in ſervitù la città di *Filadelfia* ſenza ve-

[A] *Allora quando il lettore oſſerverà poſta la data delle azioni nel margine fra due ſegni o parenteſi, ciò dinota che ſi è meſſa a ventura o per via di congettura.*

veruno imbarazzo e pena; ma non molto dopo *Hassan*, ch'era uno de' primi comandanti, il quale governava presso che assolutamente nella *Cappadocia*, avendo udite le barbarie esercitate da' *Romani*, venne alla testa di 24,000 uomini, e cinse di assedio la piazza. *Filokale*, ch'era un uomo di stratagemmi avvegnachè non avesse forze bastanti ad uscire in campagna, proibì agli abitatori che aprissero le porte, che comparissero su le mura, o che facessero il menomo strepito o romore. Dopo essere stato *Hassan* innanzi alla città per tre giorni, e non avendo veduta comparire niuna persona, conchiuse che gli assediati non aveano nè forze nè coraggio bastante a fare delle sortite; per la qual cosa ei divise la sua armata, mandando 10,000 uomini a *Kelbiana*, un' altro distaccamento spedendolo verso *Smirna*, ed un terzo verso *Cliara* e *Pergamo* con ordini che devastassero quelle contrade; ed indi seguì ei medesimo con un'altro distaccamento. Subito che *Filokale* vide li *Turchi* divisi in corpi, egli mandò truppe ad attaccarli uno dopo l'altro: di fatto esse raggiunsero li due primi distaccamenti e li disfecero, uccidendo un gran numero di uomini;

ma non potè riuſcire alle medeſime di ſorprendere alcuno degli altri due, li quali ſi erano già prima moltiſſimo inoltrati.

Il Sultano Sayſan fa pace coll' Imperatore Alexis. *Anno Domini* (1108.)

QUALCHE tempo dopo *Amîr Sayſan* marciò dall' oriente con diſegno di dare il guaſto e depredare *Filadelfia*, ed anche le città marittime. Avuto ch' ebbe l' Imperatore queſto avviſo mandò un piccolo corpo di truppe verſo la parte ſuperiore del fiume *Scamandro* ad *Endromit* e *Thrakeſion*, perchè attendeſsero quivi gli ordini ſuoi. *Gauras* comandava in quel tempo a *Filadelfia* con una ben forte guernigione, e *Monaſtras* comandava in *Pergamo*. L' eſercito mandato dal *Sultano* di *Khoraſân* ſi avanzò in due corpi, uno de' quali traversò il monte *Sina*, e l' altro marciò nell' *Aſia Minore*. *Gauras* uſcì fuora per incontrare il ſecondo; ed avendo raggiunti li nemici a *Kelbiana* li ruppe e ſconfiſſe. Allora quando il *Sultano* (B), che gli

(B) *Nel titolo del capitolo egli è appellato* Sultano Sayſan; *ma eſſo non fu già* Sultano *del* Khorasân; *e giuſto poco prima eſſo viene appellato ſolamente un'* Amîr *o ſia comandante*.

gli avea mandati, intese questa disfatta, spedì ambasciatori all' Imperatore, il quale dopo aver fatte ad essi alcune domande intorno al loro sovrano [C], conchiuse una pace co' medesimi.

Nuove scorrerie delli Turchi. *Anno Domini* (1109.)

Egli non era stato lungamente in riposo, quando fu preso un'altra volta da gran costernazione per una nuova incursione di 50,000 *Turchi* venuti dall' *Anatolia*, e fin'anche dal *Khorasân*. L'Imperatore adunque a tali notizie passò lo stretto da *Costantinopoli* a *Damalis* (†); e quantunque incomodato dalla gotta, pur' entrò in un cocchio, che fu da lui medesimo guidato. A capo di tre giorni esso arrivò ad *Aigyla*, ove s' imbarcò per *Civitot* (D). Subito che pose piede a terra

(C) *Pur tuttavìa l' Istorico niun racconto ne dà di questo* Sultano, *non ricordandone neppure il suo nome.*

(†) *Da ciò il* Bosphorus *fu chiamato* Damalis. *Egli è il medesimo con* Eskudar, *o* Skutari.

(D) *Ovvero* Ciuito *e* Cyuito *il porto di* Nicea *con un castello che comandava quella città, spesse volte menzionato dagli scrittori della crociata; ma essi non ne segnano e stabiliscono la situazione, forse*

ra fu informato che li comandanti del nemico aveano diviſe le loro forze in corpi ſeparati; de' quali uno dovea ſcorrere la contrada intorno a *Nicea*; e *Monolico* dovea porre a guaſto e rovina la coſtiera marittima; altre partite poi aveano fatto l'iſteſſo intorno a *Pruſa*, *Apolloniade*, e *Lopadion* ed aveano preſa *Cizico* ad aſſalto non avendo il governatore fatta niuna reſiſtenza. Li due principali *Sultani Kontogma* ed *Amìr Mahomet* erano iti a *Pœmanene* per la contrada de' *Lenciani* con infinite donne e fanciulli (E), la cui vita avevano eſſi ſalvata; e *Monolico* avendo tragittato il *Barene* (che come lo *Scamandro*, l'*Augilocomete*, l'*Ampelle*, e molti altri fiumi, cala dal monte *Ibides*] ſi era incaminato verſo *Pareon*, eſſendo paſſato per *Avido*, *Endromit*, e *Cliara* con un gran numero di ſchiavi, ma ſenza ſpargimento di ſangue.

forſe ſarà vicino Kius, Khius, *o* Kio, *oggidì* Jemlik *nel golfo di* Moudania *o* Montania.

(E) *Queſte ſi furono rappreſaglie, per le crudeltà commeſſe tempo innanzi da'* Greci.

Li Turchi *sono attaccati da* Kamîtzes *governatore di* Nicea.

Il perchè *Alexis* ordinò a *Kamîtzes* governatore di *Nicea* che seguisse li *Turchi* con 500 uomini, affine d'invigilare a' loro movimenti, ma che badasse di evitare la pugna. Il governatore raggiunse tutti li *Sultani* (F), ed avendo messo in obblivione l'ordine avuto, bruscamente fecesi ad attaccarli. Li nemici avendo intesa la marcia dell' Imperatore, e conchiudendo che si fosse contro di loro gittato con tutte le sue forze, si diedero alla fuga; ma poi essendosi accorti del loro errore per un prigioniero che fecero, riunirono insieme le loro truppe; ed avendo incontrato *Kamîtzes*, il qual' erasi fermato a dividere le spoglia, in vece di penetrare in *Pœmanene* lo attaccarono al far del giorno. Li suoi soldati tutti fuggiron via, a riserba degli *Sciti*, *Francesi*, ed alcu-

(F) *Ciò si dice, come se vi fossero molti* Sultani *in questo tempo nell'* Asia Minore. *Noi però abbiamo di già osservato, che li* Greci *non faceano distinzione alcuna fra* Sultano *ed* Amîr, *cioè* Re *e* Comandante; *imperocchè spesse volte essi sogliono erroneamente cambiare l'uno per l'altro.*

cuni pochi *Romani* che valoroſamente combatterono; ma conciosiachè finalmente foſſe ſtata uccisa la maggior parte di loro, come anche ammazzato il ſuo cavallo, egli ſi trincierò col ſuo dorſo rimpetto ad una quercia, facendo tutti gli sforzi poſſibili, ed inceſsantemente operando col ſuo pugnale, con cui uccideva o feriva tutti coloro che gli venivano a tiro. Li *Turchi* ſorpreſi a dir vero per tanto valore; ed eſſendo deſideroſi di preſervarlo, *Amîr Mohammed* ſmontò dal ſuo cavallo, e mettendo da banda coloro i quali combatteano con lui, diſſe; *datemi la voſtra mano, e preferite la vita alla morte. Katmîtzes*, avvegnachè foſſe inabile a poter reſiſtere ad una tanta moltitudine, diede la ſua mano a *Mohammed*, il quale ordinò che foſſe legato a cavallo, affinchè non poteſſe ſcappar via.

Valorìa del governatore Kamîtzes.

ESSENDO l'Imperatore in dubbiezza quanto alla ſtrada che li *Turchi* aveano preſa, ne preſe un'altra. Egli paſsò per *Nicea*; e quindi traversò *Malagna* e *Baſilicus*, che ſono due anguſtiſſimi paſſi del monte *Olimpo*. Dopo di queſto eſſo marciò ad *Aletines*, e di là ſi portò ad *Acrocus* con diſegno di paſſare avanti al nemico. Quivi eſſendo egl'

Li Turchi *ſono disfatti dall' imperatore* Alexis.

informato, che ſtavano accampati in una valle piena di canne, ove ſi credevano affatto fuor di ogni pericolo per parte ſua, ſi lanciò contro di loro colle ſue forze, ne uccise un gran numero, e ne fece anche un gran numero prigioniero. Il reſto credea di ſcapparne via, con iſtarſene appiattato e naſcoſto tra quelle foltiſſime canne: nè poteano a vero dire li ſoldati penetrarvi per la detta ragione e per gli mareſi che vi erano; ma conciosiachè l'Imperatore *Alexis* aveſſe ordinato che ſi foſſe attaccato fuoco alle canne da una parte, avvenne che li *Turchi* fuggirono dalle fiamme tra le mani de' *Romani*, i quali ne uccisero una parte, e ſi conduſſero via la rimanente.

Amîr Mohammed è *ſuperato in battaglia* *Anno Domini* 1114.

Intanto eſſendoſi ad *Amîr Mohammed* uniti li *Turcomanni*, e qualche altro popolo dell' *Aſia Minore*, comparì nell' iſtante medeſimo per dare battaglia all' Imperatore; e ſebbene *Alexis* ſi aveſſe per ſe medeſimo aperta una ſtrada con disfare coloro ch' eſſo perſeguitava, pur non di meno *Mohammed* raggiunſe ed attaccò la retroguardia comandata da *Ampelas*, e *Tzipuxeles*, i quali correndo a tutta carriera contro de' *Turchi*, *Mohammed* che ben ſapea come far' uſo di un vantaggio, veggendo coſtoro in una buona

di-

diftanza da' loro foldati, fcagliò dardi non già ad effi, ma bensì a' loro cavalli; la qual cofa avendoli tirati a venire giù, effi furono circondati ed uccifi. Con tutto quefto però le fue truppe furon pofte in fuga da quelle lafciate a guardare il bagaglio ed i cavalli; nella quale confufione *Kamítzes* ebbe la congiuntura di fcappar via [*a*].

Infidie delli Turchi contro dell' Imperatore.

NON lungamente dopo di quefto, *Sultano Soleymân* ordinò alle fue truppe del *Khorafan* ed *Halep*, che fcorrefsero, e deffero il facco a tutta l' *Afia Minore*. L' Imperatore affine di prevenirlo pensò di portare la guerra alle porte di *Kogni'* o fia *Koniyah*, ove comandava *Khliziaftlan* (G); ma mentre che fi ftavano

 ra-

(a) Ann. Comn. in Alex. l. xiv. c. 1. ad 8.

[G] *Per* Khliziaftlân *debbes' intendere* Sayfan, *o pure il figliuolo di* Kilij Arslàn *il paffato* Sultano. *Egli è degno da offervarfi in quefto luogo, che colui il qual era attualmente* Sultano *vien' appellato folamente un comandante, un governatore, o generale; mentre che* Soleymàn, *ch' era folamente un comandante, vien' appellato* Sultano. *O pure regnò forfe* Soleymàn, *chiamàto dagli fcrittori* del-

ragunando le forze, egli fu violentemente assalito dalla gotta, la quale gl' impedì il suo disegno. Fra questo mentre *Khliziaslan* diede il guasto alla contrada per ben sette volte da per tutto scorrendola. Li *Turchi*, li quali giudicarono che il male dell'Imperatore fosse soltanto un pretesto, onde coprire la sua mancanza di coraggio, faceano di lui trastullo e giuoco nelle loro tazze, e fecero eziandìo delle commedie, in cui rappresentarono *Alexis* giacente nel suo letto attorniato da medici, che alcune volte lo consultavano, ed alcune altre si occupavano in dargli ajuto ed alleviamento; dopo di che eressero eglino un cavallo da burla. Finalmente essendo l' Imperatore sbarcato a *Civitot* venne al forte *S. Giorgio* vicino il lago di *Nicea*; quindi passando avanti con tre giorni di marcia si accampò vicino il ponte di *Lopadion* nel rivolo di *Karyceum*. Li *Turchi*, che aveano devastata la pianura, ch' è alle falde delle montagne *Leucienniane* e *Kolerecia*, alle no-

---

della crociata il figliuolo del vecchio Soleymàn, *nel tempo medesimo nell' occidente intorno alla città di* Niceà?

novelle del ſuo avvicinamento ſi ritirarono col loro bottino. L' Imperatore li ſeguì fino a *Pœmanene*, e quindi ſpedì dietro a loro alcune truppe leggieri, le quali avendoli ſorpreſi a *Kellia*, ne uccisero molti e ricuperarono parte delle ſpoglia.

Li Turchi *rinnovano le loro incurſioni.*

ESSENDO ritornato *Alexis* ſi portò a prendere un pò d'aria nel paſſo di *Malagna* ſu la cima del monte *Olimpo*, dove l'Imperatrice ſi portò da lui dall'*Iſola del principe* (†); e poichè fu quivi eſſo informato che li *Turchi* erano già proſſimi, egli marciò verſo *Nicea*; ma li nemici fuggiron via ſenza punto aſpettarlo. Tutta volta però eſſendo raggiunti e ſorpreſi da due de' ſuoi generali, i quali dalla ſommità delle montagne *Germiniane* oſſervavano i loro movimenti, eſſi furono ſconfitti.

ESSENDO arrivato l' Imperatore al *Forte S. Giorgio* fece paſſaggio alla città di *Sagydeum*, e di là ſi portò ad *Helenopolis*, ove l'Imperatrice ſtav' attendendo un vento favorevole per ritornare a *Coſtantinopoli*. Or conciofiachè ſi

(†) *Preſſo* Calcedone *nella* Propontide *ovvero il mare di* Marmora.

si fossero immantinente dopo recare nuove di un' altra irruzione de' *Turchi*, *Alexis* marciò a *Lopadion*, e di là passò a *Khio*; ov' essendo informato che il nemico trovavasi a *Nicea*, egli ritirossi a *Miskura*; ma avendo poscia inteso ch' essi altro non erano se non che alcune partite volanti, le quali comparivano intorno a quella città e *Doryleum* per osservare i suoi movimenti, e non giudicandosi tuttavìa bastantemente forte per inseguirli a *Kogni*, esso tirò verso *Nicomedia*. Per questo movimento giudicando il nemico, ch' egli non avea disegno di attaccarli, occupò i suoi primieri posti, e rinnovò le sue incursioni: il che si fu appunto quel tanto aveva in mira l' Imperatore; quantunque ciò diede occasione a' suoi nemici nella corte di rimproverarlo, per non aver fatto niente dopo aver ragunato un' esercito sì considerabile.

Loro maniera di combattere.

Allorchè' fu già scorsa la primavera, *Alexis* giudicò esser tempo di porre in esecuzione il suo primo disegno, e di marciare a *Kogni*. Da *Nicea* per tanto egli passò a *Gaïta*, ed il ponte di *Pithicus*; quindi essendosi in tre giorni avanzato ad *Armenocastra* e *Leucas*, egli arrivò nella vasta pianura di

Do-

Doryleum, ove fece la raſſegna della ſua armata, e rinvenne un nuovo metodo di ſchierare in battaglia le ſue forze. Egli vide, che li *Turchi* non combattevano a guiſa degli altri popoli, unendo ſtrettamente inſieme i loro ſcudi con i loro corpi; ma che divideano le loro truppe in un corpo principale, ed in due ale, come ſe foſſero tre differenti eſerciti: che quando erane attaccato uno, gli altri correvano in ſuo ajuto e ſoccorſo con eſtremo ardore; ch' eſſi non facevano uſo di lance a guiſa de' *Franceſi*, ma proccuravano di chiudere in mezzo i loro nemici ed ucciderli con frecce; che la loro ſolita maniera di combattere ella era in diſtanza; e tanto che perſeguitaſſero o foſſero perſeguitati, eſſi faceano ſolamente uſo dell'arco, che con tanto impeto e forza tiravano, che quantunque lo ſcoccaſſero allorchè fuggivano, pur non di meno non mai mancavano di colpire o colui che li ſeguiva, o pure il ſuo cavallo.

Nuova diſciplina di Alexis *in ordinare l' armata.*

PER queſta ragione adunque l' Imperatore ordinò che il ſuo eſercito foſſe ſchierato in maniera tale che i ſuoi ſoldati poteſſero opporre i loro ſcudi a quella parte donde li *Turchi* dardeggiavano; e che altri doveſſero tirare da quella parte

te

te che li *Turchi* lasciavano ad essi aperta allorchè scoccavano. Essendo giunto a *Santabaris* in questa nuova disposizione, egli divise le sue forze, affine di eseguire molti differenti disegni. Egli spedì *Kamytzes* con un distaccamento a *Polybote* e *Kedreum*, ove *Pulkheas* era governatore; e *Stypeotes* con un' altro per attaccare *Amerion* (H). Allorchè *Kamytzes* arrivò a *Kedreum*, *Pulkheas* e li suoi soldati erano fuggiti via: quindi marciando a *Polybotum*, egli uccise la guernigione, e ripigliò le spoglia. *Stypeotes* incontrò li simili successi a *Pœmanene*.

L' Imperatore ha ricorso alla divinazione.

ESSENDO già pronto l' Imperatore a partire da *Cedreum* verso *Polybote* e *Kogni*, fu informato che il *Sultano Soleymân* avea posto fuoco a tutto il foraggio per l' *Asia Minore*; e che un' altro esercito di *Turchi* stava già in marcia per opporsi a lui. Esso dunque consultò DIO per sapere, se dovesse marciare verso *Kogni*, o pure dar battaglia a' *Turchi*, li quali eran già per venire da *Filomilion*. Avendo scritte

te

[H] *L' istessa, per quel che noi possiamo concepire, con* Amorium *od* Amurium.

te queſte due queſtioni ſu due pezzi di carta, li poſe la ſera ſopra l' altare, e conſumò poi la notte in orazione. La mattina vegnente il Veſcovo entrò, ed avendo preſo il primo pezzo che gli venne alla mano [I], lo ſpiegò, e leſſe ad alta voce, ed in virtù di eſſo egli venneſi a determinare di andarne a *Filomilion*. Frattanto avendo *Bardas* paſſato il ponte di *Zompi* disfece un groſſo corpo di *Turchi* nella pianura di *Omorion*, mentrechè un' altro diede il ſacco al ſuo campo. Quindi eſſendo egli fortemente premuto da un terzo corpo di nemici, l' Imperatore giunſe opportunamente a liberarnelo. Avendo intanto *Alexis* paſſato *Meſonacte* vicino il lago de' *quaranta martiri* arrivò a *Filomilion*, ch' egli preſe per forza. Di là eſſo diſtaccò diverſe partite a dare il guaſto e ſacco alle città e villaggi intorno a *Kogni*; la qual coſa elleno fecero, conducendone via immenſe moltitudini di

Tur-

(I) *Egli s'ignora ſe furono in verità tanto l' Imperatore che il Veſcovo, o pure ciò fu un bel ritrovato per riconciliare l' armata a' ſuoi diſegni.*

Turchi, ed una prodigiosa quantità di bottino. Esse furono seguite da innumerevoli stuoli di paesani, i quali portaronsi a ricovero ne' dominj dell' Imperatore.

Li Turchi *attaccàno l' Imperatore* Alexis.

Essendo poi l' Imperatore ritornato per quella medesima strada, per cui andò in ordine di battaglia, per lungo tempo non si abbattè con niuna sorta di *Turchi*, sebbene *Monolykus* con alcune truppe se ne stava verso una parte di lui; ma poi essendo venuto alla pianura fra *Polybote* ed il lago sopra menzionato, comparve già il nemico. *Monolykus* (K), ch' era un uomo avanzato in età e di grande sperienza cominciò l'attacco, e lo continuò per tutto il giorno senza fare alcuna impressione su le schiere *Romane*. Il giorno appresso arrivò il *Sultano Khliziaslan*, e quantunque non fosse meno sorpreso di *Monolykus* per la nuova disposizione dell'armata *Romana*, pur non di meno avvegnachè fosse nel bollore degli anni suoi giovanili, rimproverò quel vecchio di timore per non

(K) *Egli viene quì appellato il gran* Sultano, *e per ciò debbesi soltanto intendere comandante.*

non avere data loro battaglia. Nell' iſtante medeſimo il *Sultano* attaccò la retroguardìa, e mandò due corpi a lanciarſi contro la vanguardia, ed aſſalire una delle ali.

Il Sultano a grande ſtento ſcappa dalle mani de' nemici.

Li *Turchi* combatterono valoroſamente. *Andronico Porfirogenito* figliuolo dell' Imperatore, il quale comandava il corno ſiniſtro, fu ucciſo. *Niceforo Briennio* (L), che trovavaſi alla teſta del corno deſtro temendo che la vanguardia averebbe ad eſſere ſconfitta, corſe in ſua aſſiſtenza; laonde li *Turchi* col *Sultano Kblizjaſtlan* voltarono le loro ſpalle, e riſalirono ſu le montagne. Or poichè coloro che ſcapparono fuggirono per differenti ſtrade, il *Sultano* una col ſuo coppiere ſi rifugiarono dentro una certa cappella ſopra un monte piantato di cipreſſi, ove furono ſeguiti da tre *Sciti* ed un *Greco*, che già preſero il detto coppiere; ma *Kblizjaſtlan* non eſſendo conoſciuto da loro ebbe la felice ſorte di ſcap-

(L) *Marito di* Anna Comnena *figliuola dell' Imperatore, la qual' è un autore che ſcriſſe la vita del di lei padre, d' onde ſi è preſo queſto racconto de'* Turchi.

ſcapparne via. Indi eſſendo venuta la notte, li *Turchi* ſi aſsembrarono ſu le cime de' monti, accesero un gran numero di fuochi, e preſero ad abbajare a guiſa di cani [M].

Propone un trattato.

Il giorno appreſſo eſſendoſi poſti nel mezzo il bagaglio, le donne, ed i fanciulli, l'armata marciò verſo *Amprus*; ma nella ſtrada avendo il *Sultano* aſsembrate tutte le ſue forze rinchiuſe ed attaccò li nemici coraggioſamente; quantunque non aveſse potuto rompere le loro fila che ſtavano così ferme e ſalde come una muraglia di diamante. Eſſendo egli adunque pien di roſſore ed affanno, da che non eraſi veduto capace di poter conſeguire alcun vantaggio contro l'Imperatore, tenne un conſiglio nella notte; ed al fare del giorno mandò a trattare di pace.

Conchiude la pace con Alexis.

L'Imperatore *Alexis*, che allora trovavaſi nella pianura fra *Auguſtopolis* ed *Aoronium* ordinò alla ſua armata, che ſi fermaſſe in quell'ordine in cui allora era, eſſ-

(M) *L'autore ſpeſſe volte fa de' ſomiglianti rimproveri alli* Turchi.

e ſi portò al luogo del congreſſo accompagnato da' ſuoi parenti e primarj officiali, e con la guardia di alcuni ſoldati. Immantinente dopo venne il *Sultano*, ſeguito da tutti li ſuoi uffiziali con *Monolycus* alla loro teſta, i quali ſubito che furono a veduta dell' Imperatore ſmontarono da cavallo e lo ſalutarono. Il *Sultano* averebbe anch' egli voluto fare l' iſteſſo, ma *Alexis* glielo impedì. Tutta volta però allorchè fu vicino a lui ſmontò, e baciò il piede di quel principe; il quale gli preſentò la mano, ed ordinò che ſi foſſe condotto per lui un cavallo. Quindi togliendoſi di doſſo il ſuo mantello, lo poſe ſopra il *Sultano*. Dopo di ciò eſſendo entrati a trattare della pace, *Alexis* ſi contentò ch' egli doveſſe rimanere in poſſeſſo di tutti quelli territorj, di cui eran padroni li *Turchi* prima del regno di *Diogene* e della battaglia, in cui fu eſſo fatto prigioniero. Il giorno appreſſo il *Sultano* ed i ſuoi officiali ſegnarono il trattato; dopo di che l' Imperatore fece loro de' ricchiſſimi donativi.

Maſûd coſpira contro di ſuo fratello. Anno. D. (1116.)

Mentre che ſtavaſi trattando queſto affare, avendo *Alexis* ſcoperto che *Maſût* avea coſpirato di aſſaſſinare il *Sultano*

tano Sayſan (N) ſuo fratello lo conſigliò a trattenerſi con lui finchè la congiura non ſi foſſe dileguata; ma egli fidando nel ſuo propio potere ſi deliberò di ritornarſene, e non volle accettare neppure una guardia che lo ſcortaſſe a *Kogni*; ſebbene la notte avanti aveſſe avuto un ſogno che ben averebbelo potuto rendere meno ſconſigliato ed imprudente. Egli s'immaginò che una gran moltitudine di moſche lo circondavano mentre ch'egli era a pranzo, e che gli ſtrappavano di ſua mano il pane; e che allora quando eſſo facevaſi a diſcacciarle via, quelle ſi cambiavano in tanti lioni. La mattina vegnente eſſo domandò ad un ſoldato *Romano* la ſignificazione del ſuo ſogno; e coſtui gli diſſe che l'inſulto delle moſche e lioni ſembrava dinotare una coſpirazione di nemici. Con tutto queſto però il *Sultano* non volle preſtare cre-

(N) *Quì ſcorgeſi un' improvviſo paſſaggio da* Khliziaſtlan *a* Sayſan, *che noi per le ragioni allegate ſtimiamo che ſia la perſona medeſima: ſebbene venga egli introdotto in maniera tale, che a prima viſta ſembra di eſſere un differente* Sultano.

credito a niente, ma continuò il ſuo viaggio con maggiore oſtinazione che mai.

Nulla però di manco egli mandò le ſue ſpie al di fuora, le quali per vero dire s' incontrarono già con *Masùt* alla teſta di un'armata; ma avendo ſpoſato il ſuo intereſſe, ed impegnateſi a favor di queſto, ſe ne tornarono indietro, e diſſero a *Sayſan* come non aveano veduto niuno per la ſtrada; di ſorta che il *Sultano* procedendo innanzi ſenza niuna diffidenza cadde già nelle inſidie. Subito che fu egli giunto a veduta, *Gazi* figliuolo del comandante *Haſſan Katùk*, che *Sayſan* avea poſto a morte, toſtamente ſpronò il ſuo cavallo, e gli diede un colpo colla ſua lancia, la quale avendo *Sayſan* ſtrappata dalle ſue mani diſſe con un' aria di diſprezzo, *Io non ſapea, che le donne portavano le armi*. *Pulkheas*, il quale trovavaſi nel ſuo treno, ed avea corriſpondenza col ſuo fratello *Masùt*, pretendendo grande zelo per lo ſuo ſervizio, il conſigliò a ritirarſi a *Tyganion* [O] piccola città preſſo *Filomilion*

(O) *Ov' era di grazia la ſua armata?*

ov' egli fu molto gentilmente ricevuto dagli abitatori, li quali ben sapeano ch'egli avea fatta pace coll' Imperatore (P), sotto la cui obbedienza essi viveano.

Il Sultano Soleymân *è tradito ed è strangolato.*

IMMANTINENTE dopo venne *Masùt* ed investì la piazza, su le cui muraglia comparve *Saysan*, e rimproverò i suoi sudditi della loro perfidia, minacciandoli della venuta de' *Romani* e di un punimento proporzionato al loro crime. Sì fatte minacce furon anche sostenute per la vigorosa resistenza fatta dagli assediati. Allora fu che *Pulkheas* scoprì il suo tradimento, poichè calando giù dalla muraglia come se avesse pensiero d' incoraggiare gli abitanti a difendere la piaz-

---

ta? Ov' era Monolykus, *il gran* Sultano, *com'egli è chiamato, e dov' erano mai gli altri* Sultani *ch' erano insiem con lui nel giorno antecedente? Forse tutti disertarono da lui in questo tempo di pericolo? O pure riponeva egli maggior confidenza in* Pulkheas *che in qualunque altro di loro?*

(P) *Questo è un più forte argomento, che* Saysan *sia la persona medesima con* Khliziastlân.

piazza, gli aſſicurò che vi era un poderoſo eſercito in cammino per aſſiſtere gli aſſediatori; e che perciò altro ſcampo non vi era per loro ove deſideraſſero di non eſſere poſti a ſacco e rovina, ſe non ſe di arrenderſi a diſcrezione. Li cittadini ſeguendo il ſuo conſiglio diedero *Sayſan* in potere de' ſuoi nemici, li quali, concioſiachè non aveſſero avuto niuno iſtromento adattato a potergli cavare gli occhi, fecero uſo di un candeliero (Q), che l' Imperatore aveva a lui dato, per privarlo della ſua viſta. Allora quando fu eſſo condotto a *Kogni*, dichiarò al ſuo padre nutrizio o ſia balio, ch'egli potea vedere. Da coteſto ſuo padre fu ciò confidato alla ſua moglie, la quale ſeppe tener celato il ſegreto così bene che a capo di pochi giorni divenne publico; in guiſa che eſſendo ciò pervenuto all'orecchio di *Masùt*, lo reſe talmente ſtizzito e pien di rabbia, che incontanente ordinò ad *Elgam* uno de' ſuoi comandanti, che ne andaſſe a ſtrangolare il ſuo infelice fratello (*b*).

(b) Ann. Comn. in Alex. l. xv. c. 1. ad 7.

(Q) *Con farlo rovente, e quindi tenerlo innanzi alli ſuoi occhi.*

Benche' questo racconto intorno a *Saysan* non si sia introdotto se non con qualche imperfezione; che anzi per mancanza di alcuni segni identici, egli può sembrare di essere una persona differente da *Khliziastlan*, pur non di meno dalle circostanze dell' intera narrazione noi presumiamo che con bastante chiarezza sia manifesto, che costoro sieno il *Sultano* medesimo sotto due nomi differenti; o piuttosto che per inavvertenza nel compilare da due differenti memorie, il nome di *Khliziastlan* sia stato posto in alcuni luoghi per quello di *Saysan*.

Questo avvenimento accadde circa l' anno di Gesu Cristo 1116 (R), il che viene a dare a questo *Sultano* un regno di diece anni.

SE.

(R) *Questa data la raccogliamo noi dalla morte dell' Imperadore* Alexis; *impercioccbè ne vien detto dalla sua figlia ed istoriografa* Anna Comnena (1), *che un' anno e mezzo dopo il suo ritorno dalla sopra menzionata spedizione contro li* Turchi *di* Kogni, *egli fu assalito da un gravissimo morbo cagionatogli per un' aspro governo e strapazzo che di lui fece la gotta, onde fu egli travagliato per sei mesi, alla fine de' quali se ne morì.*

(1) *In Alex. l. xv. c.* 10.

SEZIONE V.

Il Regno di Sultano Masſùd.

Quarto Sultano Masſûd *comincia il ſuo regno.* Hej. 613.

QUANTUNQUE *D' Herbelot* nella ſua tavola de' *Sultani* preſa dal *Condamiro*, ponga *Maſsùd* come il terzo *Sultano*, pur tutta via nell' articolo ſotto il ſuo nome, o piuttoſto ſotto un' altro principe del medeſimo nome (*a*), egli ne dice ch'eſſo fu il quarto. Queſto egli è conforme all' autore del *Nighiariſtân*, il quale fa eſſere quindici il numero de' *Sultani* contro l' opinione generale degli ſtorici *Perſiani*: queſt' Iſtorici connettono inſieme il principio del regno di *Maſsùd* come terzo *Sultano* coll' anno dell' *Hejrah* 500, o di CRISTO 1106; ma in caſo ch' egli foſſe il quarto, per neceſſità dovrebbe cadere più appreſſo; e qualora ſi ſupponga ch' egli ſia ſucceduto a *Sayſan* ſuo fratello, dopo averlo poſto a morte, ſecondo la teſtimonianza di *Anna Comnena*, in tal caſo il ſuo regno averà dovuto cominciare nell'anno di CRISTO 1116.

(a) D' Herb. p. 563. art. Maſſoud, fil de Mohammed, verſo la fine.

D' HERBELOT nulla più ne ha partecipato secondo gli autori orientali [se pure costoro suggeriscono alcun' altra cosa di vantaggio] che la sola circostanza sopra inserita, la quale serve unicamente per contraddire al sistema ch' egli ave adottato, ed insieme a sostenere il nostro. Nè per vero dire *Abulfaragio* ha fatta ricordanza di più di due fatti concernenti a questo principe: ma gli storici *Bizantini* ci hanno ben forniti per parte loro, come pure anno fatto sin' ora, di materiali onde formare una Istoria del regno suo.

L' Imperatore Giovanni Comneno *prende la città di* Sozopoli.

VEGGENDO l' Imperatore *Giovanni Comneno*, il quale succedè ad *Alexis* che li *Turchi* (A) in luogo di osservare i loro trattati fatti con suo padre, davano il sacco a diverse città della *Frigia* intorno al *Meandro*, marciò contro di loro e li disfece; dopo di che egli prese *Laodicea*, e la rinchiuse con ma-

(A) *Il nostro autore* Niceta *li chiama quì* Persiani, *e generalmente pure così in altre parti; o perchè li* Turchi *vennero originalmente nell' imperio dalla* Persia, *o pure immaginandosi ch' essi tutta via di là venivano*.

muraglie; quindi ſe ne ritornò a *Coſtantinopoli*, benchè non molto dopo ſi foſse partito a fine di ricuperare *Sozopoli*, ch'era ſituata nella medeſima contrada. Poichè la città era difeſa da una ben forte guernigione, e circondata da precipizj, egli ordinò ad alcune truppe che andaſſero girando in qualche diſtanza, e lanciaſſero frecce contro gli abitatori. Or ciò avendoli tirati nella pianura, appunto come ſi aſpettava l'Imperatore, mentre che perſeguitavano eſſi li *Romani* che fuggivano, furono tagliati a pezzi e diſtrutti per una imboſcata; e con un tale ſtratagemma la città cadde nelle ſue mani. Egli ſimilmente riduſſe in ſervitù un forte chiamato *Spar-hawk*, e diverſe altre piazze di minor conto, delle quali ſi era impadronito il nemico [b].

Come anche piglia Kaſtamona.

Anno Domini 1122.

QUALCHE tempo dopo di queſto, egli marciò nella *Paſlagonia*, e preſe *Kaſtamona*; ma poi nel ſuo ritorno a *Coſtantinopoli*, *Taniſmano* ch'era un *Turco* dell'*Armenia*, di cui ſi è fatta rimembranza nel paſſato regno, il quale comandava in *Cappadocia*, la ricuperò, e paſsò a fil di ſpada la guernigione.

(b) Nicetas in Johan. Comnen. c. 3.

Ricevuto ch' ebbe l' Imperatore questo avviso si pose in cammino la seconda volta; e quando fu giunto innanzi alla città fu informato che *Tanismano* era morto, e che *Mohammed* governatore di *Kogni* (B), il quale si trovava in contrasto con *Masût*, era in possedimento di quella. Per la qual cosa avendo stretta un' alleanza con *Masût*, ed avendo da lui ricevuto un rinforzo marciò contro di *Mohammed*; ma questi colle sue persuasive indusse il *Sultano* a ritirarsi le sue truppe; di modo che l' Imperatore fu obligato a fare uso delle sue proprie forze. Con queste esso ripigliò *Kastamona*, e quindi assediò *Gangra* città potentissima del *Ponto*, la qual' era stata soggiogata non lungo tempo prima dal nemico. Dopo aver battute le muraglie per qualche tempo invano colle sue macchine, ei le fece rimuovere ad una piccola eminenza che comandava la piazza; e con abbattere le case ch' erano loro d' intorno obbligò gli abitanti ad arrendersi, e lasciando due mila uomi-

Anno Domini (1124.)

Quindi s' impadronisce di Gangra.

(B) *In questo luogo si vede che* Masût *o* Masûd, *ch' era* Sultano, *viene solamente chiamato governatore della piazza*.

mini in guernigione, ſe ne ritornò con molti prigionieri alla ſua capitale.

Non era egli lungamente ſtato in caſa, quando marciò contro di *Leone* Re dell'*Armenia Minore* [C], il quale avea preſe varie piazze, ed aſſediata *Seleucia*. L'Imperatore guadagnò il paſſo in quella contrada ſenza niuna oppoſizione; e non contento di ridurre alla ſua obbedienza *Adana* e *Tarſo*, ſi deliberò di conquiſtare tutto il regno. Di fatto egli preſe o per forza o per capitolazione una gran quantità di fortezze, e fra le altre *Boka* fortemente ſituata in una ſtraripevole rocca. Quindi fec' egli paſſaggio ad *Anazarba* città popolatiſſima, che giaceva in una ſcoſceſa rupe; ed era chiuſa e ricinta da ben forti muraglie. Dopo aver battuto il primo muro ed eſſer' entrato per le brecce, fu ſparſo molto ſangue in isforzare la ſeconda muraglia, avvegnachè li principali *Armeni*, ch' erano colà fuggiti a ricovero, faceſſero una validiſſima e brava difeſa; ma con tutto ciò fu la piazza finalmente già preſa. Do-

Invade l' Armenia. Anno Domini (1130.)

[C] *Ella contenea la parte orientale della* Cilicia, *attaccata colla* Siria, *con qualche parte forſe della* Cappadocia.

Come anche la Siria. Anno Domini (1132.)

Dopo tutto questo esso marciò nella *Siria*, ov' egli prese la città di *Pisa* nell' *Eufrate*, come anche *Serep*, *Kaferda*, ed *Istria*; ma fu obbligato a torre via l' assedio da *Sezer* (D), e così fece ritorno ad *Antiochia*. Di quà esso marciò indietro in ordine di battaglia; e per la strada mandò porzione della sua armata, perchè mettesse a guasto e rovina la contrada intorno a *Kogni*, come in rappresaglia per avere invasi li suoi territorj durante il tempo della sua lontananza (c).

L' Imperatore Giovanni Comneno *disfa li* Turchi *in diverse battaglie. Anno Domini* (1135.)

Alcun poco dopo l' Imperatore fece passaggio in *Asia*, per quivi dispergere li *Turchi* che desolavano la contrada dappresso al fiume *Sangario*. Ciò fatto prese a marciare nell' *Armenia* per mettere freno alle loro incursioni in quella provincia, e reprimere l' insolenza di *Costantino Gauras*, il quale si era insignorito di *Trebizonda*, ed aveva eretta una spezie di tirannìa. *Mohammed* sopra menzionato comandava in quel tempo a *Cæsarea*; ed avendo ridotta in servitù

(c) Nicetas in Johan. Comnen. c. 5. & 6.

(D) *Piuttosto* Shayzar; *chiamata da moltissimi storici della crociata* Cæsarea.

vitù l'*Iberia* con porzione della *Meſopotamia* era divenuto ricchiſſimo. Egli ſi millantava di eſſere diſceſo da *Arſace*, e dalla moderna famiglia delli *Taniſmani*, ch'erano li più fieri e gran nemici che aveſſero li *Romani* nell'oriente in quell'età. L'Imperatore ſoffrì de' grand' incomodi nel paeſe nemico per cagione del rigido freddo, e mancanza di provviſioni, onde fu diſtrutta la maggior parte della cavallerìa nella ſua armata. Da ciò colſero li *Turchi* qualche vantaggio; ma eſſendo alla fine riſpinti, l'Imperatore fece ritorno a *Neo-ceſarea* [E], ov' egli ebbe con loro diverſe ſcaramucce, ma non potè ricuperare quella città; il che fu dovuto in gran parte a *Giovanni Comneno* figliuolo d'*Iſacco* ſuo fratello; poichè eſſendoſi queſti riſentito che ſuo zio gli aveva ordinato di dare uno de' ſuoi cavalli ad un' *Italiano* che avea perduto il ſuo proprio, fece paſſaggio alla parte de' *Turchi*, e cambiando la ſua religione, ſi preſe in moglie, come fu detto, la figliuola di *Masùt*, a *Kogni*.

Anno Domini 1138.

NELL'

[E] *Chiamata* Nikſari *dalli* Turchi.

Ricupera alcune piazze.

Nell' anno medesimo marciò esso dentro la *Frigia*, e ne andò ad *Attalia* città famosa (F), affine di reprimere le scorrerie de' *Turchi*, li quali si erano impadroniti fra le altre cose della *Palude Pugusiana*. Questo si è un lago di una vasta estensione, che in se contiene molte isole, li cui abitanti col trafficare co'nemici erano divenuti per modo loro amici, che si unirono a'medesimi in opporsi all'Imperatore. Se non che per mezzo di vascelli e di macchine, con cui esso fece battere le isole, finalmente già le ridusse a sottomettersi, quantunque non senza la perdita di alcune barche, ed insiem' insieme di uomini ancora (*d*).

Il Sultano Masûd *prende* Malatiyah Hej. 537. *Anno Domini* 1142.

Mentre che queste cose stavansi facendo nell' occidente, egli si può presumere che *Massûd* stava occupato in estendere li suoi dominj nell' oriente; ma noi non siamo informati di niuna delle sua gesta in quelle parti, a riserba di un fatto solo recatone da *Abulfaragio*, il quale ne dice che nell' anno dell'

(d) Id. ibid. c. 9. & 10.

(F) *Situata nella costiera della* Panfilia.

dell'*Hejrah* 537, eſſendo morto *Mohammed* figliuolo di *Danishmand* ſignore di *Malatiyah*, e delli confini, il Re *Masſùd* ſignore di *Koniya* ed *Akſara* preſe poſſeſſo de' ſuoi territorj (*e*).

L'Imperatore Manuele *ſuccede a* Giovanni Comneno. *Anno Domini* 1143.

Facciam' ora ritorno agli affari de' *Greci*, Eſſendo morto *Giovanni Comneno* nell' anno 1143, il ſuo figliuolo *Manuele* gli ſuccedè. Una delle ſue primarie cure ſi fu di marciare contro li *Turchi*, li quali devaſtavano la *Tracia*, e tentavano di prendere il forte di *Pithecana*. Avendoli per tanto meſſi in fuga, egli traversò la *Lidia*, e liberò le città della *Frigia* vicino il *Meandro* da' loro timori. Preſſo *Filomelion* egli attaccò il nemico, e fu ferito nel calcagno da un ſoldato ch' eſſo avea colpito colla ſua lancia; poichè ſi eſponev' a' pericoli ancora più di ſuo padre. Di là eſſo proſeguì a marciare per dirittura verſo *Kogni*, nel qual tempo *Masût* era ito ad accamparſi a *Taxara* per l' addietro chiamata *Colonia* (G). Eſſendoſi adunque piantato innanzi alla città, la moglie di *Giovanni Comneno* ſopra men-

Investiſce la città di Koniyah. *Anno Domini* 1144.

(e) Abulf. hiſt. dinaſt. p. 235.

[G] *Al Nord-Eaſt d'* Ikonium *o* Kogni.

menzionato, parlò molto notabilmente da ſopra la muraglia in favore di *Maſût* di lei padre. L'Imperadore ſi ritirò, dopo di eſſere andato in giro intorno alla città; e fu coſtretto a dare molte battaglie nella ſtrada, affine di aprire un paſſaggio indietro per la ſua armata.

Cattive ſue procedure verſo coloro che ſi erano impiegati nella guerra della crociata.

Nell' anno 1146. *Conrado* Imperadore di *Germania*, ed altri principi *Criſtiani*, li quali aveano preſa la Croce, ſi portarono a *Coſtantinopoli*, che (per terra) giace ſul camin della *Siria*, intendendo di paſſare per l'*Aſia Minore*. Li *Greci* adoperarono tanta fretta e ſollecitudine per liberarſi da loro, che tutta la marinerìa fu impiegata per paſſarli all' altra parte ne' vaſcelli. L'Imperadore *Manuele* ſi preſe qualche cura circa il loro ſoſtentamento; ma nel tempo medeſimo ordinò che ſi foſſero per loro teſe dell' inſidie ne' paſſi difficili; per lo qual mezzo venne a perire un gran numero de' medeſimi. Gli abitanti delle città nella loro marcia in luogo di riceverli, e liberamente fornirli di provviſioni ſi tiravano sù dalla ſommità delle loro mura il loro danaro entro certi panieri, e quindi per tal ſomma calavano ad eſſi giù tanto pane quanto eglino medeſimi ne ſtimavano eſpediente di dare; che anzi

vi

vi furono eziandìo alcuni che guaſtando il fiore della farina, vi miſchiavano la calcina. Ma il noſtro autore non è ſicuro e certo che tutto queſto ſi foſſe operato per ordine dell' Imperadore, come fu ſparſa voce; quantunqu' egli foſſe certo ch' eſſo aveva ordinato che ſi foſſe coniata baſſa qualità d' argento, con cui pagarli per gli capi di roba che vendevano. In ſomma non vi ha male che non aveſſe *Manuele* eſcogitato, o pure non aveſſe fatto rintracciare da altri contro di eſſi, affinchè la loro poſterità per la diſgrazia ſortita a' loro maggiori aveſſe ad eſſere fraſtornata dal mettere unque mai piede nel ſuolo *Romano*.

Si fa una grande ſtrage delli Turchi.

Anno Domini 1147.

Li *Germani* e *Franceſi* non erano marciati molto dentro nell' *Aſia*, quando furono già incontrati dall' eſercito *Turco* comandato da un certo *Pamplan*, il qual' eccitato e moſſo per le lettere di *Manuele*, ed animato inſieme dal ſuo eſempio, diede loro battaglia e li disfece. In appreſſo eglino comparvero al fiume *Meandro* per opporſi al loro paſſaggio; ma avendo *Corrado* dato di ſprone al ſuo cavallo entrò nel fiume, e la ſua armata lo ſeguì, e varcatolo ſi lanciarono contro de' *Turchi* con tanto impeto e furore, che appena alcuno ſcap-

pon-

ponne via. La strage ha potuto giudicarsi dalle vaste montagne di ossa ammassate in quel luogo, che il nostro autore *Niceta* aveva egli medesimo guardate con suo stupore. Il medesimo istorico ne dice che dopo questa famosa vittoria, li *Germani* non incontrarono più alcun nemico che si fosse opposto loro durante il resto della loro marcia. Ma noi siamo informati dagli scrittori occidentali, li quali ne anno dovuto saper meglio, che l' essere scomparsi li nemici durò solamente sin che li *Franchi* vennero ad *Ikonium* capitale de' dominj *Turchi* nell' *Asia Minore*. Or' eglino cinsero di uno stretto assedio questa città; ma questa era sì gagliardemente fortificata così per natura che per arte, come anche bravamente difesa dalli *Turchi*, che sebbene fossero eglino rimasti lungo tempo innanzi alla piazza, pur non vi fecero alcun progresso in prenderla. Finalmente essendo mancate le provvisioni nel loro campo, ne seguì tra i soldati una tale mortalità, che l' Imperadore *Corrado* ben ebbe a caro di sciorre l' assedio e ritornarsene a casa. La cagione poi di questa mortalità e sconvolgimento di tutta la spedizione, viene generalmente attribuita da' suddetti scrittori all' avere i

Koniyah *è assediata dalle truppe imperiali.*

Gre-

Greci mischiata la calcina colla farina, ch' essi portavano a vendere, e ciò per la connivenza del loro Imperatore ch' eglino similmente tacciano di avere svelati li disegni de' *Cristiani* al *Sultano Masùt* o *Mahmùt*, come alcuni lo nominano (*f*).

Anno Domini 1151.

QUESTI sono tutti gli avvenimenti menzionati da' *Greci* durante il regno di *Masùt*, a' quali noi dobbiamo sol tanto aggiugnerne un' altro secondo la mente di *Abulfaragio*, vale a dire, che nell' anno dell' *Hejrah* 546, *Juslino* (H) avendo fatto prigioniere lo scudiere di *Nuro'ddîn* lo mandò a *Massùd*, ch' era suocero di *Nuro'ddìn* con una minaccevole risposta (*g*). Questo fatto è di piccola importanza, ma pur'egli serve a stabilire la lunghezza del regno di questo *Sultano*, che in tal guisa viene tirata con certezza fino a questo periodo; e dalle circostanze prodotte quì sotto, secondo gli storici *Bizantini*, egli è probabile ch' esso abbia vivuto due o tre anni di più. Ma supponendosi ch' egli

 morì

(f) Nicetas in Manuel, l. 1. c. 2, 5. & 6.
(g) Abulf. p. 256.

(H) *Cioè dire* Joscelino *Conte di* Edessa.

Morte del Sultano Masûd.

morì alla fine dell'anno 1152, ciò porterà la fine del suo regno quindici anni più appresso in tal secolo, di quel che ve lo porti il calcolo degli anni del suo regnare assegnati dagli storici *Persiani*: e viene a dargli una lunghezza di trentasette anni, ch'è doppia (meno però circa un anno) di quella ch'essi gli anno data: ma indi supponendosi ch'egli, e non già *Saysân* immediatamente succedè a suo padre, in questo caso egli averà un regno di ben quaranta sette anni. Or questo siccome viene in gran parte a riempiere quel cronologico vuoto che i lodati storici anno lasciato nella successione di questi *Sultani*; così noi, per lo regno tutta via più lungo del suo figliuolo e successore, venghiamo ad essere in istato di renderlo compiuto.

SE-

SEZIONE VI.

Il Regno di Sultano Kilij Arslàn II.

Quinto Sultano Kilij Arslân II.

EGLI si conviene così dagli storici *Greci* che orientali, che *Kilij Arslan* II. succedè a suo padre *Masùd* nel *Sultanato* di *Rùm*: ma questa circostanza si è tutto il racconto che abbiam noi ricevuto dagli autori *Persiani* intorno a questo principe, a riserba della lunghezza del suo regno, ch' essi anno fatta più breve di tre quarti di quel che doveva essere. Ciò senza meno conferma il sospetto ch' essi non anno memorie concernenti alli primi *Seljukiani Sultani* di *Rùm*. Di fatto *D' Herbelot*, come prima, non ci ha di nulla forniti sotto l'articolo di *Kilij Arslàn* II. fuor di quello ch' egli prende da *Abulfaragio* (*a*); e questo altro egli non è di vantaggio che un breve ragguaglio delle turbolenze, che a lui accaddero nella divisione de' suoi dominj tra i suoi figliuoli, pochi anni prima della sua morte; il che si può anche trovare negli storici *Bizanti-*

(a) Vedi D' Herb. p. 1004. art. Kilig Arslan ben Massoud.

ni; di sortachè egli può ben dirsi che li nostri lettori possono essere tenuti a' medesimi per ogni qualunque cosa detta intorno a questo *Sultano*, eccetto solamente il tempo della sua morte, il quale viene fissato da *Abulfaragio*.

Egli è attaccato da Jagupasan. *Anno Domini* (1161.)

MASUT o *Masûd* Imperatore de' *Turchi* divise in punto di morte li suoi dominj e le provincie tra' suoi figliuoli. Egli diede a *Khliziaslan* ovvero *Kilij Arslàn* la sua capitale *Kogni* insieme co' luoghi da esso lei dipendenti: al suo genero *Jagupasan* [A] diede le città di *Amasia* ed *Ancyra* colla *Cappadocia*, quella sì fruttifera contrada: e finalmente a *Dadûn* le città di *Cesarea* e *Sebaste*. Questi tre fratelli non vissero lungamente in unione e concordia; poichè li *Sultani* di *Kogni* e *Cappadocia* invidiando l'uno ciò che possedea l'altro, portarono le loro lagnanze avanti l' Imperatore *Manuele*, il quale segretamente accrebbe anzi la rottura fra loro; quantunque in palese egli convenne di assistere *Jagupasan*, per l' odio ed avversione ch' esso portav' al *Sultano*, ch' era un principe di un' umore tetro e maninnin-

[A] *Per avventura* Yakûb Hassan.

ninconico, il quale ſtudiava la morte di tutti li ſuoi parenti, e bene ſpeſſo facea delle incurſioni ne' territorj *Romani*.

JAGUPASAN divenuto gonfio ed altero per queſto rinforzo attaccò il *Sultano*, il quale diede molte battaglie con ſucceſſi per altro eguali; ma finalmente conciofiachè la vittoria ſi foſſe dichiarata per *Jagupaſan*, ei depoſe le ſue arme, e continuò a ſtarſene per alcun tempo in riposo.

Kilij Arslân *ſi ritira preſſo l' Imperatore* Manuele.

DOPO a queſto, il *Sultano* ſi portò ad incontrare l' Imperatore nel ſuo ritorno a *Coſtantinopoli* dalla ſua ſpedizione nell' occidente (B), e fu ricevuto con gioja; poichè immaginavaſi eſſo che la ſua preſenza ſervirebbe a ſtabilire li ſuoi affari nell' oriente. In tale occaſione adunque fu ordinato un trionfo; ma il popolo era per modo atterrito da un tremuoto, per cui ſi erano roveſcia-

(B) *Queſta noi ſupponghiamo che ſia la ſua eſpedizione contro la* Sicilia; *la quale per quel che noi giudichiamo ha potuto addivenire nell' anno* 1153, *o* 1154: *imperciocchè il noſtro autore* Niceta *nulla ne dice nè del tempo, nè del luogo.*

te le migliori case nella città, e l'aria si era oscurata di vapori, che sì fatta pompa e festosa allegrìa fu ben poco ricordata. Durante la lunga dimora che fece il *Sultano* in *Costantinopoli*, bene spesso divertì se medesimo ne' publici spettacoli. Un giorno un *Turco*, che sul principio fu tenuto per un congiuratore, ma poi si vide ch' era un pazzo, salì su la torre dell' *Ippodromo* (C), pretendendo di volare a traverso di quello. Egli era vestito di una roba bianca molto lunga e spaziosa, a' cui lati essendo attaccate certe verghe di vinchi, doveangli quelle servire di ale. Egli stette per lungo tempo occupato in distendere le sue braccia per raccorre il vento, mentre che il popolo impaziente a lui spesso gridava che volasse. L' Imperatore averebbe voluto dissuaderlo da quel vano e pericoloso attentato, mentre che il *Sultano* era diviso tra la speranza ed il timore. Finalmente quando egli credè di aver portate le cose ad un giusto termine di sofferenza, si lanciò in aria a guisa di un'uccello; ma conciosiachè le

Un' Icaro Turco.

sue

(C) *Chiamato da'* Turchi Atmeydân, *che significa la medesima cosa*.

sue ale lo avessero ingannato, esso fu trasportato in giù dal peso del suo corpo, e si ruppe il collo con gran divertimento degli spettatori *Cristiani*.

L' Imperatore, che avea fatti considerabili donativi a *Khliziastlan*, seco lui lo menò un giorno nel suo gabinetto; ed avendogli mostrata una gran quantità di oro ed argento coniato, di vasellame lavorato, di splendidi abiti, e ricche sete, colà fatte adunare per tal proposito; gli addimandò *qual mai di quelle cose desiderasse egli di avere?* Il *Sultano* rispose, *ch' egli si riceverebbe con rispetto quel tanto che fosse piaciuto di dargli a sua maestà*. Allora *Manuele* gli dimandò, *se con quel denaro ch' esso vedea fosse atto e valevole ad umiliare i suoi nemici? Khliziastlan* rispose, *com' egli averebbe da lungo tempo ciò fatto, ove fosse stato padrone di una parte soltanto di quelle ricchezze*. *Allora*, disse l'Imperatore, *Io voglio darvi tutto ciò, affinchè voi possiate giudicare che mai possegga un monarca, il quale può fare donativi sì magnifici*.

Donativi dell' Imperatore Michele *fatti a* Kliziastlan.

Incantato per così dire il *Sultano* e sorpreso da quella sì grande liberalità promise di restituire a *Manuele* la città di *Sebaste* una colle sue dipendenze. L'

Condotta del Sultano *fuor de' limiti dell' onesto*.

Imperatore ne accettò l'offerta con gioja e piacere, e promise di fargli ulteriori donativi, purchè adempisse la sua promessa; e per battere il ferro come suol dirsi allora quando egli è rovente, mandò *Costantino Gauras* col denaro e colle truppe. Ma *Kblixiastlan* non fu sì tosto arrivato a *Kogni*, che rovinò *Sebaste*, prese *Cesarea*, discacciò *Dadûn* fuora de' suoi territorj, ed andò in seguito di *Jagupasan*, il quale se ne morì mentre che stava occupato in far leva di forze per opporsi al suo nemico. Indi essendosi *Dadûn* impadronito di *Amasia*, ciò fu l'occasione della morte della vedova di *Jagupasan*, la quale avealo colà chiamato; poichè essendosi gli abitanti sollevati uccisero lei, ed espulsero *Dadùn*, il cui potere intendeva essa di stabilire per mezzo de' suoi intrighi.

Suoi gran successi.

Essi però si videro troppo deboli per resistere a *Kblixiastlan*, il quale ridusse la loro città alla sua obbedienza, come poco prima avea fatto di *Cappadocia*; sebben' egli fosse dell' intutto impedito circa l'uso delle sue membra, e talmente stroppio di mani e di piedi che non poteva in altra guisa muoversi, se non portato in una sedia. Tutta volta

però

però essendo egli pieno di spirito e vivacità, ciò punto non lo impedì di violare la pace, e prendere da' *Romani* diverse piazze: e conciosiachè se gli fosse anche presentata una favorevole opportunità, egli si portò a conquistare la città di *Melitene*, che intieramente distrusse, e fece per forza uscirne l' *Amîr*, sebbene questi fosse uno della medesima religione. Egli fece uso della perfidia onde ingannare il suo propio fratello, ed espellere lui, come pur fece degli altri, che fuggirono a ricovero presso l' Imperatore.

Fa invasione nell' Imperio.

NEL tempo medesimo un certo *Soleymân*, ch' era un sottile e scaltro adulatore si portò a scusare la condotta del *Sultano*, rifondendo a' *Turchi* tutto il biasimo della rottura fatta nel trattato. La sua apologìa fu accompagnata con eccessive laudi a pro di *Manuele*, e con un regalo di alcuni belli cavalli per parte del suo sovrano.

L' Imperatore ordinò all' ambasciatore che in suo nome rimproverasse al *Sultano* la sua rottura di fede ed incostanza; ma *Khliziaslan* molto lungi dal prestare alcun riguardo alle sue rimostranze, quantunque lo chiamasse col nome di padre, si portò a *Laodicea*, che

in

in quel tempo non era murata, e ne trasportò via un gran numero di prigionieri, come anche di bestiami, uccidendo parimente molta gente, e fra gli altri anche il Vescovo (*b*). Li *Turchi* commisero ancora altre depredazioni e guastamenti; ma l'Imperatore *Manuele* pose termine a questi disordini, e restaurò *Kliate*, *Pergamo*, ed *Endromit* ch' erano state da loro rovinate. Egli similmente fabricò diversi forti per assicurare le frontiere (*c*).

Succede una nuova rottura. Anno Domini 1175.

La cura che si prese l'Imperatore di riparare le fortificazioni di *Doryleum*, diede occasione ad una rottura. Il *Sultano* facendo sembiante di non sapere il disegno della sua venuta lo mandò a pregare che si ritirasse; e li *Turchi* non avendo a caro di essere discacciati fuor di un fertile territorio sì buono ed acconcio per lo pascolo delle loro greggi, fecero delle frequenti scorrerìe, bruciando villaggi, e desolando quelle contrade. Tutta volta però *Manuele* proseguì a tirare avanti l'opera; ed allorchè furono terminate le fortificazioni di quella piazza, egl' imprese a stabilire quelle di

(b) Nicet. in Manuel, l. iii. c. 5 & *6*.
(c) Ibid. l. iv. c. 7.

di *Sableum*. Questo indusse il *Sultano* ad accusare l'Imperatore di frattura de' trattati; mentre che l'Imperatore a suo torno rinfacciava il *Sultano* d'ingratitudine.

L'Imperatore Manuele *procede contro li* Turchi.

Or' essendo irritate amendue le parti, l'Imperatore fece de' grandi apparecchi, e passò nell' *Asia*. Ei marciò per la *Frigia*, e passando per *Laodicea* venne a *Kone*, anticamente *Kolossus* città ricchissima (D), ov' era nato il nostro autore *Niceta*. Da *Kone* marciò esso a *Lempis*, e quindi a *Celene*, ove trae la sua origine il fiume *Marsias*. Indi maggiormente inoltrandosi arrivò a *Kome*, e poscia a *Myriocephale*. Egli si andò avanzando con grande precauzione, facendo mai sempre con somma cura trincerare la sua armata, e non mai esponendo se medesimo a' pericoli; quantunque la moltitudine delle macchine belliche rendesse la sua marcia molto lenta ed incomoda. Il nemico comparì alcune fiate, e venne a scaramucce co' *Romani*; ma quel che si fu peggio egli-

(D) *Quivi era la Chiesa di* S. Michele, *ammirata per la sua grandezza, e per la bellezza della sua architettura.*

eglino distrussero il foraggio, e guastarono l' acqua delli fiumi e fonti, onde furono essi tormentati dal flusso.

Il Sultano Kilij Arslân *chiede la pace. Anno Domini* 1176.

AVENDO intanto il *Sultano* ricevuto un rinforzo così dalla *Mesopotamia*, come ancora da altre parti, mandò un' ambascerìa per domandare la pace all' Imperatore, secondo quelli patti e condizioni che a lui piacessero d' imporgli. Or tutte le persone di sperienza lo consigliarono ad accettare un tal partito, rappresentando che la cavallerìa de' *Turchi* (E) era buonissima; che si erano già impadroniti delle part' inaccessibili della contrada; e che un morbo contagioso prevalea già nell' armata *Romana*. Ma *Manuele* lasciandosi guidare da' suoi parenti, che prima non erano stati giammai nel campo, mandò indietro l'ambasciatore senza promettere niuna cosa. Quindi avendo il *Sultano* per la seconda volta chiesta la pace, e non avendo ricevuta altra risposta, se non se quella che l' di-

(E) *Pochi versi prima esso li chiama* Persiani; *il che dimostra ch' egli intenda il medesimo popolo; e che faccia uso della forma o nome, solamente perchè essi originalmente vennero dalla* Persia.

Imperatore averebbe soddisfatto alle sue domande, allorchè fosse venuto a *Kogni*, egli preparò una imboscata nel passo di *Sybriza*, per cui doveano marciare li *Romani* dopo che lasciavano *Myriocephale*.

Questa è una lunga valle terminata da una parte da ben alte montagne, e dall'altra da profondi precipizj. L'Imperatore in vece di andare avanti colle truppe leggermente armate per aprire la strada, divise il suo esercito in sei corpi, e marciò dietro il bagaglio alla testa del quinto, che consistea nel fiore delle sue truppe. Li due primi corpi passarono li luoghi più pericolosi senza niuna perdita, a cagione che essendosi messi al coperto co'loro scudi, valorosamente combatterono col nemico, il quale gli attaccò dalla sommità delle rocche. Per mancanza di queste precauzioni, l'ala diritta che formava il terzo corpo fu rotta e fatta in pezzi con *Balduino* cognato dell' Imperatore, il quale la comandava. Li *Turchi* insuperbitisi per questo lieto successo chiusero intieramente il passaggio; di sorta che li *Romani* non poteano nè avanzare nè ritirarsi; e poi in un momento furono tanto i pe-

Pericoloso passaggio.

do-

doni che i cavalli sopraffatti e colpiti da una infinità di frecce, per cui videsi coperto il terreno di cadaveri, e scorrere di sangue quelli canali.

Li Romani sono rotti e disfatti.

I nemici fecero delli sforzi grandissimi per disfare le truppe ch' erano intorno all' Imperatore, il quale tentò più volte di rispignerli, ed aprirsi un passaggio; ma conciosiachè non potesse affatto ottenere il suo intento, egli si gittò presso che solo nel mezzo di loro, e per felice sorte scappò dopo aver ricevute molte ferite. Circa trenta frecce eransi attaccate nel suo scudo, ed il suo elmo era per metà già consumato e strutto. Frattanto li soldati cadevano estinti a folto numero nella battaglia, e coloro che scampavano questo fatale passo perivano poi nella valle. L' intero angusto tratto di marcia consisteva in sette valli, una dentro dell' altra, il cui ingresso egli era alquanto spazioso e largo, e la strada poi che menava fuora molto stretta ed angusta. Quindi essendo accaduto che un' impetuoso vento avesse alzate certe nubi di polvere, ambedue le parti pugnarono per qualche tempo all' oscuro uccidendo indifferentemente i loro amici o nemici. Nulla però di manco fu ammazzato un numero più considera-

rabile di *Romani* che di *Turchi*, e specialmente di parenti dell'Imperatore.

Allorche' la tempesta fu cessata furono veduti uomini sepolti fino alla cintura tra' cadaveri, stendendo le loro braccia ed implorando ajuto e soccorso con lamentevoli grida, senza però poterne ottenere alcuno da coloro, che trovavansi eglino medesimi in troppo gran pericolo, e di tal fatta che non lasciava loro campo di pensare ad assistere ad altri.

L' Imperatore corre gran rischio di vita.

L' Imperatore era solo senza il suo scudiero, e senza guardie, standosene a riposare sotto un pero selvaggio. Egli soltanto vi fu un soldato a cavallo che si offerì di servirlo, e proccurò di ricomporre il suo mal concio elmo. Nel tempo medesimo un *Turco* afferrò la briglia del suo cavallo, ma egli lo stese a terra con un pezzo che gli rimanea della sua lancia. Immantinente dopo accorrendo altri affine di prendere lui, esso li rispinse indietro colla lancia del cavaliere che lo assistiva, uccidendone uno di essi mentre che il suo assistente tagliò la testa di un' altro colla sua spada. Finalmente essendosi a lui uniti diece *Romani*, egli sormontò con incredibili fatiche le difficoltà di quei passaggi; quindi valicando il fiume e marciando sopra cor-

Scappa con difficoltà.

pi

pi morti s'incontrò con un drappello di ſuoi ſoldati, li quali già ne venivano da lui toſto che l'ebbero veduto. Eſſo guardò nella ſtrada *Giovanni Cantacuzeno*, il quale ſi avea preſa in moglie la ſua nipote, combattere molto valoroſamente; ma finalmente lo vide ucciſo e ſpogliato mentre che in darno girava gli occhi all'intorno per vedere ſe alcuno veniſſe in ſuo ſovvenimento. Coloro che l'ebbero ucciſo eſſendoſi avveduti dell'Imperatore, il quale non poteva eſſere naſcoſto, fecero una ſpezie di anello ſtringendo le loro file per circondarlo. Eſſi erano montati ſu certi barberi mediocremente diſciplinati, li quali tra gli altri ornamenti portavano lunghe collane di peli con piccoli campanelli. *Manuele* avendo rincorati li ſuoi riſpinſe vigoroſamente il nemico; e tuttavia avanzandoſi, combattendo alcune volte per farſi ſtrada, ſi unì finalmente alle prime legioni.

Grande inſolenza di un certo ſoldato.

PRIMA che le aveſſe raggiunte, egli chieſe un poco d'acqua da un fiume che quivi dappreſſo ſcorreva; e veggendo ch'ella era tinta col ſangue degli ucciſi, la gittò via dicendo, *Quanto infelice Io ſono dovendomi bere il ſangue* Criſtiano? Un' inſolente ſoldato ciò uden-

udendo preſe a ritorçere così il dire di lui; *Egli non è ſolamente oggi che voi avete bevuto il ſangue de'* Criſtiani: *voi per lungo tempo ne avete bevuto a tal eccesſo, che ne ſiete anche divenuto ebro; dappoichè voi caricate i voſtri ſudditi delle più violente e ſpietat' eſazioni*. Nel tempo medeſimo oſſervando l'Imperatore che li *Turchi* ſi traſportavano via li ſacchi di danaro diſegnati per lo pagamento del ſuo eſercito, egli eſortò coloro che gli ſtavano d'intorno, che ne andaſſero pure a ricuperarli. Ma l'iſteſſo ſoldato continuando le ſue inſolenze diſſe; *Egli averebbe dovuto darci quel danaro, in luogo di comandarci preſentemente di andarlo a ripigliare al riſchio delle noſtre vite. Se egli è quell' uomo di tanto ſpirito e coraggio, come pure ſi vanta, vada egli pure e ſe lo tolga dalle mani de'* Turchi. *Manuele* ſoffrì tutti queſt' inſulti con una profonda pazienza.

L'Imperatore Manuele *riſolve di fuggirſene.*

Contosteffano ed alcuni altri arrivarono nella ſera ſenza aver ricevuta una ſola ferita. Eglino paſſarono la notte in ſomma dubbiezza e perpleſſità, appoggiando le propie teſte ſopra le loro mani, e non ſi riputavano meglio di uomini già morti, conſiderando li gran

pericoli ond' essi erano circondati. Quel che sopra modo gli atterriva si era l'ascoltare li *Turchi* che andavano scorrendo intorno al loro campo, e ad alta voce chiamando quelli della loro contrada che sollecitassero a venire di là; poichè nella vegnente mattina volevano essi passare tutti a fil di spada. Per la qual cosa l' Imperatore concepì disegno di fuggirsene segretamente, a lasciare il suo popolo ad essere macellato: nè per verità si vergognò egli di ciò confessare, talmente che coloro che gli stavano dintorno ne furon pieni d' indignazione, e più di tutti gli altri *Contosteffano*.

Viene arrestato da ciò fare per la forza delli rimproveri.

Un soldato sconosciuto, il qual' era fuor della tenda, ed ascoltò quel che ei disse, alzando la voce fortemente gridò; *E qual mai detestevole pensiero ha potuto entrare nell' animo dell' Imperatore?* Quindi rivolgendo a lui il suo discorso, *Forse non siete voi*, diss' egli, *colui che ci avete condotti a quì perire sotto rocche onde siamo infranti e pesti, e montagne che ci opprimono e soprafsfanno; che mai abbiamo noi da fare in questa valle di gemiti e lagrime, in questa discesa all' inferno, in mezzo a precipizj e fosse? Noi non abbiamo avuta*

niu-

niuna differenza e contesa con questi Barbari, *li quali ci hanno rinchiusi in questa catena di monti: voi siete solamente colui che ci avete menati alla strage per sagrificarci come vittime*. Questo parlare sì libero e franco toccò l'animo dell' Imperatore, e lo fece risolvere a sottometterfi alla necessità di quella occasione.

Il Sultano *offerisce termini di pace*.

Mentre che non sembrava di esservi rimasta speranza veruna di scampo per gli *Romani*, il *Sultano* a persuasiva de' principali uomini della sua corte, i quali in tempo di pace riceveano delle pensioni e donativi dall' Imperatore, proposero che offerisse a lui condizioni di pace. Tutta volta però li *Turchi*, li quali nulla sapeano dell' intenzioni del loro sovrano, si prepararono al far del giorno ad attaccare il campo, scorrendo intorno al medesimo, ed alzando orribili grida. I *Romani* ben due volte fecero una sortita per rispignerli, ed amendue le fiate se ne ritornarono senza riportare alcun vantaggio. Frattanto il *Sultano* mandò *Gauras*, il quale avend' ordinato che fossero cessate le ostilità, e salutato l' Imperatore secondo la foggia de' *Turchi*, gli presentò una spada ed un cavallo, che aveva un morso di argento, ed era ornato di magnifici arnesi; facendo egli

uso nel tempo medesimo delle più gentili e dolci parole per confortarlo. Quindi osservando, che *Manuele* portava una vesta nera sopra la sua corazza dissegli: *Un tal colore non è proprio in tempo di guerra, e non presagisce buono augurio.* L' Imperatore ricevè col riso una tal sua libera espressione, e gli diede la vesta ch' era adorna di oro e di porpora. In appresso egli conchiuse e sottoscrisse la pace, in virtù di cui esso fu obbligato a demolire le fortezze di *Dorylevm* e *Sableum*.

Manuele *se ne ritorna e viola la pace fatta*.

L' Imperatore avea disegnato di sfuggire il ritorno per lo luogo della battaglia; ma le guide lo condussero direttamente per lo medesimo, affinchè potesse con suo agio riguardare quel deplorabile spettacolo. In somma le valli e le foreste erano coperte di cadaveri, come pure lo era ogni fossa ed ogni vuoto. Le teste de' morti eran tutte scorticate, e le parti genitali vedeansi parimente tronche; il che egli vien detto, che fu fatto da' *Turchi*, affinchè li *Cristiani* non potessero essere distinti dalli circoncisi, come anche per dimostrare che la vittoria era stata la loro (*d*).

AL-

(d) Nicet. in Man. l. vi. c. 1. ad 4.

ALLORCHE' i *Romani* ebbero paſſati gli ſtretti delle montagne, eſſi furono di bel nuovo attaccati da' *Turchi*, i quali li perſeguitarono in partite, ed ucccisero li feriti e gl' infermi, li quali non erano in iſtato di poterſi ajutare, nulla oſtante tutta la cura che fu potuta prenderſi per ciò impedire. Egli diceſi che eſſendoſi pentito il *Sultano*, che ſi era laſciata ſcappar di mano la preda, avea dato ordine alli ſuoi ſoldati di commettere quelle oſtilità, le quali continuarono finchè giunſero eſſi a *Kone*. Or' egli ſi trattenne per alcun tempo in *Filadelfia* per rinfreſcarſi; e quindi nel paſſare innanzi demolì le fortificazioni di *Sableum*, ma laſciò poi intatte quelle di *Doryleum*; talchè quando il *Sultano* di ciò lagnoſſi riſpoſe, *ch' egli poco riguardo preſtava ad un trattato che ſi era eſtorto da lui per forza*. Per la qual coſa il *Sultano* mandò *Atapakus* [F] alla teſta di 20,000 ſcelti uomini con

 or-

(F) *Qualche perſonaggio, ſecondo noi preſumiamo, il quale aveva il titolo di* Atabek, *eſpreſſo in* Atapakus; *imperciocchè li* Seljuki *di* Rûm *imitavano quelli d'* Irân *in moltiſſime coſe*.

ordine di porre a guaſto e rovina le provincie *Romane*, e portargli un po di acqua marina, di ſabbia, ed un remo. Il cennato comandante rovinò tutte le città preſſo il fiume *Meandro*: furono date nelle ſue mani per compoſizione *Tralles* ed *Antiochia*; preſe *Luma*, *Pentakhira* con alcuni altri caſtelli per forza, e devaſtò tutta la coſtiera marittima.

Perde molte città.

Li Turchi *ſono disfatti.*

L' Imperatore ricevuto ch' ebbe queſto avviſo immediatamente ſpedì *Giovanni Vatace*, ſuo nipote, *Coſtantino Duca*, e *Michele Aſpacio* tutti uomini abiliſſimi con truppe, affinchè reprimeſſero li nemici. *Vatace* menò le ſue forze a dirittura ad *Hielium* e *Limnokhira* piccole città che aveano per l' addietro un ponte ſopra il *Meandro*; ed avendo inteſo che li *Turchi* ſtavanſi ritirando col loro bottino, fece naſcondere in aguato la maggior parte del ſuo eſercito, e ſituò il reſto di là dal fiume. Or' eſſendo ſtato li *Turchi* attaccati in un luogo ov' erano il più eſpoſti, *Atapakus* caricò li *Romani* alla teſta de' ſuoi più bravi ſoldati, affine di dar tempo agli altri di tragittare il fiume. Per qualche tempo eſſo diede eccellenti ripruove del ſuo coraggio e condotta; ma quando

poi

poi vide che vi era un' altro esercito nemico di là dal *Meandro*, il quale uccideva tutti quelli che comparivano innanzi a loro, venne a scemarsi il suo ardore, e prese a cercare un luogo ove potesse varcare la corrente con minore pericolo: ma poichè non ne potè trovare alcuno atto a guadarsi, egli si accomodò e pose se stesso alla meglio che potè dentro il suo scudo, come se fosse una barca, facendo uso della sua spada, come di un timòne; e quindi tenendo la briglia del suo cavallo che dietro a lui nuotava, guadagnò l' altra riva del fiume. Subito ch' egli ebbe posto piede a terra ad alta voce fece sentire il nome suo, affine di tirare li *Turchi* intorno a se; ma essendo sopraggiunto un' *Allan* che serviva nell' armata *Romana* lo ammazzò; laond' essendosi rotte e disperse le sue truppe, la maggior parte di esse fu sommersa nelle acque del *Meandro*. Questa operazione più di qualunque altra ravvivò gli affari de' *Romani*, ed abbattè l' orgoglio de' *Turchi*. *Aspieto* infelicemente perì in questo rincontro; imperciocchè un *Turco* non potendo fargli alcun male, avvegnachè la sua armatura gli fosse di un saldo schermo e riparo, scaricò un colpo su la testa del suo

Atapakus *loro generale rimane ucciso*.

cavallo, il quale avendo peroiò fatta una capriola venne a gittare lui dentro del fiume (*e*).

Vergognosa fuga di un generale Romano.

ESSENDO intanto l' Imperatore desideroso di attaccare li *Turchi* di *Panesa* e *Lacere* ridusse in servitù li primi: quindi spedì *Katidus* governatore di *Laodicea* a scoprire in quale condizione fossero li secondi; ma conciosiachè costui li minacciasse dell' arrivo dell' Imperatore, eglino fuggiron via immediatamente: la qual cosa talmente irritò l' animo di *Manuele*, che ordinò che si fosse reciso il naso di *Katidus*. Non molto dopo furon da lui concedute truppe ad *Andronico Angelo*, ed a *Manuele Cantacuzeno*, affinchè attaccassero li *Turchi* di *Karace*, che giace fra *Lampis* e *Graosgala*. *Andronico* avendo seco solamente prese alcune pecore e contadini fuggì a tutta carriera, al semplice rapporto che li *Turchi* erano già prossimi, senza neppure informarsi della quantità del loro numero; e non contento di esserne scappato a *Kone*, spronò il suo cavallo fino a *Laodicea*. Li soldati rimasti sorpresi ed attoniti per l' assenza del loro generale abbandonarono li prigionieri ed il baga-

(e) Nicet. in Man. l. vi. c. 6.

gaglio, e si sarebbero anche dispersi se ciò non fosse stato impedito da *Cantacuzeno*. L' Imperatore averebbe voluto punire questa sì strepitosa condotta di *Andronico* con farlo passeggiare per la città negli abiti da donne, se non fosse stato da ciò fare ritenuto per la parentela che tra loro passava.

Bravura e coraggio di altri.

MENTRE che i *Romani* si ritiravano, un *Turco* dalla sommità di un rialto ne uccise un gran numero con frecce. Parecchi di loro non mancarono di restituirgli pan per focaccia; ma egli ebbe la destrezza di evitare i loro dardi finattantochè *Manuele Xerus* essendo scavalcato si portò sopra da lui, e colla sua spada gli fendè la testa, tuttochè domandasse quartiere dopo di aver' uccisi tanti altri. Un diacono, ch' era un uomo di coraggio e parente di *Niceta*, avendo avuta la cura e pensiero di certo bottino a *Karace*, non lo lasciò in dietro come fecero gli altri, per timor del pericolo. Alcuni certamente ammirarono il suo spirito e risolutezza in marciando lentamente nel mezzo de' suoi nemici; mentre che altri lo corbellarono per conto della sua avarizia, avvegnachè tenesse in maggiore stima e conto il bottino che la sua propia vi-

ta.

ta. Quanto a se il diacono disprezzò li loro rampognamenti, rimproverando anzi li medesimi di codardìa in fuggendo allorchè non erano perseguitati.

La città di Claudiopoli è soccorsa da Manuele.

LI *Turchi* non molto dopo assediarono *Klaudiopoli*; e l' Imperatore a tali notizie corse in di lei ajuto con incredibile diligenza, senza niun' altro equipaggio delle sue arme in fuora. Egli traversò la *Bitinia* col lume di torchi; passò le notti senza sonno; e quando la fatica e la viglia obbligavanlo a prendere qualche riposo, egli ponevasi a giacere sopra la nuda paglia. Alle nuove del suo avvicinamento li *Turchi* si diedero alla fuga, e li cittadini furono ripieni di gioja ed allegrezza, conciosiachè non averebbero potuto più lungamente resistere al nemico (*f*).

Gran successi del Sultano Kilij Arslân. *Anno Domini* 1182.

KLIZIASTLAN, il quale grandemente temea l' Imperatore *Manuele*, non sì tosto intese la sua morte (G), che si portò a *Sozopolis* e la prese; assediò per

(f) Nicet. in Man. l. viii. c. 8.

(G) *L' Imperatore morì nel mese di* Settembre *nella quindicesima Indizione che corrisponde all' anno di* GESU CRISTO 1182.

per lungo tempo la celebre città di *Attalia*, e diede il guasto a *Kotyulium*; ed oltre a tutto ciò volontariamente a lui si sottomisero diverse provincie (g). Questo principe che godea di una ben vigorosa salute, comechè avesse oltre passati gli anni settanta di sua età, trasse il consimile vantaggio dalla morte di *Andronico*, e proclamazione d'*Isacco Angelo*; talmente che alle notizie che di ciò egli ebbe spedì *Amîr Sames* con alcuni cavalli a fare una incursione nella *Tracia*, d'onde ritornò egli con molti prigionieri e molto bottino; imperciocchè le nazioni dell' oriente non facevano rimanere in riposo li *Romani* più lungamente di quel tempo che costoro facevano ad esse de' regali e donativi, o pagavano alle medesime un' annuo tributo; e ciò si era la maniera di farle vivere in quiete, come soleano praticare gl' Imperatori di quella età, li quali in questo rispetto, dice *Niceta*, erano più deboli delle donne medesime, le quali non maneggiano altro che la rocca ed il fuso [h].

Anno Domini 1186

QUE-

(g) Nicet. in Alex. Comn. c. 15.
(h) Ibid. in Isaac. Angel. l. i. c. 4.

Il Sultano Kilij Arslàn *divide il suo impero.*

Questo *Sultano*, che negli ultimi giorni del viver suo divenne molto possente, divise li proprj dominj tra li suoi figliuoli, de' quali ne avea molti (*i*); noi però rinveniamo soltanto i nomi di cinque, vale a dire *Masſùd*, *Kothbo'ddìn*, *Rokno'ddìn Soleymàn*, *Gayatho'ddìn Kay Khosraw*, e *Moazo'ddìn Kaysar Shàh* (H). Dopo aver fatta questa distribuzione, i suoi figliuoli lo trattarono con molta ingratitudine ed anche dispregio; che anzi *Kothbo'ddìn* (I) giunse tant' oltre, che lo arrestò e pose in

(i) Ibid. in Alex. Comn. l. iii. c. 5.

(H) Niceta *fa solamente menzione de' primi quattro, che secondo la maniera* Greca *di corrompere li nomi, esso chiama* Masùt, Kopatin, Rukratin, *e* Kai Khosroes; *lasciando affatto li nomi addizionali di* Soleymàn *e* Gayatho'ddîn, *che li* Greci *scrivono* Soliman *e* Jathatines.

(I) *Questo principe, per quel che siegue, era in possesso di* Koniyah (*da'* Greci *chiamata* Kogni *o* Konni) *e conseguentemente doveva essere stato il successore di suo padre nel reame, o pure il sovrano da cui doveva il resto dipendere.*

in prigione. Quindi marciando ad assediare *Kaysariyah* vale a dire *Cesarea* nella *Cappadocia*, ch' esso andava cercando di levare da uno de' suoi fratelli, in cui porzione quella toccò, il vecchio *Sultano*, ch' egli seco lui conducea, trovò finalmente la maniera come scapparne in quella città; ma conciosiachè fosse quivi malamente ricevuto, egli ricorse in prima da un figliuolo, e poi da un' altro, li quali tutti si mostrarono come *Kothbo'ddìn*, eccetto che *Gayatho' ddìn Kay Khosraw*. Questo principe non solamente lo ricevè con affetto ed amore, ma seco lui portossi ad assediare *Koniyah* ed avendola già presa, collocò lui di bel nuovo sul trono [*k*]. Dal corso dell' Istoria *Greca* noi giudichiamo, che la distribuzione fatta da *Kilij Arslàn* de' suoi dominj tra' suoi figliuoli sia accaduta nell' anno 1187. o pure nel seguente, e la sua restaurazione sia avvenuta nell' anno 1190, o pure 1191.

L' Imperatore Germano *dissa li* Turchi. *Anno Domini* 1190.

DURANTE la rinuncia di questo principe, e reo trattamento ricevuto da' suoi figliuoli, l' Imperatore *Frederico Barbarossa* (K), il quale avea presa la Cro-

(k) Abulfaraj. hist. dynast. p. 276.

[K] Niceta *non mai lo chiama Impera-*

Croce, arrivò in *Tracia* nella sua strada per la *Siria*; ed avendo fatta pace con *Isacco Angelo* si portò con i suoi *Germani* a *Kallìpoli*, ove trovando pronti li vascelli, eglino fecero passaggio nell' *Anatolia*. Come furono giunti a *Filadelfia*, gli abitanti che sul principio si diportarono bastantemente bene, gli attaccarono poi nella retroguardia alla loro partenza; ma veggendo che avevano essi che fare con istatue di bronzo, e con popoli invincibili, si diedero ad una vergognosa fuga. Per contrario li cittadini di *Laodicea* nella *Frigia* ricevettero questi forestieri con tanto amore ed accoglimento, che l' Imperatore pregò in ginocchioni per la loro prosperità. Quando essi pervennero alle strade, che menavano su li monti, si abbatterono co' *Turchi*, li quali presero ad infestarli per quanto mai poterono per mezzo di scaramucce, sebbene avessero promesso loro il passaggio egualmente che alli *Romani*. Ma sì fatta traditevole e perfida condotta de' *Turchi* costò loro molto cara.

FRE-

---

ratore, ma bensì Re; e pur non di meno favella di lui come di un principe grande, saggio, e buono.

Frederico diede battaglia vicino il forte di *Filomelion* alli figliuoli del *Sultano* di *Kogni*, il qual'era stato espulso da' suoi dominj e ridotto ad una miserevole condizione; e dopo averli disfatti, prese quel forte e lo bruciò. Indi essendo venuto ad un secondo combattimento insiem con loro a *Cinglacion* ne riportò una segnalata vittoria; imperciocchè mentre li *Turchi* stavano attendendo lui ne' passi, onde si erano impadroniti, l'Imperatore si accampò in una pianura; ed avendo divisa la sua armata nella notte, ordinò che una metà si rimanesse nel campo, e l'altra fingesse una fuga, subito che apparisse il giorno. Ora credendo li *Turchi*, che quelli fuggivano per timore, abbandonarono li detti passi, e calando nella pianura entrarono nel campo, ove si aspettavano d'incontrare un ricchissimo bottino; ma essendo ritornati li pretesi fuggitivi, e comparendo eziandìo quelli ch'erano nel campo, essi tra loro amendue chiusero in mezzo li *Turchi*, e ne fecero una orribile strage.

Gran macello e strage di Turchi.

Mentre che l'Imperatore si trovava nel suo cammino per *Kogni*, il *Sultano*, il quale si era ricoverato in *Taxara* o *Kolonia*, mandò a far delle scuse per quel tanto era succeduto; impercioc-

chè

che nulla egli ſapea della condotta de' ſuoi figliuoli, uno de' quali nomato *Kopatìn* (L) avea lui diſcacciato fuora de' ſuoi dominj. Li *Turchi* ſi erano ben fortificati nelli giardini ch' erano intorno a *Kognj*; e conciosiachè portavano eſſi armature leggiere, e ſapeano ſcoccare famoſamente, ſi credeano che facilmente ſi potrebbero difendere contro le truppe gravemente armate. Ma anche queſta volta rimaſero eglino deluſi nelle loro ſperanze; conciosiachè avendo i *Germani* oſſervato ch' eſſi toglievano il vantaggio di tirare li dardi ed avventarli da dietro le trincèe e foſſi, li ſoldati a cavallo fecero montare in groppa li pedoni, e poi facendoli ſmontare allorchè erano eſſi vicini al nemico, li ſoſtenevano in ogni luogo dove poteano eſſi andare. In queſto modo tutti li *Turchi* perirono, a riſerba di alcuni pochi che ſcapparon via. Un *Maomettano*, il quale feceſi *Criſtiano*, giurò di eſſere a lui co-

(L) *Vale a dire* Kothbo'ddîn, *non già* Kobades, *come giudicò* Leunclavio *nella ſua Iſtoria* Muſulmana *pag.* 86. *Alcuni ſtorici ne dicono, che queſto* Kothbo'ddîn *fu preſo da* Frederico *in una di queſte battaglie.*

costati dugento pezzi di argento il fare seppellire coloro che rimasti erano morti sopra il suo campo; dal che ogni uno può formare da se giudizio circa il numero degli uccisi.

QUANTUNQUE li *Germani* fussero padroni di *Kogni*, pur non di meno non vollero entrare nella città, ma contentaronsi di alloggiare ne' sobborghi, e quivi provvedersi di quelle vettovaglie ed altro di cui abbisognavano. Li *Turchi* temendo, che l' Imperatore intèndesse di conquistare la loro contrada e quivi stabilirsi, proccurarono di guadagnarsi la sua benevolenza con false offerte di servizio; ma, dopo di aver lui ricevuti alcuni de'loro figliuoli per ostaggio insieme con alcune guide, esso lasciò le loro frontiere, e proseguì avanti il suo viaggio nell' *Armenia*, dove fu ricevuto con grandi onori. A capo di pochi giorni egli passò ad *Antiochia*, e non molto dopo rimase infortunatamente sommerso nelle acque in passando un certo fiume (*l*).

L'Imperatore Germano Frederico Barbarossa *prende la città di* Koniya.

UN certo *Alexis*, il quale pretendea di essere il figlio dell' Imperatore *Manuele*, seppe con tanto artifizio mascherare la

Esce in campo un Greco *pretensore all' imperio.* *A.D.* 1191.

(l) Nicet. in Isaac Angel. l. ii. c. 7. & 8.

la sua impostura, che imitò il vero *Alexis*, anche riguardo alla bellezza de' suoi capelli, ed alla esitazione del suo parlare. Esso fece la sua prima comparsa nelle città lungo il *Meandro*; quindi essendosi portato ad *Armale* si scoprì ad un certo *Romano*, con cui esso alloggiava, dicendogli che suo padre aveva ordinato ch' egli fosse gittato nel mare, ma che ei fu salvato per la compassione degli offiziali, i quali furono incaricati di quel sì crudele mandato. In tanto essendo insieme col suo albergatore andato a *Kogni*, egli medesimo si presentò innanzi al vecchio *Sultano*, il quale non era stato allora scacciato dal trono dal suo figliuolo *Kapatin* (M), ed ebbe fin' anche la temerità di rimproverarlo d' ingratitudine e durezza di cuore per non essere punto tocco dalla disgrazia del figliuolo di un' Imperatore, il qual'

[M] *Questo ha dovuto essere accaduto o dopo il ristabilimento di* Kilij Arslân, *o pure bisogna dire che la data marginale sia falsa. Egli non apparisce, che li* Greci *abbiano saputa cos' alcuna intorno alla sua restaurazione al trono.*

qual' era stato suo amico. *Khliziastlan* vinto dalla sua impudenza, ed ingannato per alcuni segni di somiglianza che nel suo volto apparivano, gli fece alcuni donativi, e gli diede buone speranze.

Un giorno vantandosi egli della sua nascita alla presenza dell' ambasciatore *Romano*, il *Sultano* domandò al secondo se foss' egli sicuro che questo pretensore si era il figlio dell' Imperatore? L' ambasciatore rispose, ch' egli era certo che il figlio di *Manuele* era stato affogato e sommerso nelle acque (N); e che egli era cosa vana per lo presente pretensore d' inventare un racconto che non averebbe incontrato niun credito. Il falso *Alexis* fu talmente provocato a sdegno per questa risposta, che averebbe voluto avventarsi contro dell'ambasciatore, se questi risentitosi anch' egli e mostrandosi acceso di gran rabbia e stizza non lo avesse fatto arretrare dal conceputo suo furore; e

(N) *Esso fu prima strangolato per ordine del tiranno* Andronico, *il quale per gli suoi artifizj s' intruse ad essere un collega nell' Imperio con quel giovane principe.*

se il *Sultano* non lo avesse rimproverato alquanto aspramente. Tutto l'ajuto ch'egli ottenne da questo principe furon soltanto alcune lettere chiamate *Mûsûr*, permettendogli di far leva di soldati; per lo qual mezzo tirò egli al suo partito *Almuras*, *Arsan*, ed altri comandanti avvezzi a rapinare. Fra breve tempo egli raccolse otto mila uomini, co' quali o per la forza o per via di composizione, egli ridusse in servitù molte città presso il *Meandro*.

E' ucciso da un prete.

Diversi generali, e finalmente *Alexis* fratello dell'Imperatore furono mandati contro di lui; se non che nulla di buono poteron' operare costoro sul timore di essere traditi da'loro soldati, i quali mostravano più inclinazione di servire a questo impostore, che al loro legittimo Imperatore. Nè a vero dire una tale infezione si ristrinse solamente al popolo; imperciocchè anche le principali persone alla corte ben si compiaceano di somigliante illusione. Ma mentre che il potere di questo usurpatore si andava ogni dì aumentando, ed egli sembrava di essere in un plausibile stato di venire a capo del suo disegno, fu improvvisamente tolto dal Mondo per un mezzo inaspettato; conciosiachè essen-

sendo egli ritornato da *Armale* a *Pisse*, ed avendo bevuto più del solito, fu ucciso da un prete colla sua propia spada. Allorchè la sua testa fu portata al *Sebastocratore Alexis*, egli staccò e divise la sua lunga capellatura collo scudiscio del suo cavallo, e disse che non era senza ragione che tanti si fossero disposti a seguirlo (*m*).

Morte del Sultano Kilij Arslân II. Hej. 588. *Anno Domini* 1192.

Kilij Arslan morì nella sua capitale nell'anno 588. secondo *Abulfaragio*: il che gli viene a dare un regno di quarant'anni contando noi dalla morte del suo padre *Masûd*; sebbene il *Condamiro* non gliene assegni più di diece anni. L'autore del *Nighiaristân* per vero dire raddoppia un tal numero; ma così l'uno che l'altro sono ben lungi dalla verità. In tempo poi di sua morte egli ha dovuto essere di anni 76. secondo che si raccoglie dal sopra menzionato racconto della sua età.

Suo carattere.

Questo principe fu nipote al primo che portò un tal nome, e si contraddistinse non solamente per le guerre ch' ebbe e portò contro i *Greci* suoi vicini; ma eziandìo si segnalò per la sua sapienza, giustizia, e gran pratica in go-

(m) Nicet. in Isaac Angel. l. iii. c. 1.

vernare il ſuo popolo. Ei laſciò per ſuo ſucceſſore *Gayatho'ddìn Kay Khoſraw* ſuo figliuolo (*n*).

In conſeguenza di queſta nuova nomina, *Konîyah*, come quella ch'era la ſede reale de' *Sultani* dopo la perdita di *Nicea*, cadde alla porzione di *Kay Khoſraw*, ſiccome in virtù della prima diſtribuzione era ella caduta in ſorte a *Kotbbo'ddìn*; e ſenza dubbio alcuno a queſto ſecondo ſtabilimento di *Kilij Arslàn* egli debbeſi riferire la partizione menzionata nel principio del ſeguente regno.

SE-

(n) Abu'lf. p. 276.

SEZIONE VII.

Li Regni di Gayatho'ddîn Kay Khosraw, Rokno'ddîn Soleymân, Kilij Arslàn *III. e di* Kay Khosraw *la seconda volta*.

Sesto Sultano Gayatho'ddîn Kay Khosraw.

GAYATHO'DDIN KAY KHOSRAW, secondo la nostra ipotesi, fu il sesto (A) *Sultano* di questa dinastìa *Seljukiana*. Dopo la morte di *Kilij Arslân*, li suoi dominj furono così divisi tra' i suoi figliuoli (B): *Masùd* ebbe

[A] D' Herbelot *nella sua tavola seguendo il* Condamiro *lo fa il quinto; ma poi nell' articolo di questo principe, dice ch' esso fu il quinto o sesto; poichè gli scrittori differiscono su questo particolare.*

(B) *Il nostro autore* Niceta *ne dice, che* Kilij Arslân *fece questa distribuzione tra' suoi figliuoli nella sua vecchiezza: o per avventura fu ella fatta per convenzione tra loro medesimi, com' egli dichiara in appresso. Somiglianti disattenzioni come queste sono per vero dire cose di picciol momento presso gli storici* Bizantini.

be in sua porzione *Amasia*, *Ancyra* *Dorilæum*, e diverse altre belle città del *Ponto* : *Kothbo' ddìn* possedè *Melitene*, *Cæsarea*, e *Kolonia* chiamata *Taxara*: *Rokno'ddîn* fu padrone di *Amyntus*, *Dokwa*, e di altre città marittime: ed a *Kay Khosraw* si appartennero *Koniya*, *Lykaonia*, *Pamphylia*, e tutta la contrada fino a *Kottianyum* [a].

Sorge un altro pretensore. *Anno Domini* (1195.)

Alexis Comnenus, il quale succedè ad *Isacco* nell' Imperio [C], appena era stato sul trono tre mesi, quando giunsero notizie di un' altro pretensore di nazione *Ciliciano*, il quale avea preso il nome di *Alexis*; ed era stato ben ricevuto dal *Sultano* di *Ancyra* (D), con qualche disegno d' imbarazzare l' Imperatore, ed obligarlo a comperarsi la sua amicizia. Conciosiachè *Oenopolito* l' eunuco, ch' era stato spedito contro di lui non fosse stato capace di nulla operare, si portò egli medesimo colà, pensando di stringere un' alleanza con i *Turchi*; ma questi ricusarono di conchiudere con lui una

(a) Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 5.

[C] *Nell' anno* 1195.

(D) *Secondo la distribuzione sopra fatta, questi ha dovuto essere* Masśûd.

una pace, ov' egli non pagasse loro subitamente 500. libre di argento coniato, e 300. altre ogni anno, oltre a 400. veste di seta. Indi avendo *Alexis* distrutti alcuni forti fece ritorno a *Costantinopoli*, dopo aver' impiegati due mesi in questa spedizione, lasciando il pretensore a crescere nel suo potere; e senza dubio averebbe questi cagionato de' gravissimi danni, ove non fosse stato scannato nel forte di *Zangre*.

Infortunata spedizione de' Greci. Anno Domini (1196.)

Tutta volta però il *Sultano* di *Ancyra* proseguì la guerra, e con tutte le sue forze assediò *Diadibris*. Alla fine di quattro mesi arrivarono truppe sotto la condotta di tre giovani capitani, *Teodoro Urano*, *Andronico Katakâlon*, e *Teodoro Kasanus*; ma essendosi li *Turchi* posti in una imboscata, si lanciarono contro di loro al far del giorno, li misero in fuga, ne uccisero un gran numero, e fra gli altri prigionieri presero due de' generali, ch' eglino strascicarono colle loro mani legate dietro alli loro dorsi, per mostrarli agli assediati. Gli abitatori essendosi avviliti per quella veduta, e trovandosi in gran bisogno di provvisioni, cederono la città sotto condizione di aver la libertà di ritirarsi colle loro famiglie ed effetti; poichè il

vin-

vincitore non volle permettere a' medesimi di ſtarne nella città con pagare il tributo. Non guari dopo, allorchè la guerra avea durato un' anno e mezzo, l' Imperatore fece pace col *Sultano*; e non ſi vergognò di abbracciare quei patti ch' eſſo avea ricuſati prima che la piazza foſſe aſſediata (*b*).

Ribellione di Teodoro Mangafes.

Teodoro Mangafes dopo la ſua ribellione in *Filadelfia*, e pace fatta con l' Imperatore, per evitare gli attentati di *Baſilio Vatace* governatore della *Tracia*, fuggiſſene preſſo *Kay Khoſraw Sultano* di *Kogni* (E), e lo pregò

(b) Nicet. in Alex. Comnen. l. 1. c. 4. & 9.

[E] *Queſto avvenimento è meſſo nel regno dell' Imperatore* Iſacco Angelo *nell' anno* 1188. *Una tal data non ſi accorda con quel tanto vien detto un poco più ſotto, cioè che* Kay Khoſraw era di freſco ſucceduto al ſuo padre; *imperocchè egli non ſuccedè ſe non finó dopo la morte di ſuo padre nell' anno* 1192. *Egli non ſuccedè dopo la ſua rinuncia, in conſeguenza della diviſione che fece* Kilij Arslân *de' ſuoi dominj; imperocchè* Kothbo'ddîn *fu in virtù di quella in poſſeſso di* Koniyah *ovvero* Kogni, *la ſede rea-*

gò di fornirlo di truppe per far guerra contro li *Romani*. Il *Sultano* però in vece di concedergli la sua richiesta, gli permise soltanto di assembrare alcuni *Turchi* che viveano di rapina. Avendo già ragunata una moltitudine di costoro, egl' invase l' Imperio facendo incredibili danni nella *Frigia* [specialmente intorno a *Laodicea* e *Kone*] ed in *Karia*: dopo di che si ritirò con una gran copia di prigionieri e bestiame. Or temendo l' Imperatore che *Mangafes* averebbe potuto col suo consiglio corrompere quel giovane principe, che di fresco era succeduto al suo padre *Kilij Arslân*, mandò ambasciatori, li quali per forza di do-

---

reale: nè egli succedè dopo la restaurazione di suo padre, poichè Kilij Arslân *regnò ei medesimo; ove però noi non supponghiamo ch' egli fosse stato rimesso nel trono prima dell' anno* 1188: *e che* Kay Khosraw *fu suo collega, o pure governò come se egli fosse* Sultano; *per la qual cosa però noi non abbiamo niun' autorità. Per rendere adunque l' Istoria consistente con se medesima, noi quì mettiamo questo avvenimento, supponendo che sia accaduto circa l' anno* 1196. *o* 1197.

E' dato in potere dell' Imperatore dal Sultano.

donativi lo induſſero a reſtituire quel rifuggito, a condizione che non averebbe ricevuto niun punimento corporale. Queſt' azione del *Sultano* talmente diſpiacque a' ſuoi fratelli, i quali ſeco lui aveano diviſi li dominj del loro padre, che averebbero voluto muovergli guerra, ſe eſſo non gli aveſſe appagati con allegare ch' egli non lo avea miga tradito, ma ſoltanto avealo mandato indietro per lo bene dello ſtato; che coſtui era un' uomo sbandito, ch' eſſo avea di bel nuovo ſtabilito nel ſuo proprio paeſe, colla mira che non aveſſe potuto più lungamente perſeguitare gli altri, od eſſere perſeguitato egli medeſimo [*c*].

Lieti ſucceſſi del Sultano Gayatho'ddîn Kay Khosraw.
Anno Domini (1198.)

VERSO la fine del terzo anno del ſuo regno, *Alexis* ruppe il trattato ch' era ſtato conchiuſo con *Kay Khoſroes Sultano* d' *Ikonium*, per una molta frivola occaſione. Queſto principe arreſtò due cavalli ch' erano ſtati mandati all' Imperatore dal *Sultano* di *Aleſſandria*, e poichè una di quelle beſtie eraſi rotta una gamba nel correre, eſſo mandò a fare delle ſcuſe per amendue queſti accidenti, e promiſe di renderne ſoddisfazio-

(c) Nicet. in Iſac. Angel. l. 2. c. 3.

zione. *Alexis*, in luogo di rimaner pacificato per sì fatte civiltà e scuse, montò in rabbia, e proruppe in molte minacce; ma finalmente prese a farne tal vendetta che ricadde contro di se medesimo; poichè ordinò che si fossero arrestati li mercatanti che venivano da *Kogni*, tanto *Romani* quanto *Turchi*, una colle loro sostanze, le quali furono dissipate. Subito che il *Sultano* ebbe di ciò avuta contezza immediatamente assalì le città presso il *Meandro*, prese *Karia* e *Tantalo* con diverse altre; e sarebbe anche divenuto padrone di *Antiochia* nella *Frigia*, ove non ne fosse stato impedito per un' accidente che si diede di gran festa ed allegrezza.

Grande umanità di cotesto Sultano *verso li* Cristiani.

La medesima notte, in cui esso intendea di sorprendere quella città, essendo avvenuto che uno de' principali abitatori celebrasse le nozze di sua figliuola, li convitati fecero un gran romore, secondo che egli è solito in somiglianti occasioni; di sorta che *Kay Khosroes* mentre che approssimavasi alle mura, ascoltando questa confusione di voci, ed insieme la *Parola* che l' uno l' altro si davano li soldati, i quali erano stati informati della sua venuta, egli ritirossi a *Lampis*.

Qui-

Quivi si occupò in disaminare li suoi prigionieri, e minutamente ricercando de' loro nomi, contrade, e in qual maniera fossero stati presi, domandò se alcuno de' suoi soldati avesse nascoste le donne maritate e le donzelle, con disegno di farne abuso. Quindi ordinò che si fossero loro restituiti quegli effetti che da' medesimi erano stati tolti; e veggendo che il loro numero montav' a cinque mila, esso gli ordinò e dispose secondo le loro famiglie, ed in tempo di partire si prese la cura di farli provvedere del bisognevole durante la marcia. Per timore similmente che non avessero a patire per lo tempo freddo, egli medesimo si tolse in mano un' azza per fendere un' albero ch' era caduto. A questo correndo li soldati per vederlo faticare, egli ordinò loro che facessero l' istesso, dicendo ch' essi potrebbero uscire dal campo, quantunque volte fosse loro piaciuto per lo taglio delle legna; ma che non avessero ardito di ciò fare li prigionieri *Romani*, per timore di non rendersi sospetti di qualche disegno di scappar via.

Come fu esso arrivato a *Filomelion*, assegnò loro delle case in cui alloggiare, e delle terre per lò loro mantenimento, di-

distribuendo a' medesimi del frumento, ed altre sorte di biade. In oltre promise loro di rimandarneli senza riscatto, allorchè avesse conchiusa una pace coll' Imperatore; e che in caso questi ricusasse di conchiuderla, eglino rimarrebbero per cinque anni ne' suoi dominj senza pagare niuna sorta di tasse; che in appresso ne averebbero eglino pagata una leggerissima, la quale non sarebbesi giammai aumentata, come lo erano bene spesso cresciute quelle stabilite nell' Imperio. Dopo avere in simil guisa regolati gli affari, esso fece ritorno a *Kogni*. Un tanto favorevole trattamento fece sì che li cattivi si dimenticassero della loro contrada, e tirò ne' territorj del *Sultano* uno stragrande novero di gente, che non era stata presa in guerra.

Alexis mandò contro delli *Turchi Andronico Duca*, il qual' essendo molto giovane si contentò di attaccare le truppe di *Amìr* nel tempo di notte, ed immantinente dopo di ritirarsi (*d*).

Egli è attaccato da Rokno' ddîn.

Alcun tempo dopo di questo, si eccitò una guerra tra' i figliuoli di *Kilij Arslân* per la seguente occasione. *Kothbo'*

[d] Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 5.

bo'ddîn (F) essendo morto surse una disputa tra *Rokno'ddîn* (G) e *Massûd*, chi dovesse succedere a' suoi dominj, li quali consistevano in *Melitene*, *Cesarea* e *Kolonia*, come si è innanzi osservato. Ma conciosiachè *Rokno'ddîn* avesse maggiore spirito e coraggio di suo fratello, e meglio intendesse gli affari militari, esso ne riportò il vantaggio; e lo constrinse a domandare la sua amicizia per una parte della sua contrada, lasciandogli l'altra parte come prima. Dopo di ciò, avendo conceputo un'odio inveterato contro del suo fratello *Kay Khosraw*, a cagione che la sua madre fosse una *Cristiana*, ed avendo un'acceso desiderio di possedere *Kogni*, mandò a richiederlo che gli cedesse un tal paese, in caso che avesse idea di esentare il resto de' suoi dominj dal rischio di una guerra.

Si ritira presso l' Imperatore Alexis.

Per la qual cosa *Kay Khosraw* avendo fatta pace con *Alexis*, si portò alla sua

[F] *Da'* Greci *è nominato* Kopatin *o* Kobatin.

[G] *In* Niceta *si legge* Rukratin *forse per errore in cambio di* Ruknatin. *Così ancora* Masut *in luogo di* Masûd.

sua corte, vestito con una roba adorna con punto di oro, appunto come il suo padre avea fatto prima, portandosi a quella dell' Imperatore *Manuele*, durando le dispute ch' egli ebbe co' suoi fratelli dopo la morte del loro padre *Massùd*: ma laddove *Manuele* assistè *Kilij Arslàn* con forze oltre alle sue speranze, *Kay Khosraw* per contrario non ricevè altro da *Alexis* che ordinarie civiltà. Appena fu egli ritornato a *Kogni*, quando fu perseguitato da *Rokno'ddîn*; e costretto a fuggire in *Armenia* (H), ove fu cortesemente ricevuto da *Leone* (I), quantunque per l' addietro fosse stato in guerra con lui. Tutta volta però quel principe non gli diede niuno ajuto contro di suo fratello, con cui egli disse ch'era unito in parentela, imperocchè prevedea che la guerra sarebbe riuscita sanguinosa. Il perchè *Kay Khosraw* fece di bel nuovo ritorno all' Imperatore, sperando di aver' ad essere ristabilito per suo mezzo. Ma essendo que-

[H] *Cioè dire l'* Armenia Minore.

(I) *Altri lo nominano* Zebun *di nazione* Turco. *Vedi* Knowles *Vol. I. pag.* 39. *edit.* Ricaut.

questa seconda speranza del pari vana, come la prima, egli continuò in *Costantinopoli* (K) in una condizione da privato, e molto inferiore alla sua nascita [*e*]. Questa rivoluzione accadde secondo il computo de' *Greci* nell' anno 1198, o anzi più tardi.

Settimo Sultano Rokno'ddîn Soleymân. *Anno Domini* 1198.

Rokno'ddin Soleyman avendo discacciato il suo fratello *Kay Khosraw* dalla sua porzione nell' imperio, nell' istessa maniera com' egli aveva espulsi gli altri suoi fratelli dalle loro respettive porzioni, il tutto divenne nuovamente unito sotto un principe solo.

Non lungamente dopo, l' Imperadore mandò *Costantino Francopoli* con sei galèe nel *Mar Eussino*, sotto pretesto di raccorre le reliquie di un vascello ch' era naufragato, il qual' era stato sbalzato vicino *Kerasonte* (L), mentre che ritornava dal fiume

(e) Nicet. l. 3. c. 5.

[K] *Per quel tanto si rileva in appresso, egli ricuperò il suo trono. Altri poi dicono che fosse quivi morto. Vedi* Knowles *Vol. I. pag.* 39.

(L) *Ovvero* Kerasus (*donde venne* Cherrys) *ch' è una città e porto del* Ponto *nel* Mar' Eussino *circa* 60. *miglia*

me-*Fasis*; ma in realtà per depredare li mercatanti che sbarcavano le loro merci ad *Amintus*. *Francopoli* seguendo esattamente gli ordini che avea ricevuti, non la perdonò a niuna sorta di vascelli, dando il sacco non meno a quelli che trasportavano le mercanzie a *Costantinopoli*, che a quelli parimente che se n'erano ritornati col prezzo di ciò che aveano quivi venduto. Essi uccisero alcuni de' mercatanti, e li gittarono nel mare; gli altri poi furono da loro spogliati e messi a ruba per un modo il più vergognoso che possa mai credersi. Costoro si presentarono innanzi al palazzo dell'Imperatore, ed entrarono nella gran Chiesa con torchi accesi nelle loro mani chiedendo giustizia; ma conciosiachè li loro effetti fossero stati già venduti, ed il danaro si fosse confiscato, non poteron' ottenere niun riparo o compenso a' danni loro.

L'Imperatore diventa pirato ed assassino ancora.

Li mercatanti di *Koniyah* ebbero ricorso da *Rokno'ddîn*, il quale per mezzo de' suoi ambasciatori domandò la restituzione di quanto era stato tolto ad

---

glia al Sud-West *di* Trapezus *o* Trapezonda.

essi, e nel tempo medesimo propose un trattato di pace. L' Imperatore gittonne tutto il biasimo nella persona di *Francopoli*; ma ciò nulla ostante, conciosiachè finalmente avessero luogo gli articoli di pace, *Rokno'ddîn* ebbe cinquanta mine di argento, per soddisfare lui, ed i sudditi suoi, oltre alla promessa di un' annuo tributo. Alcuni giorni dopo, *Alexis* fu vergognosamente convinto di un'attentato contro la vita del *Sultano*; avendo mandata una compitissima lettera a quel principe per mezzo di un *Kassiano* (M), ch' egli avea corrotto affinchè lo assassinasse; ma essendo stato il masandiere arrestato, la trama ordita fu scoperta, e la pace fu rotta presso che nel tempo medesimo ch' erasi fatta; la qual rottura cagionò la rovina di molte città dell' *Anatolia*.

Barbarie de' Romani.

Nel tempo medesimo *Michele* figliuolo naturale di *Giovanni* il *Sebastocratore*, giovane petulante e facile ad alterarsi, essendo stato mandato a raccorre le tasse dovute dalla provincia di *Mylas-*
sa

(M) *Così appunto li* Greci *chiamano li* Batanisti *od* Ismaeliani, *che le altre nazioni di* Europa *nominano* Assassini.

sa (N) si ribellò; ma essendo stato sconfitto fuggissene presso di *Rokno'ddìn*, il quale molto civilmente lo ricevè, e gli diede ancora delle truppe, con cui egli prese a saccheggiare le città intorno al *Meandro*, e commise più orrende crudeltà di quel che sarebbero stati capaci di fare li *Turchi* medesimi.

Li Commeni sono censurati.

EGLI debbesi confessare, che nulla contribuì giammai tanto alla desolazione delle provincie, o pure alla rovina dell' Imperio, quanto l' ambizione de' *Comneni*, li quali di niuna utilità furono al loro paese per tutto quel tempo che si trattennero in esso, e divennero poi al medesimo perniciosissimi, allorchè se ne trovarono fuora [*f*]. A questa osservazione di *Niceta* noi possiamo aggiugnere, che li *Romani* generalmente tirarono sopra loro medesimi quei mali che ad essi accaddero, o mediante il loro rompimento di fede, o per le violenze che commetteano contro le nazioni confinanti. Nulla però di manco quando gl' ingiuriati faceano delle rappresaglie, essi altamente n' esclamavano, come se aves-

 sero

(f) Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 7.

[N] *Questa è una città della* Karia.

sero eglino diritto di effere impunemente crudeli, o pure credeano quelle azioni virtuofe in fe medefimi, ch' effi riputavano le più efecrabili in perfona di altri.

Gefta del Sultano Rokno' ddìn.

Noi non fiamo in miglior guifa forniti di materiali dagli ftorici orientali relativi a quefto *Sultano*, che rifpetto a quelli che a lui precederono; e quel poco che in quefta parte noi abbiamo lo dobbiamo ad *Abulfaragio*. Quefto autore ne informa che *Rokno'ddîn Soleymân* prefe la città di *Koniyah* dal fuo fratello *Gayatho'ddîn Kay Khofraw* (g); e che nell' anno 597. nel mefe di *Ramadàn* (O), egli tolfe per forza la città di *Malatiyah* dalle mani di fuo fratello *Moezzo'ddîn Kayfar Shàh* dopo pochi giorni di affedio. Quindi effendo egli marciato ad *Arzen al Rûm* (od *Arzerûm*), che appartenevafi al figliuolo del Re *Mohammed Ebn Salik*; quel fignore fidando nella promeffa di *Rokno'ddîn* fi portò da lui per trattare di pace: ma il *Sultano* lo imprigionò, e poi s'infignorì della città. Egli fu

(g) Abulf. p. 276.

[O] *Quefto è il nono mefe dell' anno* Maomettano.

fu l'ultimo della sua famiglia, che per un lungo tratto di tempo avea quivi regnato (*h*). Il *Sultano Rokno'ddîn* signore di *Rûm* morì nell'anno 600. nel mese di *Dhû' lkaada* (P), lasciando per suo successore *Kilij Arslân* suo figliuolo, ch'era in età minore (*i*).

Morte del Sultano Rokno' ddîn. *Anno Domini* 1203.

D'HERBELOT nulla ci fa sapere secondo gli scrittori *Persiani* circa questo principe, salvo che egli ebbe delle gran dispute con suo fratello *Kay Khosraw*; ma che finalmente fu conchiusa la pace tra loro; che avendo regnato quietamente per ventiquattro anni, se ne morì poi nell'anno 602. dell'*Hejrah*, e di CRISTO 1205, e fu succeduto dal suo figliuolo *Kilij Arslân* soprannomato *Azzo'ddîn* ch'era un' infante (*k*). Ma oltre che noi in niun'altro luogo troviamo ragionarsi di pace tra li due fratelli (poichè *Kay Khosraw* si ritirò presso l'Imperatore *Greco*, e visse in *Europa* mentre che fu in vita *Rokno'ddîn*) egli vi è ancora un' errore tanto nella lunghezza del

Errori di Autori.

(h) Abulf. p. 280.
(i) Ibid. p. 282.
(k) D' Herb. p. 812. art. Soliman ben Kilig Arslan.

[P] *Questo è l' undecimo*.

del suo regno, quanto nell' anno della sua morte. Conciosiachè contandosi dalla fine del regno di *Kilij Arslàn* II. che vien fissata da *Abulfaragio* nell' anno 588. dell' *Hejrah* fino al 602, tempo in cui secondo la narrazione di *D' Herbelot*, morì *Soleymân*, ciò gli viene a dare non più di quattordici anni di regno delli ventiquattro: ma conciosiachè un tal' evento venga parimente fissato da *Abulfaragio* nell' anno 600, essere vi debbe una deduzione di due anni da' quattordici. Ciò è qualora si supponga che *Soleymân* immediatamente succedè a *Kilij Arslân* suo padre; ma egli apparisce dagli storici *Greci* che *Kay Khosraw* regnò tra mezzo a loro, forse sì lungamente quanto regnò l'istesso *Rokno'ddìn*, o più lungamente ancora del medesimo. Alli sopra esposti errori ed inavvertenze, noi possiamo aggiugnerne un' altro, il qual' è che nell' articolo di *Soleymân*, *D' Herbelot* dice ch' egli fu il quinto *Sultano*; laddove poi nella sua tavola de' *Sultani* a lui assegna il sesto luogo.

Ottavo Sultano Kilij Arslân III.

Kilij Arslan III. soprannomato *Azzo'ddìn* fu esaltato al trono immediatamente dopo la morte del suo padre *Rokno'ddìn Soleymân* verso la fine dell'anno 600. Ma tantosto che il suo zio *Gaya-*

yatho'ddîn Kay Khosraw ascoltò che suo fratello era morto, lasciò il castello ove risiedea presso *Costantinopoli* ed affrettandosi quanto meglio potè verso *Koníyah* arrestò il fanciullo, e si mise in possesso della città; dopo di che lo spogliò del resto de' suoi dominj. Questa rivoluzione accadde nel mese di *Rajeb* (Q) 601 [*l*]. *D' Herbelot* ha copiato da *Abulfaragio* l'articolo di *Kilij Arslân* III, senza punto aggiugnervi cosa veruna secondo gli altri storici orientali. Alcuni scrittori *Greci* ne dicono che questo *Sultano*, ch' essi chiamano *Yatbatines* (ch' è una corruzione del suo soprannome *Gayatho'ddîn*) (†), dopo la presa che fecero li *Latini* di *Costantinopoli*, fuggissene insieme coll' Imperatore *Alexis Angelus* altrimente appellato *Comnenus*; e che pochi giorni dopo essendo stato secretamente informato della morte di suo fratello *Azatines* (così malamente chia-

E' subitamente sbalzato dal trono.

(l) Abulf. p. 282.

(Q) Rajeb *è il settimo mese de'* Maomettani.

(†) *Ove si ommetta il* Ga *nel principio, e si aggiunga una* s *nel fine*, Jathatines *è l' ortografia* Germanica.

chiamano essi *Rokno' ddîn*), egli si partì travestito, e portandosi dal suo propio popolo fu proclamato in *Sultano* [*m*].

E vi è ristabilito Gayatho' ddîn Kay Khosraw. *Anno Domini* 1204.

GAYATHO' DDIN KAY KHOSRAW ascese sul trono di *Koniyah* per la seconda volta nell' anno 601; che fu l' anno medesimo in cui li *Latini* presero da' *Greci* la città di *Costantinopoli*. *Abulfaragio* ne informa, che dopo di questo esso divenne potentissimo, e regnò con gran dignità [*n*]. Questo si è tutto ciò che noi apprendiamo dagli autori orientali toccante il secondo regno di questo principe; e gl' Istorici *Bizantini* non ne hanno detto troppo intorno a questo punto. Secondo un certo errore molto comunale ed ordinario presso loro, essi non fanno direttamente ricordanza della restaurazione di *Kay Khosraw*; e solamente ne danno un' imperfetto riscontro, quando averebbero dovuto pienamente favellarne.

Stato dell' Imperio.

DOPO la vergognosa fuga dell' Imperatore *Alexis* (che si cambiò il suo nome di *Angelus* in quello di *Comnenus*) e l' elezione di *Balduino* fatta da' *Latini*; que-

(m) Georg. Acrop. Niceph. Gregor. l. 1.
(n) Abulf. ubi sup.

questo secondo in meno di un' anno ridusse in servitù tutto ciò che i *Romani* possedeano così nell' *Europa* che nell' *Asia*, eccetto che le città di *Nicea* e *Prusa*. Li comandanti *Greci* ed altri capitani portati e mossi dallo spirito di superbia, malizia, e corruzione, in luogo di unirsi nella difesa della loro contrada, si divisero in fazioni, e formarono partiti per creare nuov'Imperatori. La parte occidentale dell' Imperio sembrava di essere affatto disgiunta e separata dalla orientale, che a quella non mandava niuna sorta di ajuto; ma essendo infetta dell' istesso contagio venne a produrre una moltitudine di comandanti, li quali rovinarono la contrada, e formarono un mostro a tre teste.

Manuele Maurozomo aspira all' Imperio. *Anno Domini* 1205.

Manuele Maurozomo sostenuto da *Kay Khosraw*, cui fin dopo la presa di *Koniyah* (R), egli avea promessa in matrimonio la sua figliuola, fece tutti li suoi sforzi per usurpare la sovrana potestà, e si unì alli *Turchi* per devastare il paese intorno al *Meandro*. *Teodoro Lascari* illustre tanto per lo suo nasci-

(R) *Cioè che fu da lui tolta da mano del suo nipote* Kilij Arslân, *come si è riferito al di sopra*.

ſcimento, che per l'alleanza e parentela coll'Imperatore, avendolo disfatto ſi poſe li coturni di porpora, e feceſi proclamare Imperatore per le città dell'oriente [S]. Dall'altra parte *Davide Comneno* avendo ragunate truppe in *Eraclea* città del *Ponto*, e nella *Paflagonia*; avendo anche ſoggiogati gl' *Iberi* che abitavano lungo il *Faſis*, riduſſe in ſervitù alcune metropoli e città, e ſi fece il precurſore del ſuo fratello *Alexis*, ch'egli avea deſiderio di avanzare al trono; ma queſto *Alexis* in vece di ſollecitarſi a prenderne il poſſeſſo, ſe ne ſtette infingardo intorno a *Trebizonda*. Frattanto avendo *Davide* ſpedito un giovane nomato *Sinademo* con truppe in *Nicomedia*, *Teodoro Lascari* ſi avanzò alla teſta della ſua armata per dargli battaglia; talmente che prendendo una ſtrada di traverſo, in luogo della maeſtra e grande, ſi gittò all' impenſata contro di lui, e ne diſperſe le ſue forze. Poco dopo egli ſconfiſſe *Manuele Maurozomo*, tagliò in pezzi parte de'*Turchi* ch'eſſo comandava, e fece prigioniera la

Maurozomo *è ſconfitto da* Laſcaris.

[S] *Ovvero* Anatolia; *così era chiamata la parte* Aſiatica *dell' Imperio*.

la parte più conſiderabile di coloro ch' erano nella vanguardia (*o*).

Imperio di Nicea. *Anno Domini* 1205.

In ſomma la *Lidia*, *Philomolpis*, *Pruſa*, *Nicea*, *Smirna*, *Efeſo*, ed alcune altre città dell' oriente erano ſoggette a *Teodoro Laskàri*, il quale con aver fabbricate certe lunghe navi conquiſtò parecchie iſole. Tutta volta però in facendo pace con *Kay Khoſraw*, eſſo diede a *Manuele Maurozomo* ſuo ſuocero parte di quella contrada ch' egli poſſedea; comprendendo la città di *Kone* o *Koloſſus*, *Laodicea*, e tutto ciò che ſtava rinchiuſo dentro le ſinuoſità e giramenti del *Meandro* ſin dove egli mette capo nel mare.

Imperio di Trebizonda.

Davide ed *Alexis* figliuoli di *Manuele*, e nipoti del tiranno *Andronico* aveano ſtabilito il loro dominio in differenti parti; cioè *Davide* nella *Paflagonia* ed in *Eraclea* nel *Ponto*: *Alexis* in *Eneum*, *Sinope*, e *Trebizonda*. *Aldobrandini* di nazione *Italiano* dotto nelle leggi *Romane* comandava in *Attalia*: e l'iſola di *Rodi* era ſotto un particolare ſignore (T). Or queſti numeroſi comandanti

[o] Nicet. in Baldwin. c. 5. & 8.

[T] *La* Grecia *era diviſa nell' iſteſſa*,

ti in luogo di operare in concerto, affine di preservare le città che possedevano, o pure riconquistare quelle che aveano perdute si diedero in preda di una furiosa passione di volerla fare da dominanti e dispotici; talmente che avendo prese le arme gli uni contro degli altri vennero a porgere a' loro nemici un' opportuno destro di conseguire ulteriori vantaggi.

La città di Attalia *è assediata.*

In questa congiuntura *Kay Khosraw* cinse di assedio la città di *Attalia*, immaginandosi che non fosse in istato di difendersi; ma avendo *Aldobrandini* proccurati dugento fanti da *Cipro*, l' inaspettata comparsa di loro nel principio dell' assalto fece sì che il *Sultano* si ritirasse, dopo di essere stato sedici giorni innanzi alla piazza [*p*].

Conciosiache' nulla di vantaggio noi rinvenghiamo in *Niceta* intorno a *Gayatho'ddîn Kay Khosraw*, fa di mestiere che per compiere il suo regno ricorriamo noi agli storici susseguenti, li quali

[p] Nicet. in Baldwin. c. 11.

---

maniera fra molti piccoli sovrani. Vedi Niceta *in* Balduino. *Cap:* 10.

li essendo meno accurati nella loro Istorica narrazione delle cose hanno grandemente imbarazzata l' Istoria de' *Sultani*, e fanno cadere coloro, i quali anno fin' ora scritto intorno ad essi, in grossissimi abbagliamenti, che noi proccureremo di rischiarare.

Alexis Angelus *si ritira segretamente presso il* Sultano Gayatho' ddîn. *Anno Domini* 1206.

AVENDO inteso *Alexis Angelus* l' ultimo Imperatore, che *Teodoro Lascari* suo genero regnava in *Nicea*; venendo assistito dal suo cugino *Michele Comneno*, ch' era principe di *Epiro*, fece di là passaggio nell' *Asia*, e segretamente portossi da *Gayatho'ddîn* [V] *Sultano* di *Koniyah* suo vecchio amico ed alleato, che in quel tempo se ne stava in *Attalia*, ch' egli avea non molto prima già conquistata (X); e gli chiese ajuto per ricuperare li suoi dominj, e specialmente quella parte di essi ch' era posseduta da *Lascari*. Il *Sultano* era stato nel tempo medesimo molto servizievole a *Lascari* (Y), allorchè trovavasi egli

(V) *Li* Greci *scrivono* Jathatînes.

[X] *Ciò ha dovuto essere in un secondo attentato.*

(Y) *Questo sembra di essere stato per riguardo di* Alexis, *la cui figliuola*

egli ridotto in grandi anguſtie, con improntargli truppe, colle quali sbaragliò e vinſe i ſuoi nemici, ed aveva eziandìo conchiuſa una pace col medeſimo: ma ora eſſendo premuto dalla gratitudine per lo ſuo antico benefattore, come anche ſpinto da intereſſe (conciofiachè *Alexis* gli faceſſe delle gran promeſſe) minacciò *Laſcari* per mezzo de' ſuoi ambaſciatori degli ultimi eſterminj di guerra, ov'egli immediatamente non riſegnaſſe li ſuoi territorj al ſuo ſuocero. *Teodoro* a vero dire rimaſe molto confuſo per queſto inaſpettato meſſaggio, conciofiachè temeſſe non meno del potere del *Sultano*, che della inclinazione del popolo verſo il loro antico Imperatore; ma poi avendo eſplorati gli animi de' ſuoi novelli ſudditi, e trovandoli prontiſſimi a ſoſtenerlo, preſe ſpirito e coraggio.

Il Sultano Gayatho' ddîn *investe la città di* Antiochia.

PRIMA che ritornaſſero gli ambaſciatori, *Gayathoddîn* accompagnatò da *Alexis* marciò con venti mila *Turchi*, ed aſſediò *Antiochia* preſſo il *Meandro*; della qual coſa non sì toſto fu informa-

---

Anna Auguſta, Laskaris *ſi avea preſa in moglie, la qual dama il* Sultano *ſolea chiamare ſorella*.

mato *Laſcaris*, che ſi affrettò con 2000 uomini, che fu il più che potè unire inſieme in sì breve tempo, in ſoccorſo di quella città, la qual'era una fortezza di frontiera; ed eſſendo la chiave de' ſuoi dominj verſo quella parte, ben conoſceva che ove foſſe preſa aprirebbe una ſtrada nel cuore de' medeſimi. Eſſendoſi adunque *Laſcari* avvicinato ad *Antiochia* mandò avanti l'ambaſciatore, il quale difficilmente potè perſuadere al *Sultano* per via di giuramenti, che l'Imperatore ſtavaſi approſſimando con sì picciola truppa. Tutta volta però egli ſchierò la ſua armata nella miglior maniera che gli fu permeſſa dall'anguſtia del luogo; la qual coſa appena egli ebbe fatta, quando 800. *Italiani* dell'eſercito *Romano* cominciarono l'attacco, e penetrando per le file *Turche* le poſero in ſommo ſcompiglio e diſordinamento. Or poichè li *Greci* non ebbero coraggio baſtante d'inſeguirli dappreſſo, eſſi furono ſeparati dal reſto delle forze, di modo che al loro ritorno furono circondati, e tagliati tutti a pezzi, quantunque non ſenza fare una incredibile ſtrage de' nemici.

Il Sultano Gayatho' ddîn *vince in battaglia li* Greci.

Essendosi ſmagati li *Greci* per una sì gran perdita erano già in punto di fug-

Combatte con Teodoro Laſcari

Anno Domini 1210.

fuggire, quando il *Sultano*, il quale presentemente era quasi in possesso della vittoria, avendo scoverto l' Imperatore, e fidando nella sua propria gran forza si spinse col suo cavallo verso di lui; ed al primo colpo che gli diede in testa colla sua mazza fecelo cascare da cavallo. Ma *Lascaris* comechè gravemente stordito pur' essendosi con agiltà riavuto prestamente sguainò la sua spada; e mentre che il *Sultano* si rivolse indietro, ordinando a' suoi seguaci con un' aria di disprezzo *che lo togliessero via*, egli rese inutili le gambe diretane della sua giumenta, la quale imperciò essendosi inalberata gittò a terra il di lei cavaliere, al quale prima che si fosse potuto ergere fu recisa la testa [Z]: talchè essendosi questa mostrata su la punta di una lancia, incusse tale spavento nell' armata *Turca*, che

E' ucciso da Lascari.

(Z) *Gli storici ne dicono, che ciò fu fatto così improvvisamente, che nè coloro i quali erano presenti, nè l' Imperatore medesimo seppero come ciò si fosse fatto, o pure chi l' avesse fatto. Questo par che voglia indicare come se fosse loro idèa di far passare un tal' evento per qualche cosa miracolosa.*

che immediatamente ſi diedero ad una diſordinata fuga, laſciando li *Greci* padroni del loro campo e bagaglio; *Alexis* poi l'autore di queſta guerra fu fatto prigioniero, e condotto a *Nicea*, ove fu confinato in un monaſtero, nel quale terminò eſſo li giorni ſuoi alcuni anni dopo. Queſto diede a' *Romani* una bella opportunità di reſpirare; imperciocchè da quel tempo in poi li *Muſulmani* fecero col loro una pace, ch'eglino inviolabilmente oſſervarono (*q*) *.

* Vid. ſup. Univ. Iſt. Ant. Vol. VI. p. 3631. ad 3638.

Abbagli degl' Iſtorici Greci concernenti a queſto Sultano.

Gl' Iſtorici *Greci*, che rapportano queſto evento fanno *Jatbatines* o *Gayatho' ddîn* una perſona differente da *Kay Khoſraw*; non ſapendo che *Gayatho' ddîn* (per lo qual nome ei fu per avventura molto comunemente conoſciuto dopo la ſua reſtaurazione, o pure non lo aſſunſe ſe non fino a tal tempo) era il ſuo ſoprannome. Eſſi ne dicono, che fu figliuolo del *Sultano Aladino* fratello di *Kay Khoſraw*, e per conſeguenza nipote di *Kay Khoſraw*; che *Aladino*, non ſopravvivendo lungamente al detto ſuo fratello, laſciò i ſuoi dominj a queſto *Jatbatines*, ed all'altro ſuo figliuo-

(q) Georg. Acrop. Niceph. Gregor. l. 1.

gliuolo *Azatines* od *Azzo'ddîn* ch' era il maggiore: che essendo stato *Jathatines* in appresso espulso da *Azatines* se ne fuggì presso *Alexis Angelus*; e che essendo poco dopo morto *Azatines*, egli ritornò ad *Ikonium* e ricuperò il suo reame. Egli sembra che *Aladino* detto in questo luogo di essere il fratello di *Kay Khosraw* sia l' istesso col suo figliuolo il grande *Aladino*, il quale non cominciò il suo regno se non fino all'anno 1219: ed *Azatines* è messo in luogo del *Rukratin* di *Niceta*, da cui era stato discacciato *Gayatho'ddîn Kay Khosraw*. Egli è poi difficile a poterli rendere ragione in qual modo errori sì grandi vennero ad essere adottati da' questi scrittori; ma qualunque sorta di abbagli vi abbia potuta essere nelli nomi e nella genealogìa, le circostanze del racconto, e la congiuntura del tempo dimostrano che *Jathatines* altro non sia che *Kay Khosraw*. Secondo la cronologìa de' *Greci*, *Jathatines* fu ucciso nell' anno di CRISTO 1210. *Abulfaragio* non fa menzione della sua morte; e *D' Herbelot* solamente ne dice, giusta gli autori orientali, che avendo arrestato e fatto imprigionare il suo nipote *Kilij Arslàn*, esso regnò ne' domi-

nj

nj che aveva usurpati (A) per lo spazio di anni sei fino al 609. dell' *Hejrah*, e 1212. di CRISTO (*r*). Poichè vi ha quì una differenza di due anni, noi abbiamo fissata la sua morte nell' anno di mezzo cioè nel 1211. (il che viene a dargli sette anni al suo secondo regno, e tredici ad amendue); essendoci noi bene avveduti che vi abbia potuto succedere l' errore di un' anno o nell' una o nell' altra parte.

NOI troviamo li nomi di due figliuoli ch' esso lasciò dopo di se, vale a dire *Azzo'ddîn Kaykaws* ed *Alao' ddîn Kaykobàd*, li quali succederono l' uno all' altro.

(r) D' Herb. art. Gaiatheddin ben Kilig Arslan.

[A] D' Herbelot *confonde insieme il suo primo e secondo regno; o pure sembra che del primo siane stato totalmente ignorante.*

SEZIONE VIII.

Li regni di Sultano Kaykaws, *ed* Alao' ddîn Kaykobàd.

Nono Sultano Kaykaws. *Anno Domini* 1219.

DI questo *Sultano Kaykaws* sopranomato *Azzo'ddîn* od *Ezzo'ddîn*, noi troviamo farsene pochissima commemorazione. *Abulfaragio* solamente ne dice ch' egli morì nell' anno dell' *Hejrah* *616*, non lasciando altri figliuoli, salvo che alcuni ch' erano minori; per lo qual mezzo il suo fratello *Alao'ddîn Kaykobâd* divenne suo successore (*a*). *D' Herbelot* non aggiugne altro secondo li suoi autori, se non ch' egli morì per una infiammazione de' pulmoni: quantunque differisca moltissimo da *Abulfaragio* circa il tempo della sua morte; imperciocchè ne dice ch' ella successe nell' anno *609*. dopo di aver regnato non più di un' anno solo [*b*]; laddove l' altro autore mettendo la sua morte sette anni più tardi, viene a dargli otto anni al suo regno. Egli vi ha certamente minor ragione di dipendere da Mr. *D' Herbelot*, poichè met-

(a) Abulf. hist. dynast. p. 289.
(b) D' Herb. p. 237. art. Caikaus Ezzoddin.

mette la morte di suo padre *Kay Khosraw* nell'anno medesimo 609; nel qual caso *Kaykaws* non averebbe potuto sedere sul trono per sì lungo spazio di un'anno, e forse neppure un mese. In oltre esso comincia il regno del suo successore *Kaykobâd* conforme ad *Abulfaragio* (ch' egli a dir vero per la maggior parte fassi a copiare) nell' anno 616.

Decimo Sultano Kaykobâd Hej. 616. *Anno Domini* 1219.

AZZO'DDIN KAYKAWS essendo morto senza lasciare alcuna sorta di figliuoli in età sufficiente a potersi assumere eglino medesimi il governo, l'armata si portò al castello di *Menshâr*, il quale giace lungo l'*Eufrate* vicino *Malatîyah*, ove stava imprigionato il suo fratello *Kaykobâd* soprannomato *Alao' ddîn*; e facendolo uscir fuora di là lo proclamarono in Re [c].

DOPO la destruzione dell' Imperio *Karazmiano* fatta da *Jenghîz Khân*, e da' suoi *Mogolli*, il *Sultano Jalalo'ddîn*, soprannomato *Mankberni*, figliuolo primogenito e successore di *Mohammed* per qualche tempo fece fronte contro di loro con sorprendente braverìa; ma conciosiachè finalmente fosse obbligato a cedere alla maggioranza del loro numero, si

[c] Abulf. hist. dynast. p. 289.

Disfa Jalalo'ddîn.
Anno Domini 1229.

ritirò verso occidente nell'*Armenia*; ove intendendo di ridurla sotto il suo potere, egli nel cominciamento dell' anno 627. si andò a piantare innanzi a *Khelàt* (od *Aklàt* capitale di quella contrada) dentro della quale vi erano due fratelli di *Al Malek al Ashràf* [A]. Dopo avere tenuta la città assediata per tutto l'inverno, ed averla battuta e scossa con venti arieti verso la parte del mare (B), gli abitatori ch'erano ridotti a mangiarsi la carne di cani, gliela diedero in suo potere insieme col castello.

A queste notizie *Al Malek al Ashràf* ed *Alao'ddìn Kaykobâd* marciando con le loro forze s' incontrarono vicino *Abolostayn* (C), e di là fecero passaggio ad *Akshahr*, ove il *Karazmiano* uscì contro di loro con 40,000 uomini; ed essendo venuti ad una battaglia, la quale durò quasi due giorni, ei fu alla fine posto in fuga con grande strage de'suoi. Coloro che fuggirono scapparono alle mon-

Disperde la sua armata.

[A] *Signore di* Roha *od* Orfa, *di* Harràn, *e* Khelàt *o pure* Khalàt.

(B) *O pure il Lago di* Van, *al cui* Nord *ella giace in qualche distanza.*

[C] *Ovvero* Ablasta.

montagne di *Trapezonda*, ove 1500. perderono la vita. *Jalalo'ddìn* scappò solo a *Khartabert* (D), e quindi passò a *Khoway* o *Koy*. Dòpo di questo, esso mandò uno de' fratelli di *Malek al Ashrâf* in catene al *Califfo* di *Baghdàd*; e pose a morte uno de'suoi schiavi per nome *Azzo'ddìn Ibek*; ma poi avendo udito l' avvicinamento de' *Mogolli* contro di lui sotto il comando di *Jurmagùn Noway n*, spedì ambasciatori da *Tabrìz* o *Tauris*, invitando non meno *Ashrâf* che *Alao'ddìn* affinchè lo ajutassero colle loro forze ad allontanare quella tempesta, la qual' egli disse che se mai avveniva che si fosse scaricata contro di lui, averebbe anche imperversato contro di loro. Essi però niun riguardo prestarono alle sue preghiere (*d*).

Alao'ddìn *manda una imbasceria ad* Oktay Khân. *Anno Domini* 1232.

Nell' anno 630. Il *Sultano Alao'ddìn* mandò ambasciatori ad *Oktay Khân*, offerendo a lui la sua obbedienza. *Oktay* commendando la sua prudenza gli disse che se il lo-

(*d*) Abulf. hist. dynast., p. 306. & seq.

(D) *Come anche* Haretbàret.: *e da alcuni viaggiatori vien' appellata* Karpurt.

loro sovrano fusse venuto alla sua corte, esso lo averebbe ricevuto con onore, e gli averebbe dato uno de' principali impieghi che quivi erano, senza togliergli le sue rendite: della quale sì orgogliosa risposta molto maravigliaronsi gli ambasciatori.

Rimette nel suo lustro e splendore primiero la fama ed imperio de' Seljuki.

NELL' anno medesimo essendosi *Alao' ddîn* rotto con *Al Malek al Ashrâf* prese da lui *Khelât* e *Sarmâuray* [E]. Due anni dopo egli similmente tolse da lui per forza la città di *Roba*, nella quale per tre giorni li *Rumei* uccisero e *Cristiani* e *Maomettani*. Il rimanente poi fu da loro spogliato del tutto, non perdonandola neppure alle Chiese; per lo che a lui si arrese *Harràn*. Dopo di ciò egl' impadronissi di *Rakkah* e *Bîr*: ma poi subito che si furono ritirate le sue forze, *Al Malek al Kamel* signore di *Egitto* si portò ad assediare *Roba*, ch' egli prese alla fine di quattro mesi, e mandò tutti li *Rumei* che quivi trovò nell' *Egitto* avvinti di catene sopra cammelli. *D' Herbelot* ne dice che venendo egli premuto per una parte da' *Mogolli*, e per l' altra da' principi della ca-

(E) *Ovvero* Surmatay.

casa di *Ayûb* (F), esso fu obbligato a ritirare le sue truppe fuor de' loro dominj, affine di preservare il suo proprio.

Questo principe fece ritorno a casa carico di bottino e di gloria, avendo disteso il nome suo, e dilatate le sue conquiste per un vastissimo tratto verso l'oriente (*e*). In somma egli restaurò la gran fama e rinomanza degli *Seljukiani*, che li figliuoli di *Kilij Arslàn* avevano alquantá scemata per le loro divisioni: ampliò l'Imperio e'l distese a' suoi primieri limiti; e ristabilì finalmente il buon' ordine nello stato.

Morte del Sultano Alao'ddìn. *Anno Domini* 1236.

Nell' anno 634. morì all'improvviso il *Sultano Alao'ddìn Kaykobàd*; imperciocchè in una festa ch'esso fece per gli suoi principali signori ed uffiziali, giusto mentre che millantavasi della grand' estensione de' suoi dominj, si sentì un dolore nelle sue viscere; ed essendo nel tempo medesimo assalito da un

(e) D' Herb. p. 239. & seq. art. Caikobad.

[F] *O pure* Jyùb, *cioè dire* Giobbe *o* Job (*come gl'* Inglesi *scrivono la parola secondo li* Germani) *da cui fu disceso* Salaho'ddìn.

un fluſſo, ſcaricò una tale quantità di ſanguinoſi eſcrementi che ſe ne morì a capo di due giorni, dopo di avere regnato dicidotto anni [*f*].

D' Herbelot ne ha recata l' Iſtoria di queſto principe intieramente ſecondo *Abulfaragio*, aggiungendo ſolamente uno o due particolari, giuſta la mente di *Condamiro*, il quale in sì fatti punti differiſce da lui. Queſto autore ne dice, che *Alao' ddîn* fu avvelenato per ordine di ſuo figlio *Kay Khoſraw*, ch' egli avea dichiarato ſuo erede. Egli ſimilmente comincia il ſuo regno nell' anno *610*, e mette la ſua morte nell' anno *636*; il che viene a fare la ſua durazione di ventiſei anni; laddove *Ebn Shobnah* eſattamente ſi accorda con *Abulfaragio* (*g*).

Carattere del Sultano Alao' ddîn

Questo principe fu prudente, forte, e di gran temperanza. Egli tenne un' occhio ſtrettiſſimo ſopra li ſuoi nobili e dipendenti. Fu ornato di una grande fermezza di animo, magnanimità, e profonda gravità: nè ſovrano alcuno potè meglio di lui governare. Poichè tutto il Mondo a lui ſi ſottomiſe, eſſo fu, di-

(*f*) Ibid. p. 311. & ſeq.
(*g*) Vedi D' Herb. p. 239, art. Caikobad.

dice il nostro autore, giustamente appellato *il Re del Mondo* [G] (*h*). Per la qual cosa egli non poco dovette rimanere mortificato per lo altiero messaggio mandatogli da *Oktay Khàn*, di cui sopra si è fatta rimembranza.

Questi si è il famoso *Aladino* I. ben conosciuto dagli scrittori *Europei*; il quale si acquistò più fama e nominanza di tutti li *Sultani* della sua prosapia, e fu tenuto in conto di uno de' massimi principi del tempo suo. Esso generalmente ottenne qualche vantaggio in tutte le guerre, in cui fu occupato; ma finalmente fu costretto a riconoscere li *Mogolli* per suoi signori (*i*).

Origine dell' Imperio Ottomano.

Sotto questo *Sultano* ei fu, che tanto *Ortogrol*, che *Othmàn* od *Ozmàn* suo figliuolo, fondatore della presente stirpe *Ottomana* ed Imperio *Ottomano*, servirono insieme co' loro seguaci, e gittarono le fondamenta della loro futura grandezza (*k*).

SE-

[h] Abulf. p. 290. & 312.
(i) D' Herb. p. 83. art. Alaeddin ben Caikhosrau.
(k) Ibid. p. 240. art. Caicobad.

[G] *Egli assunse il titolo di* Shàh Jehàn, *le quali parole significano* il Re del Mondo.

SEZIONE IX.

Li regni di Sultano Gayatho'ddîn Kay Khosraw, *ed* Azzo'ddîn.

Undecimo Sultano Kay Khosraw. Hej. 634. *Anno Domini* 1236.

ESSENDO morto *Alao'ddîn*, li principi prestarono il giuramento di fedeltà al suo figliuolo *Gayatho'ddîn Kay Khosraw*, il quale immantinente dopo arrestò *Gayer Khân* principe de' *Karazmiani*. Il rimanente di essi se ne fuggirono co' loro capi per *Malatiyah*, *Kakhtîn*, e *Khartabert*, ov' eglino fecero de' grandissimi danni; quindi avendo devastata la contrada di *Somaysat* (H) fecero passaggio a *Somayda*. Ma poichè *Al Malek al Nasser* signore di *Halep* assegnò loro le città di *Roha*, *Harrân*, ed altre piazze di là dall' *Eufrate*, eglino desisterono da qualunque ulteriore guastamento.

Anni Domini 1239.

NELL' anno 637, li *Mogolli* si avanzarono con disegno d' invadere li territorj *Rumeani*; ma avendo *Gayatho'ddîn* man-

---

[H] *Ovvero* Someysat, *l' istessa con* Samosat *lungo il fiume* Eufrate *al Nord di* Al Bîr.

mandate alcune forze nell' *Armenia*, eglino stimarono a proposito di astenersene.

Sorge un falso Profeta Turcomanno.

Nell' anno appresso comparve in *Amasia* un profeta *Turcomanno*, chiamato *Baba*, il quale tirò dietro a se una grande moltitudine di popolo per le strane furberie e sue illusorie azioni affine d' ingannarli. Egli mandò un tale *Is-hâk* od *Isaak* discepolo vestito colla roba di dottore per le altre parti della contrada di *Rûm*, affine di tirare a se li *Turcomanni*; ed a vero dire costui riuscì sì bene nella sua intrapresa, che a *Somaysat* non avea ragunato meno di 6000. cavalli, oltre alla fanterìa consistente principalmente nel suddetto popolo. Essendosi in tal guisa fortificati, cominciarono essi a propagare la loro impostura per forza, facendo guerra a tutti coloro, li quali non voleano dire, *Egli non vi ha altro* IDDIO *che il* DIO *Baba* (A), *l' Apostolo di* DIO: di modo

(A) *Questa si è appunto la confessione di fede* Maomettana; *con questo solo divario che il nome di* Baba *vien quivi inserito in luogo di* Mohammed.

do che ucciderono essi un gran numero degli abitanti, di *Musulmani* e *Cristiani*, di *Hesnò'lmansûr*, di *Kakhtîn*, *Gargar*, e *Somaysat*, li quali ricusarono di volerli seguire. Eglino similmente posero in fuga tutte quelle truppe che loro si opposero nella loro strada per *Amasia*.

Cagiona gravissimi danni.

Il perchè *Gayathò'ddìn* spedì un' armata contro di loro, nella quale vi era un corpo di *Franchi*, ch' erano nel suo soldo; ma conciosiachè li *Musulmani* cedessero per timore, li *Franchi* si posero nella fronte della battaglia, e facendo un vigorosissimo attacco posero in fuga li rubelli, ed uccisero ognuno di loro. Li due dottori *Baba* ed *Is-hâk* furono presi vivi, e posti a morte.

Li Mogolli *prendono la città di* Arzerum. Hej. 639. *Anno Domini* 1241.

Nell' anno poi 639, essendosi *Jormagûn Nowayn* [B] avanzato nell' *Armenia* fino ad *Arzen Alrûn* la prese per forza, uccise *Senan*, che n' era il *Subbashâ* con un gran numero degli abita-

[B] *Questa voce viene similmente scritta da' nostri autori* Nowîan, Novian, *e* Nevian. *Ella è un titolo militare che significa lo stesso che* Amìr *o comandante*.

tatori; e menando via li loro figliuoli prigionieri, sparse desolamento e terrore per dovunque capitava. Per la qual cosa l' anno appresso il *Sultano Gayatho' ddìn* marciò verso i *Mogolli* con una gran moltitudine di gente e munizioni da guerra di tal sorta, che non si erano per l' addietro unque mai vedute le simili. Oltre alle sue propie truppe, egli era assistito da' *Greci*, da' *Franchi*, *Georgiani*, *Armeni*, ed *Arabi*. Le due armate s' incontrarono in un luogo appellato *Kusadag*, che appartenevasi ad *Arzenjàn*; ma al primo attacco tutte le forze ausiliarie voltarono le spalle, e fuggiron via. Il *Sultano* rimasto attonito per questo evento fuggì anch' egli a *Cæsarea*, d' onde poi menando le sue mogli e figliuoli ad *Ankûra* od *Ancyra*, quivi si fortificò.

La città di Siwâs *si arrende*.

Li *Mogolli* per contrario, non essendo rimasti meno sorpresi per la fuga del nemico, si mantennero tuttavìa nel campo per tutto quel giorno, non osando di perseguitare l' oste nemica sospettando che ciò solamente fosse un bello artifizio per tirarli nelle imboscate; poichè non potevano essi ravvisare alcuna ragione, onde avesse potuto indursi a fuggire un' armata cotanto numerosa.

 Ma

Ma ſubito che poi vennero a ſapere la verità del fatto, penetrarono eſſi nella contrada di *Rûm*, e ſi piantarono innanzi a *Siwâs*, la qual' eſſendoſi reſa in loro mano, eſſi perdonarono la vita agli abitanti, quantunque aveſſero tolte a' medeſimi tutte le loro ſoſtanze, bruciate tutte le macchine militari che quivi trovarono, e demolite le mura della città. Da *Siwâs* inoltraronſi a *Kayſariyah* o *Ceſarea*, ove per alcuni giorni incontrarono l'oppoſizione de' cittadini; ma finalmente avendo li *Mogolli* pigliata per forza la piazza paſſarono a fil di ſpada li principali abitatori, ponendoli alla tortura per iſcoprirne le loro ricchezze.

E' preſa per forza la città di Arzenjân.

Dopo di ciò ſe ne tornarono indietro, ſeco loro menandoſi le donne ed i fanciulli, ſenza entrare più dentro ne' dominj del *Sultano*. Eſſendo giunte tali notizie a *Malatîyah*, ove in quel tempo ſi trovavano *Abûlfaragiò*, ed il ſuo padre, *Rashìdo'ddîn* ch' erane il principe, e molti degli abitanti fuggirono via per timore de' *Mogolli*, li quali nel loro paſſaggio ne uccifero moltiſſimi preſſo la città di *Bajûza* diſtante diece leghe *Perſiane*; ma ſenza più avvicinarſi alla città proſeguirono la loro ſtrada per *Arzen-*

jân

jân che presero ad assalto, e trattarono dell' istessa maniera come aveano fatto di *Kaysariyah*. Il *Sultano* non veggendosi in istato di opporsi al nemico gli spedì ambasciatori desiderando la pace, la quale gli fu conceduta sotto condizione, che dovesse annualmente pagare un grosso tributo in danaro, in cavalli, vesti, ed in altre cose di valuta (*a*).

Il Sultano paga tributo.

NELL' anno 642, *Gayatho'ddîn* mandò un grand' esercito per assediare *Tarsus*; ma mentre che stavano già in punto di prendere la città, arrivarono le notizie della sua morte; per lo che si ritirarono d' innanzi alla medesima nell' autunno, allora quando vi caddero dal Cielo strabocchevoli piogge.

Morte del Sultano Gayatho' ddîn II.

QUESTO principe fu dato al vino, e fu nel suo parlare molto loquace. Esso menò una vita affatto disdicevole alla sua dignità, prendendo piacere e diletto ne' desiderj perniciosi. Egli si tolse in moglie la figliuola del Re de' *Georgiani*, che amò a tal segno che fece stampare l' immagine di lei nelle sue monete. Il rovescio poi di alcune di queste fu un lione che aveva il sole sopra la sua testa. Gli astrolagi gli dissero

E suo carattere. Hej. 642. *Anno Domini* 1244.

 che

[a] Abulf. p. 312. & seq.

che in caso egli avesse fatte intagliare le figure che rappresentavano il suo oroscòpo, egli sarebbe felicemente riuscito in tutti li suoi disegni.

Esso lasciò tre figli, cioè *Azzo'ddîn Rokno'ddîn*, ed *Alao'ddîn*. Li due primi li generò con donne *Rumeane*; ed il terzo lo procreò con una *Georgiana*. Egli dichiarò per suo successore il primogenito, destinando per suo tutore ed *Atabek Jalolo'ddîn Kortay* personaggio, di grande integrità fornito, e di una rigida castità (*b*).

L'articolo di *Gayatho'ddîn* datoci da *D' Herbelot* (*c*) sembra di essere intieramente preso da *Abulfaragio*, ch' esso cità ben due volte: pur non di meno alla fine ei pone il nome di *Condamiro*, come se il tutto si foss' estratto da questo autore.

Errori degli Scrittori Greci.

Gli storici *Bizantini* fanno menzione di questo *Sultano*, ch' essi chiamano *Jathatines*; ma ne dicono che fu figliuolo di *Azatines*, il quale succedè al suo zio *Jathatines*. Per tutta questa falsa genealogìa, ch' è molto comune presso gli scrit-

(b) Abulf. hist. dinast., p. 319.

(c) D' Herb. p. 356. art. Gaiatheddin Caikhosrau.

scrittori *Greci*, egli è evidente secondo il loro propio racconto, che questi appunto si è il *Sultano* in questione, non solamente perchè lo fanno contemporaneo con *Giovanni Duca* soprannomato *Vatazes* secondo Imperatore di *Nicea*, il quale cominciò il suo regno nell' anno 1222; ma gli danno essi appunto un tal carattere, come noi lo troviamo in *Abulfaragio*, cioè quello di un principe infingardo, il quale dilettavasi nelle ubbriachezze, ed in altri dissoluti piaceri. Quel che più tuttavia serve a decidere il punto si è, ch'essi ne dicono che il suo padre fu eccellente sopra tutti li suoi predecessori negli affari militari; il qual carattere può essere soltanto applicabile ad *Alao'ddìn*.

Invasione de' Tatari secondo il loro ragguaglio.

In riguardo poi agli avvenimenti del regno suo, i lodati storici ne informano, che li *Tankbari* [C] nazione di *Tartari* avendo invasi li suoi dominj, e disfatto il suo esercito, egli spiccò un messo a *Vatazes* desiderando il suo ajuto non meno col suo consiglio, che colle sue forze. In questo egli disse, che

 amen-

(C) *Chiamati* Tangorì *da* Ayton, *ed* Haython l' Armeno.

amendue loro troverebbero il propio vantaggio; dappoichè in caso il nemico soggiogasse li *Musulmani*, egli averebbe in appresso infallantemente invasi li *Romani*. Or *Vatazes* giudicando esser questa un' ottima risoluzione, e giusto e sano pensamento, entrò in una lega col *Sultano*, ed ebbe col medesimo un' abboccamento a *Tripolì* lungo il *Meandro*, il qual fiume *Gayathò'ddìn* (D) passò sopra un ponte fatto all' infretta con certe zattere commesse insieme. I due principi non solamente si diedero vicendevolmente la mano, ma la porsero eziandìo a tutti li loro seguaci di distinzione. Quindi convennero essi ne' più forti termini di unire insieme le loro forze contro del nemico; ma li *Tankhari* per alquanto di tempo sospesero la guerra contro il *Sultano*, affinchè potessero portarsi ad attaccare il *Califfo* di *Babilonia* (*d*).

Azzo'

(d) Georg. Acrop.; Niceph. Gregor.

(D) *Alcuni autori pretendono che questo fu quel* Sultano, *presso cui fuggì* Michele Paleologo; *laddove ciò fu presso* Azzo'ddìn *suo successore*.

Dodicesimo Sultano Azzo' ddîn *è mandato a chiamare dal* Khân. Hej. *643.* *Anno Domini* 1245.

Azzo'ddin [E] essendo succeduto al trono in virtù dello stabilimento di suo padre, li grandi ufficiali e nobili gli diedero il giuramento di fedeltà, e furon per lui fatte le preghiere ne' pulpiti.

L' anno appresso vennero ambasciatori dal gran *Khân Oktay* richiedendo dal *Sultano* che ne andasse da lui a prestargli omaggio; ma egli si scusò allegando ch' essendo li Re *Greci* ed *Armeni* suoi nemici, si sarebbono quegl' impadroniti de' suoi dominj nella sua assenza. Frattanto egli si rese obligati gli ambasciatori con donativi, e finalmente mandò il suo fratello *Rokno'ddìn* [F] sotto la cura di *Bobao'ddìn* l' interprete, ch' egli fece suo *Atabek* o sia tutore. In oltre destinò esso per suo propio *Wazìr Shamso' ddîn* uomo dotto e nativo d'*Isfahàn*, il cui credito ed autorità era sì grande che si prese in moglie la madre del *Sultano*;

(E) Azzo'ddîn *egli è solamente il soprannome di questo* Sultano, *il cui nome sembra di essere stato* Kaykaws.

(F) *Il suo nome proprio, secondo l' avviso di altri, fu* Soleymân, *avvegnachè* Rokno'ddìn *fosse il suo soprannome.*

del che però si chiamarono grandemente offesi li grandi della corte. In questo anno morì il *Gran Khàn*; e l'anno seguente fu convocato un *Kuriltay*, o sia grande assemblèa; alla quale oltre i principi *Mogolli*, vi furono presenti molti potentati forastieri; e tra gli altri fuvvi il *Sultano Rokno'ddìn* dalla contrada di *Rûm*. In questo gran consiglio *Kayûk* figliuolo primogenito dell' ultimo Imperatore fu scelto per successore di lui.

Il Sultano Azzo'ddîn *è deposto dal* Khân Hej.645. *Anno Domini* 1247.

NELL'anno 645. *Kayûk* il *Gran Khàn* mandò luogotenenti in diverse parti del suo Imperio, destinando *Iljìktay Nowayn* per le contrade di *Rûm*, *Musol*, *Siria*, e *Gorj* [G]. Nel tempo medesimo concedè il governo di *Rûm* al *Sultano Rokno'ddìn*, ed ordinò che fosse rimosso il *Sultano Azzo'ddìn*. L'anno vegnente *Rokno'ddìn*, e l' interprete *Bohao'ddìn* essendo arrivati con 2000 cavalli *Mogolli* per mettere in esecuzione questo decreto, il *Sultano Azzo' ddìn* fu consigliato dal suo *Wazìr Shamso'ddìn* di opporvisi, e ritirarsi a qualche castello pres-

[G] *O pure* Korj, *vale a dire* Georgia.

presso il mare. Come *Kortay* intese ciò arrestò il *Wazìr* e lo mandò a *Bohao' ddìn*, il quale immediatamente spedì alcuni de' capi *Mogollici* a *Konîyah* per fargli scoprire dove fossero li suoi tesori; il che avendo fatto, indi lo posero a morte. Dopo a questo essendosi uniti l'interprete *Bohao'ddìn* e *Kortay* convennero di dividere li dominj tra i due fratelli. *Azzo'ddìn* dovev' avere *Konîyah*, *Aksera*, *Ankûra* od *Ancyra*, *Anatolia* (H), ed il resto delle provincie occidentali. *Rokno'ddìn* poi aver dovea *Kaysarîyah*, *Siwâs*, *Malatîyah*, *Arzengan*, *Arzen al Rûm*, e le provincie site all' oriente. Eglino similmente stabilirono per *Alao'ddìn* il più giovane una conveniente porzione per lo suo mantenimento; e furono coniate monete co' nomi di loro tutti con questa inscrizione, *li gran Re Azz. Rokn. ed Alu.* (*e*).

E' mandato nuovamente a chiamare

Hej. 652. *Anno Domini* 1254.

Nell'anno 652. vennero diversi ambasciatori uno dopo l'altro al *Sultano Azzo'ddìn* si-

(e) Abulf. hist. dinasty, p. 319. & seq.

[H] *In un' altra copia leggesi* Antakiyal *od* Antiokhia *nell'* Asia Minore.

ſignore di *Rûm*, richiedendo da lui che ne andaſſe a preſtare omaggio a *Munkaka Khân* [I]. Di fatto egli ſi partì; ma avendo inteſo a *Siwâs* che gli *Omerâ* (K) erano inchinati a collocare *Rokno'ddìn* nel ſuo trono, ſe ne ritornò in fretta a *Konìyah*, e mandò *Alao'ddìn* in luogo ſuo con lettere, eſponendo com' egli aveva mandato ſuo fratello che non era meno Re di lui medeſimo; ma che eſſo non aveva potuto venire, a cagione che il ſuo *Atabek Kortay* era morto, e li ſuoi nemici nell' occidente (L) erano in guerra con lui: tutta volta però ſoggiunſe, che quando ſi foſſe liberato da ogni qualunque timore riſpetto a' medeſimi, ſi ſarebbe di perſona portato a corteggia-

(I) *Chiamato parimente* Mongò *e* Mangù Khân. *Eſſo fu il quarto, e ſuccedè a* Kayùk *nell' anno* 648. *dell'* Hejrah, e *di* CRISTO 1250.

(K) Omerâ *egli è il plurale di* Amìr, *e ſignifica li principi, li capi, gran comandanti, o generali. Egli è un titolo, il quale tanto dinota gran ſignori che offiziali.*

(L) *Per coſtoro ſi debbono intendere li* Greci.

giare il *Khàn*. *Alao'ddìn* pontualmente si partì; ma se ne morì per la strada innanzi che fosse giunto all'*Orda* [M].

Intanto avendo *Azzo'ddìn* ben compreso ch'egli non mai sarebbe sicuro, mentrechè fosse vivuto *Rokno'ddìn* suo fratello, si determinò di porlo a morte. Or poichè si fu traspirato un tal suo disegno, gli *Omerâ* pensarono il modo come farlo scappare via; tal che lo vestirono cogli abiti di un garzone da cuoco, e mettendogli su la testa un vaso con carne dentro, lo mandarono fuora del palazzo e castello (N) insieme con certi altri giovani che portavano vettovaglie ad una vicina casa: quindi mettendolo a cavallo, essi lo condussero a *Kaysarîyah*, ove portandosi da lui un gran numero di *Omeras*, ragunarono insieme un'armata, e marciarono verso *Konîyah* contro di *Azzo'ddìn*; ma essendo il *Sultano*-

Attentato contro la vita di Rokno'ddìn *fratello del* Sultano Azzo'ddìn.

(M) *Vale a dire la corte o sia luogo dove stava accampato il* Khàn.

[N] *Da questo egli apparisce, che* Rokno'ddìn *si trovava in una età giovanile: ed egli sembra che avesse risieduto in* Ikonium, *quantunque avesse una metà dell'Imperio*.

tano marciato fuora con quelle truppe che aveva intorno a se li pose in fuga; ed essendosi fatto prigioniero *Rokno'ddìn* fu incatenato e ristretto nel castello di *Dawalu*.

Azzo'ddìn *si oppone alli* Tatari Hej. 653. *Anno Domini* 1255.

L' anno seguente, essendo *Bayejû Nowayn* obligato a rimuoversi dalla pianura di *Mugàn* (O), ov' egli era solito di svernare, per dar luogo ad *Hûlakù* [P], mandò un messaggiere al *Sultano Azzo'ddìn* richiedendo da lui qualche piazza, in cui potesse svernare colle sue truppe; ma il *Sultano*, in vece di compiacerlo, pretese ch' egli avea disertato dal suo principe; in guisa che avendo raccolte insieme diverse truppe gli diede battaglia a *Khano'l Soltân*, fra *Konìyah* ed *Aksera*. Nulla però di man-

(O) O Mokàn *spaziosa pianura nella parte settentrionale di* Adherbijàn *verso l' imboccatura del fiume* Kûr *e del* Mar Caspio.

[P] *Il quale in appresso regnò nella* Persia, *per concessione del suo fratello* Kublay Khàn *nell' anno* 656. *dell'* Hejrah, *e di* CRISTO 1258; *fondando una dinastìa di* Mogolli *o* Tartari, *come sono essi comunemente chiamati*.

manco essendo accaduto che *Azzo'ddîn* fosse disfatto (Q), *Bayejû* tolse dalla prigione il fratello di lui, e lo pose in possesso di tutti li dominj *Rumeani* [f].

Nella sopra menzionata battaglia vi fu senza dubbio alcuno presente *Michele Paleologo*, siccome ne vien detto dagli storici *Greci*, che per breve ora noi dobbiamo al presente seguire. Quest'Istorici ne informano, che nell'anno 1255. *Paleologo* [R], ch'era stato imprigionato sul sospetto di alcuni pericolosi disegni, scappò e fugginne presso li *Turchi*. Egli accadde che mentre si trovava esso alla corte del *Sultano*, li *Tatari* (S) do-

Il Sultano Azzo'ddîn è sconfitto.

(f) Abulf. hist. dinast., p. 329, & seq.

(Q) *Questa indubitatamente si è la la battaglia, che* Hayton *dice fu guadagnata da'* Tatari *sotto la direzione di* Baydo *contro il* Sultano *della* Turchia, *ch' esso punto non nomina* [1]; *ed in questa maniera il lodato autore chiama li dominj degli* Seljukiani *di* Rûm.

[R] *Costui si avea presa in consorte la nipote dell' Imperatore; era nel tempo stesso conestabile, e comandava le truppe* Francesi. 1. *Pach. cap:* 7.

(S) *Da certuni sono essi chiamati li* Tankhari Tatari.

(1) *Hayt. de Tataris*, c. 23. 24.

dopo di avere desolata e messa a guastamento e rovina la massima parte de' suoi dominj, si portarono ad assediare la città di *Axara* (T). Il perchè li *Turchi* marciarono contro di loro, dando a *Paleologo* il comando delle forze *Greche*. Essendo stati li *Tatari* rispinti al primo assalto da *Paleologo*, o pure come altri ne dicono, essendosi avviliti alla veduta di sì numerose truppe, erano già nel punto di fuggire, quando uno de' generali *Turchi* passò alla parte loro colle truppe che avea sotto il suo comando; la qual cosa venne a cambiare la fortuna della campagna. Li *Tatari* adunque essendosi rincorati ritornarono alla zuffa, ed avendo sconfitti li *Turchi* a loro torno, ne fecero una grandissima strage colle loro frecce, perseguitandoli per un considerevole tratto di cammino. Per la qual cosa *Paleologo* si unì al *Peklarpek* (V) una colle sue truppe; e poi entrambi si ritirarono per molti giorni con-

[T] Aksera, *non già* Aksaray; *o sia il* palazzo bianco.

(V) *O veramente* Beglerbeg; *vale a dire signore di signori*, *cioè governatori di gran provincie*.

continui, avendo sempre il nemico alle loro calcagna, finattantochè pervennero essi a *Kastamona* (X), vicino alla quale risiedea quell' offiziale.

Sen fugge presso l'Imperatore Greco.

Ora li *Tartari* presero a scorrere e desolare la contrada, ed essendo disperse le forze *Turche*, il *Sultano* se ne fuggì presso l'Imperatore, il quale gentilmente lo accolse e ricevè; ma non lo potè fornire di altro maggior numero che di soli 400. uomini sotto il comando d' *Isaccò Duca* soprannomato *Murtzuflus* (Y). Il *Sultano* in contraccambio gli diede la città di *Laodicea*, la quale non però fece tostamente ritorno alli *Turchi*, conciosiachè li *Romani* non la potessero difendere. In somma non avendo potuto il *Sultano* opporsi a' *Tatari*, ne ottenne la pace con divenire tributario. Frattanto l' Imperatore scrisse a *Paleologo*, invitandolo a ritornarsene a casa; poichè la sua riconciliazione erasi fatta per mezzo del Vescovo di *Kogni* o *Konîyah*; e tosto dopo il suo ritorno se ne morì l'Im-

(X) *O veramente* Castamona.

(Y) *A cagione che la sua famiglia avea le ciglia folte, ed unite insieme.*

l' Imperatore nell' anno 1258. [*g*].

Negligenza degli storici Greci.

Nel precedente racconto, secondo gli storici *Greci*, noi non troviamo farsi menzione della disputa succeduta fra *Azzo'ddîn* ed il suo fratello *Rokno'ddìn*; il che fu in gran parte la cagione di questa guerra *Tatara*. Ma *Pakamiro* in un luogo della sua Istoria, accidentalmente la introduce; e quivi esso ne dice in generale, che il *Sultano Azatines* [così esso chiama *Azzo'ddìn*] ebbe delle gran contese con il suo fratello *Rukratin*, cioè *Rokno'ddìn*, dopo la morte del loro padre *Jathatines* o *Gayatho'ddìn*; che avendo *Rukratin* prese le arme, ed ottenute considerabili forze da' *Tatari*, divenne bastevolmente forte per opprimere il suo fratello; che perciò *Azatines* ritirossi alla corte dell'Imperatore *Teodoro Lascari* che civilmente lo ricevette; se non che gli fece nel tempo medesimo sentire come non lo potea tenere ricoverato ne' suoi dominj, per timore di non tirare sopra di se il risentimento de' *Tatari* (Z); che *Azatines* di fatto si

(g) Pakhamir, l. 1. c. 9. Niceph. Gregoras, & alii.

[Z] *Pur non di meno, allorchè pervenne alla corona, esso rinnovò l' antica lega col* Sultano.

si ritirò, quantunque avesse ricevuti sì considerabili soccorsi da *Lascaris*, che superò il suo fratello e ricuperò il trono (*h*). Or' in questi passi ed in parecchi altri, che occorrono in *Pakamiro*, e nel resto degli storici *Bizantini*, li quali sono esabrupto, e fuor di luogo rapportati, vi apparisce buona ragione onde credere, che li *Greci* ebbero delle particolar' Istorie o memorie de' *Sultani*; de' quali ci anno soltanto riferiti alcuni pezzi, secondo ha portato la bisogna, ne' regni de' loro Imperatori, a misura che aveano relazione a' proprj loro affari, e ciò in termini generali senza le proprie dilucidazioni o connessioni. Ma per ritornare al nostro proposito.

Il Sultano Azzo'ddîn *si oppone in vano alli* Mogolli. Hej. 655. *Anno Domini* 1257.

Siccome *Abulfaragio* non fa menzione di quel che addivenne di *Azzo'ddîn* dopo che fu rimosso dal trono da *Bayejû* il generale *Mogollico*; così d' altra banda neppure ci dice in che modo nuovamente ricuperollo; ma procedendo come se non fosse accaduta una tale rivoluzione ne informa che nell' anno 655. questo *Sultano* mandò un' ambasciatore ad *Hùlàkù* per testificare la sua sommissione, e pregarlo a discacciare *Bayejû Nowa-*

(h) Pakhami. l. xiii. c. 22.

yn fuor del fuo regno. *Hùlàkù* in risposta ordinò ch' egli doveffe dividere li territorj *Rumeani* con fuo fratello; di forta che *Azzo'ddìn* ritornò a *Koniyah*, e *Rokno'ddìn* ne andò al campo infieme con *Bayejû*. Effendo *Azzo'ddìn* tuttavìa in timore di quefto *Mogollo* mandò nelle parti intorno a *Malatìyah* e *Khartabert* per mettere in punto un' efercito di *Kurdi*, *Turcomanni*, ed *Arabi*. L' officiale gli mandò due comandanti de' *Kurdi*, cioè *Ahmed Ebn Belàs*, e *Mohammed Ebn ol Sheykh Adi*, cui il *Sultano* affegnò le fopraddette città.

Essendo ftato *Ebn Sheykh Adi* incontrato nella ftrada verfo *Khartabert* da *Angùrk Nowayn* fu uccifo una con i fuoi feguaci; ed il popolo di *Malatîyah* avendo dato un giuramento di fedeltà a *Rokno'ddìn* ricusò di ricevere *Ahmed Ebn Belàs*, il quale imperciò avendoli malamente trattati, effi uccifero 300 de' fuoi uomini. Indi col rimanente egli fe ne fuggì via per *Klaudîya* (A) verfo *Ahmed*

[A] *Quefta città è l' antica* Claudiopoli *lungo l'* Eufrate, *alquanto fotto* Malatîyah.

med (B), ov' esso fu ucciso dal signore di *Mayaferkìn*. Allora *Azzo'ddìn* destinò in vece sua un certo *Ali Babàdr*, il quale avvegnachè fosse un' uomo audace, li cittadini lo ammisero per timore; ed a vero dire ei fu per gli medesimi di gran servigio; poichè nettò la contèa degli *Al Jâzi* tribu di *Turcomanni*, che soleano nelle loro incursioni uccidere gli abitanti, e trasportarne via li loro figliuoli. Costoro furon da lui sconfitti, e fu fatto prigioniere il loro comandante *Jutabek*.

Fra questo mentre essendosi *Bayejû Nowayn* avanzato colle sue forze obligò tutte le castella, le quali erano di già state cedute, a sottomettersi a *Rokno' ddìn*. Quindi essendo andato alla città di *Abolostayn* (C), uccise intorno a 6000. di quegli abitatori, con fare anche prigioniera parte delle donne e de' fanciulli.

Nel suo avvicinamento a *Malatîyah*, *Ali Babàdr* se ne fuggì a *Kàkhtab*; ed es-

La città di Malatìyah *si sottomette.*

[B] *Questa si è l' antica* Amida *oggi giorno* Diyarbekr.

(C) *Od* Abloftayn; *nella geografia* Nubiense *leggesi* Ablatta.

essendo li cittadini usciti ad incontrarlo con donativi si sottomisero a *Rokno' ddìn*, il quale costituì sopra di loro uno de' suoi schiavi nomato *Fakro'ddìn Ayyaz*. Ma subito che *Bayejù Nowayn* si fu inoltrato di là da' confini di *Rùm* nella sua strada verso *Irâk*, *Ali Bahàdr* ritornò, ed essendogli stato negato l'ingresso assediò la città. Finalmente cominciando a scarseggiare moltissimo le vettovaglie, alcuni del popolo basso aprirono una porta, per cui *Ali* entrò co' suoi *Turcomanni*. Avendo in simil guisa ricuperato il possedimento di *Malatîyah*, esso gittò in prigione il governatore del *Sultano Rokno'ddìn*, e pose a morte alcuni pochi de' capi che a lui si opposero.

Terribile carestia ne' contorni di Malatîyah.

Nel tempo medesimo fu sì grande la carestìa nel distretto di questa città, che li gatti, li cani, ed il cuojo si mangiavano per mancanza di vitto. Un' amico del nostro autore vide in un certo villaggio una compagnìa di donne che dentro una casa tagliavano pezzi di carne da una carogna che tenevano avanti, e quindi gli arrostivano per mangiarseli. Similmente osservò un' altra donna, la quale infornava il di lei morto fanciullo, immaginando ehe la sua

car-

carne sarebbe più adattata al suo cibo, che quella poi con vermini. In somma *Ali Bahàdr*, quantunque avesse soggiogata la città, non potè però resistere a quella calamità, ma ritirossi presso il *Sultano Azzo'ddìn*.

Imperio de' Seljuki diviso da Hûlâkû. Hej. 657. Anno Domini 1259.

Nell' anno 657, *Hûlakù* si mandò a chiamare *Azzo'ddìn Sultano* de' *Rumeani*, ed il suo fratello *Rokno'ddìn*, li quali avendo ubbidito alle sue intimazioni, egli si portò ad incontrarli, esprimendo una gran soddisfazione per la loro venuta. Indi egli stabilì *Azzo'ddìn* a regnare su la contrada da *Kaysarìyah* sino a' confini dell' *Armenia Maggiore*; e *Rokno'ddìn* a comandare da *Aksera* fino alla costiera marittima terminando co' territorj de' *Franchi*. Dopo di questo esso cominciò la sua marcia per la *Siria*; e come si fu appressato all' *Eufrate*, li due fratelli essendosi licenziati, se ne ritornarono con gioja e contento a' respettivi loro proprj dominj (*i*).

Noi non troviamo verun' altro racconto in *Abulfaragio* intorno a questi due *Sultani*, li quali regnarono insieme, o pure tramischiatamente; quantunque il lodato autore sia più minuto e par-

(*i*) Abulf. p. 332, & seq.

ticolare in riferire i loro avvenimenti, che in rapportare quelli di altro qualsivoglia *Sultano* prima di loro. Un tal difetto però viene in qualche parte supplito dagli storici *Greci*, li quali si dà la congiuntura che appunto cominciano in quel luogo, ov' esso lascia di favellarne.

Il Sultano Azzo'ddîn *si ritira presso l' Imperatore* Greco Michele Paleologo. *Anno Domini* 1159.

SEBBENE noi lasciammo lì due *Sultani*, che ritiravansi a casa loro, in buon' armonìa, pur non di meno, secondo gli storici *Greci*, non continuarono essi lungamente in tale pacifica condizione. Essi ne dicono, che dopo la morte di *Teodoro Lascari*, essendosi fatto *Michele Paleologo* collega nell' Imperio con *Giovanni* suo figliuolo, dopo di avere fortificate le piazze di frontiera con guernigioni, mandò un' imbasciata alli *Turchi* per fare noto alli medesimi il suo avanzamento; e che non molto dopo essendo partito col giovane Imperatore facendo un nuovo giro, esso ricevette a *Nymphæum* un' ambascerìa con regali da parte del *Sultano*, li cui affari si trovavano in una cattivissima situazione; imperciocchè essendo egli minacciato di una invasione da' *Tatari* o sieno *Mogolli*, ogni persona, in vece di attendere a salvare lo stato, pensava so-

solamente alla salvazione della sua propia famiglia; e li governatori per ogni dove si ribellavano.

PALEOLOGO avendo avuta di ciò notizia invitò il *Sultano* che venisse a risedere nella sua corte, promettendogli di farnelo ritornare quando si fossero assodati e stabiliti li suoi affari. La cagione poi del timore del *Sultano* si fu la novella che ricevette dell'arrivo di *Malek* [D] con un formidabil' esercito. Questo *Malek* per quel che sembra erasene fuggito innanzi presso l'Imperatore; ed *Azzo'ddìn* temea ch'egli potrebbe scappare, e così attraversarsi al disegno ch'esso avea di ristabilire li suoi affari [*k*]. In un' altro luogo il medesimo autore ne informa, che la ragione di essere *Azzo'ddìn* ricorso all'Imperatore si fu, poichè *Rokratin* aveva unite insieme nuove for-

(k) Pakh. l. ii. c. 7. 10. 24.

(D) *Chì mai si fosse questo* Malek, *noi affatto nol sappiamo; conciosiachè l' autore non ne abbia detto altro intorno a lui. Forse egli fu il fratello del* Sultano, *di cui un po più sotto si è fatta menzione.*

ze [*l*] [E]. Comunque però ciò vada, il *Sultano* accettò l' offerta; e fidando nell' amicizia di *Paleologo* si ritirò a *Costantinopoli* con sua moglie, con i suoi figliuoli, con sua madre, ch' era *Cristiana*, e con sua sorella (*m*).

Alcuni autori ne dicono, che dopo la prima disfatta di *Azatino*, li *Tatari* in vece di penetrare più dentro ne'suoi dominj andarono a conquistare la *Siria*; ma che essendo l'anno appresso ritornati tragittarono il fiume la seconda volta, marciarono in *Cappadocia*, e presero *Ikonium*; donde fuggì via *Azatino* insieme con *Malek* suo fratello, e la sua fa-

(l) Pakh. l. xiii. c. 22.
(m) Ibid. l. ii. c. 24.

(E) *Sicuramente* Rukratin *e* Malek *non possono essere la persona medesima; poichè niuno autore parla di* Rokno'ddin *che siane fuggito a ricovero presso l'Imperatore*. Pakamiro *maggiormente attende all'accuratezza nello stile, di quel che badi all'Istoria o pure all'ordine del tempo in registrare li suoi fatti. Egli è molto verboso, e con tutto ciò pur'è deficiente nella materia che tratta.*

famiglia preſſo l' Imperatore *Michele Paleologo*, il quale non lungamente prima eraſi ritirato a ricovero nella ſua corte [*n*]. *Niceforo Gregora* narra, che *Azatino*, avendo tolta l'occaſione dalle ſcorrerìe de' *Tatari*, ſcoſſe via il giogo *Perſiano* (egl' intende il *Turco*) e ſoggiogò diverſe provincie pertinenti agl' Imperatori orientali : ma che finalmente fu eſſo obligato una con *Moloko* ſuo figliuolo a ritirarſi preſſo *Michele Paleologo*, dopo eſſere ſtato rotto e sbaragliato da' *Tatari* nell' anno 1261. (*o*). Or quì troviamo noi diverſi *Maleki*, li quali per avventura anno tutti potuto eſſere la perſona medeſima, conſiderandoſi la poco accuratezza degli autori *Greci*; e che *Malek* ſemplicemente altro non ſia che un titolo, il quale ſignifica *Re*, che fu dato alli principi del ſangue *Seljûko*.

Anno dell' Hej. 661. Anno Domini 1261.

Ma per ritornare ad *Azzo'ddìn*. *Paleologo* lo ricevè con gran ſegni eſterni di amicizia, e gli promiſe col tempo di fornirlo di truppe onde ricuperare il ſuo reame. Frattanto ei permiſe al *Sultano* di vivere intieramente in libertà, di ſeder-

Suo cattivo ricevimento in Coſtantinopoli.

(n) Anguſt. Curio.
(o) Niceph. Gregor. l. iv. c. 1.

dersi alla sua presenza, di avere le sue guardie, e di portare li coturni di porpora. Essendosi poi nel mese di *Luglio* 1261. ricuperata *Costantinopoli*, e tolta dalle mani de' *Latini*, egli ritornò colà da *Nicea* con *Giovanni* suo collega. L' anno appresso egli spedì ambasciatori a *Khalau*, od *Hùlàkù* principe de' *Tatari* nella *Persia*, ed un' altro mandonne al *Sultano* di *Etiopia* o più tosto *Egitto*. Quanto poi ad *Azatino*, egli se ne stava in *Costantinopoli*, dove andando in giro per osservare le strade ed i luoghi publici, ch' erano presso che dell' intutto spopolati, menava una vita dissoluta con i suoi compagni e seguaci, aspettando l' adempimento della promessa dell' Imperatore; ma tutta la buona disposizion' e bell' apparenza di *Michele* altro non era che una dissimulazione; imperocchè essendo egli molto intento a stringnere un' alleanza con i *Tatàri* mandò la moglie, ed i figli del *Sultano* a *Nicea*, sotto pretesto di maggiore sicurezza; e nel tempo medesimo attualmente promise *Maria* [F] sua figliuola naturale a

(F) *Quindi vien' ella chiamata in appresso Regina de'* Muguli, *quantunque non maritata con* Hûlàkû.

a *Khalau*, la quale tuttavia se ne morì prima che fosse arrivata nella sua corte. Dopo di ciò esso conchiuse un' alleanza con *Apagan* (G).

IL *Sultano* dopo una tediosa dimora in *Costantinopoli* avendo scoperto che l' Imperatore stava negoziando co' suoi nemici scrisse ad uno de' suoi zii, il quale soggiornava verso il *Mar' Eussino* alla parte di settentrione, scongiurandolo a voler' operare la sua liberazione, con eccitare *Costantino* Re di *Bulgaria*, e *Nogas Khân* de' *Tatari* (H) contro di *Paleologo*; nel qual caso ei disse, che dalla parte sua proccurerebbe di dare quel principe nelle mani loro. Or' essendo il zio del *Sultano* condisceso a questa proposta, *Azatines* in virtù della licenza ottenutane si portò all' Imperatore, ch' era in quel tempo nell' occidente, sotto pretesto di vedere quella parte de' suoi dominj. Nel ritorno che fecero indietro, quando furono una

Il Sultano Azzo'ddîn *se ne scappa via per mezo di uno stratagemma.*

[G] Abaga, *od* Abaka Khàn *figliuolo e successore di* Hùlàkù.

(H) *Situati al* Nord *del* Mar Caspio, *e del* Danubio. *Egl' in appresso si tolse in moglie* Eufrosina, *ch' era figliuola naturale dell' Imperatore*.

una giornata di marcia lungi dal monte *Hemus*, *Paleologo* con suo grande stupore intese che li *Bulgariani* e *Tatari* aveano passati gli stretti, spogliando ed uccidendo la gente dovunque pervenivano. L' Imperatore, che non avea forze per potersi opporre loro, lasciò il *Sultano* col suo bagaglio nella notte, e portandosi alla marina passò dentro una barca alla sua capitale. *Azatines* insieme con quelli che aveano la cura del bagaglio, si ritirò al forte di *Aine* (I). Immantinente venne il nemico, ed assediando la piazza fu alla fine concordato, che si fossero dati in mano loro il *Sultano* ed i suoi seguaci, sotto condizione ch' eglino si sarebbero ritirati, ed averebbero permesso al rimanente di ritirarsi al porto insieme col bagaglio; la qual cosa eglino già fecero; ed il giorno appresso vennero soccorsi per mare, con cui se ne ritornarono a *Costantinopoli*. L' Imperatore acceso di rabbia per la loro condotta, ne punì li capi tra di loro; e quindi avendo imprigionata la moglie, la madre, la figlia, e la sorella del *Sultano* con i loro figliuoli, confiscò tut-

(I) Aynum *od* Oenum.

tutte le loro sostanze [*p*]. Gli storici *Greci* ne dicono, che *Azatines* non mai ritornò più a' suoi proprj dominj, ma che morì, non guari dopo la sua scappata, nel paese giacente al settentrione del mar *Caspio*.

Disconvenienza degli storici in molti rispetti intorno a questi due Sultani.

Non meno gli storici orientali che occidentali talmente disconvengono in riguardo a questo *Sultano*, che un certo autore per mancanza di ulteriori ajuti si è trovato nel più grande indicibile imbarazzo circa la maniera di riconciliarli. Li *Greci* ed *Abulfaragio* convengono in fare *Azzo'ddìn Sultano* di *Koniya*; e per tutte le circostanze dell' Istoria egli ha dovuto essere tale, almeno per un certo spazio di anni. Ma *D' Herbelot* secondo gli storici *Persiani*, fa *Rokno'ddìn* il *Sultano*; forse perchè ei fu sostenuto da' *Mogolli*, e continuò a regnare dopo che fu espulso *Azzo' ddìn*; tuttavolta però egli non ne reca del suo regno, che soli due avvenimenti, secondo il loro racconto. Esso adunque ne rende informati, che avendo *Rokno'ddìn Soleymân* mandato il suo fratello *Alao' ddìn Kaykobâd* alla corte del *Gran Khân* de'

(p) Pakh. l. ii. c. 24. l. iii. c. 3. 25. l. xiii. c. 22.

de' *Mogolli*, per trattare degli affari de' *Seljukiani*, quel principe si guadagnò il favore del *Khân* per la sua grande abiltà e finezza; e poi se ne ritornò con sì ampio potere ed autorità, che *Soleymân* veggendosi quasi dell'intutto privato della sua autorità da *Kaykobâd* subornò uno de' suoi domestici affinchè lo avvelenasse: che *Abàka Khàn* essendo stato informato di questo cattivo uffizio che *Soleymân* avea fatto a suo fratello, ordinò che fosse controccambiato dell' istessa guisa nell' anno *664.* dopo di aver lui regnato venti anni. Ei lasciò per suo successore *Kay Khosraw* suo figliuolo, il qual' ebbe la sua conferma dall' istesso *Khàn* (*q*).

Anno dell' Hejrah. 664. *Anno Domini* 1265.

Egli è evidente dalla testimonianza di *Abulfaragio* suddito dell' Imperio *Seljukiano*, sostenuta eziandìo da quella degli scrittori

(q) D' Herb. p. 822, art. Soliman ben Caikhosrou.

[*] Abulfeda *ne dice*, *che* Mayno'ddìn Al Berwàna *il generale* Tataro *più sotto menzionato essendo stato offeso da* Rokno'ddìn *l' uccise*. *Vid. Excerpta ad fin. vitæ* Salaho'ddìn, per Bahadin. *edit.* Schyltens. *pag.* 59.

tori *Greci*, che *Azzo'ddìn* immediatamente succedè a suo padre *Gayatho'ddìn.* Egli apparisce in oltre che tantosto che *Rokno'ddìn* fu innalzato al trono da' *Mogolli*, e la monarchìa fu divisa tra loro, essi amendue regnarono nel tempo medesimo per diversi anni, ciascheduno ne' suoi respettivi territorj: che finalmente essendo stato *Azzo'ddìn* espulso da' *Mogolli* o sieno *Tatari*, *Rokno' ddìn* regnò solo (†] sopra tutti quelli dominj. Egli adunque sembra cosa giusta che *Azzo'ddìn* debba essere noverato fra i *Sultani*, egualmente che *Rokno' ddìn*; e tanto più, poichè noi lo troviamo nominato in prima nella moneta o sia conio mentovato da *Abulfaragio*. Ma o che noi dividiamo i regni delli due fratelli, terminando quello di *Azzo'ddìn* coll'ultima sua risegna; o che de' due regni ne facciamo un solo, egli si debbe osservare, che *Condamiro* (o qualunque altro sia l' autore, da cui *D' Herbelot* ha prese queste poche particolari no-

[†] Abulfeda *nel medesimo luogo ne dice, ch' essi regnarono insieme per qualche tempo, e quindi regnò solo* Rokno' ddìn.

notizie, ſtante che eſſo non ne fa parola di niuno affatto) diſcorda con *Abulfaragio* in due o tre punti eſſenzialiſſimi I. ſecondo lui non vi furono più che due fratelli, cioè *Rokno'ddìn*, ed *Alao'ddìn*; laddove *Abulfaragio* afferma che ve ne furono tre, di cui *Azzo'ddìn* fu il maggiore. II. Ei ne dice, che *Alao'ddìn* fu mandato al *Khân* da *Rokno'ddìn*. *Abulfaragio* dice, che *Azzo'ddìn* mandò così lui che *Rokno'ddìn* in quella imbaſciata. III. Egli afferma che *Alao'ddìn* ritornò a *Rûm*, e fu quivi avvelenato da *Rokno'ddìn*. Per contrario *Abulfaragio* afferma che *Alao'ddìn* morì nella ſtrada per la *Tataria*.

Eſempli di una sì fatta loro diconvenienza.

In riguardo poi a queſto *Alao'ddìn*, qualunque mai ſiaſi la morte che abbia fatta, egli ha potuto eſſere uno di quegli *Alao'ddìni* menzionati nell'Iſtoria *Turca*, ſotto cui ſervì il padre di *Othmàn*; poichè fu eſſo un Re o *Sultano* in quella porzione de' dominj *Seljukiani* che a lui fu data, come appariſce dal ſopra menzionato conio.

L'Anatolia *è ſcorſa ed invaſa da'* Turchi *fuggitivi.*

Nelli regni di queſti due *Sultani*, l'Imperio *Romano*, che fin dopo la morte di *Gayatho'ddìn Kay Khoſraw* ucciſo da *Teodoro Laſcari*, nell' anno 1210, ſembra di eſſere ſtato libero dalle depredazioni de' *Tur-*

Turchi, cominciò ad essere invaso da loro con maggior furore di quel che avessero mai fatto prima: non tanto mossi da inclinazione, onde furono governate le altre loro preterite invasioni, quanto dalla necessità che gli obbligò a ciò fare in loro propia difesa. Imperocchè siccome le dissensioni tra li due fratelli inspirarono coraggio alli governatori, ch' erano verso i confini de' dominj *Seljukiani*, ad innalzare se medesimi; così nella invasione de' *Mogolli*, li *Turchi* per evitarli ritiraronsi vers' occidente in gran moltitudine sotto differenti comandanti, li quali affine di vie meglio assicurarsi contro di quelli sì formidabili nemici, e guadagnare nuove possessioni in luogo di quelle che avevano abbandonate, inondarono tutto ad un tratto con tutte le loro forze ogni qualunque parte de' territorj *Romani* nell' *Asia*, li quali si trovavano allora in una condizione la più esposta che mai e senza niuna difesa; talmente che nel girare di pochi anni conquistarono essi il tutto, siccome più diffusamente sarà per noi dimostrato nel prossimo regno.

XIII. Sultano Kay Khosraw III.

Kay Khosraw III. figliuolo di *Rokno'ddìn Soleymân* essendo di una età infantile, allorchè salì sul trono nell' anno

664, *Abaka Khàn*, il quale si prese in moglie la madre di lui, destinò *Pervaneh Kashi* (†) per suo tutore od *Atabek*. Questo *Sultano* regnò dicidotto anni; alla fine de' quali nell' anno 682. esso fu ucciso per ordine di *Ahmed Khân* (K), il quale succedè ad *Abaka Khàn*; e *Massùd* figliuolo di *Kaykaws* fu in appresso stabilito suo successore da *Argùn Khàn*, il quale succedè ad esso *Ahmed* [*r*].

Questo si è tutto ciò onde ci fornisce *D' Herbelot*, secondo gli autori orientali intorno a questo principe, ch' esso conta per lo dodicesimo *Sultano*; nè *Abulfaragio* fa menzione di alcuno *Sultano* dopo *Azzo'ddìn* zio di *Kay Khosraw*. Nulla però di manco, noi troviamo in lui un passo che quì citeremo

[r] D' Herb. p. 239 & 127, art. Caikhosru troisieme, & Argoun Khan.

[†] Pervaneh *è la più dolce* Persiana *pronunzia di* Berwanah, *il quale, secondo ne dice* Abulfeda, *avendo ucciso suo padre innalzò lui sul trono in luogo suo*.

[K] *Soprannomato* Nikudar Oglan. *Egli succedè ad* Abaka Khàn *nell' anno* 681.

mo, come quello che riguarda a *Pervaneh* tutore del *Sultano*, ed agli affari del suo reame.

Il lodato autore adunque ne fa sapere che nell'anno 675. *Bendokdâr Sultano* di *Egitto* eccitato da alcuni fuggitivi si determinò d'invadere li territorj di *Rùm*; della qual cosa essendo stato informato *Leùn* figliuolo del Re di *Armenia* [*Hatem*] ne mandò avviso alli comandanti *Mogollici* ch' erano in quella contrada. Ma conciosiachè un tale avviso fosse stato a quelli rappresentato come falso da *Berwânah* (L), il quale volea del bene a *Bendokdàr*, ed odiava il Re *Armeno*, non fu a ciò prestato niun' orecchio. Per la qual cosa gli *Egiziani* furono sopra di loro in un tempo quando essi trova-

Bendokdâr Sultano *di* Egitto. Hej. 675. *Anno Domini* 1276.

Invade li territorj di Rûm.

(L) Berwànah *è la pronunzia* Araba: Pervaneh *o* Parvana, *come scrive* Hayton *l'* Armeno, *è la pronunzia* Persiana. *Il medesimo* Hayton *ne dice, esso fu comandante de'* Tatari *nella* Turchia [1], *così chiama esso li dominj* Seljukiani *nell'* Asia Minore. *Egli però si deve intendere di un' offiziale civile, non miga di un militare.*

(1) *Hayt. de Tataris, cap.* 34.

vansi talmente sopraffatti dal liquore, che non poterono montare a cavallo; e poichè in virtù delle loro *Yasa* [M] o sieno leggi, sono essi obbligati a non fuggire finchè abbiano fatta fronte al nemico, essi diedero loro battaglia; in cui furono uccisi tutti li grandi ufficiali *Mogolli*, oltre a moltissimi de' loro uomini, e 2000 *Gorj* [N], ch'erano insiem con essi, de' 3000 ond'era composto il loro numero. Gli *Egiziani* similmente perderono una sterminata quantità di gente dalla parte loro. *Berwânah* avute ch'ebbe sì fatte notizie se ne fuggì ad un castello per sicurezza. *Bendokdàr* dopo la sua vittoria si accampò in un luogo chiamato *Kaykobàd* vicino *Kaysarîyah*, ove si rimase per quindici giorni senza fare il menomo male, o prendere la menoma cosa senza pagarla. Nè a vero dire entrò egli più

(M) *O veramente* Yassa, *che sono leggi militari e civili fatte da* Jenghìz Khàn, *sebbene dicasi che sieno state prima formate da* Ogùz Khàn, *e ravvivate soltanto da* Jenghìz.

(N) *O sieno* Korj, *da noi chiamati* Georgiani, *in luogo di* Gorjani.

più di una volta sola in quella città, dicendo com' esso non era venuto a devastare la contrada, ma bensì a liberare dalla schiavitù il signore della medesima.

Subito che *Abâka Khàn* (O) fu informato di questo infortunio raccolse truppe e marciò nel paese de' *Rùm*; ma *Bendokdar* conoscendosi incapace di poter' a lui resistere erasi ritirato nella *Siria* prima che foss' egli arrivato. *Berwâ-*

Si ritira nell' avvicinamento del Khân.

(O) *Il* Khàn *è un titolo o soprannome dato ad* Hùlàkù *od assunto dal medesimo, li cui discendenti sono da ciò chiamati* Ilkhaniani. *Egli sembra di averlo assunto ad imitazione di* Tumena Ilkhan (2), *che fu il primo ad introdurlo, e per dimostrare nel tempo medesimo ch' egli era disceso da quell' eroe. Questo titolo differisce da quello d'* Ilak *od* Ilek Khân *assunto da' principi* Turchi, *li quali possederono la contrada d'* Ilak *inaffiata verso il Sud del fiume* Sihûn *o* Sìr, *e la cui capitale era* Tonkàt, *o come dicono altri* Nobakht. *Vid.* D' Herbelot *bibl. orient. pag.* 488. *art.* Ilak.

(2) *Vedi parimente sop. nella p.* 143. *& seq. Istor. corrente Not.* (A).

wànah si portò ad incontrare il *Khàn*, il quale lo ricevette senza fare niuna mostra di risentimento, e seco lui sel prese nel suo ritorno al *Tàk* (P), sotto pretesto di consultare qual numero di forze sarebbe sufficiente a guardare la contrada di *Rùm* contro gli *Egiziani*. Essendo giunto nel campo, il *Khàn* diede una magnifica festa, nella quale si prese la cura di fare servire *Berwànah* con latte di giumenta (Q), poichè non beveva esso affatto del vino. Finalmente essendo *Berwànah* uscito fuora ad attignere dell' acqua, *Abàka* diede il segno ad alcuni ch' erano in aguato, li quali avendolo seguito, lo tagliarono in pezzi (R). Questo si fu il fine di un traditore; nè certamente *Bendokdàr* lungo tem-

(P) Al Tàk *è il luogo di accampamento, o pure dov' egli si accampò.*

[Q] *Questo è il liquore principale usato dal popolo di* Tataria. *Egli è chiamato* Kumis, *ed è forte e piacevole.*

(R) Hayton *ne dice, ch' esso fu tagliato in due per metà, od a traverso, secondo il costume de'* Tatari; *e che il* Khàn *ordinò che la sua carne fosse mischiata colle vivande, ond' era egli servito nella sua ta-*

tempo a lui fopravviffe, imperciocchè morì ad *Hems* nella *Siria* nel fuo ritorno in *Egitto*. Alcuni dicono per una ferita da lui ricevuta con una freccia nel combattimento avuto con i *Mogolli*; altri poi dicono di veleno infufo da uno de' fuoi domeftici nel latte della giumenta, che fu da lui chiamato per beverfi [S] (*s*).

Miferabile ftato de' Greci nell' Afia.

NON avendo noi altro che dire intorno alle cofe di oriente, facciamci ora a volta re lo fguardo vers' occidente, e vedere la miferevole condizione de' *Greci*, incapaci a refiftere alla potenza de' *Turchi*, i quali a guifa di una inondazione, improvvifamente li fopraffecero. Poichè abbiamo noi di già menzionato lo ftato, in cui era l' Imperio in quefta congiuntura fenza niuna difefa, egli farà ben fat-

(s) Abulf. p. 358. & feq.

---

tavola; e che tanto effo quanto tutti li fuoi uffiziali ne mangiarono. Ibid. Quefto è uno de' romanzi di Hayton.

(S) *Egli fu il quarto* Sultano *de'* Mamluki Bahriyani, *i quali erano fchiavi venuti dalla* Tataria. *Effo fu parimente chiamato* Bibars al Salehi *ben conto e famofo per le fue vittorie.*

to di esporre in questo luogo per qual mezzo egli venne ad essere ridotto ad una sì debole condizione. Per far questo vie più efficacemente, egli sarebbe necessario di rivangare le cose da principj un po più alti. Sebbene nella sublimazione al trono di *Teodoro Lascari*, l' Imperio di *Nicea* fosse ristretto agli angusti limiti di tre città solamente, *Nicea*, *Prusa*, e *Filadelfia*, pur non di meno gli affari erano maneggiati con tanta prudenza, che lo stato era sicuro contro di tutti li suoi nemici. Quindi per vie meglio opporsi alli *Franchi*, li quali aveano presa *Costantinopoli*, ed erano padroni del mare, li ministri fecero pace co' *Turchi*, pagando loro annualmente una grossissima somma, e poscia rivolsero tutte le forze loro contro de' primi. Dopo aver' essi terminate le dispute con loro, si applicarono a fortificare le montagne, malgrado di tutti gli sforzi de' *Turchi* per impedirli. Eglino fabricarono de' forti, commettendone la cura a' nativi del paese; e così vennero ad assicurare l' Imperio da quella parte.

CONCIOSIACHE' il popolo che abitava in quelle montagne fosse inchinevole a cambiare partito, e punto non si curasse di correre qualunque rischio in re-

sistere a' nemici, gl' Imperatori cercarono di attaccargli al loro interesse e divozione, con farli esenti da certe tasse, ed usare parecchi atti di liberalità co' principali personaggi ch' erano tra loro, li quali con tal mezzo divennero ricchissimi. Quind' il loro zelo per la loro contrada crebbe a misura che crebbero le loro ricchezze; di tal che riposero eglino il loro studio ed applicazione a sorprendere il nemico la notte, portandone via moltissimo bottino; e scelsero più tosto di prevenire la loro venuta, che di attendere li medesimi. La gran cura che fu presa delle fortezze ebbe questo sì felic' effetto; ed affinchè coloro, li quali le guardavano non avessero ad essere tentati ad abbandonarle, vi erano delle truppe nelle vicinanze prontissime in loro ajuto e sostenimento [t].

A che mai debbasi ciò attribuire.

Per mezzo di questi sì buoni regolamenti gli affari de' *Greci* così grandemente si vennero ad avanzare nell' oriente, che quando *Michele Paleologo* ritornò da *Nicea* a *Costantinopoli*, allorchè fu ella presa dal potere de' *Latini* nell' anno 1260., *L' Asia Minore*, la *Pasla*go-

(t) Pakh. l. i. c. 2. 3.

Anno Domini 1260. *gonia* [T], la *Bithynia*, la *Frigia Maggiore* e *Capatiana* insieme colla *Karia* erano sotto l'obbedienza de' *Romani* (V), e loro pagavano il tributo (*u*).

MA dopo che *Michele* ebbe rimossa la sede del suo Imperio, e dopo che gli abitanti specialmente quelli ch' erano stati in comando, furono ritornati, il popolo che possedea le montagne divenne fuor di modo spossato e debole; talchè non più ricevendo alcuna sorta di soccorso, furono essi medesimi obbligati a sopportare il peso della guerra. Indi per giunta delle loro sciagura, avvenne che gli affari dell' Imperio in *Europa* essendo poscia caduti in un cattivo stato, *Michele Paleologo* per consiglio di *Kadenus* governatore di *Costantinopoli* spogliò delle lo-

(u) Dukas, c. 2.

[T] *Quì viene anche aggiunta la* Bulgaria.

[V] *Li* Turchi, *che un poco prima aveano presa* Likaonia, *erano in quel tempo padroni di* Cappadocia, Galatia, Pamphylia, Armenia, Helenoponto, Pysidia, Lycia, *e di altre provincie. La* Celosyria *trovasi quì aggiunta forse per errore.*

loro sostanze ed effetti tutta quella gente ch' era ricca, e concedendo ad ogni uno la pensione di quaranta scudi, ordinò che il resto delle rendite che provenivano dalle terre, e che montavano a somme considerabili, si fosse introitato nel tesoro; di modo che per un somigliante maltrattamento vennesi a diminuire non pure la loro fortezza, che a torre via il loro coraggio.

Li Turchi *sono forzati a girsene vers' occidente.*

L' Imperatore, secondo ogni verisimiglianza, fu vie più facilmente indotto a far questo, poichè non temea di niun pericolo dalla parte de' *Turchi*, ch' esso manteneva in pace per mezzo di continui trattati, ed i quali erano pur troppo impiegati da' *Tatari*, sicchè potessero dare a lui alcun disturbo. Quel che però sembrava di promettere sicurezza maggiore fu appunto il più pernizioso a' suoi interessi; imperciocchè poco tempo dopo per un' improvviso avvenimento, essendosi li *Turchi* affollati vers' occidente per evitare l' armata de' nemici, ed essendo all' incontro di un numero troppo grande per quella contrada, sicchè si potessero quivi allogare, cominciarono ad invadere l' Imperio *Romano*; ovvero per parlare colle parole del nostro autore, veggendo li più valorosi fra

i *Turchi* dopo di essere stati vinti da' *Tatari*, che altro scampo non era rimasto ad essi, che le loro arme, si ritirarono nelle montagne, e commisero de' latrocinj. Con questa mira si assembrarono in gran numero, ed attaccarono li *Romani*, li quali avvegnacchè fossero deboli furon' obbligati a cedere a' medesimi.

S' impadroniscono delle montagne.

Essi averebbero certamente permesso di fars' intieramente espellere dalla contrada, ove le pensioni che tuttavìa riceveano non gli avessero trattenuti. Il desiderio di mantenersi quel poco ch' erasi lasciato loro fece sì, che difendessero le piazze, e desiderassero l' ajuto delle truppe *Romane*, allora quando venivano fortemente premuti: ma in tal caso essi non mai si esponevano a fare sortite, e combattere nell'aperta campagna; che anzi subito che i detti salarj venivano loro risecati, alcuni de' soldati faceano passaggio alla parte del nemico, ed il rimanente si ritirava ove più stimavalo a proposito.

Essendo adunque in simil guisa li *Turchi* divenuti padroni di quelle parti fecero delle scorrerìe per la contrada, saccheggiandol' a loro beneplacito, ed oltre modo incomodarono le truppe *Ro-*

ma-

mane, le quali erano continuamente infestate parte da loro nell' oriente, e parte da' *Franchi* nell' occidente [*x*].

Rimane la contrada indifesa.

POICHE' l' Imperatore non avea forze bastanti per dividergli, e giudicò essere di somma importanza il preservarsi quella parte del suo dominio, che giaceva in *Europa*, esso gl' impiegò principalmente contro dell' ultimo nemico, il quale minacciava l' istessa città di *Costantinopoli*. In questa maniera venne l' oriente ad essere trascurato e negletto; ed essendo destituto di truppe non meno che di guernigioni, fu esposto alle devastazioni de' *Turchi*; di modo che circa il tempo quando il *Sultano Azzo' ddìn* fece la sua scappata da *Ainum*, gli affari di quella contrada si trovavano in una orribile confusione; specialmente intorno al fiume *Meandro*, ove li *Turchi* si erano impadroniti di molte città e monasterj; ma conciosiachè *Giovanni* il *Despoto* si fosse in tempo colà portato, ne salvò le principali, e pose in sicuro le città di *Tralles*, *Karyster*, ed altre piazze avanzate. Egli similmente impedì la perdita de' *Magedoniani* quelli sì esperti arcieri, ch' erano in pe-

Anno Domini 1266.

(x) Pakh. l. i. c. 5. 6.

pericolo di essere soggiogati, per mancanza di quelle forze ch' erano state altrove chiamate per la difesa dell' occidente. Or' essendosi li *Turchi* intimiditi per lo vigore, con cui il *Despoto* procedea, mandarono a fare a lui una offerta de' loro prigionieri, ed a chiedere insieme una pace, che fu loro accordata.

Ella viene oppressa da tasse.

MA mentre che l' Imperatore per mezzo delle sue arme metteva in salvo da una parte le città, egli dall'altra fece perdita di nazioni e provincie intere per mezzo delle sue esazioni; imperciocchè impose tasse così esorbitanti alli *Mariandini*, *Bucellariani*, e *Paflagoni*, le quali servivano o per pagare le sue truppe straniere, o per tenere in soggezione quei popoli, facendole nel tempo medesimo riscuotere con tal' eccessivo rigore, che affatto rovinò la contrada, ed obligò gli abitanti ad arrendere le fortezze, ed a porsi sotto il dominio de' *Turchi*, colla speranza d' incontrare un più mite governo [*y*].

Anno Domini 1267.

CONCIOSIACHE' gli affari de' *Franchi* similmente richiedessero la presenza del *Despoto* in *Europa*, la contrada intorno al *Meandro*, egualmente che il re-

(y) Pakh. l. iii. c. 21, 22, 28.

resto dell' oriente divenne un' altra volta esposto alle depredazioni de' *Turchi*. Il monte difeso da'forti di *Abala*, *Kaasta*, e *Mazedon*, la provincia un tempo famosa della *Karia*, furono eziandìo esposti alle loro incursioni. *Trakbium*, *Stadia*, *Strabilon*, e le terre che giacevan' oppostamente all' isola di *Rodi*, le quali non era scorso che poco tempo, da che erano state ridotte sotto la potenza de' *Romani*, erano divenute la ritirata de' nemici, dond' essi faceano le loro scorrerìe. Il popolo, che abitava nelle costiere settentrionali dell' *Asia Minore* [per non menzionare quelli che soggiornavano dentro terra] li *Mariandini*, *Moliniani*, e li generosi *Enetes* furono rovinati fin ad un segno deplorabile. Alle fortezze di *Kromitus*, *Amastris*, e *Tios*, le quali giacciono presso il mare, non fu lasciato nulla del loro antico splendore; e moltissime sono state distrutte non per altro fine che per lo vantaggio che godeano della loro situazione, onde venivasi a rendere facil cosa da poter' essere soccorse ed ajutate. In somma l' *Anatolia* fu talmente scorsa ed invasa da' nemici, che il *Sangario* servì come di frontiera, ed affatto non era più possibile di potersi andare ad

E'scorsa ed invasa dalli Turchi.

Era-

Eraclea per terra. Or questo sì cattivo stato dell' oriente fu dovuto al tradimento degli uomini ch'erano in comando, i quali affinchè potessero avere miglior comodo di arricchire se medesimi fecero credere all' Imperatore che le perdite, ch' erano addivenute in quelle parti, erano di sì lieve momento, che non era cosa degna dell' onor suo di traversare il mare, per andarne a ripararle. Questo falso rapporto, come disse *Michele* medesimo si fu ciò che più di tutto contribuì alla rovina di quello [z].

E' rifabbricata la città di Tralles. *Anno Domini* 1280.

Nulla però di manco per lo corso di molti anni dopo non fu dato passo alcuno, onde porre modo e freno a' progressi fatti da' *Turchi*, finchè *Michele* riflettendo alla rovina di *Karia*, *Antiochia*, e della vicina contrada; ed alla necessità che vi era di mandarsi soccorsi a *Kaystro*, *Priene*, *Milesus*, e *Magedon*, mandò *Andronico* suo figliuolo ed associato nell' Imperio con una ridottabile armata, accompagnato da moltissimi personaggi di gran riguardo. Nella sua marcia lungo il *Meandro*, esso riguardò le rovi-

[z] Ibid. l. iv. c. 27.

vine di *Tralles* (X) per l' addietro famosa città; ed essendo preso dalla bellezza del suo sito si determinò di fabricarla e darle il nome di *Andronicopoli* o *Paleologopoli*. Mentre che li fabricatori erano occupati all'opera, trovarono essi un' oracolo intagliato sopra un pezzo di marmo, dichiarando, che nel tempo avvenire un principe averebbe innalzata questa città dalle sue rovine, e l' averebbe fabricata con maggiore magnificenza che mai.

Trovasi un falso oracolo.

Or' avendo *Andronico* applicato l'oracolo a se medesimo, per la speranza della lunga vita che veniva promessa al suo restauratore, impreso a rifabbricarla, e vi si applicò con sommo ardore. Ma quest' oracolo non fu altro che una bella illusione, la quale cagionò la morte di un' infinito numero di gente. Quando furono terminate le mura lungo il *Meandro*, nulla meno che 35,000. vennero ad abitare nella piazza. Tutta volta però appena si erano essi per così di-

(X) *Per questo si rileva, che* Tralles *ha dovuto essere stata ultimamente rovinata da'*Turchi; *quantunque l' autore non abbia fatto cenno di un' evento sì rimarchevole.*

re riscaldati nelle loro case, quando all' improvviso si videro assediati da un' esercito di *Turchi* comandato da *Mantakhia* soprannomato *Salpace*, che nel loro linguaggio, dice il nostro autore, significa un' uomo forte. Conciosiachè quel suolo non producesse niuna sorta di sorgenti; nè vi erano nella piazza fontane, cisterne, o pozzi, *Libadario* il gran *Chartularius* che quivi comandava, non sapea cosa mai dovesse farsi. Gli abitatori sarebbero stati ben contenti, comechè ridotti a mangiare vermini ed anche cadaveri, ove avessero potuto solamente trovare da bere con vitto sì cattivo. Molti si morirono per la sete [Y]; ed altri per iscansare quella morte ne andavano a chiedere mercè dal nemico, da cui però venivano essi o respinti indietro, o pure uccisi.

La città di Tralles *è prestamente distrutta.*

Coloro poi, ch' erano dentro la città, fidando nell' oracolo, e nella speranza di essere soccorsi, li *Turchi* si risolvet-

(Y) *Forse il* Meandro *non potea loro somministrare da bere? O pure di acqua non li potea fornire quel torrente, che il* Dr. Pocock *ne dice che scorrea per la città? Vol. II. part. 2. pag. 67.*

vettero di fare l'ultimo sforzo; tal che essendosi accostati al muro sotto la coperta de' loro scudi cominciarono a scavarlo. Quando ebbero essi piantati li loro sostegni o puntelli di bel nuovo si fecero ad intimare la resa agli assediati; ed avvegnachè avessero ricusato di farla, eglino appiccarono fuoco a quel legname; ed essendos' in questa maniera fatta la breccia, pigliarono ad assalto la città, e passarono a fil di spada tutti gli abitanti. Prima di questo, eglino presero la città di *Nissa*, la quale in somigliante maniera cadde nelle loro mani per mancanza di forze ond' essere soccorsa. Quel che si è più strano, il giovane Imperatore era egli a *Nymphæum* per tutto quel tempo che furono essi occupat' in questi due fatti; dopo di che devastarono e saccheggiarono *Anatolia* senza freno alcuno.

La Bitinia *è devastata da'* Turchi.

Anno Domini 1281.

Li *Turchi* incoraggiati per questi lieti successi tragittarono il fiume *Sangario*, e posero a guasto e rovina la contrada all' occidente di esso. A tali notizie l' Imperatore *Michele* dopo avere ragunate tutte quelle forze che potè, in fretta si pose in movimento per arrestare le loro scorrerìe. Allora quando egli osservò quelle orribili desolazioni che aveano cagionate, fu sorpreso da

una profonda tristezza e maninconìa. In questa occasione egli disse al patriarca di *Alessandria*, che gli attentati di certe persone per sollevare i suoi sudditi contro di lui, col condannare la sua condotta, lo avevano obbligato a negligere la cura delle provincie, affine di pensare alla sua propria sicurezza; e che i governatori, a' quali aveva esso affidate quelle distanti parti de' suoi dominj, aveano da lui tenuta celata la miserevole condizione in cui quelli erano, o perchè erano essi stati corrotti e guadagnati per via di presenti, o per timore di aver' ad essere puniti per la loro scioperataggine.

L' Imperatore Michele *fortifica le frontiere.*

Essi trovarono una sì gran quantità di frutti sotto gli alberi, che ciò servì al sostentamento di una metà dell' armata. Li *Turchi* si ritirarono subito che l'Imperatore si avanzò, il quale avvegnachè fosse sfornito de' comodi necessarj per inseguirli nelle montagnose contrade, ove si erano essi ritirati, si contentò di porre in sicuro le frontiere, con riparare le vecchie fortezze, e fabbricarne delle nuove in quelli luoghi, ove il *Sangario* era più stretto, e più atto ad essere guadato. Egli similmente diede ordine, che per un certo determinato spa-

ſpazio ſi fortificaſſe il fiume con alberi, li cui rami erano sì ſpeſſi e folti, e sì bene frammiſchiat' inſieme, che per eſſi affatto non potevaſi aprire la ſtrada neppure un ſerpente (*a*).

Masſùd *XIV.* Sultano *di* Rùm.

MASSUD ſoprannomato *Gayatho'ddìn* fu figliuolo di *Azzo'ddìn Kaykaws* figliuolo di *Gayatho'ddìn Kay Khoſraw*, che furono due de' precedenti *Sultani*. Queſto principe non ebbe che poca autorità a lui laſciata ne'dominj, che i ſuoi predeceſſori aveano conquiſtati nell' *Aſia Minore*, e nell' *Armenia Maggiore*; poichè di fatto quelle contrade erano intieramente ſoggette ad *Argùn Khàn*, da cui eſſo ne ricevette la inveſtitura (*b*). D' *Herbelot*, il quale ci forniſce di queſto sì breve racconto intorno a lui, alla fine di un' articolo relativo ad un principe differente, non fa menzione nè del tempo quando eſſo cominciò il ſuo regno, nè quando poi lo terminò: ma nella tavola o ſia catalogo

XIV. Sultano Masſùd.

 de'

(a) Pakh. l. 6. c. 20, 21, 29.
[b] D' Herb. p. 562, art. Maſſoud, fil de Mohammed, ſub fin.

Hej. 687. *Anno Domini* 1288.

de' *Sultani* di *Rûm* (c), la sua morte vien messa nell'anno 687. Egli debbesi osservare che vi fu un'interregno di un' anno, o almeno di alcuni mesi dalla morte di *Kay Khosraw* fino alla morte di *Ahmed*; ed egli non apparisce quando *Argùn Khàn* diede l'investitura a *Masùd*; ma supponendosi che ciò sia stato nel suo primo anno o nel 683, in tal caso *Masùd* ha dovuto regnare non più di quattro o cinque anni al più.

L'Istoria di questo Sultano *ella è imperfetta.*

Questo si è tutto l'informo che fin' ora è pervenuto nelle nostre mani, secondo gli storici orientali concernente a questo principe. Quanto poi agli scrittori *Greci*, le loro memorie sono talmente confuse ed imperfette, che secondo essi nulla possiamo noi con certezza narrare. Noi non troviamo niente altro riferito circa *Rukratin* o sia *Rokno'ddin*, salvo che quel tanto di cui si è già fatta ricordanza, quantunque abbia egli dovuto regnare parecchi anni dopo l' espulsione di suo fratello: nè alcuna menzione trovasi di *Kay Khosraw*, il quale regnò dopo di lui per lo spazio di anni dicidotto. Essi a dir vero ne dicono, che il figliuolo di *Azatinès* od *Azzo' ddìn*,

(c) Ibid. p. 800.

ddìn, il quale ſi ritirò a *Coſtantinopoli*, e cui eſſi chiamano *Malek*, ricuperò li ſuoi dominj lungo tempo dopo la ſua ritirata di là una con ſuo padre. Noi poſitivamente non poſſiamo dire che queſto *Malek* ſia il *Maſsùd* degli autori orientali, ſebbene vi ſieno circoſtanze tali nella ſua Iſtoria, le quali favoriſcono una tale opinione.

Il Sultano Masſûd *ottiene il regno.*

L' Iſtorico, che ne reca il racconto migliore di queſta materia, ſi è *Pakamiro*. Noi abbiamo già rapportato ſecondo il medeſimo autore, che *Malek*, ch' egli ſimilmente chiama *Malek Maſur* (Z), fuggì unitamente con ſuo padre *Azatines* dal caſtello di *Aine* nella contrada di là dal mar' *Euſſino*. Quivi andarono eſſi congiuntamente errando per alcuni anni, finattantochè dopo la morte di *Azatines* [A], egli traversando il mare paſsò nell' *Aſia Minore*; ed eſſendo arrivato a *Thŷmenum* ſi guadagnò il favore di *Argûn Khân* de' *Tatari*. In queſto modo eſſo divenne pa-

 dro-

(Z) *Queſto è probabilmente un' errore per* Masùt *o* Masſùd.

(A) *In altro luogo diceſi, lungo tempo dopo la morte di ſuo padre, come appunto ha dovuto eſſere il caſo.*

drone della contèa come sua propria eredità, e ridusse alla sua obbedienza li principali comandanti *Turchi*. Ma *Amur* (B) padre di *Ali* avendo ragunato un considerabil' esercito di *Tatari* si lanciò contro di *Malek*, e lo ridusse a tali estremità, che si risolvette di andarsene con sua moglie e co' suoi figliuoli, e sottomettersi all' Imperatore. Egli dapprima si portò ad *Eraclea* del *Ponto*, e quindi fece passaggio a *Costantinopoli* [*d*]. Un tal fatto vien fin quì rapportato con alquanto di differenza dal medesimo autore in un' altro luogo; ove ne dice che *Malek* lungo tempo dopo la morte di suo padre avendo traghettato l' *Eussino* si fermò a *Kastamona*, ov' essendosi guadagnata la benevolenza de' *Tatari*, egli fece un tentativo per ricuperare il regno di suo padre: ma essendo stato disfatto da *Amùr* (C), egli si ritirò in *Eraclea*, e di là in *Costantinopoli* [*e*].

Ne vien discacciato.

TRO-

(d) Pakh. l. x. c. 25.
(e) Ibid. l. xiii. c. 22.

(B) *Da altri vien' esso chiamato* Homur *ed* Omer.

(C) *Il quale si era quivi dintorno stabilito*.

TROVANDOSI allora in *Nympheum* l' Imperatore *Andronico*, il quale ſuccedè a *Michele*, *Malek* laſciò la ſua moglie a *Coſtantinopoli* e fece paſſaggio nell' *Aſia*. Ma quando fu poi arrivato preſſo *Endromit* (D) cominciò a ſoſpettare dell' amicizia dell' Imperatore; ed oſſervando che il ſuo conduttore tenea ſopra di lui un' occhio troppo vigilante, apertamente ſe ne lagnò, ed affatto lo rimoſſe da ſe; dichiarando che ſe mai taluno aveſſe ardito di arreſtarlo, ei lo averebbe riſpinto ben vigoroſamente. Quindi ſi ritirò preſſo i *Turchi*; ed avendoſi a capo di breve tempo acquiſtata una più illuſtre nominanza e fama, ed un numero di forze più conſiderevole di quel che aveſſe avuto per lo paſſato, *Amur* concepì di lui tanto timore, che eſſendoſi da lui portato con i ſette ſuoi figliuoli, umilmente a lui ſi ſottomiſe. Ma mentre che ſtava egli proſtrato a piè di *Malek* per implorare la ſua clemenza, quel principe lo rimproverò del ſuo primiero tradimento; ed avendo preſo un bicchiere di vino come ſe voleſſe bere, diſte-

Lo ricupera nuovamente.

(D) *Oppure* Adromitium.

Uccide Omer *ed i suoi figli.*

ſteſe le ſue mani: al qual ſegno coloro che lo ſtavano attendendo, ſguainate le loro ſpade ucciſero il povero *Amur* con i ſuoi figliuoli.

NULLA però di manco pure nè ſcappò uno per nome *Ali*, il quale ſi deliberò di perire più toſto che non vendicare la morte di ſuo padre e de' ſuoi fratelli. Con queſta mira eſſo raunò un conſiderevole numero di *Turchi*, e ſcorrendo la contrada, giuſta la maniera di ladroni, accadde finalmente per cattiva ſorte di *Malek* d'inciampare nella ſua ſtrada; imperciocchè mentre il ſuo cavallo correv' a ſprone battuto caſcò a terra e gittò il ſuo cavaliere, il quale nell'iſtante medeſimo fu trafitto dal ſuo nemico.

Vien' egli ucciſo da Ali.

ALI per queſto ſucceſſo ne divenne sì gonfio ed altiero, che avendo meſſe in punto alcune truppe, cominciò a devaſtare li territorj *Romani*, dentro de'quali il fiume *Sangario* a lui diede l'ingreſſo per un' improvviſo accidente. [E]. Nel

(E) *L'accidente, che diede ad* Ali *il paſſaggio ſopra il fiume* Sangario *fu queſto. Nel meſe di* Marzo *avendo il detto fiume abbandonate le ſue fortificazioni fatte dall' Imperatore* Michele Paleólogo, *ri-*

Nel principio di questo racconto ei ne vien detto, che *Ali* e *Nastratius* suo fratello erano stati per lungo tempo co' *Romani* in qualità di ostaggi; e che avendosi guadagnata l'affezione de' *Turchi*, li quali abitavano intorno a *Kastamona*, eglino commisero diversi atti di ostilità contro de' popoli che abitavano verso il *Mar' Eussino*, ed il fiume *Sanga-*

---

ripigliò l' antico suo letto, ove l' Imperatore Giustiniano *avea fabricato un ponte; e sebbene il fiume* Melan *occupò il suo luogo, pur tuttavìa non avea sufficiente acqua da poter' empiere il suo canale. In appresso il* Sangario, *avvegnachè fosse divenuto oltre modo gonfio per le piogge, cambiò la seconda volta il suo corso, seco trasportando una sì vasta quantità di arena, fango, e terra, che si potea traversare a piedi.* Coloro, *che stavano a guernigione nelle sopradetti fortificazioni, veggendosi rimasti esposti per quest' alterazione alle scorrerìe de' nemici, si ritirarono. Un mese dopo il fiume ripigliò il solito suo canale, come se lo avesse unicamente lasciato per disperdere le guernigioni, e favorire le scorrerìe de' nemici* [1].

(1) *Pakhamir*, *l.* xiii. *c.* 22.

gario, ſenza però ardire di avanzarſi più oltre; ma che la ſua inſolenza ſi accrebbe dopo di aver lui ucciſo *Malek Maſur* (F), o più toſto *Maſut*, figliuolo del *Sultano Azatines* (*f*).

In queſto racconto de' *Greci* non vi ha niuna coſa inconſiſtente con quello degli orientali. All'incontro egli ſembra venir confermato da due circoſtanze; una ſi è il nome di *Maſur*, che ſenza dubbio alcun è un' errore in iſcambio di *Maſut*, come li *Greci* ſcrivono *Maſsùd*; l'altra ch' egli fu avanzato per lo favore di *Argùn Khàn*, ſecondo appariſce che appunto lo fu *Maſsùd*.

Malek Maſsûd.

Non dobbiamo dimenticarci di menzionare che *Malek*, un conſiderevole tempo dopo la ſua ritirata da *Endromit*, ſi

(f) Pakh. lib. x. c. 25.

(F) *Alcuni traducono*, dopo che *Malec Maſur* ebbe ucciſo il figliuolo del Sultano Azatines: *ma ciò è lo ſteſſo che dire dopo che il figliuolo di* Azatines, *ebbe ucciſo il figliuolo di* Azatines: *il che egli è un' aſſurdo. Inoltre*, Ali *in uccidere* Malek *ucciſe il figliuolo di* Azatines, *e da ciò ſi fu ch' egli divenne così orgoglioſo od inſolente, che preſe a devaſtare li territorj* Romani.

si mandò a chiamare sua moglie, la quale si portò da lui mediante il consenso dell'Imperatore: ma la sua figliuola rimase in ostaggio (G) egualmente che *Costantino Malek* [H] altro figliuolo di *Azatines*, il qual'era stato battezzato, e vivea secondo la maniera de' *Greci* (g). Egli non si trova fatta menzione, in qual tempo *Malek* si mandò a chiamare la *Sultana*; ma ciò ha dovuto essere stato prima ch'egli ottenne il regno, in riguardo che l' Imperatore *Michele* morì l' anno avanti un tale avvenimento, cioè dire nell' anno 1283.

MASSUD fu succeduto dal suo nipote *Kaykobàd*.

XV. Sultano Kaykobâd. *Anno Domini* 1288.

KAYKOBAD l'ultimo *Sultano* di *Rùm* fu figliuolo di *Faramorz* figliuolo di *Kay-*

(g) Pakh. l. xiii. c. 22.

(G) *Costei fu data in matrimonio ad* Ishak Malek, *secondo che il lettore troverà quì sotto espresso*.

(H) *Altri autori non fanno menzione che di un solo figliuolo*. Gregoras *lo chiama* Malek Shàh, *il qual'è più verisimile che sia questo* Costantino, *che* Massûd.

Kaykaws; e succedè al suo zio *Massùd* sotto l' autorità di *Gazân Khàn*, il quale lo confermò od investì ne' dominj de' suoi maggiori nell' anno 687 (I); ma poi essendosi ribellato contro di quel principe alcuni anni dopo, li *Mogolli* da lui tolsero tutt' i suoi dominj: e quindi avendo arrestata la sua persona, lo posero a morte, e nel tempo medesimo fu posto fine a questo ultimo ramo e dinastìa de' *Seljukiani* (*h*).

Questo accadde, secondo la tavola de' principj *Seljukiani* dataci da Mr. *D' Herbelot*, nell' anno 700. dell' *Hejrah* o di Cristo 1300. Gli storici *Greci* niuna ricordanza fanno di questo *Sultano*, col quale non ebbero essi niuna sorta di affari; essendo stati li *Turchi*, con cui erano essi a quel tempo occupati in guerra, li comandanti *Seljuki*, li quali servendosi del vantaggio del-

(h) D' Herb. p. 240, art. Caikobad.

(I) D' Herbelot *in un' altro luogo dell' opera sua pag.* 363. *art.* Gazan Khàn, *mette ciò nell' anno* 702: *il che vien' ad essere due anni dopo la fine del suo regnare, e della dinastìa* Seljûkiana.

delle turbolenze e confusioni cagionate per la invasione *Mogollica*, scossero via la loro dipendenza dal *Sultano*, ed innalzarono se medesimi.

Filantropeno *si ribella*.

AFFINE di reprimere li loro progressi ne' territorj *Romani*, l' Imperatore *Andronico* fece *Alexis* soprannomato *Filantropeno* (ch' era il suo coppiere e secondo figliuolo di *Tarkoniate* il protovestiario) governatore dell'*Asia Minore* e *Lidia*. Avendo allora *Filantropeno* sotto il suo comando le truppe di *Kandia*, e finalmente tutte le armate dell' oriente, spiegò tanto valore, ed ottenne tante vittorie, che durante il corso del suo governo, il quale continuò lungo tempo, egli venne a restaurare gli affari dell' Imperio nell' oriente, e nel tempo medesimo per la sua grande liberalità, e sopraffino procedere vennesi a guadagnare la benevolenza de' *Romani* non meno che de' loro nemici. In tutte le sue spedizioni egli acquistò moltissime ricchezze, quantunque ne fosse la maggior parte da lui consumata in donativi e ricompense: del che ne recheremo noi un' esempio. Presso *Meladun* vi era un forte, chiamato *il Forte delle due piccole montagne*, che il nostro autore pensa che fosse l' antico *Didymion* de'

Mi-

Milesi) dove si era ritirata con tesori inestimabili la moglie principale di *Salampaces* sopra menzionato, il qual' era ultimamente passato di vita. Poichè non era possibile di prendere la piazza per forza, *Filantropeno* facendo uso dell'arte per venire a capo de' suoi fini, pensò d' ingannare quella dama con segrete promesse di matrimonio. Dopo ch'ella ebbe rigettata la sua proposta, veggendo esso che vi erano alcuni pezzi di legno o pali ficcati dentro un piccolo lago, che bagnava le mura del forte, ordinò che si fossero a quelli legate ed unite alcune tavole con funi, e che sopra di esse si fossero fabricate delle torri: e nel tempo medesimo avendo fatto coprire il resto del lago di vascelli pieni di soldati e di macchine proprie ed acconce per la presa delle città, esso ben tosto divenne padrone della piazza, e di tutte le ricchezze che distribuì tra i suoi seguaci. Or costoro lo persuasero a ribellarsi; ma *Libadario* governatore di *Neokastrum*, *Lydia*, e *Sardes* essendo marciato contro di lui a *Nymphеum*, ei fu tradito da' *Kandiotti*, li quali avendolo arrestato alla testa del suo esercito lo diedero in mano di quel comandante, da cui fu immediatamente ordinato che se gli

Filantropeno *è disfatto da* Libadario. *Anno Domini* 1296.

gli fossero cavati gli occhi. Le sue forze, ch' erano ben numerose consistenti in *Turchi* ed in *Romani*, fuggiron via, mentre che *Libadario* colle sue poche truppe fecero di loro un gran macellamento.

Gli affari de' Greci si ristabiliscono.

Li *Turchi* qualche tempo dopo per vendicarsi della vergogna di questa disfatta, essendosi in gran numero assembrati posero a guastamento e rovina l' intera contrada dal *Mar' Eussino* fino a quello di *Rodi*. Per frenare adunque tanti disordini, l' Imperatore mandò colà *Giovanni Tarkoniate* provveduto e di danaro e di truppe, quantunque fosse un' ostinatissimo fautore dello scisma che allora prevalea nella Chiesa. Ciò esso fece, su la persuasione che uno, il quale dissentiva dalla religione stabilita, averebbe notrito amore per la sua contrada, e che il disfare i nemici di uno stato maggiormente dipendea dalla perizia militare, che dal professarsi una religione ortodossa da' suoi generali. Di fatto *Tarkoniate* mediante la sua condotta fece conoscere che giusti erano li sentimenti dell' Imperatore. Egli ridusse la soldatesca sotto la forma di certi proprj regolamenti, preferendo gli uomini poveri ma di merito, a' ricchi ma co-

codardi; ed obbligando tutti quelli a fare i loro doveri, li quali presumendo nelle loro dovizie dissprezzavano gli ordini de' loro comandanti. Per sì fatti mezzi a capo di breve tempo egli mise in punto un' armata numerosa, ed equipaggiò una poderosa flotta, con cui esso fu accompagnato da sì buoni e lieti successi così per mare che per terra, che prestamente ristabilì gli affari dell'oriente: se non che furon questi di bel nuovo rovinati per la scioperatezza, negligenza, e rea condotta di coloro che a lui succederono; imperciocchè essendosi malamente applicato il danaro destinato per lo pagamento de' soldati, le truppe a poco a poco si ridussero a niente, e lasciarono di bel nuovo la contrada esposta alle incursioni de' nemici (*h*).

Nuovamente vanno in deteriorazione.

Origine dell' Imperio Ottomano.

Tra li comandanti, che guidarono differenti armate di *Turchi*, ed invasero l' imperio in differenti parti ad un medesimo tempo, uno si fu *Ottomano*, il quale da un piccolo principio, a capo di pochi anni gittò le fondamenta di un possente Imperio, il quale surse dalle rovine del *Seljukiano*. Rispetto a questo secondo Imperio, egli si può osservare che l' Imperio de' *Seljûki* terminò propiamente

te

(h) Pakh. l. ix. c. 9. 10, 14, 25.

te in *Gayatho'ddìn Kay Khosraw*, undecimo *Sultano*, il quale dopo la sua disfatta e sue perdite nell' *Hejrah* 641. divenne loro tributario. Questo vien' osservato da *Abulfeda* (*i*), il quale nota l' anno 551. dell' *Hejrah* (Anno Domini 1156.) per lo primo anno di *Kilij Arslàn* II; il che viene a dargli un regno di soli trentasette anni in vece di quaranta, come noi gli abbiamo assegnato nella nostra tavola de' *Sultani* già sopra recata; conciosiachè una tale osservazione non sia occorsa in tempo bastevolmente opportuno per correggere un tal' errore [K].

(i) Abulf. excerpt. ad fin. vitæ Saladin. edit. Schultens. p. 57.

(K) *Egli si potrebbe in oltre riferire, secondo* Abulfeda, *che* Kilij Arslàn *ebbe diece figliuoli; che a* Kothbo'ddìn Malek Shâh *esso diede* Siwâs; *e* Cæsaria *la diede a* Nuro'ddìn Soltân Shâh; *che questo secondo, dopo aver presa la città di* Konîyah *dal potere di* Malek Shâh, *si portò ad* Aksera; *che quivi morì suo padre; ed anche non molto dopo* Malek Shâh.

LIBRO SECONDO

L'Istoria de' Moguli *e* Tartari *dal tempo di* Jenghìz Khàn.

CAPITOLO I.

Descrizione della Tartaria Occidentale, *come presentemente divisa fra li tre Rami di* Mungli, Moguli, *o* Mogolli.

Divisione della Tartaria.

LA *Gran Tataria* o *Tartaria*, come si è di già veduto (*a*), ella è divisa in orientale ed occidentale. La *Tataria* orientale è posseduta da varie nazioni, le quali essendo soggette alli *Manchewi*, che presentemente sono padroni della *China*, vengono conosciute sotto quel nome generale. La *Tataria* poi occidentale, ch'è considerabilmente più vasta ed estensiva dell'altra, ella è in simigliante maniera occupata da un gran numero di nazioni o tribù di popoli che sono chiamati *Mungli* o *Mungali* da loro medesimi, e *Moguli* o *Tatari*

(a) Vedi parimente sop. p. 23. & seq. Istor. corrente Vol. IV.

ri indifferentemente da altre nazioni.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

Questi *Mungli* o *Moguli* dopo varie rivoluzioni, di cui le più rimarchevoli saranno riferite nella seguente Istoria, furono negli ultimi tempi divisi in tre gran corpi sotto differenti sovrani. Uno di loro ritenne il nome de'*Mungli* semplicemente; il secondo prese quello di *Kalkas*; ed il terzo assunse il nome di *Aluthi* od *Eluthi*; e fra queste tre potenze *Mungle* ella è divisa e partita tutta la *Tartaria* occidentale; in guisa che presentemente ei può dirsi che la *Tartaria* occidentale venga a cadere sotto una tripartita divisione. Tutta volta però egli si deve osservare, ch'essendo la contrada de' due primi di questi tre rami *Moguli* o *Mogollici*, come anche quella parte propiamente chiamata *Tartaria* orientale, soggette alla *China*, quindi è che alcuni autori, e particolarmente li *Gesuiti*, li quali ci hanno di fresco data l' Istoria e descrizione di quell'Imperio, dividono in generale la *Gran Tartaria* in due parti presso che uguali, con assegnare il monte *Altay* per limite occidentale della *Tartaria* orientale. Per avventura egli sarebbe

migliormente fatto il dividere la *Tartaria* occidentale in due parti; cioè di far essere il monte *Altay* la partizione fra esse; ed ascrivere al dominio della *China* la parte orientale, che comprende le contrade de' *Mongoli* e *Kalkas*. Ma in questo caso ogni storico può regolarsi e fare come meglio sembragli e sa pensare.

SE-

SEZIONE I.

Contrada de' Mungli *propiamente così detta.*

Contrada de' Mungli *famosa per le grandi azioni accadutevi.*

LA contrada de' *Mungli* o *Mungali*, chiamata da' geografi *Europei Mongalia* (A), ella è terminata verso l' oriente dalla *Tartaria* orientale, verso il mezzodì dalla muraglia *Chinese*; all' occidente e Nord-west dal *Kobi* o sia gran deserto, e dalla contrada de' *Kalkas*, da cui ella è divisa per gli *Karù* o sieno limiti stabiliti dall' ultimo Imperator della *China Kang-hi*; ed al Nord da' *Kalkas*, e parte dalla *Tartaria* orientale. Questa si è una vasta ed amplissima regione di non minor' estensione della *Tartaria* testè menzionata. Ella è sita tra li gradi di longitudine orientale 124. e 142; e fra li gradi di

[A] *Ella dovrebbesi più tosto chiamare* Mogulistân *o* Munglistân; *cioè dire nel linguaggio* Munglo *o* Turchesco, *la contrada de'* Moguli *o'* Mungli; *e così troviamo noi nominata una parte della* Tartaria *dagli storici orientali.*

Contrada de' Mungli propiamente sì detta.

latitudine 38. e 47; di modo che ella è in lunghezza, cominciandosi da' confini della *Tataria* orientale nell' oriente, fino alle parti dirimpetto a *Ninghya* nella *China* all' occidente, circa 300 leghe; e circa 200. in larghezza dal Nord al Sud, quantunque non sia per ogni dove così larga, come dalle carte geografiche può bene apparire [*a*].

Or la parte della *Tartaria* compresa in questa divisione è stata la scena delle più grandi azioni operatesi così da' *Tatari* orientali che occidentali. Quivi ebbe la sua origine e la sua sede il grande Imperio di *Jenghìz Khàn* e de' suoi successori: quivi furono fondati gl'Imperj del *Kitay* e *Karakitay*; e quivi ebbe il suo principio il presente Imperio degli orientali *Tatari* o sieno *Manchewi*, che son' oggidì nel possesso della *China*. Quivi per lo corso di più secoli furono in piedi e sossisterono sanguinose guerre, e furono date molte battaglie, le quali decideron o del fato di queste monarchìe. Quivi furono in diversi tempi trasportate e dissipate tutte le ricchezze dell' *Asia* meridionale. Finalmente in cotesti de-

(a) Du Halde descript. Chin. & Tartar., vol. ii. p. 249. 261. Engl. fol. edit.

deserti per un certo spazio di tempo furono coltivate le arti e le scienze, e vi fiorirono molte città popolate; ma di presente sono esse tutte distrutte [*b*]; nè certamente vi resta segno alcuno di ricchezza, che potesse servire a far testimonianza della condizione un tempo opulenta di quella contrada.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

QUESTI territorj de' *Mungli* sono pieni di montagne, specialmente nelle parti meridionali accosto alla *China*; tra le quali s'incontrano de' fiumi, e particolarmente il *Whang-ho*, che uscendo dalla *China* circonda il paese di *Ortùs*, e quindi nuovamente entra nell' Imperio nella provincia di *Shensi*. Il fiume *Shantû*, il qual' entra in *Pe-che-li* verso il mare; ed il *Sira Muran*, che nascendo al Nord del *Shantù*, scorre orientalmente, e quindi volgendo il suo corso a mezzo giorno passa per *Lyau-tong* sotto il nome di *Lyau*. Egli vi sono diversi laghi in questa contrada, ma niuno ve ne ha rimarchevole per la sua grandezza.

Montagne e fiumi di tale contrada.

LE contrade de' *Mungli* sono divise in molti territorj o distretti, secondo le tribù che le posseggono. Ma dopo che si

Divisione di questo paese in istendardi.

(b) Collez. di viag. in 4to. vol. iv. p. 467.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.* si sono eglino posti sotto la protezione dell' Imperatore della *China*, sono stati divisi in 49. distretti chiamati *Shassaki*, cioè dire bandiere o stendardi, sotto altrettanti principi o capi. La situazione di questi territorj si può considerare nel modo che riguardano le quattro porte, che sono nella gran muraglia della *China*, cioè *Hi-fong-kew*, *Kù-pe-kew*, *Chang-kya-kew* (queste tre sono nella provincia di *Pe-che-li*) e *Sha-hew-kew* in *Shan-si*.

Primo corso o camino. PASSANDO verso il Nord dalla porta *Hi-fong-kew* (B), voi tostamente arrivate nelle contrade di *Karchin*, *Tumet*, *Oban*, *Nayman*, e *Korchin*.

La contrada di Karchir. KARCHIN, che principia nella suddetta porta (C), è divisa in due distretti chiamati stendardi; e la piazza che quivi è la più rimarchevole si è *Chaban-*

Su-

[B] *In latitudine* 40. *gradi* 19. *minuti pr.* 30. *secondi: in longitudine* 1. *grado* 28. *min. pr.* 30. *secon. all' occidente di* Pe-king; *la quale viene ad essere* 134. *all' oriente dell' isola di* Ferro, 111. *e* 35. *min. pr. all' oriente di* Londra, *e* 114. *all' oriente di* Parigi.

(C) *Questa voce* Karchin *significa* la Tribù nera.

Suberhan-Hotun (D). Questa città ella è di gran lunga la migliore di quante se ne appartengono a' *Mungli*; imperciocchè essendo li presenti principi di essa originalmente *Chinesi* anno colà tirati diversi de' loro compatriotti, li quali vi anno fabricate delle città, ed anno migliorate colla coltura le terre. Quivi similmente sono delle miniere, ed alcune di eccellente stagno, con ampie foreste di un bellissimo legname; donde il grande progenitore della presente famiglia ammassò e trasse immense ricchezze. *Karchin* è dal *Nord* al *Sud* 42. gran leghe *Francesi*, ma molto più è la sua estensione dall' *East* al *West*; e quivi sono le belle case di piacere dell' Imperatore della *China*, presso a cui l' ultimo *Kang-hi* frequentemente si solea divertire alla caccia, e di ordinario vi passava l' està, specialmente a *Je-ho* 40. leghe in circa discosto da *Peking* (c).

Contrada de' Mungli propiamente sì detta.

KOR-

[c] Du Halde, ibid. p. 249. &, seq.

[D] Hotun *nella lingua* Manchewa *significa* città; *e* Suberhan *vuol dire una* piramide *di più piani*, *in latitudine gradi* 41. *e* 33. *pr.*; *in longitudine* 2. 45. *e* 20. *sec. all' oriente di* Pe-king.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

La contrada di Korchin.

KORCHIN (E) è divisa in dieci stendardi, includendo le contrade di *Turbeda* e *Chaley*, o *Chalayr* (F). La residenza principale de' *Tartari Korchin* ella è lunga il fiume *Queyler* [G], e le loro possessioni si estendono fino al *Sira Muren* (H); ma essi non hanno nè fontane, onde bere, nè boschi al loro servizio, alle quali mancanze suppliscono essi col mezzo de' pozzi, e collo sterco de' bestiami. Il punto principale di *Turbeda*

[E] *Vale a dire la* Tribù Rossa.

[F] *Questa voce viene similmente scritta* Jalayr, *e* Jelayr.

(G) *In latitudine* 46. *e* 17′, *in longitudine* 4. *e* 22′ *all' oriente di* Pe-king. *Si noti che le latitudini furon' osservate da'* Gesuiti *Missionarj, li quali negl' anni* 1709, 1710, *e* 1711. *per comandamento dell' Imperatore della* China, *misurarono attentamente per ogni parte la* Tataria Chinese, *e ne fecero la mappa. Le longitudini poi sono il risultamento delle loro geometriche operazioni.*

(H) *In latitudine gradi* 33. *e* 37′; *ed in longitudine gradi* 6. *e* 30′. *all' oriente.*

da egli è *Haytahan Pira* [I]: li *Tatari Chaley* soggiornano presso li *Nonni Ula* (K). Di modo che *Korchin* dal *Nord* al *Sud* contiene presso che quattro gradi, che si estendono sei leghe al *Nord* di *Haytahan*; ma non oltre passa tre gradi e quattro minuti dall'*East* al *West*.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

La contrada di *Nayman* [L] non contiene che una sola bandiera o stendardo, e comincia dalla banda meridionale di *Sira Muren*, essendo il suo princi-

La contrada di Nayman.

(I) *In latitudine* 47. *gr. e* 15′: *in longitudine* 6. *gr. e* 30′ *all' oriente*. Pira *significa un piccolo fiume, come* Muren *o* Muran *ne dinota un grande*.

[K] Ula *è la parola* Manchewa *per esprimere fiumi grandi. In latitudine* 46. *e* 30′: *ed in longitudine* 7. *e* 45′ *all' oriente*.

(L) *Questa contrada comincia nel* Sira Muren *in latitudine* 43. *e* 37′, *secondo l' osservazione fattane; ed in longitudine gradi* 5. *all'oriente di* Pe-king. *L' antica contrada de'* Naymani *si estendea dal fiume* Selinga *fino al* Jenisea, Oby, *ed* Irtish.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

cipale punto boreale *Topin-tala* (*d*) [M].

La contrada di Ohan.

Ohan è principalmente abitata lungo il fiume *Narkoni Pira*, dove si scaricano in esso alcuni rivoli, come il *Shaka* (N) *kol*. Da questa parte in latitudine di gradi 41. e min. 15. si veggono le rovine di una città chiamata *Orpan*, o *Kurban-Suberhan-Hotun*. [O), presso il piccolo fiume *Nuchùka* ovvero *Nucbaka*, il quale mette capo nel *Talin Ho*. *Nayman* ed *Oban*, quantunque di gran lunga minori, sono tuttavia di una qualità molto migliore di *Korchin*, avvegnachè sieno di tanto intanto provvedute di boscose montagnette, che le forniscono di legna per lo fuoco, ed abbondano di cacciagione, specialmente di quaglie. Queste tre contrade insieme con

(*d*) Ibid. 249, 264.

[M] *In latitudine* 43. *e* 15′: *ed in longitudine* 4. 45′ *all' oriente di* Peking.

[N] *In latitudine* 42. *e* 15′: *ed in longitudine* 4. *all' oriente*.

(O) *In latitudine* 41. *e* 20′: *in longitudine* 3. 30′ *all' oriente*.

con *Turbeda* sono sabbiose ed estremamente fredde.

Contrada de' Mungli propiamente sì detta.

Tumet è divisa fra due principi, che avevano il diritto di bandiera, ed è principalmente abitata di là dal fiume *Subarban*, ove s'incontrano le rovine di *Modun Hotun* (P). Questa contrada si estende verso il *Sud* fino alla gran muraglia della *China*; verso l'oriente fino alla palizzata che racchiude *Lyau-tong* (Q); e verso il *Nord* fino ad *Halha*, od *Hara Paychang*.

La contrada di Tumet.

2. Se voi andate dalla porta *Ku-pekew* (R), entrerete ne' territorj anticamente parte di *Korchin* ed *Onhiot*, ma oggidì sono convertiti in una foresta, dove l'Imperatore divertesi alla caccia, e tiene diversi belli casini di està. Più den-

Secondo corso o cammino.

(P) *In latitudine* 41. *e* 18′ : *ed in longitudine* 3. *e* 40′ *all' oriente*.

[Q] Tumet, Ohan, Nayman, *e* Turbeda *o* Turmeda *sieguono l' una dopo l' altra da occidente in oriente con fare un giro verso settentrione, e giacciono al* Nord *di* Lyau-tong.

(R) *Chiamata da'* Russiani Kapki, *in latitudine* 40. 42′ *e* 15″ : *in longitudine al* West *di* Pe-king *gradi* 0 39′ *e* 4″.

Contrada de' Mungli propiamente sì detta. dentro, poi al *Nord* vi sono le contrade di *Onhiot*, *Kechikten*, *Parin*, *Sharot*, *Uthù Muchin*, *Arukorchin*, ed *Abuhanar*.

La contrada di Onhiot. ONHIOT è divisa in due stendardi di due principi presso il fiume *Inkin* (S).

Quella di Parin. PARIN, divisa eziandìo in due stendardi, tiene la sua principale abitazione (T) vicino l'*Hara Muren*, il quale mette capo nel *Sira Muren*. Questo territorio è più ampio e spazioso di quello di *Onhiot*, sebbene sia simile al medesimo in altri riguardi, essendo il terreno di una natura indifferente e men buona. Li principi di queste contrade sono unit' in parentela colla famiglia imperiale della *China*, e sono regoli del primo e secondo ordine [*e*].

Regione di Kechikten. KECHIKTEN, o *Kesikten* ella è divisa in due stendardi, e tiene la sua principale abitazione (V) presso di un picco-

[e] Du Halde, p. 249. & seq.

[S] *In latitudine* 42 *e* 30' *in longitudine* 2. *all' oriente*.

[T] *In latitudine* 43. *e* 36.' *ed in longitudine* 2. *e* 14' *all' oriente*.

[V] *In latitudine* 43: *ed in longitudine* 1. *e* 10.' *all' oriente*.

colo fiume, il quale scorre verso il *Nord-East*, e si scarica nel *Sira Muren*.

Contrada de' Mungli propiamente sì detta.

UCHU MUCHIN od *Utsi Musin* (X) tiene due stendardi lungo il fiume *Hulakar*, od *Hulgar Pira*. Il suo principe egli è un primo regolo.

Uchu Muchin.

SHAROT, divisa similmente in due stendardi, è principalmente abitata verso il luogo dove uniscono insieme le acque loro il *Laban Pira* [Y] ed il *Sira Muren*.

Sharot.

ARUKORCHIN non ha che una sola bandiera o sia stendardo, che risiede presso il fiume *Arukondulen* (Z).

Arukorchin.

ABUHANAR ave due stendardi ed è in miglior modo abitata intorno il *Taal Nor* [A], o sia il lago di *Taal*.

Abuhanar.

DENTRO questa seconda divisione, andando quasi al vero *Nord* da *Ku-pe-kew*, s' incontrano alcune città, e le rovine di mol-

Rovine di città.

(X) *In latitudine* 44. *e* 45.': *in longitudine* 1. *e* 10' *all' oriente*.

(Y) *In latitudine* 43. *e* 30.'; *in longitudine* 4. 20' *all' oriente*.

(Z) *In latitudine* 45. *e* 30': *in longitudine* 0. *e* 28.' *all' oriente*.

(A) *In latitudine* 43. *e* 30' *in longitudine* 0. *e* 28'.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

Shang-tu.

te considerevoli capitali, come a dire *Ilan Hotun*, *Poro Hotun*, *Kurtu Palhassun*, e *Chau Nayman Sume Hotun* (B), tutte situate presso il fiume *Shangtu* ovvero *Shantu*. Egli sembra che l'ultima di queste piazze sia stata la città di *Shantu*, chiamata da' *Chinesi Kay-ping-fu*, le cui rovine furon vedute nell' anno 1691 dal Gesuita *Gerbillon* [f]. Essa fu fabricata da *Koblay Khân* il quinto Imperatore *Munglo*, e nipote di *Jenghìz Khân*, il quale rimosse colà la sua sede imperiale, a fine di essere più da vicino alle sue nuove conquiste; e servì nel tempo medesimo come la dimora in tempo di està per gli suoi successori nella *China*, li quali nell' inverno risiedevano a *Khân-balik* o sia *Pe-king*. Ella si appartiene alla contrada di *Karchin*; ma gli altri Missionarj, li quali misurarono la *Tataria*, e ne fecero la mappa, non ne fanno mot-

(f) Du Halde, vol. ii. p. 335.

[B] *In latitudine* 42. *e* 25.' *secondo l'osservazione fattane, in longitudine* 0. *e* 11' *al* West *di* Pe-King.

motto veruno, come neppure niuna menzione fanno delle rimanenti antiche città rimembrate da *Marco Polo*, ed altri primitivi viaggiatori, a riserba soltanto di *Karakoram*, intorno a cui erano essi tuttavìa sforniti di ogni qualunque notizia, siccome fra poco si vedrà da' nostri lettori.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

3. ALLORCHE' voi passate fuor della porta *Chang-kya-kew* (C), entrate in un paese che fu conquistato dall'Imperatore *Kang-hi*, ed è sua propietà. Queste terre, e tutto il resto lungo la muraglia *Chinese* sino ad *Hi-fong-kew*, sono occupate da certi appaltatori che appartengonsi a sua maestà, a principi, e a diversi signori *Tatari*. Quivi sono similmente i *Mungli Tatari* di differenti contrade ordinati e disposti sotto tre stendardi, e comandati da offiziali stabiliti dall' Imperatore, e perciò non annoverati tra le quarantanove bandiere o stendardi *Mungli*.

Terzo cammino o corso.

PIU oltre al Nord di *Chang-kya-kew* sono le contrade de' principi *Mungli* di

[C] *In latitudine* 40. 51′ *e* 35″ *in longitudine* al West *di* Pe-King 1. 32′ *e* 48″.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

Whachit, *Sonhiot*, *Sababay* e *Twinchùz*.

Whachit.

WHACHIT è divisa in due stendardi presso il fiume *Chikir* (D), ovvero *Chirin Pira*.

Sonhiot.

SONHIOT ha due stendardi, e la sua principale abitazione la tiene presso ad un certo lago [E].

Abahay.

ABAHAY è divisa in due stendardi, li quali si accampano intorno ad alcuni laghi, ed acque morte, il più meridionale de' quali chiamasi *Siretu-buchin* (F).

Twinchûz.

TWINCHUZ non contiene altro che una sola bandiera o stendardo presso l' *Orgun Alin* (G) o sia il monte *Orgùn*.

Quarto corso o cammino.

4. DALLA porta di *Sha-hû-kew* [H] voi

[D] *In latitudine* 44. *e* 9′ *in longitudine* 0. *e* 45′ *all' oriente*.

[E] *In latitudine* 42. 29′ *e* 7″ *per osservazione fatta in longitudine* 1. *e* 28′ *al* West *di* Pe-king.

[F] *In latitudine* 44. *in longitudine* 1. 31′ *al* West.

[G] *In latitudine* 41. *e* 41′: *in longitudine* 4. *e* 20′ *al* West.

[H] *In* Shan-si *latit.* 40. *e* 27′ *longitudine al* West *di* Pe-king 3. *e* 12′.

voi entrate nelle terre dell' Imperatore. In questa contrada ella è molto famosa e rimarchevole *Hùbù Hotun*, o *Khùkhù Hotun* (I). Quivi abitano li capi delle due bandiere *Tatare*, chiamati parimente *Tumet*, li quali sono destinati dall' Imperatore. *Hùbù Hotun* è la capitale di tutta la contrada de' *Mungli* propiamente detti, dove fanno la loro residenza il governatore dell'Imperatore, ed il *Kùtùktù*, o sia sommo sacerdote di questi popoli.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

Khûkhû Hotun.

Di là dal territorio di *Hùtù Hotun* giacciono le contrade de' principi *Mungli* di *Kalka-Targar*, *Maumingan*, *Urat*, ed *Ortos*.

Kalka-Targar [K] è inaffiata dal piccolo fiume *Aypaha Mùren*, e non contiene altro che una sola bandiera.

Kalka-Targar.

Maumingan (L) non ha che una sola bandiera o stendardo:

Ggg 3 Urat

[I] *In latitudine* 40. *e* 49′ *in longitudine* 4. *e* 48′.

[K] *In latitudine* 41. *e* 44′: *in longitudine* 5. *e* 55′.

[L] *In latitudine* 41. *e* 15′: *in longitudine* 6. *e* 4′.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.* Urat.

Urat o pure *Virat* è divisa in tre stendardi, ed è per la maggior parte abitata lungo il fiume (M) *Kondolen* (g), o *Quendolen*.

Ortus.

Li *Mungli* chiamati *Ortos* od *Ortùs* (N) sono terminati al mezzo giorno dalla gran muraglia, la quale in tal parte, ed a vero dire per lo tratto di *Shen-si*, è composta solamente di terra, ed è alta quindici piedi. Dalle tre altre parti eglino sono attorniati e rinchiusi dal *Whang-ho*, o sia il fiume giallo, il quale uscendo dalla *China* presso la bella città di *Ninghya*, dopo aver fatto un gran giro, entra nuovamente nell' Imperio vicino a *Pau-te-chew*. Questi *Mungli* sono governati da diversi piccioli principi sotto sei stendardi, e molto si millantano del numero ed ampiezza delle loro tende, come anche della moltitudine delle loro greggi. Essi ave-

(g) Du Halde, vol. ii. p. 264.

(M) *In latitudine* 49. *e* 55' *per osservazione fattane*, *in longitudine* 6. *e* 30'.

(N) *Il punto principale di questa contrada egli è in latitudine* 39: *e* 30': *ed in longitudine* 7. *e* 30'

aveano di là dalla gran muraglia presso il fiume *Whang-ho*, una città chiamata *Toto*, la quale sembra dalle sue rovine di essere stata bastantemente ampia; quantunque al presente non abbiano essi niuna perizia nel fabbricare, nè in tal genere di cose prendonsi più alcun diletto (*h*).

Contrada de' Kalka Mungli.

SEBBENE le diverse tribù o rami de' *Mungli* menino una vita raminga ed errante, pur tuttavia anno essi determinati li loro respettivi limiti dalla costumanza, oltre de' quali non devono essi passare a stabilirsi, conciosiachè ciò sia tenuto per un' atto di ostilità presso di loro.

Limiti stabiliti.

(h) Du Halde, p. 253, 265.

CAPITOLO II.

La contrada de' Kalka Mungli.

Contrada de' Kalkas.

DI tutte le nazioni *Mungle* dipendenti dalla *China* la più numerosa e celebrata sono li *Kalkas*, li quali traggono il nome loro dal fiume *Kalka* scritto eziandio *Khalkha*, ed anche *Halha*. Eglino posseggono sopra dugento leghe della contrada da oriente ad occidente, come pure le rive de' più belli fiumi che sono in questa parte della *Tataria*. Essi abitano di là da' *Mungli* verso il *Nord*, ed anno all' occite gli *Aluthi* od *Eluthi*. La loro contrada, secondo il Gesuita *Gerbillon*, si estende dal monte *Altay* (*a*) nell' occidente fino alla provincia di *Solon* nell' oriente; e da' 51. gradi di latitudine [A] fino alla estremità meridionale del

(a) Vedi parimente sop. p. 23. & 30. & seq. Istor. corrente.

[A] *Egli si dice nella pag.* 265 *dell' Istoria della* China *fatta da* Du Halde *Vol. II: ch' essi estendonsi dall' oriente all' occidente* 22. *gradi, e non più di cinque e mezzo da settentrione a mezzogiorno.*

del gran *Kobi* o sia deserto, il quale vien contato di appartenersi loro; imperocchè quivi essi accampansi durante l'inverno, allorchè si trovano in minor bisogno d'acqua, la quale oltre all'essere molto rara a trovarsi ne' loro territorj, ella è poi generalmente parlando di una cattiva qualità.

Contrada de' Kalka Mungi.

Il sopra menzionato deserto chiamato *Kobi* o *Gobi* da' *Mungli*, e *Sha-mo* da' *Chinesi*, si estende intorno alla *China*; ed è più spazioso e terribile verso l'occidente [B]. Il Gesuita *Gerbillon* vi passò in quattro differenti parti. Dalla sua estremità orientale fino alle montagne, che sono al Nord della gran muraglia, egli è intorno a cento leghe, non includendovi la contrada di là dal *Kerlon*, la quale quantunque raramente abitata, specialmente nella parte orientale, pur'abbonda di acqua e di pascoli. Il *Kobi* è più ampio e disteso dal *Nord* al *Sud*, ed

Gran Kobi *o Deserto.*

[B] *Questo si è il gran deserto, di cui* Marco Polo *ce ne ha fatte concepire idee cotanto spaventose ed orribili; e di cui li nostri geografi non ne hanno se non se negli ultimi tempi avute imperfettissime cognizioni.*

Contrada de' Kalka Mungli.

ed è più di cento leghe. In alcune parti egli è affatto nudo senz' alberi, erba, od acqua, eccetto di alcuni stagni e paduli fatte dalle pioggie, con alcuni pozzi di acqua di tanto in tanto, ch' è molto lungi dall'essere buona.

Origine de' Kalkas.

Li *Kalkas* sono discendenti de' *Mungli*, i quali circa l' anno 1368. furono espulsi dalla *China* da *Hong-vû* fondatore della famiglia detta *Ming*, alla quale succederono li *Manchewi*; ed essendosi ritirati verso il *Nord* di là dal gran deserto, principalmente stabilironsi lungo i fiumi *Selingha*, *Orkhon*, *Tula*, e *Kerlon*: ove dopo essersi per lungo tempo accostumati alle delicatezze della *China*, essi ritornarono a menare la vita errante e sordida de' loro maggiori (*b*).

Il Kalka Pira *fiume*.

Il *Kalka Pira* non è molto frequentato da' *Kalkas*, tuttochè quindi derivino essi il nome loro. Egli scorre (C) da un

(b) Du Halde China, vol. ii. p. 259.

[C] *La parte più meridionale è in latitudine osservata* 47. 28′ *e* 48″: *in longitudine* 3. *gradi*. *La parte poi più boreal' è in latitudine* 48. *e* 5′: *in longitudine* 1. *e* 48′ *all' oriente di* Pe-King.

un famoso monte chiamato *Suelki*, o *Siulki*, 84. leghe lungi da *Parin* al *Nord-Nord-East*, e 64. lungi da *Tsitsi-kar*, ch' è la capitale della *Tataria* orientale, verso l'occidente. Dopo essere passato per un lago chiamato *Puïr*, egli cambia il suo nome in quello di *Urson*, e prende a scorrere per lo vero *Nord* dentro un lago più ampio chiamato *Kulon Nor*.

Contrada de' Kalka Mungli.

Li fiumi *Kerlon*, *Tula*, *Twi*, e *Selinga*, quantunque meno famosi a riguardo della lor' origine tra questi popoli, sono pur non di meno di maggior fama per conto della limpidezza e salubrità delle loro acque, abbondanti di trotte, ed altri buoni pesci; come anche rimarchevoli per le fruttifere, vaste, e popolate pianure, per le quali scorrono. Il *Kerlon* o *Kerulon* scorrendo da occidente in oriente mette similmente capo (D) nel lago *Kulon Nor*, il quale va esso medesimo a scaricarsi dentro il *Saghalian Ula* per mezzo del fiume *Ergona* od *Argun*

Il fiume Kerlon.

[D] *Questo lago è l' imboccatura del* Kerlon *in latitudine osservata* 48. 50' e 24" : *in longitudine gradi* 0, *e* 45 *all'oriente di* Pe-king. *La sua sorgente poi ella è latit. in circa* 48. *long.* 7. 30. *all'occidente.*

Contrada de' Kalka Mungli.

gun ch' è il limite dell' Imperio *Manchewo* da quella parte. Il fiume *Kerlon*, il qual' è largo circa sessanta piedi, e non è profondo, bagna ed inaffia li doviziosi pascoli in tutta la *Tataria*.

Il Tula.

Il fiume *Tula* o *Tola* (E) scorre da oriente in occidente, ed in moltissimi luoghi è più ampio, più profondo, e più rapido di quel che non è il *Kerlon*; ha delle più belle praterie, e più quantità di boschi: le montagne similmente verso la banda settentrionale sono ricoperte di grossi abeti. Questo fiume dopo essersi unito nel suo corso coll' *Organ*, *Orkhon*, od *Urkon*, il quale viene dal Sud-West, scorre verso il Nord; e dopo aver' accresciute le proprie ac-

que

[E] *Il* Tola *o* Tula *chiamato anticamente* Koll-an-naer. *Subito che le caravane, che vengono dalla* Siberia, *passano questo fiume entrano nelli territorj che dipendono dalla* China. *Ved.* Bentink *apud* Abulghazi Khân *nell' Istoria de'* Turchi &c. *pag.* 515. *& seq. La sorgente di questo fiume ella è in latitudine circa* 48. *e* 10': *in longitudine poi* 8. *e* 30' *all' occidente.*

que coll' unione di quelle di diversi altri fiumi, come il *Selingha Pira*, finalmente s' immerge nel più grande e massimo lago in tutta la *Tataria* chiamato *Baykal*, o *Paykal*, in quella parte della *Siberia*, la quale si appartiene a' *Russiani*.

Contrada de' Kalka Mungli.

Il fiume *Twi Pira*, le cui acque si assomigliano a quelle del *Kerlon*, si fa la strada per mezzo a fertili pianure, e dopo aver fatto un corso alquanto lungo si va a perdere dentro la terra vicino ad un piccolo lago, senza mai più comparire (*c*).

Il Twi Pira.

Il fiume *Selingha* ha diverse sorgive, la cui principale chiamata *Wersh Selingha* scaturisce da un lago nominato da' *Mungli Kosogol* [F]. Il suo corso egli è pressochè in una linea dal Sud al Nord per mezzo a fertilissime pianure; e do-

Il Selinga.

(c) Du Halde, vol. ii. p. 250. & seq.

[F] *Oppure* Kosokol *chiamato parimente* Kutuktu-nor. Kol *o* Gol, *e* Nor *significano un lago nel linguaggio* Munglo *o* Turchesco, *li quali sono in effetto l' istesso. La sua sorgiva è in latitudine circa* 49. *e* 40': *in longitudine poi* 15. *e* 20'

Contrada de' Kalka Mungli.

e dopo avere in se ricevuti molti altri fiumi si scarica nel già detto lago *Baykal* o *Paykal*. Le sue acque sono buone, ma non producono abbondanza di pesce; amendue le sue sponde cominciando dalle sue sorgive fino ad una giornata lungi da *Selinghinskoy* (questa è una città de' *Russiani* fabricata nella sua parte meridionale) sono nelle mani e potere de' *Mungli*; ma la vicina contrada, dalla suddetta città fino al lago, si appartiene alli *Russiani*.

L'Orkhon.

L'*Orkhon* sopra menzionato, anticamente detto *Kalassui* [G], scorre verso il *Nord-Nord-West* dentro il *Selingha*; e nelle sue ripe il *Khân* de' *Kalka Mungli*, ed il loro *Khûtûktû* o sia sommo Sacerdote, sogliono di ordinario fare la loro permanenza.

L'Altay o Siba.

Il fiume *Altay*, presentemente chiamato *Siba*, tiene la sua sorgente verso le frontiere de' *Kalmûki* od *Eluthi* nelle montagne chiamate *Uskun-lug-tugra*, al Sud delle sorgenti del fiume *Jenisea*; e poi scorrendo quindi *East-Nord-East* si va

(G) *La sua origine è circa in latitudine gr. 47. e longitudine 15. all' occidente.*

va egli a perdere verso il Nord del *Kobi* o sia deserto, ed il Sud-Sud-East delle sorgenti dell' *Orkhon*. Un picciolo *Khân* de' *Mungli* di ordinario fa la sua residenza intorno al *Siba*.

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta*.

Il *Tsan*, o *Jan Mùren* trae la sua origine nelle montagne che traversano il *Kobi*; e scorrendo Sud-Sud-East si scarica nel fiume *Whang-ho* nelle frontiere di *Tibet*. Due piccioli *Khân* soggiornano presso le sue sponde.

Jan Mùren.

Il fiume *Argun* od *Ergona* nasce nella contrada de' *Mungli* (H) da un lago chiamato *Argun Dalay*, o *Kulon Nor*. Il suo corso egli è quasi East-Nord-East; e dopo avere scorso intorno a cento leghe, si gitta dentro il gran fiume *Amur* (*d*), come appunto li *Russiani* chiamano il *Saghalian Ula*.

L' Argun.

Li principi de' *Kalka Mungli* usualmente abitano nelle ripe de' fiumi di già descritti, come anche in quelle di *Hara* o *Kara Pira*, *Iben Pira* [I], il qua-

(d) Bentink ap. Abulghazi Khan hist. Turk. &c. p. 515, & seq.

[H] *Circa in latitudine 49. ed in longitudine 1 e 30' all' orient.*

[I] *Questa è la residenza del* Khùtùktù

Contrada de' Mungli *propiamente sì detta.*

quale si scarica nell' *Orkhon*, *Karavjir*, *Ira Pira*, *Patarik Pira*, ed il *Tegurik Pira* (K), verso la sorgente dell' *Irtish*, e la città di *Hami*, o *Khamil* nella *Piccola Bukharia* (*e*).

Rovine di città.

ANTICAMENTE vi erano diverse città in questa parte di *Tataria* posseduta da' *Kalkas*. Li missionarj, li quali portaronsi ad osservare la *Tataria Chinese* per ordine dell' Imperatore *Kang-hi*, incontrarono le rovine di un' ampia quadra città, due leghe in circuito, nomata *Para Hotun* [L], vale a dire *la città della tigre*, dalle grida di un tal animale che si credea di buono augurio. Non molto lungi di là trovarono una piazza chiamata *Kara Usson* con un piccolo lago ed una bella sorgente in una fertile pianura abbondante di daini, muli &c. tutti selvaggi. Egli vi pon-

Para Hotun.

(e) Du Halde ubi supr. vol. ii. p. 265.

de' Kalkas *in questo fiume*, *in latitudine osservata* 49. 26. *e* 47″: *in longitudine poi* 10. *e* 59.

[K) *In latitudine osservata* 42 *e* 53. *ed in longitudine* 22. 23. *e* 20′

[L] *In latitudine* 48. 4. *e* 48″: *in longitudine* 2. 49′ *e* 30.

ponno essere altri monumenti in quelle parti rispetto a' primitivi tempi de' *Mungli* sotto *Jenghìz Khàn*, ed i suoi quattro immediati successori; ma non apparisce che siavi alcuna sorta di reliquie di *Karakoràm* la capitale di tutto l'Imperio durante il corso di un tal tempo; almeno bisogna dire, che i detti missionarj furono intieramente all' oscuro intorno alla medesima, supponendo ch' ella fosse *Kara Usson* sopra menzionata, sebbene la sua situazione per niun modo si convenga con quella che gli autori ne hanno data di *Karakoràm*.

Contrada de' Kalka Mungli.

Tutta volta però il Gesuita *Gaubil*, il quale si fermò a *Pe-king* qualche tempo dopo il ritorno de' suoi fratelli dalla *Tataria*, avendo consultati gl' Istorici ed astronomi *Chinesi*, rinvenne già la situazione di quella città, ch' essi chiamano *Ho-lin* (M). Ella era in piedi prima del tempo di *Jenghìz Khàn*, essendo stata la residenza del *Khàn* de' *Kàra-iti*, il famoso *Van Khàn* o sia

La città di Karakoram.

[M] *In latitudine osservata da* Tatari 44. 11'. *longitudine* 10.' *e* 11'. *per via di computo*. *Vid.* Souciet. *observ.* Mathem. &c. *pag.* 185.

Contrada de' Kalka Mungli.

o sia *Ung Khàn*: ma quando poi *Jenghiz Khàn* la prese da quel principe, altro essa non era che una piazza di pochissimo conto e considerazione. Il conquistatore la migliorò di molto ed accrebbe, ed il suo figliuolo *Oktay Khàn* la rifabricò, e la fece una famosissima città [*f*]; col quale racconto si accorda l' Istoria *Chinese* [*g*]: di modo che quando *Abulfaragio*, il quale ne dice che sia l' istessa con *Ordubâlik*, afferma ch' essa fu fabricata da *Oktay Khàn* (*h*), ciò debbes' intendere de' miglioramenti ed aumentazioni fattevi da quel principe, il quale fece di essa una nuova città, e quivi fabbricò un magnifico palazzo nell' anno 1225. (*i*). Pur non di meno *Rubruquis*, ch' è un frate dell' ordine de' Minori, il quale si trovava in *Karakoram* nell' anno 1253. ne dice, che allora avea solamente un muro fatto di terra, e fango; e che la piazza medesima ed il palazzo del *Khàn* non erano altro che miserabili fabriche paragonate colle *Europee*, quantunque con-

(f) De la Croix hist. Gengh. Can. p. 27, 361.
(g) Ap. Souciet observ. mathemat. &c. p. 186.
(h) Hist. dynast. p. 310, 320.
(i) Souciet ibid. p. 192. Abu'lghazi Khan hist. Turc. &c. p. 354. 513.

conceda esso che sia stata molto popolata, e contenesse un gran numero di palazzi, templi &c. (*k*).

Contrada de' Kalka Mungli.

Karakoram era situata verso il Nord del gran *Kobi* o sia deserto sabbioso, e vicino il lago *Kuraban Ulen* [N], notato da' Gesuiti nella loro carta della *Tataria*, quantunque ne avessero fatta ricerca a *Para Hotun* 420. miglia distante verso il Nord-East. Ella fu la sede Imperiale de' *Khân*, finattantochè *Kublay* la rimosse a *Shang-tu* già menzionata; la quale continuò ad essere il luogo della loro residenza nella stagione di estate per tutto quel tempo, che i *Mungli* furono in possedimento della *China*; ma dopo la loro espulsione circa l'anno 1368, egli è probabile che *Karakoram* divenne nuovamente la

Oggidì Karakoram *sen giace in rovine.*

Hh 2 sede

(k) Purch. pellegr. vol. iii. p. 39.

(N) *La detta città, per la latitudine, come anche questo lago, giacenno piuttosto nel mezzo del* Kobi *presso il fiume* (Onghin *che scorre per lo Sud-East nel cennato lago*) *ed intorno a cinquanta miglia Nord-East di una catena di montagne, che traversano il* Kobi *dal Nord-West al Sud-East.*

Contrada de' Kalka Mungli.

sede de' *Khan*; quantunque, secondo Mr. *de la Croix*, eglino fossero mai sempre risieduti dopo il tempo di *Oktay* (che fu l' immediato successore di *Jenghìz Khàn*) ad *Ulug Yurt* [O], ch' è una città non molto distante (*l*), ove pure non sia il luogo medesimo. Quì *Alchi Timùr* il tredicesimo dopo *Kublay* montò sul trono nell' anno 1405; e noi la troviamo in essere nel tempo di *Aday*, che fu il quindicesimo successore; ma dopo di ciò secondo quel che ne vien detto, non più trovasi fatta parola di *Ulugh Yurt* negli autori orientali [*m*]. Pur non di meno da qualunque Istorico che tuttavia sia pervenuto alla nostra cognizione, egli non trovasi fatta ricordanza nè del tempo, nè della occasione del distruggimento di una tal città, o sia di *Karakoram*.

Gran copia di cacciagione.

La *Tataria*, secondo *Regis* il Gesuita, abbonda di ogni sorta di cacciagione, anche delle spezie comuni nell' *Europa*, come per esempio di lepri, fasani, dai-

(l) Hist. Genghis Can, p. 386.
(m) Ibid. p. 401.

(O) Ulug Yurt *significa la grande città*.

daini, e somiglianti, le capre di color giallo rade volte si veggono nelle pianure, eccetto che in grosse truppe. Questi animali sono della grossezza e figura dell'altre capre ordinarie, a riserba soltanto che i loro peli sono gialli, e non tanto lisci; ed in oltre sono estremamente agili e veloci, onde avviene che sia cosa malagevole di poterne far preda. Li muli poi selvaggi vanno in piccole truppe, ma non sono somiglievoli a quelli che sono mansi, nè possono essere indotti a portare alcuna sorta di peso. La loro carne è di un gusto aggradevole, e secondo l'opinione de' *Tatari* così nutritiva e sana, come la carne del cinghiale [P]. Questo ultimo

Contrada de' Kalka Mungli.

Muli selvaggi.

[P] *Il Gesuita* Gerbillon *nel suo secondo viaggio nella* Tataria *vide un giovane mulo selvaggio di una spezie che propaga. Questa bestia era femmina, avea grosse orecchie, una lunga testa, un corpo sottile, e le gambe lunghe: i suoi peli erano del color della cenere, e le sue unghie ed i piedi non sono spaccati, a guisa di quelli degli altri muli. Ved. la collez. de' viaggi per mare e per terra, in quarto Vol. IV. p. 686.*

Contrada de' Kalka Mungli.

animale frequenta li boschi e le pianure di là dal fiume *Tula*, e suol' essere rinvenuto e tracciato per la terra ch' esso scava col grugno per quindi svellerne le radici, di cui si pasce.

Li Cinghiali salvatici.

Cavalli e dromedarj.

Il cavallo selvatico, ed il dromedario che sono propiamente nativi di questa regione sono simili alli mansi. Queste bestie trovansi principalmente nelle parti occidentali della gran *Tataria*, comechè alcune volte se ne incontrano eziandio ne' territorj de' *Kalkas* confinanti colla città di *Khamil* nella *Piccola Bukharia*. Li cavalli selvaggi ne vanno in grosse truppe, ed allora quando s' imbattono colli mansi li circondano, e li costringono a girne via: essi sono talmente veloci e snelli, che li più destri cacciatori rade volte li possono raggiugnere colle loro frecce.

L' Hautehean.

L' *Hautehan* egli è un' animale che si rassomiglia ad un' alce. Li missionarj ne videro alcuni, li quali come furono uccisi fu osservato ch' erano più grossi di un bue della maggior grandezza che siavi. Questi animali si trovano solamente in certi particolari distretti intorno al monte *Suelki* in certe terre cupe e valli, ove si dilettano di portarsi; e molto facilmente vengono ammaz-

mazzati, conciosiachè il loro gran peso impedisca a' medesimi la fuga.

Contrada de' Kalka Mungli.

Il Chulon o Chelison egli è della grossezza incirca di un lupo, e parve al *Gesuita Regis* sopra lodato di essere una spezie di lince: I peli di questa bestia sono lunghi, morbidi, e folti, di un colore grigio: e le loro fodere sono molto pregiate nelle corti tanto della *China*, che della *Russia*, la quale ultima ne abbonda molto.

Il Chelison o Chulon.

La *Tataria* è infestata di tigri, e leopardi. Le tigri trovate verso l'oriente sono per un modo sorprendente grosse ed agili. Le loro pelli sono comunemente di colore falbo, pezzate con istrisce nere, ed alcune sono bianche con alcune macchie nere e grigie. Le pelli de' leopardi sono bianchicce, screziate di rosso e nero. Quantunque tali bestie abbiano il capo e gli occhi di tigri, pure non sono della stessa grossezza, ed anno una differente voce.

Li daini, che oltre modo moltiplicano ne' deserti e nelle foreste, differiscono in colore, in grossezza, e nella forma delle loro corna, secondo le differenti parti di questa sì vasta regione; ed altri sono simili alli daini di *Europa*. Una maniera di cacciare questi animali, detta il richiamo dal cervo, ella è la se-

Modo di dar la caccia alli daini.

Contrada de' Kalka Mungli.

guente; li cacciatori seco loro portando alcune teste di cervi prendono a contraffare la voce o grido della cerva, la quale porta li più grossi cervi verso il luogo, donde ascoltano essi le grida: quindi si fermano e volgono lo sguardo all' intorno fino a che accorgendosi delle teste de' cervi si fanno a scavare il terreno con le loro corna, ed immediatamente corrono più innanzi; se non che sono essi colpiti con dardi da coloro che ne giacciono in imboscata. L' Imperatore *Kang-hi* si prese grandissimo diletto e piacere in questo divertimento. L' intrepidezza de' cavalli *Tatariani* nell' andare incontro alle tigri ella è sorprendente, e pur non di meno ciò intieramente debbesi attribuire all' uso che ne hanno; imperciocchè sul principio ne sono in sì gran timore, al pari degli altri cavalli. Li *Mungli* sono espertissimi in ammazzarli e domarli, come anche in farne preda mentre corrono col nodo sdrucciolevole o scorritojo di una corda. Eglino intendono le loro malattie, ma vi applicano tal sorta di rimedj, che nulla meglio si confarrebbero a' cavalli di *Europa* di quel che si confarrebbero li loro cibi. Essi sono di una mediocre grossezza, e pure alcuni so-

Cavalli della Tartaria.

sono grossi, ed altri piccoli; ma i *Tatari* saviamente preferiscono la forza e l'arditezza così alla grossezza che alla bellezza.

Contrada de' Kalka Mungli.

Li *Kalkas* non sono ricchi di peli di zibellini e martore, ma hanno bensì una gran copia di scojattoli, di volpi, e di certi animali così piccoli come un armellino, li quali sono chiamati talpe, delle cui pelli a *Pe-king*, essi ne fanno de' mantelli per guardarsi dal freddo. Questi animali sono una spezie di topi terrestri, e scavano nella terra una ringhiera di tante piccole buche, quanti vi sono mascoli tra di loro; ed uno di essi sta mai sempre vigilante ed in guardia sopra la terra, quantunque poi rattamente sen fugga sotto la medesima, allorchè taluno vi si faccia d'appresso. Allorchè li cacciatori scuoprono il loro nido, si fanno essi a circondarlo, e quindi aprendo la terra in due o tre luoghi vi gittano dentro della paglia accesa per costrignerli ad uscirne fuora in tal fatta impauriti; in questo modo ne prendono essi in gran numero, la qual cosa fa sì che vada a buon mercato la loro pelle.

Le talpe

Li fiumi che sono nella contrada de' *Mungli* non producono niuna gran varietà od abbondanza di pesci, come

Il pesce.

quel-

Contrada de' Kalka Mungli.

quelli della *Tataria* orientale. Lo storione ch' essi alcune volte trovano nel fiume *Tula*, viene dal lago *Baykal*: ed il fiume *Urson* scaricandosi nel *Saghalian Ula*, od *Amur*, riceve di là quel pesce che si trova ne' fiumi orientali. Nel medesimo fiume voi trovate un certo animale anfibio chiamato *Turbeagha*, il quale si rassomiglia ad una lontra; ma la sua carne è tenera, e quasi così deliziosa come quella del caprio (*n*).

Uccello detto Shonkar.

Circa poi gli uccelli non comunali, se ne genera una ben vasta quantità di una estraordinaria bellezza nelle pianure della gran *Tataria*. Quello, di cui fa menzione *Abulghazi Khân* [*o*], sembra di essere una spezie di aghirone, il quale si trova nella contrada de' *Mungli* verso le frontiere della *China*. Egli è da per tutto bianco, a riserba del rostro, delle ali, e della coda [Q], che so-

(*n*) Du Haldes China, &c. vol. ii. p. 255.
(*o*) Hist. Turc. &c. p. 37. & 86.

(Q) Abulghazi Khân *dice nella sua Istoria pag.* 38. *che li piedi, gli occhi, ed il becco sono di color rosso; e nella pag.*

sono di un finissimo e bello color rosso: la sua carne è deliziosissima, ed il suo gusto egli è alquanto somiglievole al sapore della gallina salvatica. Tutta volta però, conciosiachè l'uccello di cui ragiona il menzionato autore è molto raro, *Bentink* pensa che possa essere la cicogna, la qual'è molto difficile a trovarsi per tutta la *Russia*, la *Siberia*, e la gran *Tataria*; quantunque se ne trovino alcune nella contrada de' *Mungli* presso la *China*, che generalmente parlando sogliono essere da per tutto di colore bianco (p). Poichè ne dice *Abulghazi Khàn*, che questo uccello vien' appellato *Shungar* nel linguaggio *Turco* (e *Kratzshet* da' *Russiani*) egli è senza dubio alcuno lo stesso collo *Shonkar*, che fu presentato a *Jenghìz Khàn* dagli ambasciatori di *Kipchàk*.. In questa occasione ne vien' detto, che lo *Shonkar* sia un' uccello di preda presentato alli Re adorno di pietre preziose, come un segno di omaggio; e che li *Russiani* egual-

Contrada de' Kalka Mungli.

(p) Ibid. p. 500. & seq.

pag. 86. dice che la testa, li piedi, il becco, e gli occhi sono del medesimo colore.

Contrada de'Kalka Mungli.

egualmente che li *Krìm Tatari* son'obbligati, in virtù de' loro ultimi trattati co' *Turchi Ottomani*, di mandarne uno ognanno in *Costantinopoli*, adorno con un certo numero di diamanti (*q*).

CA-

(q) De la Croix hist. Timur Bec, vol. i. p. 350.

Contrada degli Eluthi Mungli.

CAPITOLO III.

Delle Contrade pertinenti agli Eluthi Mungli.

Contrada degli Eluthi *detti* Jongari.

LE contrade pertinenti agli *Aluthi* od *Eluthi* soprannomati *Kalmûki* si debbono considerare nel modo come quella nazione presentemente si trova divisa in tre rami, cioè li *Dsongari* ò *Jongari*, li *Kosboti*, e li *Torgaüti*.

I. Gli *Eluthi Jongari*, che sono il ramo più considerabile delli tre, posseggono la più gran metà di quel che gli *Europei* chiamano la *Tataria* occidentale; distendendosi dal *Mar Caspio* e fiume *Jaïk* in 72. gradi di longitudine; dall' isola del *Ferro* sino al monte *Altay* in 110. gradi; e dal grado quarantesimo fino al cinquantesimo secondo di latitudine: dond' è che si può computare di essere il cennato tratto circa 1930. miglia in lunghezza da occidente in oriente; ed in lunghezza al più dal mezzo giorno a settentrione 650. miglia. Egli è terminato al Nord dalla *Russia* e *Siberia*, da cui è separato per mezzo di una catena di montagne; all' oriente dal monte *Altay*; al mezzo giorno dal-

Contrada degli Eluthi Mungli.

dalle contrade di *Karazm*, e dalle due *Bukharie* (A); da cui esso è parimente separato parte per mezzo di un' altra catena di montagne, e parte da alcuni fiumi, spezialmente il *Sìr*: ed all' occidente dal fiume *Jaïk* e dal *Mar Caspio*, o più tosto dal *Turkestân*, che giace in mezzo a loro.

Montagne Tubratubusluk.

NELLA contrada degli *Eluthi* o sieno *Kalmùki* vi sono tre considerabili catene di montagne, cioè *Tubra Tubusluk*, l'*Uskunluk Tugra*, ed *Altay*. La prima, che costituisce la sua frontiera settentrionale, ed è parimente chiamata *Ulugtâg* o *la gran montagna*, comincia nella sponda orientale del fiume *Irtish* al Nord del lago *Sayssan*, per cui passa quel fiume, e scorre al vero oriente fino al *Selinga*, ch' egli va costeggiando verso il Nord fino al lago *Baykal*: quindi volgendo ad oriente, procede fino all' *Amùr* o *Saghalian Ula* intorno a *Nerchinskoy*; e siegue il corso di quel fiume verso la banda settentrionale fino all'

(A) *La* Piccola Bukharia, *quantunque sia fuora de' limiti della* Tataria, *pur non di meno ella è sotto il dominio del* Khân *degli* Eluthi.

all' oceano orientale.

Contrada degli Eluthi Mungli.

Il secondo ramo chiamato *Uskunluk Tugra* porta eziandìo il nome di *Kichik-tâg* o sia *la piccola montagna*. Esso comincia ne' confini del *Turkestân*, e della *Gran Bukharia* al mezzo giorno del fiume *Sìr*; e scorrendo presso all' oriente viene a formare i limiti fra la *Gran Bukharia*, e la contrada degli *Eluti*. Esso continua il suo corso nella medesima linea e direzione, fihattantochè essendo arrivato al mezzogiorno delle sorgenti del *Jenisea* viene a declinare verso il Sud-East, e s' incontra colle frontiere della *China* fino alla provincia di *Lyau-tong*. Quivi facendo come un gomito al Nord-East separa la detta provincia, e la *Korea* dalla contrada de' *Mungli*; e termina finalmente al lido del mare del *Giappone* intorno al quarantesimo secondo grado di latitudine.

Uskunluk Tugra.

Monte Altay.

Il monte *Altay* da alcuni chiamato *Kaltay*, e *Kùt* nell' Istoria di *Abulghazi Khàn*, egli è un ramo dell' *Uskunluk Tugra*, che prende l' origine sua all' occidente della sorgiva del *Jenisea*. Egli scorre e si distende presso che in una diritta linea dal Sud al Nord; costantemente marciando lungo la sponda occidentale di quel gran fiu-

Contrada degli Eluthi Mungli.

fiume in una distanza di uno o due giorni di cammino, fino a che si unisce col *Tugra Tubusluk* ne' gradi 50. in circa di latitudine.

Fiumi. Il Telkîs *ed* Ili.

QUANTUNQUE tutta questa regione degli *Eluthi* sia terminata da montagne, pur non di meno è irrigata da pochissimi fiumi che da loro discendono. Li più considerevoli cogniti a noi sono il *Tekîs*, ed *Ili* [B], il *Chui*, e *Talas*. Secondo la carta geografica de' Gesuiti, il *Tekîs* nasce nel monte che termina colla *Piccola Bukaria* al Nord (C); e dopo essersi disteso circa 70. miglia verso il Nord-East, si scarica per diverse bocche nel fiume *Ili*, che trae la sua sorgente dagl' istessi monti, e scorre verso il Nord-West pel tratto di 150. miglia incirca: quindi formando il suo corso al Nord per altre 150. miglia più ol-

(B) Bentink *vuole, che sieno l'* Issikul *e* Tallash *menzionati nell' Istoria de'* Turchi *&c. pag.* 33. *di* Abulghazi Khân. *Ma la mappa de' missionarj fa discendere il* Tallash *dagli altri due*.

(C) *Che sembra di essere l'* Uskunluk Tugra.

oltre, si gitta poi nel lago *Palkati* (D) in circa 48. gradi di latitudine. Presso questo fiume il *Khân* degli *Eluthi* tiene la sua principale residenza o campo, che viene appellato *Harkas*, o pure *Urga* secondo che pronunziano altri.

Contrada degli Eluthi Mungli.

Il *Chui* e *Talas*, secondo l' istessa Carta, discendono dalla sopra menzionata montagna, e scorrendo Nord-West ciascuno intorno a 180. leghe, vanno a mettere capo in differenti laghi, il *Chui* nel *Kalkol*, ed il *Talas* nel *Sikirlik Nor* (*a*).

Chui *e* Talas.

Oltre alli fiumi già descritti, noi non ne troviamo altri di alcuna gran fama, eccetto che l' *Irtish*, di cui per questa contrada non ne scorre altro che una porzione.

Or questo fiume, ch'è il più considerabile nel settentrione dell' *Asia*, trae l' origine sua (E) da due laghi 30. miglia l'uno discosto dall' altro in circa,

Il fiume Irtish.

(a) Hist. Turk., &c. p. 522, 524, 526.

[D] *Nella mappa o Carta di* Strahlenberg *è nominato* Chui.

(E) *In circa latitudine gradi* 46. *e* 4

Contrada degli Eluthi Mungli.

45. gradi e 15. minuti di latitudine, e 113. di longitudine nella parte occidentale del monte *Altay*, ed al Nord della provincia di *Khamil* od *Hami* nella *Piccola Bukaria*, inclinando all'oriente. Li fiumi poi formati da' detti laghi scorrono vers' occidente. La corrente settentrionale viene appellata *Khar Irtish*; la meridionale *Khor Irtish*; ed unendosi insieme circa 30. miglia in distanza dalle loro sorgenti, formano il fiume *Irtish*, *Irtis*, od *Erchis*, come lo pronunziano gli *Eluti*. Questo fiume dopo essere scorso per occidente intorno a 50. leghe, forma il lago *Saysan* [†], cioè *della nobiltà*, 40. miglia di lunghezza e 20. di larghezza. Quindi passando fuor del lago, egli piega il suo corso verso il Nord fino ad *Uskamen*, ch'è il primo forte e stabilimento de' *Russiani* presso a questo fiume, ne' confini della contrada degli *Eluthi* verso quelle parti. Il rimanente poi dell'*Irtish* si appartiene alla *Siberia*, ove dopo essere

e 4' in longitudine 21. *e* 30' *all' occidente di* Pe-king.

(†) *Detto parimente* Korzana *da'* Russiani.

re passato per la capitale detta *Tobolskoy* egli si uisce all' *Obi*, alquanto sopra di *Samara*.

Contrada degli Eluthi Mungli.

L' Obi.

Strahlenberg situa le sorgive dell' *Obi* od *Ubi* (F) similmente nella contrada degli *Eluthi*. Egli è formato a somiglianza dell' *Irtish* per l'unione delle acque di due fiumi, cioè il *Khatun*, e *Ba*, dal quale secondo deriva esso il nome suo. Il fiume *Ba* o *Bi* prende il suo principio in un lago, cui il citato autore da li nomi di *Altun Nor*, *Altun Kurke*, *Altin*, e *Teleskoy*, per avventura l' istesso che nella Carta de' *Gesuiti* si nomina *Kirkir*. Egli però sembra che amendue le Carte sieno state fatte in questo particolare, secondo alcuni rapporti molto incerti e mal fondati.

Terreno e prodotto.

Conciosiache' la vasta regione della *Tataria* sia situata nel più bello clima del Mondo, si vede che il suo terreno egli è per ogni parte di una estraordinaria bontà e fertilezza. Ma quantunque pressochè tutti li gran fiumi dell' *Asia* abbiano la lor' origine nelle monta-

(F) *La sorgiva è circa in latitudine 49. e 30': in longitudine 18. e 30' all' occidente.*

Contrada degli Eluthi Mungli.

tagne di questa contrada, pur non di meno poichè la terra è forse la più alta che in qualunque altra parte del Mondo, avviene che in diversi luoghi sia destituta di acque; di modo che ella è solamente abitabile presso li fiumi ed i laghi. Il Gesuita *Verbiest* trovò, che nella contrada de' *Mungli* circa 80. leghe al Nord della gran muraglia, verso la sorgente del fiume *Karga*, il terreno era di 3000. passi geometrici, o di tre miglia più elevato della costiera marittima la più vicina a *Pe-king*. Quindi egli addiviene, che la *Gran Tataria* apparisce di essere tanto più fredda delle altre contrade, che sono nella latitudine medesima. Il nostro autore fu eziandìo assicurato da persone degne di fede, che aveano quivi viaggiato, che nel cuore dell' està il vento che spira dal Nord-East egli è così penetrant' e freddo, che ognuno debbesi ben coprire in tempo di notte; e spesse volte nel mese di *Agosto* qualche notte suol produrre il ghiaccio della grossezza del pezzo di moneta detta scudo, ed alcune volte anche di due. Che anzi scavisi la terra dovunque si voglia in tempo di state nella contrada de' *Mungli* in profondità di quattro o cinque piedi, e voi troverete delle glebe di terra affat-

to

to congelate, ed anche intieri mucchi di ghiaccio, il che *Verbiest* attribuisce al salnitro, di cui è pregno quel terreno.

Contrada degli Elûthi Munsgli.

La medesima estraordinaria elevazione della terra è ben anche la ragione, per cui vi sono tanti deserti nella *Gran Tataria*; ma questi deserti non sono poi così terribili come se l'immaginano gli *Europei*; imperciocchè, mettendo da parte il vasto *Kobi* o *Gobi* sopra menzionato, ed alcuni altri piccioli deserti sabbiosi, tutti gli altri poi producono eccellenti pascoli, e dell'erba in abbondanza così alta, che giugne alla metà di un'uomo, e crescerebbe fin'anche all'altezza del medesimo, se ciò non fosse impedito per la mancanza dell'acqua; ma per un tal difetto la maggior parte di essa immantinente perde il suo vigore nella radice; e poichè l'erba secca dell'intutto soffoga la tenera e giovanile, gli abitanti nella primavera appiccano fuoco all'erbaggio vecchio, le cui fiamme alcune volte si diffondono e spandono per cento leghe all'intorno. Quindi a capo di meno di 15. giorni dopo l'erba nuova si vede nascere e spuntare per ogni dove dalla terra all'altezza di una spanna, la qual cosa pruov' a maravi-

Gran fertilità.

Contrada *degli* Eluthi Mungli.

glia la gran fertilità del terreno; e tutto quel tratto di questa sì vasta contrada, che viene provveduto di acqua, è sufficiente per lo mantenimento di quattro volte il numero de' suoi presenti abitatori, ove fosse ben coltivato. Ma il caso è che niuno di quei popoli, fuor de' *Tatari Maomettani*, si fanno a coltivare le loro terre (G); mentre che gli *Eluthi* e la maggior parte de' *Mungli* non hanno l' uso dell' agricoltura; sossistendo intieramente ne' loro bestiami [H]. Or questa si è la ragione, perchè non possono egli-

[G] *Li missionarj ne dicono, che le terre della* Tataria *cominciando dalla contrada de'* Manchewi, *o* Tataria *orientale vers' occidente fino al* Mar Caspio, *sono generalmente parlando disadatte ad essere coltivate: e quelle poi di* Korchin, Ohan, *e* Nayman, *nella contrada de'* Mungli *sono le peggiori di tutte le altre.* Du Halde China *Vol. II. pag.* 249.

[H] *Nella loro contrada non è punto da trovarsi niuna sorta di piante. Allorchè i missionarj domandarono loro perchè almeno non si applicassero a coltivare qualche piccolo giardino di erbe, essi replicarono*; l' erbe servono per le be-

eglino avere niuna sorta di fisse abitazioni, essend' obbligati a cambiare li loro quartieri, secondo che si mutano le stagioni. Nulla però di manco, tuttochè il terreno sia cotanto ferace e lussureggiante, la *Gran Tataria* non produce neppure una sola boscaglia di alti alberi di qualunque sorta, eccetto che in alcuni pochi luoghi verso le frontiere; conciosiachè li boschi, che s' incontrano nel cuore della contrada, consistono in arboscelli, che non mai sogliono eccedere l' altezza di una picca; e questi pure sono radissimi (*b*).

Contrada degli Eluthi Mungli.

Non vi sono foreste di alberi.

Il *Khàn* degli *Eluthi* continuamente soggiorna sotto le tende, quantunqu' egli possegga la *Piccola Bukaria* colle sue dipendenze, dentro di cui vi ha un buon numero di città; solamente quando li suoi affari lo chiamano colà, egli risiede a *Yarkien*, o *Yarkàn*, ch' è la capitale di quella contrada. Egli ha continuata la sua dimora intorno al

Residenza del Khân.

Iii 4 fiu-

(b) Hist. Turc., p. 381, & seq. Ved. ancora la collezione de' viaggi in quarto vol. iv. p. 393.

bestie del campo, e le bestie servono per gli uomini. Du Halde China &c. *Vol. II. pag.* 254.

Contrada degli Eluthi Mungli.

fiume *Ila* e *Tekis* per alcuni anni scorsi, affine di potersi trovare pronto e vicino ad invigilare sopra li movimenti del suo cugino *Ayuki Khàn*, come anche de' *Tatari* e *Mungli Maomettani*, fra cui sono situati gli *Eluthi*. Il suo campo egli è per vero dire una grande curiosità, dappoichè è distribuito in diversi quartieri, piazze o larghi, e strade, giusto a somiglianza di una città; ed è una buona lega in circonferenza, e può benissimo tra lo spazio di un minuto mandare in campagna 15,000. cavalli. Il quartiere poi ove risiede il *Khàn* egli è nel mezzo del campo: la sua tenda è fatta di *Kitayka*, ch'è una ben forte spezie di tela *Indiana*; e poichè ella è molto in alto elevata, ed è composta di ogni sorta di vivacissimi colori, oltre modo diletta l'occhio in qualche distanza. In tempo d'inverno la tenda è ricoperta di feltra, onde vien resa impenetrabile per gli rigori della stagione. Le sue mogli poi sono alloggiate in piccole case di legno, le quali si possono disfare in un istante, e mettersi sopra de' carri, allorchè debbono essi torre via gli accampamenti (*e*).

QUAN-

[c] Abulg. hist. Turc., &c. p. 543, & seq.

QUANTUNQUE, secondo il ragguaglio de' missionarj, li quali scorsero ed osservarono la *Tataria Chinese*, non s'incontri niuna sorta di piante in quella regione; pur non di meno venghiamo assicurati da un certo curioso autore, che nelle parti dintorno alli fiumi *Orkhon* e *Selingha* verso *Selinghinskoy*, vi cresce il rabarbaro in grande abbondanza; e che tutto quello, di cui la *Russia* ne provved' e fornisce le contrade straniere, viene dalle vicinanze della suddetta città; il cui distretto ne produce in tanta copia, che il tesoro di *Siberia* ne vende il peso di 25,000 libre tutte in una volta [*d*].

Contrada degli Eluthi Mungli.

Gran copia di rabarbaro.

GLI animali, che vivono in questa divisione della *Tataria* occidentale, sono moltissimo gli stessi con quelli che si trovano nelle due prime parti; ove però n'eccettuiamo noi uno chiamato da *Bentink*, *the glutton* o sia il *ghiottone*, il quale abbonda nella contrada degli *Eluthi*. Egli è una bestia di natura carnivora, non affatto così alta come un lupo, e peculiare alle montagne dell'*Asia* settentrionale: li suoi peli, che sono forti e lunghi, sono per tutto il suo dorso di un bel-

L'Animale detto Ghiottone.

(d) Ibid. p. 501.

Contrada degli Eluthi Mungli.

bellissimo colore oscuro bruno. Questo animale egli è oltre modo dannoso; imperciocchè si rampica sopra gli alberi, ed osservando la preda quando passa al di sotto salta giù sopra il suo dorso, dove si ferma colle sue zampe, e vi fa un gran buco; mentrechè il povero animale dell'intutto disanimato e confuso al pericolo, e facendo insieme ogni suo sforzo per liberarsi dal suo nemico, finalmente cade a terra, e diviene sua preda. Si ricercano tre cani mastini per attaccare questa bestia, tuttochè piccola ella sia; e bene spesso ne ritornano essi stranamente pesti, e malmenati. Li *Russiani* tengono in grandissimo pregio la pelle di questo animale, di cui fanno essi uso per guanti da uomini, e per france di barrette (*e*). Noi lasciamo al giudizio de' nostri lettori se sia questo il *Chulon*, che si trova nella contrada de' *Mungli*, e se ugualmente sia l'istesso coll'*Arkhora*, di cui ha fatta menzione *Abulghàzi Khàn*; conciosiachè il *ghiottone* lascia così stretti sentieri ne' monti e nelle foreste, come appunto sono fatti da quell' altro animale (*f*).

2. Gli

[e] Bent. ap. Abulg. Hist. Turc., p. 528.
(f) Ibid. p. 26.

2. Gli *Eluthi Koshoti* posseggono tutto il regno di *Tangut*, e sono soggetti al *Dalay Lama*, o sia il gran pontefice di *Tibet*, il quale li governa per mezzo di due *Khàn*, uno de' quali ha il governo di *Tibet*, e l' altro di *Koko Nor* (g). Questi secondi sono chiamati *Tatari* di *Koko Nor* da' *Manchewi* e *Chinesi*.

Contrada degli Eluthi Mungli.

Gli Eluthî Koshoti.

Il paese di *Koko Nor*, ovvero *Kokonol* egli è così appellato da questi *Eluthi* per un lago che porta il medesimo nome, detto da' *Chinesi Si-hay*, cioè dire *il mare occidentale*. Egli è uno de' più vasti in tutta la *Tataria*, essendo più di venti gran leghe *Francesi* in lunghezza, e più di diece in larghezza, situato fra li gradi 36. e 37. di latitudine, e fra li 16. e 17. di longitudine all' occidente di *Pe-king* (h).

La contrada di Koko Nor.

Questa contrada giace fra *Tibet* all' occidente, e la *China* all' oriente, confinando colle provincie di *Shen-si*, e *Se-chwen*. Ella è alquanto ampia e vasta, distendendosi dal Nord al Sud più di sette gradi. Ella è separata dalla *China* per mezzo di montagne così alte

Estensioni e sito della medesima.

(g) Ibid. p. 538.
(h) Du Halde China, vol. ii. p. 265.

Contrada degli Eluthi Mungli.

te e straripevoli, che quasi servono per ogni dove in luogo della gran muraglia. Quelle poi che sono al Sud, le quali la separano dalli regni di *Pegu* ed *Ava*, sono spaventevoli ed inaccessibili, abitate da un popolo selvaggio. Esse parimente fanno una sì forte barriera alla *China*, mediante la loro gran lunghezza e larghezza, che vengono lasciate senza punto fortificarsi l' entrate che vi sono da quella parte (*i*).

Gli Eluthi Torgaüti.

3. Gli *Eluthi Torgaüti* sono li meno considerevoli delli tre rami. Costoro abitarono per l'addietro verso il *Turkestân*, ed erano soggetti a *Kontaish*; ma verso il principio del presente secolo, *Ayûka* od *Ayûki* uno de' suoi cugini fuggendo dalla sua corte, sotto pretesto ch'esso viveva in timore della sua vita, passò il fiume *Jaïk* unitamente colla tribù de' *Torgaüti*, e si pose sotto la protezione della *Russia*. In tempo d' inverno *Ayûka Khân* fu solito di accamparsi colle sue *Ordas* o sieno tribù in quegli arenosi tratti, che sono intorno ad *Astrakhân*, all'oriente del fiume *Wolga*, fra esso e l'altro fiume *Jaïk*; e in tempo di estate, spesse volte si portò a ri-

(i) Ibid. vol. i. p. 29, & vol. ii. p. 258.

C.III. Dopo il tempo di Jenghîz Khân 883

risiedere lungo le sponde di questo fiume intorno a *Saratof* e *Zaritza* (I). Sebbene gli *Eluthi Koshoti* e *Torgaüti* abbiano li loro proprj *Khàn*, pur non di meno *Kontaish* conserva sopra di loro una spezie di sovranità, e ne tira da' medesimi un considerabile ajuto, allorchè trovasi egli facendo guerra co' suoi vicini li *Mungli*, *Chinesi*, o *Maomettani Tatari* (*k*).

Contrada degli Eluthi Mungli.

CA-

(k) Bentink ap. Abulghazi hist. Turc. &c. p. 538. & seq.

(I) *Questi* Eluthi *hanno tuttavìa, od ebbero considerabili territorj all' oriente* Jaïk, *e confinano verso l' occidente del fiume colli* Jongari Eluthi.

CAPITOLO IV.

De' Mungli, *o* Mogolli, *e de' loro diversi rami*.

SEZIONE I.

Loro nome, Persone, Usanze, Costumi, Maniera di vivere, Abitazioni, e Linguaggio.

Donde sia derivato il nome di Mungli *e* Tatari.

LI *Moguli* o piuttosto *Mungli* derivano il nome loro da *Mungl Khàn*, che fu uno de' loro antichi Imperatori; ed un ramo di essi tuttavìa lo ritiene chiamato da' nostri autori *Mungali* o *Mongali*, di cui è una corruzione la parola *Moguli* comunemente usata dagli *Asiatici* non meno che dagli *Europei*. Questi popoli sono frequentemente confusi co' *Tatari*, il che si può attribuire alle seguenti cause: primieramente perchè li popoli dell' *Asia* settentrionale sono stati conosciuti, per molti secoli, sotto il nome di *Tatari* agli abitanti delle contrade meridionali, particolarmente alli *Chinesi* e *Persiani*; conciosiachè veggendo questi secondi venire i *Mungli* dalle medesime parti, e non es-

essere per niun verso differenti da' *Tatari* così quanto alle loro fattezze, che alla loro lingua, ed alle costumanze, li consideratono amendue come il popolo medesimo sotto differenti nomi [A]. Secondariamente vi erano nell' armata di *Jenghìz Khàn*, allorchè invase costui quelle contrade, tribù di *Tatari* egualmente che di *Mungli*: la qual cosa indusse quelle nazioni, che aveano prima cognizione de' *Tatari*, a dare indifferentemente ambedue li nomi alli seguaci di quel conquistatore. Finalmente poichè li *Tatari* furono di gran servigio a *Jenghìz Khàn* nella battaglia contro di *Vang Khàn*, od *Ung Khàn*, per cui egli si pose in possesso della sovranità, affine di ricompensarli, unì insieme il nome loro [a] con quello de' *Mungli* nel titolo ch' egli per tal cagione assunse, chiamando se medesimo *Gran Khàn de'* Mungli *e* Tatari.

Costumanze de' Mungli.

QUALUNQUE siane stata la cagione d' introdursi questo costume, egli è certo

Il nome di Mungli *e* Tatari *egli è usato indifferentemente*.

(a) De la Croix, hist. Gengh. p. 63.

[A] *I* Chinesi *dicono* Kalka Tatari, *ed* Eluthi Tatari, *come anche* Kalka Mungli, *ed* Eluthi Mungli.

Costumanze de' Mungli.

to che prevalse, e continua tuttavìa ad essere in vigore. Questo si è quel che da una certa spezie di ben fondata ragione alla libertà che si hanno presa moltissimi autori, li quali per *Mungli* e *Tatari* intendono il medesimo popolo [‡]. Noi facciam di tutto questo rimembranza, per impedire che i nostri lettori non abbiano ad inciampare in qualch' errore su questo capo, nel decorso della loro Istoria. Egli si deve confessare, che sarebbe miglior' espediente di porre da banda una pratica, la quale tende a generare una gran confusione, e di restrignere almeno il nome di *Tatari* a quelli comunemente chiamati *Tatari Maomettani*, cui un'altro costume ha effettivamente ciò appropriato. In somma questi nomi si dovrebbero soltanto applicare per causa di distinzione, poichè nè l'uno nè l' altro di essi è strettamente dovuto al popolo che lo gode; poichè siccome il no-

(‡) *Ed a vero dire fattasi ogni considerazione, essi effettivamente sono l' istesso popolo; come quelli che discendono dagli* Unni *o* Turchi. *Vid. sup. pag.* 138. *& seq. della corrente Istoria.*

nome di *Tatari* vien dato a molte tribù che *Tatare* non sono, così quello di *Moguli* si estende a molte che *Mogule* non sono; essendo il nome delle conquistatrici o più potenti tribù passato alle tribù conquistate o meno possenti.

Costumanze de' Mungli.

Li *Moguli* o *Mungli* sono al presente divisi in tre gran rami, cioè li *Mungli* propiamente così detti, li *Khàlkas*, e gli *Aluthi* od *Eluthi*. Il primo ramo ritiene l'antico nome della nazione, del che se n'è per noi già data contezza e ragione. Li *Kalkas*, che si possono anche scrivere *Khàlkha*, ed *Hàlha*, conciosiachè la prima lettera sia una vera gutturale, derivano il nome loro dal fiume *Kalka* già descritto, il quale scorre nella loro contrada. Donde poi gli *Eluthi* [B], *Aluthi*, od *Aluti* tragga-

Tre rami Mogolli.

[B] *Egli ne vien detto da* Strahlenberg, *ch'essi chiamano se medesimi* Derbon Oiret *od* Oireth, *cioè dire le quattro tribù* Oiration: *e dal traduttore* Inglese *del lodato* Strahlenberg *ne vien detto, che sono essi chiamati* Eloth, *e corrottamente* Luth. *Ved.* Strahl. *descriz. del-*

Costumanze de' Mungli.

no il nome loro, non è cosa facile a potersi determinare. Questi sono li popoli comunemente conosciuti sotto il nome di *Kalmàk* o *Kalmùk*, la cui etimologìa è parimente a noi ignota. Tutto quello di cui siamo certi si è ch' egli è un soprannome dato loro da' *Tatari Maomettani* per odio ed avversione alla loro idolatra religione [C], o per qualche altra causa. Li *Russiani* lo presero da questi *Tatari*, e poi da' *Russiani* egli venne in uso presso gli *Europei*, mentrechè il nome di *Eluth* fu loro sco-

---

della Tartaria *introduz. pag.* 83. *ed* 89. *Egli sembra che gli* Oireti *sieno li* Virati *di* Abulghàzi Khàn.

[C] Matteo a Micow de Sarmatia Asiana capit. 3. *ed* Herbrestein in rerum Muscov. comment. *nell' articolo de* Tartaris *verso il fine ci dicono, che sono essi chiamati* Kalmûki, a cagione che essi sono le sole nazioni Tartare, che si fanno crescere li loro capelli. *Ma ciò sembra di essere di poco o di niun momento; imperciocchè li capelli che portano non sono altro che una ciocca che anno su la sommità delle loro teste.*

ſconoſciuto. Eſſi reputano come un' affronto lor fatto l' eſſere chiamati *Kalmùki*, e dicono di avere un miglior titolo al nome di *Mungli* di quel che ve lo abbiano i loro vicini, che preſentemente ne godono; concioſiachè queſti ſecondi ſieno diſceſi da quella parte de' *Mungli* e *Tatari*, che furono eſpulſi fuor della *China* da *Hong-vù* il fondatore della famiglia detta *Ming* nell'anno 1368 [*b*].

Coſtumanze de' Mungli.

Or queſto dimoſtra, che ſebbene gli ultimi due rami abbiano per cauſa di diſtinzione o per alcun' altra ragione aſſunti nomi differenti dal primo, pur non di meno ritengono eſſi tuttavìa il nome di *Mungli*, che vien da loro altamente tenuto in pregio ed onore, appunto come li *Giudei* ſi vantano di quello d' *Iſraeliti* per dinotare la lor' origine e diſcendenza. Se poi le numeroſe tribù, in cui è diviſo ciaſcuno delli tre rami, ſieno derivate dal medeſimo tronco, ella è queſta una quiſtione che abbiam noi in altra parte della corrente Iſtoria già diſcuſſa [*c*]. Ma ſia ciò comunque ſi voglia; poichè eſſi tutti hanno le medeſime coſtumanze, l'iſteſſa lin-

De' Mungli *in generale.*

(b) Abulg. hiſt. Turc., &c. p. 259. & ſeq.
(c) Vedi parimente p. 195. & ſeq. Iſtor. corr.

Costumanze de' Mungli.

lingua, religione, e forma di governo, con poca o niuna variazione, quindi è che quel tanto può essere detto di un ramo servirà eziandìo per gli altri due. Per sì fatta ragione adunque noi connetteremo insieme sotto il nome generale di *Mungli* quelli materiali che ne anno apprestati li migliori viaggiatori, ed altri autori concernenti alli sopraccennati tre rami, distinguendone solamente tali cose, che possono essere peculiari e proprie a ciascheduno di loro.

Figura e fattezze de' Mungli.

Li *Mungli* generalmente parlando sono di una mezzana statura, ma oltre modo robusti e ben complessionati. Essi anno la testa grossa e larga, il volto schiacciato, e la carnagione di un colore olivastro carico molto simile à quello del rame di *America*: anno gli occhi molto neri e scintillanti, ma molto discosto l'uno dall' altro, e non gli aprono che ben poco, quantunque sieno lunghissimi. Il ponte del loro naso è affatto piano, e presso che uguale colla faccia; di tal che altro non rimane a vedersi del naso che la sola punta, la quale similmente e molto ammaccata con due gran buchi che formano le narici (D). Le loro orec-

(D) *Sebbene questa descrizione indubi-*

orecchie sono grossissime, quantunque senza estremità inferiore: la loro barba è molto rara: li capelli sono neri e forti, come a quelli di un cavallo: ma essi se li radono tutti, a riserba di una sola ciocca che lasciano su la sommità della loro testa, la quale fanno cadere giù per le loro spalle, e crescere quanto naturalmente vuole. Per compenso poi di tutte queste loro vaghezze, essi anno certe bocche molto belle con piccioli denti sì bianchi come l'avorio, e sono perfettamente complessionati nelle loro membra. Le loro donne poi anno moltissimo le stesse fattezze, se non che non sono così grandi; ma con tutto ciò sono esse comunemente di una più polita e bella struttura, come anche ben for-

Costumanze de' Mungli.

bitatamente si appartiene ugualmente a' proprj Mungli *e* Kalkas, *come anche agli* Eluthi, *pur tuttavìa il nostro autore parlando de'* Mogolli *in riguardo a' lor' occhi e nasi, ne dice solamente che i loro nasi sono schiacciati, ma i lor' occhi sono neri e pieni. Vid.* Bentink *apud* Abulghazi *Ist. de'* Turchi *&c. pag.* 502.

Costumanze de' Mungli.

formate e disposte (*d*).

Il Gesuita *Gerbillon* ne dice, che questi popoli sono affatto rozzi, e niuna polizìa e coltura serbano nelle loro costumanze, ma pur non di meno sono eglin' onesti, e di un buon naturale forniti. Gli *Eluthi* particolarmente non fanno male a niuno, se prima non sieno essi provocati; e quantunque sieno oltre modo valorosi e bravi, pur non di meno non vivono di ladroneggi, come i i loro vicini cioè li *Tatari Maomettani*, con i quali sono essi continuamente in guerra. Li *Mungli* propiamente detti, ed i *Kalkas* sono sporchi e succidi nelle loro tende ed abiti, vivendo in mezzo allo sterco delle loro bestie, che serve loro di materia per lo fuoco, conciosiachè non abbiano essi boschi [E]. Sono essi eccellenti nell'esercizio di cavallerìa, e nella cacciagione; e sono destrissimi arcieri tanto a piedi quanto a cavallo. Gene-

(d) Bent. ap. Abulg. hist. Turc., &c. p. 533, & seq.

[E] *Quindi è, che le loro tende mandano un' odore stomachevole, che difficilmente si può tollerare, secondo ne dice* Regis du Halde ubi supra pag. 254.

neralmente parlando menano essi una vita dissoluta, ed essendo avversi alla fatica preferiscono li pascoli all'architettura [*e*].

Costumanze de' Mungli.

Il Gesuita *Regis* un'altro de' missionarj osserva, che la somm' ambizione de' *Mungli* consiste in preservare il decoro delle loro famiglie. Essi fanno conto e prezzano le cose solamente per uso loro, conciosiachè niun riguardo abbiano alla loro rarità o bellezza. Naturalmente sono essi di un' umore allegro e gioviale, sempre disposti a ridere, e non mai veggonsi disturbati da maninconìa. A vero dire pochissima occasione anno essi o motivo di stare occupati in cure e pensieri, non avendo generalmente parlando nè vicini con cui trattare, nè nemici da temere, nè signori cui debbano compiacere. Non essendo adunque intrigati nè perplessi da niuna difficoltà di affari, nè soggetti a niuna sorta di forzose operazioni, si divertono intieramente alla caccia, pescagione, ed altri corporali esercizj. Tutta volta però questi popoli sono capaci non solamente delle scienze, ma delle intraprese le più grandi; della qual cosa fa-

Qual sia il loro genio ed umore.

[e] Du Halde ibid. p. 256.

Costumanze de' Mungli.

una ben chiara testimonianza la conquista ch' essi fecero della *China* nell' anno 1264, che fu da loro governata anche secondo l' opinione de' *Chinesi*, con gran giudizio ed accorgimento (*f*).

Foggia di vestire de' Mungli.

Quanto poi al loro vestire, secondo si avvisa il *Bentink*, essi portano alcune camice larghissime, ed i calzoni di certa tela *Indiana* di cotone. I loro abiti sono comunemente fatti della suddetta tela appellata *Kitayka*, o di qualche altra leggiera stoffa, ch' essi poi foderano di pelli di pecora (F). Essi si legano le loro vesti, le quali giungono fino alla nocca, con alcune strisce di cuojo intorno alla giuntura. Li loro stivali sono eccessivamente larghi, e fatti per ordinario di cuojo della *Russia*: le loro barrette sono piccole e rotonde con una fodera di quattro dita di larghezza. Il vestire delle donne egli è presso che il medesimo, eccetto che le loro vesti sono più lunghe, li loro stiva-

(f) Ibid. p. 253.

[F] *Secondo l' avviso del citato* Regis, *l' ordinario vestire da* Mungli *e* Kalkas *si è la pelle di pecore e di agnelli colla lana accosto il corpo.*

vali generalmente rossi, e loro barrette piane, con qualche piccol' ornamento [g]. Il lodato *Regis* ne dice ch'eglino ben sanno la maniera di conciare ed imbianchire queste pelli, come anche quelle de'cervi, daini, capre selvagge &c. le quali servono alli ricchi per sotto vesti nella primavera. Tuttavolta però, mal grado di sì fatta loro cura e diligenza, se ne sente l'odor cattivo, subito che taluno a' medesimi si appressa; d'ond'è che li *Chinesi* danno loro il nome di *Tsau-ta-tse* [G], vale a dire i *Tatari che puzzano* (*h*).

Costumanze de' Mungli.

Gli *Eluthi* poi portano quasi l'istessissimo genere di abiti co' *Mungli* e *Kalkas* propiamente detti. Nelle provincie meridionali essi non fanno uso di camice in tempo di estate, contentandosi di una certa spezie di farsetto di pelle di pecora senza maniche, che si pongono indosso sopra la carne, con man-

Inverno ed estate.

(g) Bent. ap. Abulg. hist. Turc. &c. p. 505.
(h) Du Halde ubi sup. p. 254.

[G] *Li* Tsudatses *di* Nieuhoff *sono senza dubbio alcuno una corruzione di* Tsau-ta-tse. *Vid.* Ogilb. China *pag.* 114.

Costumanze de' Mungli. mandare al di fuora la parte lanosa, ripiegando la loro camicia dentro li calzoni; di modo che tutto il braccio viene a restare ignudo fino alla spalla. In tempo d' inverno portano una pelle di pecora sopra il loro farsetto, che giugne fino al grasso della gamba, e rivolgono interiormente la parte lanosa. Queste pelli soprane hanno certe maniche sì lunghe che sono essi obbligati a ravvolgersele, quantunque volte si portano all' occupazione di qualche opera o lavoro. La loro berretta è di color rosso, ed è comunemente adorna con un fiocco di seta o di capelli di un' vivace rosso. Le loro donne vanno vestite moltissimo dell' istessa maniera, conciosiachè la loro camicia fatta della cennata tela di cotone formi tutto il loro vestire in tempo di estate, e bastando alle medesime nell' inverno una lunga robba di pelle di pecora con una berretta in testa, l' istessa che portano i loro mariti (*i*).

Il color rosso è tenuto in sommo pregio tra i Mungli. Il color rosso egli è tenuto in sommo pregio e stima da' *Tatari*, e per quanto malamente vestiti ne vadano i loro principi in altri rispetti, non mai avvie-

[i] Abulgh. hist. ubi supr. p. 533. & seq.

avviene che non abbiano essi una roba dì scarlatto per le occasioni di publica comparsa. I loro capi più tosto si contentarebbono di andarne senza camicia, che trovarsi senza di una giuba di scarlatto; e le donne di qualità non si reputano mai ben vestite, ove manchi loro la gonna di scarlatto. Anche la gente più minuta e bassa affetta di portare abiti rossi, sebbene la materia sia la più ordinaria che mai. Questo genio ed umore si è sparso anche fra gli abitanti della *Siberia*. In somma per tutto il Nord dell'*Asia*, un'uomo può fare maggiormente con un pezzo di abito rosso, di quel che si possa egli ajutare con quattro volte il suo valore in argento (*k*).

Costumanze de' Mungli.

Le arme de' *Mungli* consistono nell' arco e nelle frecce, nella picca, e nella sciabla ch' essi portano secondo la maniera *Chinese*. Eglino sempre vanno in guerra a cavallo.

Armature de' Mungli.

Questi popoli vivono intieramente de' loro bestiami, che consistono in cavalli, dromedarj, buoi, vacche, e pecore. Li loro cavalli sono di buonissima qualità, vivaci, e coraggiosi: li loro buoi sono più grossi di quelli degli *Ukrain*, e sono

Loro bestiame.

(k) Ibid. p. 409.

Costumanze de' Mungli. no li più alti che vi anno al Mondo. I loro dromedarj sono anche grossi e ben forti. Le loro pecore sono similmente grossissime; ma anno le code molto corte, le quali sono per così dire sepolte dentro del grasso, e sono del peso di più libre, e vengono a stare perpendicolarmente appese. La lana di questi animali ella è molto lunga ed ordinaria, ed anno sopra il naso un tumore o sia estuberanza a guisa de' cammelli, e certe orecchie pendoloni, a guisa de' cani da caccia (*l*). Questo si debbe intendere propiamente degli *Eluthi*, poichè sebbene li *Mungli* e *Kalkas* abbiano presso di loro la medesima sorta di bestiami, pur non di meno sono di gran lunga inferiori tanto nella bontà, che nell'apparenza, fuorchè però le pecore, le cui code sono lunghe circa due spanne, e quasi altrettanto sono in grossez-

Loro vitto. za, pesando ordinariamente fra diece in undici libre, ed altro non sono che quasi un intero pezzo di stomachevolissimo grasso. Eglino sopra tutte le cose abborriscono la carne di porco (*m*); e gli *Eluthi* non mai mangiano della medesi-

(l) Abu'lgh. ubi sup. p. 536.
(m) Ibid. p. 525.

sima, come neppure dell' uccellame. Essi generalmente parlando non mangiano altro che carne di cavallo e di castrato, avvegnachè non reputino così buona quella de' giovani buoi, o delle vacche. Eglino similmente gradiscono più il latte di giumenta che quello di vacca, essendo molto migliore, e più gustoso. A vero dire le vacche dopo che sono dalle medesime tolti li loro vitelli, non si fanno più da niuno tirare o spremere le loro tette; oltre a che prestamente perdono il loro latte, donde vedesi la necessità introdotta di usarsi il latte di giumenta [*n*].

Costumanze de' Mungli.

Gerbillon ci dice, che nella state li *Mungli* si cibano di vivande di latte, usando indifferentemente quello di vacche, di giumente, di pecore, di capre, e di cammelle. La loro bevanda si è l' acqua bollita colla piggiore spezie di Te *Chinese*, in cui pongono essi la crema, il butirro, od il latte. Essi compongono uno spiritoso liquore di latte acido, il quale viene distillato dopo la fermentazione. La gente ricca mette il castrato a fermentare col latte acido. Questo liquore è forte e nutritivo, e si

Bevono de' liquori spiritosi.

(n) Ibid. p. 403, 536.

Costumanze de' Mungli.

si dilettano di farne delle bevute fino ad ubbriacarsene. Eglino parimente fummano una gran quantità di tabacco (*o*). *Bentink* ne informa, che li *Kalmûki* anno un metodo di fare il latte acido fra il tempo di due notti; dopò di che versandolo in un vaso di terra lo turano ben fortemente, ed attaccandovi un'imbuto lo pongono sul fuòco. Questo spirito è sì chiaro e buono come quello che in *Europa* vien distillato dal grâno: ma per farlo tale egli dev' essere posto due volte sul fuoco. Essi lo chiamano *Arak* ad imitazione degl' *Indiani* loro vicini, li quali danno un tal nome a tutt' i loro liquori forti (*p*).

Il Kosmos *o* Kimis.

Rubruquis ne dice, che nel tempo di *Mangu Khàn*, li *Mungli* oltre a'vini che venivano dalle contrade forastiere facevano una eccellente bevanda di riso, miglio, e mele; e la medesima er' assai odorosa, ed aveva un bel colore come il vino: ma che li loro principali liquori si erano il *Kosmos* (H) e *Karakosmos*, che se-

(o) Du Halde ubi supr. p. 256.
[p] Abu'lg. ubi supr. p. 403, 536.

[H] *Da altri autori sono chiamati* Kumis *o* Kimis.

secondo il lodato autore sono fatti nelle seguenti maniere. Per lo *Kosmos*, eglino empiono un gran sacco di pelle con latte di giumenta, e vi battono sopra con un grosso bastone, che ha un nodo nella punta sì grosso come la testa di un' uomo, ma è vuoto. Subito che si fanno essi a battere, il latte comincia a bollire o fermentare a guisa di vino nuovo, ed a divenire acido: essi continuano questa fatica finchè n'esce il butirro, ed allora gustando essi di quel siero, se questo è assai piccante, egli è già buono a bersi; imperciocchè pizzica la lingua giusto come il vino spremuto a forza, e lascia un cert'odore simile a quello del latte di mandorlo. Egli suole inebriare le teste deboli; ed è molto piacevole e dioretico.

Costumanze de' Mungli.

KARAKOSMOS ovvero il nero *Kosmos* è la bevanda de' gran Signori, e si fa così. Essi battono il latte, finattantochè la parte più grossolana segregandosi come le fecce del vino bianco, la più pura rimane sopra, come appunto il nuovo siero. Questa parte più impura vien data a' servi, li quali si fanno de' profondissimi sonni dopo averne bevuto. Il nostro autore ne dice, che questo li-

quo-

Costumanze de' Mungli.

quore egli è piacevolissimo, e salutare (q).

Li Mungli *sono gran bevitori*.

Gli abitanti della *Gran Tartaria* generalmente parlando sono amanti di forti liquori; poichè quando ne possono proccurare alcun poco, non mai lo lasciano riposare, mentrechè ponno essi resistere alla forza e spirito del medesimo. Allora quando nasce in loro desiderio di mettersi in festa ed allegrìa, ciascheduno porta seco quella quantità di liquore, che può mai proccurare; e quindi si pongono a bere notte e giorno, non mai partendosi finchè siavene una sola goccia. Essi non sono poi meno inchinatì a fumare, il qual costume prevale più, a proporzione che vivono essi maggiormente verso il settentrione (r).

Conciosiache questi popoli non abbiano alcuna sorta di manifatture, cambiano il loro bestiame co' *Russiani*, *Bukhâri*, ed altri vicini per ciò di cui essi abbisognano: nè egli è possibile che possa quivi fiorire il commercio, come fiorì nel tempo di *Jenghiz Khân*, per tutto quel tempo che le vaste regioni ch' essi abitano rimangano divise fra diversi principi; al-

(q) Vedi Purch. pellegrin. vol. iii. p. 5, & seq.
(r) Abu'lgh. ubi supr. p. 403, 536.

alcuni de' quali ſi vorranno ſempre opporre alli diſegni di altri. Fuor di tutto queſto, le rapine de' *Tatari Maomettani*, li quali ſpogliano e predano le caravane, ſono cagione che i mercatanti dell' occidente ſi aſtengano dal trafficare, quantunque però verſo la parte della *Siberia*, *China*, e delle *Indie*, poſſono eſſi arrivare pienamente ſicuri e ſalvi. Quelli che vengono dalla *China* ſi portano in gran numero preſſo i *Mogolli*, portándo loro del riſo, del tè, ch'eſſi chiamano *Karachay*, del tabacco, cotone, della tela, e di altre ordinarie ſtoffe; fuor di parecchie altre ſpezie di utenſili e maſſerizie, ed altre coſe neceſſarie (*s*).

Coſtumanze &c. de' Mungli.

Poiche li *Tatari* gentili menano una vita molto ſemplice ed innocente non ſono poi cotanto impegnati a proccurarſi degli ſchiavi per lo loro ſervizio, come fanno li *Tatari Maomettani*. In oltre non avendo eſſi biſogno di altra gente che delle loro propie famiglie per guardare i loro beſtiami, in cui conſiſtono tutte le loro ricchezze, niuna cura o penſiero ſi danno di caricare ſe medeſimi di bocche inutili.

Li Tatari Gentili *non fanno negozio di ſchiavi.*

(s) Ibid. p. 412. 505, & 536.

Costuman. ze &c. de' Mungli.

Quindi addiviene, che niun'altra persona, fuor de' soli *Khân*, e del *Tayk* può tenere schiavi. Allorchè ne prendono essi qualche numero da' loro nemici, sono tutti distribuiti (a riserba di quelli che tengono per se) fra i loro sudditi, affine di augumentare il numero loro: il che viene al tempo medesimo ad accrescere le loro rendite. Dall'altro canto i *Tatari Maomettani* spesse volte fanno guerra co' loro vicini, non con altro fine, se non se per proccurare schiavi, vendendo quelli ch'essi non vogliono tenere. Un tale genio ed umore prevale sì fattamente presso li *Chircassiani*, *Daghestân*, e *Nogay Tatari*, che quando non possono essi rinvenire della gente già cresciuta, si fanno a rubare de' ragazzi per vendergli; e qualora non possono trovare quelli di altri popoli non anno affatto scrupolo di vendere i loro propj; specialmente le loro figliuole se sono belle; come pure fanno delle loro mogli per qualunque disgusto anche il più leggiero. In somma essendo il traffico degli schiavi tutta la loro ricchezza, non la perdonano nè ad amici, nè a nemici, quantunque volte si presenta loro una bella opportunità di con-

condurseli via (*t*).

Costumanze &c. de' Mungli.

GLI *Eluthi* si prendono tante mogli quante più loro ne piacciono (I), oltre alle concubine, ch' essi scelgonsi dalle loro schiave; e laddove i *Tatari Maomettani* non debbono contrarre dentro certi gradi, li *Pagani* all'incontro si possono congiugnere in matrimonio con qualsivoglia de' loro parenti, fuorchè però colle loro madri naturali. In questo suppone il nostro autore che sieno essi ristretti piuttosto dall'età delle loro parenti femmine, che per disposizione di qualche legge; conciosiachè non sia cosa insolita presso gli *Eluthi* e *Mungli* che il padre si prenda in moglie la sua figlia; e cessano di far più vita colle loro mogli quando giungono queste all'età di presso quarant'anni, considerandole allora non in altra guisa che serve, cui danno il vitto perchè abbiano cura della casa, e si prendano insieme il pen-

Loro poligamia.

 sie-

(t) Abu'lgh. ubi supr. p. 412, 505, & 536.

(I) Gerbillon *dice, che sebbene la poligamìa non sia proibita fra i* Mungli, *pur non di meno generalmente parlando non hanno più che una sola moglie*. Du-Halde China &c. *Vol. II. pag.* 256.

Costumanze &c. de' Mungli.

siere delle mogli giovane, le quali succedono in luogo loro.

Eredità come distribuite.

Li figli nati dalle concubine sono egualmente legittimi, e capaci di ereditare; con questa differenza però, che se il padre sia stato *Khàn*, o capo di qualche tribù, la prole delle mogli succede prima di quella nata dalle concubine. La discendenza delle publiche prostitute vien da ognuno riguardata con una certa sorta di disprezzo; e molto di rado succedono a' loro padri, specialmente se sieno persone di riguardo, a cagione che non si può sapere se realmente sia padre quella persona, cui una tale donna partorisce, e dona il figliuolo. La poligamia non è di tanto peso ed incomodo agli abitanti della *Tartaria*, come lo è al rimanente degli *Asiatici*, avvegnachè le loro mogli sieno per gli medesimi di grande uso, e di piccola spesa, poichè le vecchie maneggiano le cose domestiche, anno cura del bestiame, ed in somma provveggono intieramente al sostentamento della famiglia; di modo che il marito non ha da fare altro, che dormire, e seguire li suoi divertimenti e piaceri.

Gran rispetto filiale.

Non vi ha cosa che uguagli il rispetto, che vien prestato da' figliuoli di ogni

età

età e condizione a' loro padri, li quali sono considerati come Re delle loro famiglie; ma ben poco conto fanno essi delle loro madri, a riserba di certi casi, in cui sono alle medesime in modo speciale tenuti ed obligati. Essi debbono piangere un padre per molti giorni, e si privano di ogni sorta di piacere durante tutto quel tempo. Li figliuoli debbono anche astenersi dalla compagnia delle loro mogli per più mesi. Niuna cosa si deve risparmiare per rendere il suo funerale decoroso, ed onorevole; ed almeno una volta l'anno debbono essi fare le loro divozioni nella sua tomba, richiamando alla loro memoria le infinite obligazioni, che a lui devono; ma li *Tatari Maomettani* non sono così esatti circa i loro doveri che sono renduti alli morti (u).

Costumanze &c. de' Mungli.

Li *Mungli* bruciano li loro morti, e sotterrano le loro ceneri su qualch' eminenza, dove alzando un mucchio di pietre vi pongono sopra certe piccole bandiere (x). La maggior parte de' *Tartari Pagani* seppelliscono insieme col defunto il suo miglior cavallo, ed alcuni mobili,

Sepolcri e tombe.

(u) Ab'ulg. ubi supr. p. 406. & seq.
(x) Du Halde China, &c. p. 256.

Costumanze &c. de' Mungli.

li, come a dire scodelle di legno, e ciò per uso di lui nell'altro Mondo. In molte parti verso li confini della *Siberia*, si veggono alcune picciole colline, sotto a cui sono trovati scheletri di uomini accompagnati con ossa di cavalli, e molte spezie di piccioli vasi, oltre a gioje di oro, ed argento; come anche li scheletri di donne con anelli di oro nelle loro dita. Or poichè tutto ciò non si accorda colla condizione de' presenti abitatori, tali sepolcri sono indubitatamente quelli degli antichi *Mungli*, i quali morirono dopo il loro ritorno, col bottino fatto dalle contrade meridionali dell'*Asia*, in questi deserti, ov' essi seppellivano vasi di oro ed argento con altre ricchezze per tutto quel tempo che ne rimasero a' medesimi. Li prigionieri *Svezzesi* nella *Siberia*, come anche li *Russiani* soleano girne in gran truppe per investigare le cennate tombe, che giacciono molto addentro nelle terre degli *Elutbi*: ma conciosiachè un gran numero di loro sia stato ucciso da quelli popoli, fu imperciò proibita ogni qualunque altra spedizione sotto severissime pene. Questa condotta degli *Elutbi*, per altro sì pacifici in altri riguardi, dimostra, che le consideravano come le

tom-

tombe de' loro maggiori, per cui tutti li *Tartari Pagani* anno una estraordinaria venerazione (*y*).

Costumanze &c. de' Mungli.

Sepolcri antichi.

In questa occasione egli è molto propio di osservare quel che il *P. Rubruquis*, il quale nell'anno 1255. era nella corte di *Mangu Khân*, scrive concernente a' sepolcri de' *Komaniani*, o sia popolo di *Kipchâk*. Essi fabbricano una grossa tomba sopra i loro morti, e vi pongono sopra la sua imagine, colla sua faccia rivolt' all'oriente, e tenendo una tazza da bere innanzi alla sua pancia. Ne' monumenti degli uomini ricchi essi ergono delle piramidi, o sieno piccole case di figura conica. In alcuni luoghi il lodato autore incontrò vaste torri di mattoni; in altri piramidi di pietra, quantunque in tali vicinanze non sia da trovarsi niuna sorta di pietre. Presso il sepolcro essi generalmente vi sogliono lasciare uno de' cavalli del defunto; ed in uno spezialmente egli vide ben 16. cuoi di cavalli, che stavano appesi sù alte colonne di legno, quattro verso ciascun punto cardinale; con *Kosmos* o *Kimis* posto innanzi al morto per beverne, e carne per mangiarne: ma non potè risapere, che avessero il costume

(y) Abu'lg. ubi supr. p. 558, & seq.

Costumanze &c. de' Mungli.

me di seppellire anche li tesori in un col morto. Egli osservò altre spezie di sepolcri verso l'oriente, vale a dire gran pavimenti di pietre, alcuni di figura rotonda, altri di quadra, con quattro ben alte e grosse pietre erette ne' lati, in faccia a' punti cardinali (z).

Loro tende.

Li *Mungli* abitano o in tende, o pure in picciole capanne mobili. Il *Gesuita Regis* parlando delle tende de' *Mungli* ne dice, che sono rotonde, e coperte con un doppio feltro di colore bigio, o bianco, sostenute al di dentro da pertiche, che anno una punta legata intorno ad un cerchio. In tal guisa vengono esse a formare la superficie di un rotto cono, con un buco rotondo nella sommità per farne uscire il fummo, che ascende dalla terra, facendosi il fuoco giusto nel mezzo al dì sotto. Mentre che il fuoco brucia elleno sono bastantemente calde, e quindi nuovamente divengono fredde; ed in tempo d'inverno certamente, ove non se ne prendessero cura, gelerebbero dentro a' loro letti. Per evitare questo inconveniente, ed altri ancora, anno essi la porta della loro tenda molto stretta ed angusta, e così bassa

(z) Purch. peregrin. vol. iii. p. 6, 7, 8.

sa eziandìo, che non vi possono entrare senza incurvarsi. Eglino similmente anno ancora l'arte di unire insieme sì perfettamente questi pezzi sciolti, che tengono affatto lontani li penetranti soffj del vento settentrionale [*a*].

Costumanze &c. de' Mungli.

Gli *Eluthi*, secondo il *Bentink*, anno in tempo di state gran tende di *Ketayka*, ch'è una spezie di tela *Indiana*; e nell' inverno poi ne hanno alcune anche fatte di tavole, e coperte di feltro, ch' eglino possono armare e disarmare in meno di un'ora di tempo. Le capanne o sieno case usate tanto da loro che da' *Mungli* sono fatte rotonde, con gran pertiche di legname leggiero congiunto insieme con bande o strisce di cuojo (K), e ciò perchè più facilmente si possano costruir' e rimuovere. Essi le ricuoprono dalla parte esteriore con un massiccio feltro per difenderle contro il tempo cattivo e freddo. Immezzo poi del tetto, ch'è di figura coni-

Case mobili.

(a) Du Halde ubi supra, p. 254.

(K) *Nel tempo del padre* Rubruquis, *erano esse intessute con vincigli, ed il fondamento o sia il pavimento era fatto degli stessi materiali.*

Costumanze &c. de' Mungli.

nica, essi vi lasciano un'apertura, la quale serve tanto di finestra che di camino, essendo il luogo dove si accende il fuoco dirittamente al dì sotto, ed i luoghi poi da dormire sono disposti intorno alla capanna accanto al muro. Li capi e le persone di riguardo anno certe capanne più larghe e più comode (*b*).

Trasportate sopra carri.

QUESTE mobili abitazioni, allorchè avviene che devono far passaggio altrove, sono trasportate su carri a quattro ruote. Questi carriaggi anno due stanghe fatte di un legname leggiero e molto pieghevole, che sono legate all'asse delle due ruote anteriori per mezzo di una delle loro punte ch'è rivolta indietro. Essi le pongono fra il corpo del carro e le ruote, legando una corda una spanna distante dalla più avanzata punta od estrema parte delle stanghe. Questa corda va dentro la fine dell'asse, che passa per lo mezzo della ruota; in guisa che le ruote che sono piccolissime si muovono in amendue le parti del carro tra le stanghe e la corda. Il cavallo marcia tra le stanghe; e sopra il suo dorso ci va un pezzo di legno oltre modo pieghevole in forma di un semicerchio, ch'è attacca-

to

(b) Abu'lgh. hist. Turc. &c. p. 409.

to in amendue le parti all' arnese, e le ſtanghe ſono legate alle ſue due estremità. Eſſi pretendono, che in queſto modo la beſtia ſia molto alleggerita nella ſua fatica; ed a vero dire un cavallo può tirare un carro ben carico più di cento leghe; ma egli debbeſi oſſervare che queſte macchine non ſono troppo grandi. Allorchè poi vi pongono eſſi più cavalli, o gli attaccano innanzi al primo, o pure li legano all' aſſe il più indietro. Li *Ruſſiani* e *Koſſaki* fanno uſo di quaſi l' iſteſſiſſima ſorta di carriaggi (*c*).

Coſtumanze &c. de' Mungli.

Le caſe in tempo del P. *Rubruquis* erano trento piedi in diametro, diſtendendoſi in ciaſcheduna parte cinque piedi di là dalle ruote. Sopra il feltro ponevano eſſi della creta viſcoſa, o pure ceneri di oſſa, perchè riſplendeſſe come bianco; adornando il tetto con belliſſime pitture, ed appendendo innanzi alla porta un feltro dipinto con uccelli, alberi, e beſtie. Il detto viaggiatore contò ben ventidue buoi che tiravano un carro, undici da ciaſcuna parte. L' aſſe era così groſſo, come l' albero di una nave, e colui che ſtava per guida e direzione era ſitua-

Caſe antiche in qual modo collocate.

(c) Ibidem.

Costumanze &c. de' Mungli.

tuato alla porta della casa. Le loro masserizie, li mobili, e tesori erano conservati dentro certe casse quadre fatte di vinchi tagliate a rotondo verso la cima e coperte di feltro, ben bene unte con grasso al di sopra, perchè non vi potesse penetrare la pioggia. Di vantaggio erano esse adorne di pitture, o piume, e collocate sopra i carri tirati da cammelli per tragittare li fiumi, ma non si tolgono mai o calano da quelli, come si fa delle case.

QUESTE case, allorchè pongonsi a terra, sono collocate, come lo sono tutte le loro abitazioni colla porta in faccia al mezzodì per impedire li venti settentrionali, che sono molto penetranti per tutta la gran *Tataria*. Quindi essi dispongono li detti carri con casse in una piccola distanza così dall' una che dall'altra parte, come se fossero due muraglie. Un certo ricco *Munglo* aveva un centinajo o anzi due centinaja di somiglianti carri carichi di casse; di modo che la corte di un tal grande uomo sembrava di essere a guisa di un gran villaggio (*d*).

LE

(d) Purch. ubi supra, p. 3, & seq.

Le fisse abitazioni degli *Eluthi*, le quali sono ben poche, a riserba del tetto ch' è fatto alla forma di una cupola, sono fabricate in tutti li riguardi, a guisa di capanne mobili, senza camere, finestre o soffitte; conciosiachè il tutto consista in una sola stanza dell'altezza di circa dodici piedi. Ma queste case non sono pressochè sì spaziose e comode come quelle de' *Manchewi*, li quali le fabricano in figura quadrata [*e*].

Costumanze &c. de' Mungli.

Loro fisse abitazioni.

Nell' anno 1721, alcune persone mandate dall' Imperatore della *Russia Pietro* I. perchè facessero scoperta di piante, presso il fiume *Tzulim* o *Chulim*, all'occidente della città di *Krasnoyar*, trovarono eretta verso la metà del gran passo o deserto, una spezie di aguglia o spira incisa e formata di una pietra bianca dell' altezza di sedici piedi incirca, circondata da alcune centinaja di altre piccole alte quattro o cinque piedi. In una parte dell' aguglia grande vi ha una inscrizione; e diversi caratteri si scorgono nelle altre minori, che dal tempo sono state cancellate in molti luoghi, e pare che non abbiano so-

Aguglie e spire.

(e) Abu'lgh. ubi supra, p. 410.

Costumanze &c. de' Mungli.

somiglianza verun' a qualunque altra usata nelle parti settentrionali dell' *Asia*. Poichè non vi sono quivi affatto pietre per cento leghe lontano da questi monumenti, e tali opere non si confanno col genio de' presenti abitatori della *Tataria*, *Bentink* sembra di credere, che quelle non anno potuto essere stat' eseguite da loro, nè da' loro maggiori. Ma questa di lui conchiusione non può menarsegli buona, ove noi consideriamo quel tanto già si è citato secondo il P. *Rubruquis*, il quale trovò alcune tombe della suddetta forma [L] nel suo viaggio per le medesime parti della *Tataria*.

In

(L) Paolo Luca *nel suo secondo viaggio al* Levante *per mare tom.* I. *pag.* 126. *vide un sorprendente numero di piramidi niente meno che* 20,000, *due giornate di cammino da* Cesarea *nell'* Asia Minore, *con porte*, *scale*, *stanze*, *e finestre*; *e nella parte superiore di ciascheduna vi osservò un cadavero*. *Or queste piramidi*, *dalla loro uniformità con quelle nella* Tataria, *egli si può presumere che sieno state fabricate da'* Tatari *in una delle loro spedizioni verso quelle parti*.

Costumanze &c. de' Mungli.

In quella parte della contrada, che giace tra il fiume *Jaïk* e *Sìr*, ed è abitata dagli *Eluthi*, verso li confini dell'*Orda Kassateba*, li quali posseggono l'altra parte, li *Russiani* circa l'anno 1714. scuoprirono una città affatto deserta, nel mezzo di certi vasti e sabbiosi terreni, undici giornate di cammino al Sud-West (M) di *Yamisba*, ed otto all'occidente di *Sempalat* (N). Ella è circa una meza lega in circuito con certe mura doppie cinque piedi, ed alte sedici: le fondamenta sono di pietre da fabrica, e la sopra struttura sono mattoni, spalleggiata e difesa in diversi luoghi con torri. Le case erano tutte fabricate con mattoni cotti al sole, e le travi sono di certo legname moltissimo secondo la comune usanza che regna in *Polonia*. Quel-

Trovasi una città deserta.

[M] *Egli dovrebb' essere* Sud-East, *secondo la Carta* Geografica *di* Strahlenberg, *la quale mette questa città nelle vicinanze di* Sempalat, *ed* Abluket, *amendue presso il fiume* Irtish.

(N) Sempalat, *o* Sedempalat *cioè dire* li sette palazzi, *egli è uno stabilimento* Russiano *lungo il medesimo fiume* Irtish.

Costumanze &c. de' Mungli.

Quelle poi ch' erano di una miglior sorta aveano più camere. Vi erano similmente gran fabriche di mattoni, avendo ciascheduna una torre, le quali, secondo ogni verisimiglianza, servivano per templi. Questi edifizj si trovavano in una condizione mediocremente buona, senza scorgervisi che fosse stata loro usata la menoma violenza.

Scritture trovate in tali case. Alcune concernenti a divozione.

NELLA maggior parte delle case fu trovata una gran quantità di scritture ravvolte in fasci; di cui una spezie era scritta con inchiostro di *China* e con carta di seta, bianca e massiccia: li fogli erano lunghi due piedi, e larghi nove pollici, scritti, da amendue le parti, e le linee, o sieno versi cominciavano dalla mano diritta alla sinistra a traverso li medesimi. La scrittura era terminata con due linee nere, che lasciavano la margine di due pollici. La seconda spezie era scritta con lettere grosse sopra una carta fina di seta di color celeste in oro ed argento, con una linea all' intorno di ciascuno, in oro od argento. Le linee poi erano scritte con tutta la loro pienezza da mano diritta a sinistra, ed erano al di sopra inverniciate, affine di preservarle. Quelle della prima sorta furono trovate di essere in linguaggio *Mun-*

glo;

glo; quelle della seconda nella lingua di *Tangut* overo *Tibet*, amendue trattando di materie religiose. Dopo un tal tempo furono scoperte due altre città abbandonate nella guisa medesima dagli *Eluthi*, probabilmente a riguardo delle loro guerre co' *Mungli*. Quasi dell'istessa spezie ella si fu la scoperta fattasi nell' anno 1721. Alcuni rustici spediti dalla città di *Tobolskoy* dal governatore della *Siberia*, affinchè segretamente ne andassero in traccia di rovine e di antichi sepolcri, trovarono essi certe immagini di oro, di argento, e di rame in tutte le tombe. E quindi essendosi avanzati 120. miglia *Germaniche* verso il *Mar Caspio*, incontrarono le rovine di alcuni splendidi edifizj, tra cui vi erano alcune camere sotterra, li cui pavimenti e lati consistevano in una certa pietra la più luminosa e risplendente. In oltre quivi osservarono sparsamente alcune casse di ebano nero, le quali in vece di contener tesori contenevano scritture o libri. Di questi se ne portaron via solamente cinque fogli, uno de' quali avvegnachè si fosse mediocremente ben conservato fu fatto pubblico [O]. Gli uomini dotti di Eu-

Costumanze &c. de' Mungli.

(O) In Acta Eruditorum *Vol. XLVI. pag.*

Costumanze &c. de' Mungli.

ropa, a' quali l' Imperatore *Pietro* I. comunicò parimente questi scritti, si trovarono in molto imbarazzo ed agitazione intorno a' medesimi; se non che furono tutto insieme conosciuti da'signori *Francesi Freret* e *Fourmont* dell' accademia delle inscrizioni a *Parigi* (P), ch' erano il linguaggio ed il carattere di *Tibet*. Conobbero essi ancora, che ciò era un sermone funerale con una morale toccante l'altra vita, la qual materia stava ben trattata (*f*).

Linguaggio de' Mungli.

La lingua parlata dalle numerose tribù de' *Mungli* viene semplicemente chiamata la lingua *Mungla*. Essi anno per vero dire diversi dialetti (Q); ma inten-

(f) Abu'lgh. hist. Turch. &c. p. 556, & seq.

---

pag. 375. *in* Luglio 1722.; *e nelle notizie letterarie di* Lipsia *a'* 25. *di* Giugno *del medesimo anno pag.* 414.

(P) *Nell' Istoria di quell' Accademia, per l' anno* 1725. *si rinviene un pieno ragguaglio di somiglianti scritture.*

[Q] *Secondo* Bentink, *gli* Eluthi *sono il solo popolo della* Gran Tataria, *li quali preservano l'antico linguaggio* Munglo

tendono molto bene ciascheduno il dialetto dell' altro (*g*). Li caratteri trovati negli antichi monumenti sono gli stessi che quelli, li quali presentemente si usano; ma sono differenti da' *Manchewi*, li quali non sono più antichi della famiglia oggidì regnante. Essi non anno la menoma somiglianza colle lettere *Chinese*, e punto non sono più difficili de' *Romani*. Essi sono scritti sopra tavole con uno stile di ferro; per la qual ragione un libro egli è una ben grande rarità presso li *Mungli*. L' Imperatore *Kang-hi* per far loro cosa piacevol' e grata fece tradurre alcuni de' loro autori, e stampare a *Pe-king*; ma il libro principale tra loro si è il *Calendario* publicato per ordine del tribunale matematico in quella capitale, ed inciso in caratteri *Mungli* [*h*].

Costumanze &c. de' Mungli.

(g) Du Halde ubi supra, p. 256, & seq.
(h) Ibid, p. 253.

glo *o* Turchesco, *in tutta la sua purità. Vid.* Abulghâzi *Ist.* Turc. *&c. pag.* 399. *& seq. Tra loro* Abulghâzi Khàn *imparò la lingua* Turca, *nella quale scrisse la sua Istoria, ibid. pag.* 31.

Costumanze &c. de' Mungli.

Loro dottrina.

Li *Mungli* ne' fioritissimi tempi del loro imperio coltivavano le arti e le scienze che appresero eglino dalle nazioni meridionali dell' *Asia* ch' essi conquistarono. Fra le altre l' astronomìa, la geografia, e le altre parti delle matematiche, sono tenute di molto alle fatiche de' loro compatriotti. Ma poscia insieme col loro dominio fuor della *Tataria*, perderono similmente l' amore alla letteratura, e presentemente sono immersi nella loro antica ignoranza. Tutta volta però, avvegnachè sieno studiosi di preservare la cognizione delle loro genealogìe, tribù, ed altre materie pertinenti alla loro propria Istoria, tuttavìa ritengono essi un metodo peculiare a se medesimi di computare il tempo, e stabilire le date degli avvenimenti. Or

Ciclo di dodici anni.

questo si è un ciclo di dodici anni lunari, che noi rinveniamo in un' opera attribuit' ad uno de' loro Imperatori, il quale regnò nella *Persia*, e nella *Gran Bukharia*, con aver ciascuno il suo nome propio, preso da qualche animale nell' ordine seguente 1. *Kesku*, o sia il sorcio 2. *Out*, il bue. 3. *Pàrs*, il *Leopardo*. 4. *Tùshkàn*, il *Lepre*. 5. *Luï*, il coccodrillo. 6. *Yulàn*, il serpente. 7. *Yunad* il cavallo. 8. *Kui* o pure *Koy*, la

pe-

pecora. 9. *Pichàn*, la scimmia. 10. *Dakûk* la gallina. 11. *Eyt*, il cane. 12. *Tongùz*, il porco (*i*). Li *Mungli* presero questo ciclo dagl' *Igùri*, *Oygùri* o *Viguri* [*k*], che sono li soli popoli in tutta la *Tataria*, i quali ebbero o dottrina o lettere prima del tempo di *Jenghìz Khàn*. Li *Giapponesi* tolsero da' *Mungli* il loro *Jetta*, o sieno li dodici segni (*l*).

Costumanze &c. de' Mungli.

(i) Ulug. Beigh Epoch. celebr. p. 6.
[k] Hyde rel. vet. Pers. p. 225.
(l) Kempf. hist. Japan. p. 156.

SEZIONE II.

Intorno alla Religione de' Mungli.

Religione de' Mungli.

LI *Mungli*, prima del tempo di *Jenghîz Khân*, furono secondo ogni probabilità, strettissimi deisti; imperciocchè il detto conquistatore nel principio del suo *Yassa* o sieno leggi, ordinò la credenza di un solo DIO Creatore del Cielo e della Terra. Ma nelli regni poi delli suoi successori, il *Lamas* di *Tibet* trovò l'ingresso ed ammissione dentro la *Tataria*; e quindi a poco a poco talmente ne infettò gli abitatori, che al giorni d' oggi tutti, fuorchè li *Tatari Maomettani*, professano la religione di *Fo*, chiamato nella loro lingua *Fo-sha-ki*: la quale, oltre alla dottrina della trasmigrazione delle anime [A], in-

(A) Regis *ne dice, ch'essi non mantengono la trasmigrazione dell' anima, almeno dentro i bruti; imperciocchè essi mangiano la carne delle bestie, ma più degli animali selvaggi, che de' mansi.* Du Halde China &c. *Vol. II. pag.* 257.

(✠) insegna la credenza di uno stato futuro, del purgatorio, invocazione de' santi, culto dell'immagini, confessione, perdoni, assoluzioni, ed altre dottrine così conformi a quelle della Religione *Romana*, che ciò appunto sembra di esserne una copia o ritratto tanto ne' punti essenziali, quanto nelle cerimonie, e fin'anche al farsi la croce, a recitare il rosario, e segnarsi con l' acqua santa. Essi a dir vero non anno cosa alcuna cotanto assurda come la transustanziazione; ma però essi anno un' articolo di fede a ciò equivalente; poichè credono che il dio *Fo*, ch' essi chiamano il dio incarnato, non solamente assume una forma umana, ed attualmente risiede in *Tibet*, dov'è adorato come la vera deità, o sovrano sì del cielo che del-

Costumanze &c. de' Mungli.

Religione di Tibet.

(✠) E' propio delle sette infedeli per accreditare la loro fede rubbar dalla fede vera, qual' è la Cattolica, qualche saggio di verità; e mischiare sempre con la loro propria la Dottrina della Chiesa Universale. Egli è necessario di scernere i dogmi veri da falsi, confessare gli uni, e riprovare gli altri; ed avere nel leggere il presente foglio, una vera e adeguata idea della transustanziazione, la quale secondo i Divini oracoli promulgati dal Concilio di Trento, consiste in una conversione di tutto il pane e vino, in tutto il corpo e sangue di Gesu Cristo; salve le specie soggette a nostri sensi.

Costumanze &c. de' Mungli.

della terra; ma che esso comunica la sua divinità alli suoi scelti servi, li quali officiano nelle varie parti de'suoi spirituali dominj in luogo suo. Questi sono li vicarj, o deputati del Dio *Tibetiano*, e sono chiamati nel linguaggio *Munglo* col nome di *Khùtùktù*. Di costoro ve ne hanno parecchi nella *Gran Tataria*; e li *Mungli* ne hanno uno che risiede tra loro e presiede sopra di loro medesimi. Li *Khalkas* ne hanno un' altro. Il *Khùtùktù* o sia vicario de' *Mungli* tiene là sua permanenza in *Khùkhù Hotùn*, di cui si è al di sopra fatta menzione nella geografia della loro contrada, dov' esso vive con gran pompa e fasto, e riceve le adorazioni de' *Mungli*, li quali fanno colà li loro pellegrinaggi per visitarlo con altrettanta divozione, con quanta si portano a *Roma* li *Romanisti*.

Il Gesuita *Gerbillon*, il quale trovavasi a *Khûkhû Hotùn* nell'anno 1688 insieme coll' Imperatore *Kang-hi*, vide il *Khùtùktù*, il qual' era in quel tempo di anni 25. in circa; imperciocchè sebbene credano essi ch' egli non mai muoja, pur non di meno dicono che da tempo in tempo egli suole scomparire, nel quale intervallo essendo l'anima

ma

ma ſua ſeparata dal corpo, immediatamente entra in quello di qualche fanciullo, che viene ſcoperto ed additato da' *Lamas* o ſacerdoti. Quindi ſono eſſi chiamati *Fù-sheki*, o quei che ravvivano *Fò* [B]; e ſono adorati qual *Dio* ſopra la terra. Egli aveva un volto ſchiacciato, ed un viſo molto lungo; ed era ſeduto in una nicchia alla fine del tempio ſopra due grandi cuſcini uno di broccado, e l'altro di raſo giallo. Quivi erano parimente diverſe lampane in ciaſchedun lato, ma una ſolamente ſtavane acceſa. Egli era da per tutto ricoperto con una roba o manto di damaſco giallo; di modo che altro di lui non potea vederſi che la teſta ſola, la qual' eſſo tenea

Coſtumanze &c. de' Mungli.

Il Khûtûktû.

[B] *La parola* Chineſe *ella è* Ho-Fo. *In* Tibet *egli è chiamato* Lama Konju; *e da'* Chineſi *e* Tatari *viene appellato Iddio Padre, ſecondo ne dice il Geſuita* Grueber. *Vedine la collezione de' viaggi per mare e per terra in quarto Vol. IV. pag.* 653. *Eſſo è parimente chiamato* Lama Lamalu, *cioè il* Lama *di* Lamas, *e* Dalay Lama *o ſia il* Grande Lama, *eſſendo il Papa di quelle contrade.*

Costumanze &c. de' Mungli.

nea scoperta. Li suoi capelli erano inanellati, ed il suo pallio era bordato con un gallone di differenti colori della larghezza di quattro o cinque pollici, a guisa di un piviale da prete, cui un tal vestimento molto d'appresso assomigliavasi. Tutta la civiltà ch'egli mostrò agli ambasciatori dell' Imperatore si fu di ricevere all' inpiedi li loro complimenti o più tosto adorazioni; poichè allora quando si furono essi avanzati nella distanza di sei passi, eglino gittarono a terra le loro berrette, e ben trè volte si prostrarono fino a toccare la terra colla loro fronte. Quind' inginocchiandosi l' uno dopo l' altro a' suoi piedi, egli pose la sua mano su le loro teste, e poi fece a'medesimi toccare il suo rosario; allora gli ambasciatori gli prestarono una second' adorazione; ed essendosi quel preteso immortal nume in prima seduto, eglino ne andarono a prendersi li loro luoghi nelle nicchie, di cui ve n'era una in ciascun lato. Ciò fatto, alcuni similmente del loro treno, dopo aver prestate al medesimo le loro adorazioni, riceverono anch' essi l' imposizione delle mani, ed il tocco de' rosarj. Quindi fu apprecchiato un' intertenimento; e mentrechè il supposto nume si prendeva una

Il Khûtûktû *de'* Mungli.

taz-

tazza di te *Tartarico*, servito in vasi di oro od argento, il nostro autore osservò che le sue braccia erano affatto nude fino alle spalle; e che non tenev' altra veste al di sotto, salvo che alcune ciarpe rosse e gialle avvolte intorno al suo corpo. Essendosi compiuta la rifezione e rimosse le tavole, conversarono insieme per qualche tempo, durante il qual tratto il vivente idolo seppe molto bene sostenere la sua gravità: poichè non disse più di cinque o sei parole, e queste pronunziò con voce molto bassa in risposta alle domande degli ambasciatori; ma bensì di continuo girava intorno gli occhi, guardando con severo sopracciglio ora uno ora un' altro; ed alcune volte ancora si compiacque di sorridere. In questo tempio non vi erano immagini, come negli altri tempj; ma solamente certe pitture delle loro deità dipinte sulle muraglia. In una camera essi videro un fanciullo di sette od otto anni con una lampan' accesa accanto a se, vestito e situato come il *Khùtùktù*, e parea che fusse disegnato per suo successore. Allora quando gli ambasciatori presero il loro commiato da questa ridicola divinità, egli nè sì mosse dal seggio, nè fece loro il menomo se-

Costumanze &c. de' Mungli.

Condotta di questo sognato Nume.

gno

Costumanze &c. de' Mungli.

gno od atto di civiltà (*a*).

Il Khûtûktû *de'* Kalkas.

Il *Khùtùktù* de' *Kalkas* non è suggetto al *Dalay Lama* di *Tibet*, quantunque originalmente sia un deputato da lui mandato loro, come anche agli *Eluthi*; ma avendo egli gustate le dolcezze del comando spirituale, si fece ardito verso l'anno 1680, ed innalzò se medesimo. Egli seppe ciò fare con tanto accorgimento e finezza, che appena trovasi fatta menzione alcuna al presente del *Dalay Lama* tra i *Kalkas*, li quali credono, che il loro vivente *Fò* non sia meno divino ed immortale di quello di *Tibet*. La corte della *China* ebbe una gran mano in questa nuov' apoteosi, affine di dividere li *Kalkas* dagli *Eluthi*; la qual cosa ben conoscea che non si sarebbe potuta comodamente fare, mentrechè ambedue le nazioni continuassero a vivere unite ed attaccate all' istesso capo di religione, tenendo poi per certo, che in qualunque tempo averebbe proccurato, in caso di differenza, per suo propio fine ed interesse, di riconciliarle insieme [*b*]. Con questa mira dunque l'Imperatore *Kang-hi*, a preghiera del *Khù-*

tù-

(a) Du Halde, China, &c. vol. ii. p. 279.
(b) Abu'lgh. Hist. Turch. &c. p. 508.

tùktù, assistè a' *Kalkas* contro di *Kaldan Pojuktu*, ch' era il *Khàn* degli *Eluthi* nell' anno 1688. Ma innanzi che fossero arrivate le forze *Chinesi*, il *Kaldan Pojuktu* avea fatte delle gran devastazioni nella contrada de' *Kalkas*; e fra le altre rovine avea distrutto il magnifico templo, che il *Khùtùktù* avea fabricato presso il fiume *Tula* con mattoni gialli ed inverniciati.

Costumanze &c. de' Mungli.

Residenza del Khûtûktû *de'* Kalkas.

QUESTO vivente *Fò*, che fu la cagione principale della guerra, per la sua crudeltà ed ingiustizia fu nominato *Chemitzun Tamba Khùtùktù*; e fu il fratello del *Khàn* de' *Kalkas* chiamato *Tushetu Khàn*. Dopo che il suo tempio fu distrutto, e *Kaldan* fu risospinto mediante l' ajuto delle truppe imperiali, egli si portò a soggiornare nelle tende, presso le sponde dell' *Iben Pira* piccolo fiume, il quale si scarica nel *Selinga*. Poichè la venerazione, che li *Kalkas* aveano per lui trasse colà gran moltitudine di popoli, quel luogo a capo di poco tempo ben potè essere chiamato una grande città di tende; conciosiachè fosse il concorso quivi maggiore che in qualunque altro luogo in quella parte della *Tataria*; imperciocch' egli è frequentato da' *Russiani*, ed altre nazioni per cagio-

Costumanze &c. de' Mungli.

gione del traffico, come anche da' sacerdoti di ogni sorta e denominazione, li quali ne vengono dall' *Hindostân*, *Pegu*, *Tibet*, e *China* (c). Il più volte menzionato *Gerbillon* vide questo *Khûtùktùs* nell' anno 1691. in una udienza dell' Imperatore *Kang-hi*, il quale obbligò quell' ideato dio a rendergli omaggio. Egli era un' uomo corpulento, e l' unico *Kalka* grasso, che avesse già mai veduto il nostro autore; di una statura mezzana; e sebbene avesse oltre passati gli anni cinquanta, pur' egli era di un volto rubicondo. Esso era vestito con una roba lunga di raso giallo, con un bordo di ricca fodera, ed un collare dell' istessa materia. Sopra la sua spalla portava una gran ciarpa di lino di un rosso oscuro. La sua testa e barba erano rase; la sua berretta era una spezia di mitra di raso giallo [C] con quattro angoli rossi rivolti in sù, ed or-

Descrizione della sua persona, e costumanze.

(c) Du Halde ubi supra, p. 252.

(C) *Il colore giallo dinota l' essere dalla parte ed interesse dell' Imperatore della* China, *essendo a punto ciò la sua livrea.*

ornata con oltre modo belliſſim' e fine pelli di zibellini di colore oſcuro. Eſſo portava gli ſtivali roſſi pontuti verſo la punta de' piedi, ſcorrendo lungo le cuciture uno ſtretto gallone. Egli era ſeguito da due ſervi, e condotto dal preſidente del tribunale de' *Mungli*. Dopo a queſto eſſendo ſtato domandato dall' Imperatore, egli, malgrado di tutto il ſuo faſto ed orgoglio, ſi poſe l'abito di cerimonia a lui ſtabilito da ſua Maeſtà *Chineſe*, e ricevette un donativo di 330. libre incirca (*d*).

Coſtumanze &c. de' Mungli.

QUESTI *Khûtùktùs* ſono accompagnati da' *Lamas* o ſacerdoti, li quali anno un gran braccio e dominio ſopra il popolo, e ſono dal medeſimo tenut' in grande venerazione; quantunque li *Geſuiti* ne dicano, ove in ciò degni ſieno di fede, che ſono eſſi comunemente non ſolo ignoranti [D] (conciofiachè ſie-

Lamas o ſacerdoti.

(d) Du Halde ubi ſupra, p. 338, & ſeq.

(D) *Per contrario ci vien detto da* Bentink, *che uno de' ſuoi amici Papiſti nella ſua ſtrada per la contrada de'* Mungli *avendo rimproverato certi* Lamas, *perchè ingannavano il volgo in fare lor credere la Divinità del* Dalay Lama, *ed il* Khût-

Costumanze &c. de' Mungli.

Loro caratteri.

sieno stimati dotti, ove non sappiano altro che leggere i loro sacri libri nel linguaggio *Tibetiano*] ma eziandìo gran libertini, facendo abuso delle donne con impunità. Essi cantano le loro preghiere, che appena intendono, con un' aria o tuono solenne, e pure armonioso; ed in questo consiste quasi tutto il loro culto religioso. Essi non fanno niun sacrificio od offerta, ma danno bensì l'assoluzione al popolo, che la domanda colla testa scoperta ed in ginocchioni; e sono talmente con tanta religiosità loro addetti e divoti, che li missionarj dicono che pochissima speranza vi ha di poterli convertire alla Fede *Romana*. Egli credesi generalmente ch' essi possono far piovere e grandinare. Ciò fu testifi-

---

Khùtkùtù, *quelli sì acremente presero a ritorcere contro di lui le dottrine* Romane *intorno al supremo primato ed infallibilità del Pàpa, ch' ebbe a stentare moltissimo per uscirsene con onore da una tal briga. Vid.* Abulghâzi *hist.* Turc. *&c. pag.* 489. *Or se eglino sono così bene intesi delle religioni delle altre nazioni, egli non è verisimile che ignoranti sieno della loro propria.*

ſtificato alli Geſuiti da più Mandarini, come teſtimonj di veduta; ed a *Peking* fu detto loro, che i *Lamas* praticavano le ſtregonerìe od incanteſimi (E). Eglino ſimilmente pretendono di ſaper di medicina, la qual'eſercitano. I loro abiti ſono ſimili a quelli, in cui ſogliono eſſere dipinti gli Apoſtoli, e portano in teſta una mitra e berretta come i Veſcovi. Eſſi non vivono in comunità nella *Tataria*, ma in alcuni luoghi anno una ſpeziè di prebende, che conſiſtono nelle terre e greggi di coloro, a' quali ſuccedono, e di cui ſono eſſi generalmente li diſcepoli o compagni. Si portano eſſi di tenda in tenda, e ripetono certe preghiere, per lo che ricevono eſſi un certo ſtipendio (*e*).

Coſtumanze &c. de' Mungli.

(e) Du Halde ubi ſup. p. 252. & ſeq. & pag. 263.

(E) *Gli antichi viaggiatori come* Rubruquis *e* Marco Polo *parlano moltiſſimo delle loro ſtregonerìe ed arti magiche: ma non debbe ciò recar maraviglia, poichè una tale ſuperſtizione ella è tuttavia creduta dal clero* Romano.

Costumanze &c. de' Mungli.

SEZIONE III.

Intorno al Governo de' Mungli.

Avmaki *ed* Ordas.

EGLI debbesi osservare, affine di potersi bene intendere la natura del governo usato presso i *Mungli*, che ciascheduno de' tre gran rami è diviso in *Aymaki* o sieno tribu, e tuttochè ogni una di esse venga a soddividersi in più rami minori, pur non dimeno sono mai sempre riguardati come appartenenti ad una tale tribu. Ogni *Aymak* è composta da un certo numero di famiglie, le quali sogliono insieme accamparsi; e non mai si separano senza darne parte al loro capo, affinchè possa egli sapere dove abbiale a ritrovare. Allora quando un *Aymak* o sia tribu si è ragunata o per andarne a combattere co' loro nemici, o per qualunque altra particolare ragione, ella viene appellata *Orda*, o pure come la chiamano gli *Europei Hord*.

Tayki e Khan.

OGNI tribu o ramo indi separato, tiene il suo particolare capo, che viene appellato *Tayki* o *Tayghi*; la quale dignità regolarmente suol discendere al figliuolo primogenito. In costoro consiste tutta la loro nobiltà; e conciosiachè

chè le ricchezze sieno egualmente divise tra loro, altra differenza non vi passa trà un capo di una tribù, ed un' altro, salvo che quella del merito, o pure il numero delle famiglie che sono nel suo *Ordà* (*a*). Questi capi di tribu sono soggetti a qualche *Khân* di cui sono vassalli, come anche per nascimento sono suoi generali e consiglieri. *Khân* od *Hân* è un titolo dato al sovrano di ogni stato sia grande o sia piccolo (A). Così a cagione di esempio diversi piccoli principi *Mungli* sono appellati *Khân*, quantunque tributarj al *Khân* de' *Kalka Mungli*, il quale trovasi ei medesimo sotto la protezione dell'Imperadore della *China*; e questo ultimo Monarca, venendo originalmente dalla *Tataria* è si-

Costumanze &c. de' Mungli.

(a) Ibid. p. 397. & seq.

(A) *Nel tempo di* Jenghîz Khân, *ogni tribu sembrava che avesse il suo particolare* Khân; *o pure quelli capi, che presentemente sono chiamati* Tayki, *erano in quel tempo chiamati* Khân *come quelli ch'erano independenti, fino a tanto che furono soggiogati da quel conquistatore, o pure al medesimo si sottomisero.*

Costumanze &c. de' Mungli.

similmente chiamato *Khân*, conciosiachè sia considerato come il *Gran Khân* de' *Manchewi*, de' *Mungli* propiamente sì detti, e de' *Kalkas*, i quali sono a lui soggetti. Egli non è permesso ad alcuno della famiglia, a riserba del solo principe regnante, di assumere il titolo di *Khân* (*b*); essendo il titolo che si appartiene alli principi del sangue quello di *Tayki* (*c*).

La loro dignità elettiva.

ALLORCHE muore un *Khân*, tutti li principi della famiglia regnante, ed i capi delle tribu che sono sotto il dominio di quella casa, si radunano nella solita residenza del defunto Monarca, ove procedono essi alla elezione di un nuovo. Eglino esaminano sol tanto chi mai sia il più anziano tra quelli principi, senza portare niun riguardo alla maggiore antichità de' diversi rami della famiglia, o pure a' figliuoli del morto; sicchè non mai mancano di eleggere colui, il quale apparisce di essere il più vecchio, ove però non si scorga e trovi in lui qualche straordinario personale difetto. Egli è vero, che la forza e l' usurpazione può mettere da parte un somigliante ordine di cose: ma

(b) Du Halde ubi sup. p. 391.
(c) Souciet. obs. math. p. 160. not. 3.

ma questo caso avviene più di rado tra i *Pagani* che presso i *Tatari Maomettani* (*d*).

Costumanze &c. de' Mungli.

Li *Mungli*, per qualche considerevole tempo dopo essersi divisi e partiti in tre gran rami, continuarono a vivere independenti sotto i loro respettivi *Khân*; se non che al presente solamente gli *Eluthi* ritengono un' assoluta sovranità, poichè li *Mungli* e *Kalkas* sono divenuti soggetti a' *Manchewi*, li quali oggidì regnano nella *China*, per due differenti occasioni.

Li Mungli *si sottomettono alli* Manchewi.

Dopo che li discendenti di *Jenghiz Khân* verso la metà del decimo quarto secolo furono discacciati fuor della *China*, li principi della sua casa s' impadronirono de' territorj, e formarono differenti *Horde* o sieno tribu: sebbene il titolo di *Khân* fosse rimasto al principale di loro chiamato *Chahar Khân* disceso da *Hubelay* ò *Kublay*. A questo principe le altre tribù *Mungle* (le quali erano continuate nella *Tataria*) e fin' anche gli *Eluthi* medesimi furono tributarj sino a circa il principio del secolo decimo settimo; allora quando i suoi suddi-

(*d*) Ibid. p. 398.

Costumanze &c. de' Mungli.

ti (B) non potendo più soffrire le sue crudeltà, violenze, e disordini, chiamarono il fondatore della monarchia *Manchewa* nella *China*, il quale obbligollo a lasciare il titolo di *Khàn* per quello di *Vang*, ed intieramente soggiogò li *Mungli* intorno alla gran muraglia (*e*).

Loro governo.

Questi novelli padroni dopo la loro conquista della *China* conferirono a' più potenti di loro li titoli di *Vang*, *Peyle*, *Pey-tse*, *Kong*, *&c.* corrispondendo a quelli di regolo, principe, duca, conte &c. li divisero in quarantanove stendardi, e stabilirono una rendita per ciascheduno capo; fissarono li limiti delle loro terre, e stabilirono leggi, da cui sono essi governati fino a questo giorno. Vi ha un gran tribunale a *Pe-king* chiamato il tribunale de' *Mungli*, al quale sono portate le appellazioni dal giudizio de' principi medesimi, che son' obbligati a comparirvi, quando vi sono citati. Li

Kal-

(e) Du Halde, vol. ii. p. 251.

(B) *Per questo si pare, che* Chahar Khân *dev' essere solamente un titolo; dappoichè egli non averebbe potuto vivere due interi secoli e più.*

Kalkas fin dopo la loro soggezione, vivono sotto la medesima forma e regolamento (*f*).

Costumanze &c. de' Mungli.

Numerosità di principi.

Le diverse contrade o distretti de' *Mungli*, eziandìo quelli che sono di una piggiore qualità essendo di una natura arida, sabbiosa, e fredda, come sono li *Korchin*, *Oban*, *Nayman*, e *Turbeda*, mantengono un gran numero di principi. La casa di *Korchin* solamente, in tempo quando li missionarj passarono per colà nell' anno 1710., ne avavan' otto o nove distinti per gli diversi loro titoli sopra menzionati; il numero de' quali non è fisso, a cagione che dipendono essi dalla volontà dell' Imperadore della *China*, il quale rispetto a loro è il *Gran Khăn*; ed il quale o gli esalta, o li degrada secondo la loro condotta. Allorchè sono essi senza titolo o comando militare sono chiamati *Tayghi* (C); nulla però di manco eglino son considerati come padroni de' loro territorj da' *Mun-*

(f) Du Halde, vol. ii. p. 261. 264.

(C) *Li* Chinesi *pronunziano una tal voce* Tay-ki, *ed i* Russiani *la pronunziano* Tayshi, *o veramente* Taysha.

Costumanze &c. de' Mungli.

gli, la cui condizione non è migliore di quella degli schiavi in riguardo a' capi delle loro respettive famiglie.

Questi principi hanno una certa politezza che li distingue da' loro sudditi, li quali quantunque chiamano se medesimi schiavi non sono però trattati con severità; ma in tutte le occasioni, comechè le più frivole e leggiere, hanno un prontissimo e facile accesso; e pur con tutto questo essendo ben formati ed instrutti dalla educazione, una tale familiarità nulla deroga punto dal loro rispetto (g).

Li Kalka Mungli *si sottomettono a* Kang-hi.

Egli non si rileva in qual tempo mai quella parte de' *Mungli* chiamati *Kalkas* assunse un tal nome. Costoro ebbero sul principio un *Khân*, il quale egualmente che gli altri *Mungli* ed *Eluthi* fu tributario del sopra menzionato *Chahar Khân*; ma conciosiachè li *Kalkas* fossero coll' andar del tempo vastamente cresciuti, e divenuti fossero numerosi li discendenti di *Kublay*, che solamente aveva il titolo di *Tayki*, li più possenti tra loro divennero a poco a poco gli uni independenti dagli altri, ed eziandìo dal medesimo *Khân*, cui

(g) Ibid. p. 250.

cui soltanto rendevano essi un piccol' omaggio. Prima dell' anno 1688. dicesi ch' eglino fossero montati a 600,000. famiglie divise in sette stendardi sotto la direzione di altrettanti capi; a tre de' quali il *Dalay Lama* di *Tibet* conferì il titolo di *Khân*; sebbene li *Tayki* non permettessero loro altro grado di superiorità, se non che l' occupazione del primo luogo nelle assemblèe: ma nell' anno sopra cennato *Kaldan Pojoktu Khân* degli *Eluthi* avendo invasi li loro territorj per vendicare se medesimo contro del *Khûtûktû* tanto per la sua usurpazione o ribellione dal *Dalay Lama*, quanto per la morte di un *Khân*, ch' egli avea concertata, li *Kalka Khân*, dopo che la metà de' loro sudditi era stata distrutta dal nemico, implorarono l' assistenza dell' Imperadore della *China* nomato *Kang-hi*, cui dopo la guerra, due di essi immediatamente si sottomisero una co' loro sudditi. Costoro furon da lui divisi in *Shassaki* o stendardi, a guisa de' *Mungli*, conferendo nuovi titoli a' loro principi, ed assegnando a' medesimi delle terre per lo loro mantenimento.

Costumanze &c. de' Mungli.

Tu-

Costumanze &c. de' Mungli.

Tushetu o *Tushektu* il più possente de' *Khân* (D) dopo la sua disfatta ricevuta dagli *Eluthi*, se ne fuggì, ma non fu seguito da molti del suo popolo, la maggior parte de' quali si ritirò ne' boschi verso la parte settentrionale del fiume *Tula*; ed essendosi in appresso sottomessi all' Imperadore, furono divisi in tre stendardi sotto un pari numero di principi (*h*). Tutta volta però ei ne vien detto da altri autori, che questa sommessione ottenuta per gl' intrighi del *Lamas* ella non fu che molto precaria, e di puro nome; imperciocchè il suo figliuolo *Tushidtu Khân*, il quale nell' anno 1720. aveva il suo *Urga* o sia campo lungo il fiume *Orkhon* dodici giornate di cammino al Sud-East di *Selinghinskoy*, egli era possentissimo, e tenea tributarj a se diversi piccioli *Khân*, li quali soggiornavano intorno alle sorgenti del *Jenisea*, e del gran *Kobi* o deserto. In oltre in vece di pagar'

Sono molto possenti.

(h) Du Halde, vol. ii. p. 251. 259.

(D) *Li suoi territorj si distendeanò lungo il* Selinga, Orkhon, *e* Tula *sino al monte* Kentay.

gar' ei medesimo il tributo, l'Imperadore della *China* ogni anno a lui manda magnifici donativi; talchè la compiacenza con cui esso viene trattato ben dimostra ch'egli è più temuto di qualunque altro de' principi vicini; poichè se mai egli potesse giugnere ad una convenzione od accordo cogli *Eluthi*, una tale unione potrebb' essere pericolosa alla presente famiglia regnante nella *China* (*i*).

Costumanze &c. de' Mungli.

Gli *Eluthi*, che sul principio erano tributarj al *Chahar Khân*, come anche li *Kalkas*, finalmente divennero eziandio independenti; e sono al giorno d'oggi li più numerosi di tutti li gran rami, in cui sono al presente divisi li *Mungli*. Questi popoli divennero formidabilissimi nell'ultimo scorso secolo. Dopo di aver' essi conquistata la *Piccola Bukaria* sotto il famoso *Kaldan Pojoktu* di già sopra menzionato, rovinarono li *Kalkas*; e minacciarono di attraccare ben' anche la *China* medesima con un drappello di gente; ma esso fu alla fine rotto e sbaragliato, sebbene con molta difficoltà. Or dopo un tal tempo si ritennero essi dentro i loro proprj limiti, e non so-

Governo degli Eluthi.

(*i*) Bentink ap. Abu'lg. hist. Turc. &c. p. 505 & seq.

Costumanze &c. de' Mungli.

sono stati come prima cotanto molesti ed importuni a' loro vicini.

Loro potenza e forza.

Il *Khân* chiamato *Kontayki* o sia il Gran Signore egli è un principe assai potente, avvegnachè possa menare in campagna più di centomila uomini (*k*). In questa occasione egli è cosa propria di osservarsi, che li *Taykis* debbono rendere conto alli loro *Khân* solamente in proporzione al numero delle famiglie che trovansi nelle loro respettive *Aymake* o sieno tribu; e li *Khân* sono formidabili a' loro vicini, solamente in proporzione al numero delle tribu che sono loro soggette; ed in ciò consistono tutte le loro ricchezze e grandezze, come anche ogni loro forza e potere (*l*).

Arme degli Eluthi *come da loro portate.*

Le arme degli *Eluthi* sono principalmente certi archi ben grandi con proporzionate frecce, ch' essi scoccano molto bravamente e con gran forza; conciosiachè siasi osservato nella differenza ch' ebbero con loro i *Russiani* nell' anno 1715., per cagione di alcuni stabilimenti presso il fiume *Irtish*, ch' essi co' loro dardi passarono da parte a parte

te

[k] Bent. ap. Abu'lgh. hist. Turch. &c. p. 543. & seq.
[l] Ibid. p. 398.

te il corpo de' loro nemici. Anno similmente alcuni grandi archibusi della lunghezza di sei piedi con certe canne della grossezza di un pollice, e pur non di meno la palla che portano appena è sì grande. Essi li fermano sopra la loro testa, e non mai falliscono il colpo alla distanza di seicento *Yards* *, mettendo fuoco a' medesimi con una miccia. Quando poi marciano li portano a traverso de' loro dorsi legati ad una striscia di cuojo; e la resta pende sul lato diritto. Poichè non mai vanno essi alla guerra se non che a cavallo; non avendo infanterìa, essi tutti fanno uso di lance, e la maggior parte di loro porta li giachi, e certe berrette di ferro. I loro comandanti, ma pochi per altro, portano sciable, come li *Chinesi* colla manica in dietro, e la punta innanzi, affinchè si possano ritirare indietro, ch' è la maniera più acconcia e conveniente. Questi comandanti sogliono essere di ordinario li capi delle *Ordas*; di modo che una truppa è forte secondo è più o meno numerosa un' *Orda*. La maggior parte degli abitatori della *Tataria* si appendono il loro arco nel lato sinistro in una spezie di stucchio, allorchè montano essi a cavallo; ma porta

Costumanze &c. de' Mungli.

* *Ogni* Yard *contiene tre piedi del Re*.

Costumanze &c. de' Mungli.

tano le loro corazze ne' loro dorsi. La mano finistra è il luogo di onore presso moltissimi popoli orientali, e particolarmente presso i *Tatari Maomettani*.

Maniera di combattere degli Eluthi.

Essi avventano le loro frecce con tanta destrezza e perizia quando fuggono, che quando si avanzano; per questa ragione amano essi più tosto di provocare i loro nemici in distanza, che venire coi medesimi ad un vicino combattimento, ove però non ci abbiano essi molto vantaggio. Essi non sanno l'arte di combattere in linee o fila; ma allorchè si portano all' azione si dividono senz'alcun ordine in tante truppe, quante vi sono *Ordas* che compongono l' armata; ed in questa maniera ciascuna si avanza condotta dal suo capo per caricare ed assalire i nemici colla lancia alla mano. Li *Tatari* sono mai sempre stati espertissimi in combattere fuggendo, come riferiscono insieme con *Quinto Curzio* altri antichi autori. In questo per vero dire la velocità de' cavalli è per gli medesimi di grandissimo utile e servigio, poichè spesse volte allora quando taluno li crede intieramente rotti e dispersi, fanno essi ritorno, e si gittano contro i loro nemici con altrettanto spirito e vigore come prima; e quando i lo-

i loro avversarj sono più ardenti nell' inseguirli senza osservare alcun' ordine, corrono un terribile rischio di essere disfatti. Gli *Eluthi* sono bravi e valorosi oltre ad ogn' immaginativa, e di altro non anno bisogno se non se della disciplina degli *Europei*, perchè si rendano formidabili. Tutta via non hanno essi imparato l' uso del cannone; ed a vero dire conciosiachè la loro milizia consista solamente nella cavallerìa, quello non sarebbe loro di troppo gran servizio (*m*).

Costumanze &c. de' Mungli.

Ciascun' *Aymak* tiene la sua particolare insegna o bandiera, che di ordinario suol'essere un pezzo di *Kitayka*, o qualche altra stoffa colòrata, una canna in quadro posta su la cima di una lancia lunga dodici piedi. Gli *Eluthi* e *Mungli* esibiscono la figura di un dromedario, di una vacca, cavallo, od altro animale, ponendovi sotto il nome della tribù; e poichè tutti li rami della medesima tribu tuttavìa ritengono la figura rappresentata nella insegna della medesima, aggiugnendovi soltanto il nome del ramo per cui uso ella è disegnata, quindi è che queste insegne servono loro in qualche parte in luo-

Loro insegne o bandiere.

[m] Bent. Abu'lgh. hist. Turch. &c. p. 535.

Costumanze &c. de' Mungli.

luogo di una tavola genealogica. Allorchè un' *Aymak* si trova in marcia, l' insegna vien portata alla testa dell' armata, immediatamente dopo colui che fa da capo (*n*).

Pongono tutto al rischio della guerra.

Li presenti abitatori della *Gran Tataria* generalmente parlando, li quali anno esattamente conservata la maniera di vivere degli antichi *Mungli*, seco loro portano per dovunque ne vanno tutte le loro sostanze. Quindi è che quando accade che perdono essi una battaglia, le loro mogli e figliuoli comunemente rimangono preda del vincitore insieme col loro bestiame, e generalmente con quanto mai possegono essi nel Mondo. In certo modo sono essi necessitati a rendersi ingombri ed imbarazzati per sì fatta guisa, posciachè in altro caso dovrebbero lasciare le loro famiglie ed i loro effetti qual preda di altri *Tatari* loro vicini (*o*).

Rendite del Khàn.

Poiche non vi è presentemente che ben poca magnificenza da trovarsi nella corte di un *Khân*, ed i loro sudditi son' obbligati a seguirgl' in guerra, su la speranza delle spoglia, nel che consiste

(n) Ibid. p. 401.
(o) Ibid. p. 537.

siste solamente la loro paga, perciò non anno essi occasione, o anzi pretesto onde avere grosse rendite, le quali si formano intieramente in decime. Li *Tatari* di ogni sorta e denominazione si sieno pagano due decime ogni anno sopra tutti li loro effetti; prima alli loro *Khân*, e poi a' loro capi di tribu. Poichè gli *Eluthi* e *Mungli* non coltivano le loro terre danno la decima del loro bestiame, e di quel bottino ch'essi prendono in guerra [*p*).

Costumanze &c. de' Mungli.

In riguardo poi al governo degli altri due rami degli *Eluthi*, cioè li *Torgauti* e *Kosboti*; li primi, i quali separaronsi dalli *Jongari* nel principio del secolo presente, si posero sotto la protezione de' *Russiani*, e tutta via ne fanno uso, quantunque posseggano una considerabil' estensione di paese all' oriente del regno di *Astrakhân*, e fiume *Jaik*. In altri riguardi poi vivono essi sotto la medesima forma di governo col rimanente degli *Eluthi*, divisi in *Aymaki* o sieno tribu co' loro *Taykis*, ed un *Khân* che soprasiede a tutto.

Eluthi Torgauti. *Loro governo.*

(p) Ibid. p. 395. 398.

Costumanze &c. de' Mungli.

GLI *Eluthi Kosboti* sono stati stabiliti nella conttada di *Koko Nor* fin da che i *Mungli* furono discacciati dalla *China*. Eglino sono soggetti ad otto *Taykis* o sieno principi, che anno li loro respettivi territorj, ma sono uniti fra loro in lega per la loro scambievole preservazione. Essi sono tutti della medesima famiglia, e degnati dall' Imperadore della *China* co' titoli di regolo, principe, duca, e conte. Essi tutti sono vassalli del *Khân*, il quale risiede a *Tibet*, o più tosto del grande *Lama*; a cui uno de' maggiori di quel *Khân* donò *Tibet* circa l' anno 1630. dopo che l' ebbe conquistato dal legittimo principe. Ma dopo la disfatta di *Kaldan Khân* degli *Eluthi Jongari* per mezzo delle truppe dell' Imperadore della *China* nell' anno 1691, l' imperadore *Kang-hi* mandò ad invitare questi otto *Taykis* perchè divenissero suoi vassalli. Il principale in dignità trà loro avendo accettato l' invito fu fatto *Tsing Vang* o sia primo regolo. Alcuni poi degli altri si sottomisero a prestargli omaggio per mezzo di proccura; e l' imperador' elesse di guadagnarsi gli altri per mez-

Eluthi Koshoti. *Loro governo.*

mezzo di donativi, e con permettere a' medesimi di poter liberamente trafficare (q).

Costumanze &c. de' Mungli.

(q) Du Halde, vol. i. p. 29. & seq. & vol. 2. p. 265.

LIBRO TERZO

L' Istoria dell' Imperio Mogollo *o* Munglo *fondato da* Jenghîz Khân.

CAPITOLO I.

Il Regno di Temujin *sino a che fu eletto* Gran Khân.

Imperio Mogollo.

L'Imperio de' *Moguli* o *Mogolli*, la cui Storia dobbiamo noi presentemente prendere a trattare, egli è uno de' più maravigliosi fenomeni che sia comparso nel teatro di questo Mondo; ed è quel che più di qualunque altra cosa merita di tirarsi l' ammirazione di chi legge, tanto ove se ne consideri la sua origine, la sua estensione, o la rapidità de' suoi progressi. Egli fu creduto che gli *Arabi* avessero dilatate le loro conquiste quanto più fosse stato possibile a distenderle; e che niuna potenza umana avesse potuto unque mai far più di quel che fece un popolo, il quale nel giro di settant' anni soggiogò più paesi e contrade di quel che ne conquistarono li *Romani* in ben cinquecento. Ma li

Mo-

Mogolli sono di gran lunga passati più avanti degli *Arabi*, e da un sì piccolo principio acquistarono un' imperio molto più ampio e disteso in uno spazio di tempo molto minore; imperciocchè *Jenghîz Khân* in pochi anni distese li suoi dominj da un piccolo territorio a più di 1800. leghe da oriente in occidente, e sopra 1000. da settentrione a mezzo giorno, sopra li più possenti non meno che doviziosi regni dell'*Asia*. Quindi è che con gran giustizia vien' esso riconosciuto di essere il massimo principe, che mai occupò il trono di oriente; e tutti gli storici lo hanno colmato di sublimissimi titoli, come anche di sommi encomj, onde fu unque mai onorato alcun' altro monarca. Essi per tanto lo chiamano il conquistatore del Mondo, il solo Re de' Re, il Signore de' troni e delle corone; e similmente ne dicono che Iddio non mai investì sulla terra alcun' altro sovrano di sì grande autorità (*a*).

Anno Domini 1163.

Sua vasta estensione.

Ma quantunque per tutta l' *Asia* per sì lungo tempo fosse risuonata la gran fama di questo eroe, pure il nome suo è stato appena conosciuto appresso gli *Eu-*

La sua Istoria è poco conosciuta.

(a) De la Croix hist. Gengh. p. 2.

Anno Domini 1163.

Europei fino agli ultimi tempi, quando la sua Istoria n'è stata recata dagli autori orientali; poichè sebbene alcuni primitivi viaggiatori come il *P. Rubruquis* e *Marco Polo* scrissero intorno a' *Mogolli* ed alle loro conquiste, pur non di meno hanno ciò fatto in una maniera cotanto imperfetta ed erronea, che non ne fanno concepire niuna giusta idea; mentre che all'incontro le favole, colle quali sono mischiate le loro relazioni, anno reso il tutto sospetto, ed in niun conto tenuto dagli uomini di giudizio.

Autori Asiatici, de' quali si è fatto uso.

Or' il breve, ma curioso racconto che *Abulfaragio* (A) ne ha dato di *Jengbiz Khán*, e de' suoi immediati successori, ha fatto nascere nell'animo de' dotti di queste parti della nostra *Europa* un desiderio di essere maggiormente intesi dell' Istoria loro. In ciò il *D' Herbelot* li soddisfece in buona parte nella sua Biblioteca orientale (B). In appresso *Mr. Petit de la Croix*

(A) *Nella sua Istoria compendiosa Dynastiarum publicata nell' anno* 1663. *dal Dotto Dr.* Pocock *con una versione* Latina, *e con un Supplemento suo proprio.*

(B) *Pubblicata una tale Opera nell' anno 1690. in Foglio.*

Croix il padre scrisse l'Istoria di *Jenghîz Khân* compilata principalmente dagli autori Orientali per ordine di *Luigi* XIV. Re di *Francia*; alla quale il suo figlio ave aggiunto un compendio dell'istoria de' successori di quel monarca in diverse parti del suo imperio (C). Dopo un tal tempo è stata publicata una traslazione dell' istoria genealogica de' *Turchi* e *Tatari* scritta da *Abulghazi Khân* di *Karazm*; in cui vien data l'istoria di *Jenghîz Khân* con certe particolarità prese da diece nove o venti autori orientali, il principale de' quali si è *Fadlallah*, come parimente quella de' suoi successori, principalmente nella *Gran Bukharia* e *Kapchak* (D). Final-

Anno Domini 1163.

(C) *Pubblicata in lingua* Francese *in due volumi in Ottavo nell' anno* 1722.; *ed in* Inglese *in un volume solo nell' anno* 1730.

(D) *Egli tira l' Istoria fino all' anno* 1663. *Ella fu in prima proccurata per mezzo de' prigionieri* Svezzesi *da un mercatante* Bukhâr, *il quale la portò a* Tobolskoy *capitale della* Siberia. Strahlenberg *la fece tradurre nella lingua* Rus-

Anno Domini 1163.

mente *Antonio Gaubil Gesuita* in *Peking* si obbligò il mondo letterato con un' istoria di *Jenghiz Khân*, e de' suoi successori nella *China* fino alla loro espulsione, estratta dagli annali *Chinesi*, ed illustrata con utilissime note sue proprie (E). Or queste sono le opere di qualche

Russiana; *e Mr.* Bentink *colla sua approvazione e direzione la pubblicò in linguaggio* Francese *con curiose note nell' anno* 1726. *in un volume in dodeci; e poi nell' anno* 1730. *fu pubblicata in lingua* Inglese *colla giunta di alcune note in due Volumi in ottavo. Il primo contiene l' Istoria, ed il secondo le note, talmente congiunte insieme e connesse che vengono a formare un racconto regolato delle contrade, e de' loro presenti abitatori.*

(E) *Questo dotto e giudizioso* Gesuita *trasmise due estratti a* E. Souciet *della medesima società, il quale li publicò in prima nelle sue* Observ. Math. astr. geogr. &c. *in Quarto, nell' anno* 1719. *Il titolo che porta quest' opera si è una breve istoria de' primi cinque Imperatori* Mogolli. *Il secondo poi comparve al Mondo da se medesimo nell'* an-

che rinomanza, immediatamente prese dagli scrittori *Asiatici*, che fin' ora sono pervenute alle nostre mani; e da esso loro principalmente abbiamo noi ricavati li nostri materiali intorno agli affari *Mogollici*.

Anno Domini 1163.

Ma in questo luogo ei debbesi osservare, che *Abulghazi Khàn*, e *De la Croix*, o gli autori di cui si sono essi avvaluti, procedono su differenti piani, o secondo differenti memorie. Il primo si ristrigne ad una semplice narrazione di fatti, secondo l' ordine che sono accaduti, senza punto dilatarsi sopra di alcuna cosa: il secondo poi si affatica di far cadere ogni cosa in vantaggio del suo eroe, colla mira di far comparire le azioni di lui con maggiore lustro e splendore. Il primo lo lascia disoccupato, e senza nulla operare dalla morte di suo padre fino all' anno quarantesimo della sua età, quando divenne atto e valevole a ridurre in servitù li suoi rubbellati sudditi, ed ottenere l' Imperio: il secondo poi riempie un tale spazio di

Disconvenienza tra gli autori.

---

anno 1739. *sotto il titolo dell' istoria di* Gentchiscan, *e di tutti li suoi successori che regnarono nella* China.

Anno Domini 1163.

di tempo con un gran numero d'incidenti, ed anche assegna a'medesimi le loro date, affinchè il suo regno non abbia a comparire pieno di un sì gran voto. Quindi per via più accrescere la sua futura gloria, esso lo fa vedere, durante quello intervallo, ridotto alla necessità di porre se stesso sotto la protezione di *Vang Khân* sovrano di molte nazioni; laddove *Abulghazi Khân* ce lo rappresenta come affatto independente per tutto quel tempo. Finalmente *De la Croix* mette la nascita di *Temujin* diece anni più prima dell'altro autore; la qual cosa cagiona una gran differenza nella cronologia da quel punto fino al tempo che divenne *Gran Khân*.

Donde proceda una tale discordanza.

Or egli non è agevole a determinarsi d'onde sia originata questa sì gran discordanza; dappoichè *Abulghazi Khàn*, quantunque faccia uso di ben venti autori, non mai però cita, o semplicemente fa menzione di alcuno, fuor che di *Fadlallah*; e ciò solamente per dare qualche racconto dell'opera sua, avvegnachè sia egli la sua principale autorità e guida. Dall'altro canto *De la Croix* comunemente cita li suoi autori nel margine, ma poi con bastante distinzione non si conosce quel che si appartiene a ciascheduno

duno. Tutta volta però noi da ciò possiamo rilevare, ch' egli non solamente prese la data del nascimento di *Temujin*, ma eziandìo la sua Istoria, specialmente quanto al principio del suo regno, soprattutto dal *Mircondo*, *Condamiro*, ed altri autori orientali, più tosto che da *Fadlallah*; ch' esso rade volte cita nell' occasione. Or poichè questo si è l' Istorico principale, di cui si è servito *Abulghazi Khàn*, il quale similmente ha avuto ricorso a diversi scrittori *Mogollici*, egli è probabile ch' esso li segua in quelli particolari; e quindi può nascere la differenza che passa tra lui e *De la Croix*.

Anno Domini 1163.

PER avventura *Fadlallah* nulla più riferisce intorno a' primi anni del regno di *Temujin* di quel che rinveniamo noi presso *Abulghazi Khàn*; e che gli ultimi Istorici lo anno ingrossato e pieno d'incidenti, ed ampliato eziandìo il termine della sua vita per la ragione sopra menzionata. Comunque ciò sia, egli è certo che *Abulghazi Khàn* tolse le sue memorie per quanto almeno si è detto da altri autori diversi da quelli di cui ha fatto uso *De la Croix*; e noi crediamo che la sua autorità debba essere preferita, non solamente perchè essendo egli

Quale di loro debba essere preferito.

me-

Anno Domini 1163.

medesimo un *Mogollo*, era meglio capace a formare giudizio quali fossero quelli scrittori, da cui si potesse maggiormente dipendere; ma eziandìo perchè il racconto ch'esso ne da egli è corrispondente coll' Istoria *Chinese*, la cui autorità debbe aver luogo, quantunque tutti gli storici *Persiani*, ed eziandìo *Fadlallah* medesimo l'avessero contraddetta; imperciocchè sebbene il *Wazìr Fadlallah* scrisse la sua curiosa opera nell' anno 1294. per comandamento di *Gazân* o *Kazân Khàn* sesto successore di *Hùlàkù* nipote di *Jenghìz Khàn* in *Persia*, ritraendola dalle memorie di *Pùlàd* di nazione *Mogollo* mandato da quel monarca nella *Tataria* per raccoglierle; pur non di meno *Kublay Khàn* fratello di *Hùlàkù*, il quale regnò nella parte orientale della *Tataria* e *China*, aveva ordinato che si fosse scritta l'Istoria de' suoi predecessori molti anni prima (*b*). Di sorta che supponendosi che le tradizioni orali più tosto che le memorie scritte fossero la base principale di amendue le Istorie (*c*), pur tuttavia egli si può presumere che quella messa in pie-

(b) Vedi De la Croix hist. Gengh. p. 424.
(c) Souciet observ. mathemat. &c. p. 202.

piedi da *Kublay Khàn* sia via più compiuta ed accurata dell'altra composta per ordine di *Kazán Khàn*, a cagione che non già una sola persona, ma molte senza dubbio alcuno furono impiegate a raccorne li materiali; ed essendo scritta su la faccia del luogo, facilmente si potea da tempo in tempo ricorrere a persone proprie, onde riceversi lume, e sciorsi le difficoltà. Quì poi non vogliamo noi far menzione di quei vantaggi, che ha essa dovuto ricevere dagl' Istorici *Chinesi*, che sono mai sempre stati attentissimi alle memorie per via di annali, agli affari de' loro vicini, e specialmente di quelli con cui ebbero essi che fare; in guisa che qualunque difetti occorsero nelle tradizioni *Mogolliche* in riguardo alle date, od in altre occasioni, annò quelli potuto essere da ciò suppliti. Per tutte queste ragioni adunque egli è, che noi nella seguente Istoria di *Jenghìz Khàn*, e de' *Mogolli*, abbiamo preferita l' Istoria di *Abulghàzi Khàn* a quella di Mr. *De la Croix*; e l' Istoria dataci da *Gaubil*, secondo gl' Istorici *Chinesi*, l'abbiamo anteposta ad ambedue gli altri, i quali non di meno in riguardo agli affari de' *Mogolli* nelle parti occidentali sono per le ragioni medesime da esse-

Anno Domini 1163.

Quali sieno le ragioni per una tale preferenza.

Anno Domini 1163.

essere a lui preferiti.

Noi abbiamo già dato un racconto delle tribù *Mogolliche*, della loro antica Istoria, e de' loro *Khàn* fino al tempo di *Jenghìz Khàn* con averci fatte le nostre osservazioni (*d*); ond' è che in questo luogo toccaremo sol tanto quelle materie, che precederono il tempo di quel conquistatore, che più immediatamente a lui si appartengono, e ponno essere necessarie a rendere compiuta la sua Istoria.

Discendenza di Jenghiz Khân.

Secondo la tradizione de' *Mogolli*, *Jenghìz Khàn* fu di discendenza divina, dappoichè la sua famiglia non può essere più indietro tracciata di *Alankù*, od *Alankawa*, la qual' essendo divenuta incinta per opera di uno spirito, diede alla luce tre figliuoli, li quali trassero quindi il soprannome di *Niron* (F), di cui goderono la loro posterità; essendo gli altri di lei primi figliuoli chiamati *Dir-*

(d) Vedi sopra p. 55. & 100. & seq.

(F) *Gli autori orientali ne dicono, che ciò sia una corruzione o contrazione di* Nùraniyûn, *che significa figliuoli di luce.*

Dirlighin, per dinotare che non avevano essi niuna miracolosa originazione. Conciosiachè *Jenghìz Khàn* discendesse in una linea diretta da *Buzenjir* (G), che fu il terzo della celestiale progenie di *Alankû*, e suo predecessore nel nono grado, alcuni autori lo chiamano il figliuolo del Sole (H). Secondo *Fadlallah* (I), il quale scrisse la vita di lui, la sua discendenza da *Alankû* ella è qual siegue 1. *Buzenjir Khân*. 2. *Bûka Khân*. 3. *Tutumiren Khân*. 4. *Kaydu Khân*. 5. *Baysankar Khân*. 6. *Tumena Khân*. 7. *Kabal Khân*. 8. *Purtan Khân*. 9. *Te-*

Anno Domini 1163.

(G) *Li traduttori di* Abulghâzi Khân *lo chiamano* Budensir Mogak.

(H] *Secondo l' Istoria di* Abulghâzi Khàn, *qualche cosa sì risplendente come il Sole cadde dentro la camera di* Alankù, *ed assunse la forma di un' uomo*.

(I] *Questi si è il primo ed il più eccellente di tutti coloro, che anno scritto intorno a* Jenghîz Khân, *ed a' successori di lui. Egli si è già dato un racconto di esso nella pag. 60. del corrente Volume* IV. *dell' Istoria Moderna Universale*.

Anno Domini 1163. *Yesukay* (K) *Behadr* . 10. *Jenghiz Khân* (*e*) (L).

Suoi antenati. FRA questi principi tre o pure quattro furono in modo speciale famosi; cioè *Buzenjir* soprannomato il giusto fu il *Khân* di *Kotan*; *Baysankar* o pure *Bassikar*, come lo chiama *Abulgazi Khân*, fu un principe di una gran condotta, e conquistò molte provincie. *Kabal*, o *Kabul Khân* si rese l'ammirazione di tutta l' *Asia* per conto del suo coraggio (M): egli ebbe sei figliuoli, in cui venne ad essere ravvivato il nome di *Kayat*, ch' era stato perduto per 3000. anni

(e) De la Croix hist. Gengh. p. 9. & seq.

(K) De la Croix *scrive una tal voce* PisuKa; *e sembra di aver lui seguito il* Mircondo *ed altri*, *li quali lo chiamano* Bissukay *o* PissuKay. *Ma* Condamiro, Abulghazi Khân, *e gli annali* Chinesi *lo nominano* Yesukay, *ch' è la maniera di scrivere che noi abbiamo seguita*.

[L) *Li nomi in questa successione differiscono un poco da quelli datici da* Abulghazi Khân, *probabilmente per qualch' errore nel trascriversi*.

(M) *Egli si è già detto altrove*, *che*

ni (*f*) (N). *Bisukay* o *Yessuki Behadr* padre di *Jenghîz Khân* fu rimarchevole per avere ridotta sotto il suo comando la più gran parte delle principali nazioni fra li *Mogolli*, una colli Re di *Karakatay* o *Karakitay* (O), li quali in-

Anno Domini 1163.

(f) Ibid. Ved. ancora Abulgh. hist. Turc. &c. p. 55. & 63. & seq.

---

che li Mogolli *sotto di lui fecero un' immenso progresso, e si avanzarono fino a* Karakatay, *ov' essi obligarono alcuni* Khân *a pagar loro il tributo: ma che nel secolo dodicesimo, in cui nacque* Jenghîz Khân, *essi erano tributarj alli* Kara-iti. *Il* Tumena Khân *nel riferito catalago di antenati, dev' essere una persona differente dall' eroe di un tal nome menzionato in questo Volume*. IV. *pag*. 143. *Not*. (A).

(N] *Essi furon chiamati* Niron Kayat, *della quale tribu era capo* Jenghîz Khân. *Essa viene appellata la sua propria tribu*.

(O) *Egli sembra, che gli annali* Chinesi *non lo facciano cotanto possente; egli solamente dicesi che fosse capo della principale tribu de'* Mogolli. *Questa*

Anno Domini 1163.

intorbidarono la sua quiete. Esso li superò e vinse, sebbene fossero frequentemente assistiti dal Re del *Katay*, che comprendea le provincie settentrionali della *China*.

Loro Conquiste.

Dopo di questo avendo egli ricevuto un' affronto dalla tribù de' *Sù Mogolli* (P) o sieno *Tatari*, entrò nella loro contrada, che fu da lui posta a sacco; ed essendogli andato incontro *Temujin Khân* Signore di varie tribu, il quale si portò colà per indi scacciarlo via, ei lo pose in fuga dopo una sanguinosa battaglia, e se ne ritornò con ono-

sta tribu era contigua a quella de' Naymani *presso la città di* Holin *o* Karakorom *al settentrione del deserto sabbioso*. Ved. Souciet observ. Mathemat. *&c. pag:* 185. *e* Gaubil Histoire de Gentchisc. *pag.* 2.

(P) *Egli potrebbe rivocarsi in dubbio se questa distinzione di* Su Mogolli *o* Tatari *possa trovarsi in alcuno autore orientale; imperciocchè sembra di essersi presa dal monaco* Carpin, *il quale fu mandato nella* Tataria *dal Papa nell' anno* 1246.

onore al suo paese, propriamente in quel luogo ove comunemente facea la sua residenza, detto *Dilon Ildak* (Q), situato in *Yeka Mogulistân*. Per conservare la memoria di questa vittoria, esso diede il nome del vinto *Khân* ad un figliuolo, di cui *Olon Ayka* (R) la prima delle sue mogli non molto dopo infantossi (S), chiamandolo *Temu-*

Anno Domini 1163.

Anno dell' Hejra 559.

(Q] *L' istesso probabilmente chiamato* Blunjuldak *nell' Istoria di* Abulghazi Khân.

(R) *Nell' Istoria di* Abulghazi Khân *pag*: 48. *e* 67. *essa viene appellata* Ulun Iga. *Il soprannome d'* Iga *nel linguaggio* Mogollo *significa* grande. *Essa ebbe similmente il soprannome di* Kujin, *che nel linguaggio del* Kitay *dinota una* donna Vecchia. *Costei fu della tribu di* Alaknuri, *e fu adorna di un grandissimo ingegno*.

(S] *Questa data ella è appunto secondo la stabilisce* Abulghazi Khân; *e si accorda molto da vicino coll' Istoria* Chinese, *che la mette nell' anno di nostra Redenzione* 1162: *ma* De la Croix *mette il suo nascimento nell' anno* 549. *diece anni più indie-*

Anno Domini 1163.

jin (T). Conciosiachè questi fosse nato con sangue congelato nelle sue mani, *Sûghujin* parente del *Khân* e suo primo ministro, predisse in virtù della sua gran perizia nell' astrologia, che quel fanciullo averebbe superati li suoi nemici in battaglia, e sarebbe finalmente giunto ad essere il *Gran Khân* di tutta la *Tataria*. Dopo la morte di *Sûghujin*, *Pisûka* scelse il suo figliuolo *Karasher Nevian* uomo di gran talento e dottrina, perchè educasse *Temujin*, il quale appena fu arrivato al nono anno di sua età, che non volle applicarsi a niun' altro eser-

---

dietro, secondo il Mircondo, *ed alcuni altri storici*.

(T) *Giusto gli Annali* Chinesi, *esso fu prima nominato* Kyew-wen; *ma in appresso in memoria della vittoria riportata sopra* Temûjin *capo di una tribu* Tatara, *che il suo padre* Yesukay *fece prigioniero, egli fu appellato* Temujin. *Ei nacque in una montagna presso il fiume* Onon *od* Amûr, *dove si accampò* Yesukay *dopo la battaglia.* Ved. Gaubil. Hist. *de* Gentchisc. *etc.* *pag.* 2.

esercizio delle arme in fuora (*g*).

Anno Domini 1163.

Yesukay alla fine fu sfortunatamente fatto prigioniero dal *Khân* di *Kitay* (V); ma dopo un lungo imprigionamento scappandosene via con avere subornata e corrotta la sua guardia, si determinò di vendicare se medesimo; e ad un tale oggetto congiunse in matrimonio *Temujin*, comechè non avesse più di soli tredici anni, colla figliuola del *Khân* de' *Naymani*; ma se ne morì prima che avesse potuto eseguire il suo disegno (*h*) (X).

Anno Domini 1175.

Stato dell' Asia.

Prima che noi più oltre facciamo passaggio nella Istorica narrazione delle cose, ei sarà molto proprio di rendere instruito chi legge intorno allo stato della *Tataria*, e delle vicine contrade nel

(g) De la Croix hist. Gengh. p. 12. & seq.
(h) Ibid. p. 15.

[V] De la Croix *mette questo avvenimento nell' anno* 562. *dell'* Hejrah, e *di* Gesu Cristo 1166.

(X) *Secondo la relazione* Chinese, *morì esso nel fiore degli anni suoi; lasciò cinque figliuoli ed una figliuola, e destinò* Temûjin *per Capo della tribu.*

Anno Domini 1175.

tempo della morte di questo principe. Tutta la regione fra il monte *Altay* e la *Tataria* orientale era divisa fra un gran numero di *Aymake* o tribu, le quali aveano ciascheduna uno o più *Khán*, secondo che più o meno era essa numerosa, ed era partita in rami. Fra queste la tribu de' *Kara-iti* era la più possente, il cui principe assunse il titolo di *Gran Khán*; ed a lui la maggior parte delle altre tribu, e fra il restante li *Mogolli* erano tributarj; ma secondo l' avviso degl' istorici *Chinesi*, tanto li primi che li secondi pagavano il tributo all' Imperadore del *Kitay* o *Katay*.

Imperio del Kitay.

La *China* in quel tempo era divisa in due parti; le nove provincie meridionali erano tra le mani degl' Imperadori *Chinesi* della famiglia detta *Song*, li quali tenevano la loro corte ad *Hang-chew* la capitale della provincia di *Che-kyang*. Le cinque provincie settentrionali, eccettuatane parte di *Shen-si* colle parti adjacenti della *Tataria* erano possedute dal *Kin* popolo della *Tataria* orientale, da cui sono discesi li *Man-chewi*, che sono presentemente padroni della *China*. Questo sì vasto dominio era nominato *Kitay* o *Katay*, ed era diviso in due parti; quella che appartenevasi

alla

alla *China* era propriamente chiamata *Kitay*; e quella parte che si appartenev' alla *Tataria* era nominata *Kara-kitay*, in cui certuni includono eziandìo li territorj de' *Mogolli*, de' *Karaiti*, ed altre nazioni, delle quali si è fatta già rimembranza in questa Istòria.

Anno Domini 1175.

LA parte occidentale del *Kitay* propriamente così detto era posseduta da un principe di origine *Turca*, che aveva ultimamente quivi formato un' imperio chiamato da' *Chinesi Hya* e *Si Hya*, la cui città capitale si era *Hya-chew*, oggidì *Ning-hya* sita nella provincia di *Shen-si*, donde il regno prese il nome suo. All' occidente poi d' *Hya* giacea *Tangut* contrada di una grand' estensione, e per l' addietro molto potente; ma in quel tempo trovavasi ridotta ad un basso stato, e divisa fra molti principi, alcuni de' quali erano soggetti all' Imperadore d' *Hya*, ed altri a quello della *China*.

Imperio d' Hya.

TUTTA la *Tataria* all' occidente del monte *Altay* fino al mar *Caspio* colla maggior parte della *Piccola Bukharia*, che allora passava sotto il nome generale di *Turkestân*, era soggetta a *Gurkhân*, *Kurkhân*, o *Kavar Khân*, al quale erano tributarj gli *Oygùri*, li *Viguri*

E del Turkestân *in tempo della morte di* Pisukay.

 od

Anno Domini 1175.

od *Igùri*, ed eziandìo il *Karazm Sháh*, il quale regnava sopra la *Gran Bukharia*, sopra *Karazm*, e la maggior parte d' *Irân* o sia *Persia*. Questo *Gurkhân* era stato principe dell' occidentale *Kitân* o *Lyau*, il qual' essendo stato espulso fuor del *Kitây* dal *Kin*, si fermò e stabilì nella *Piccola Bukharia*, e nella contrada sita al Nord tra *Turfân* (nelle cui vicinanze abitavano gli *Oygùri*) e *Kâshgar*, ove fondarono essi un possente stato nell' anno 1124.

Questo si era lo stato della parte settentrionale dell' *Asia* in tempo che avvenne la morte di *Pisukay* (Y); nel qual tempo erano sotto la sua obbedienza da trenta in quaranta mila famiglie tutte discese da un medesimo tronco. Ma conciosiachè *Temujin* fosse in una età molto giovane, prima li *Tayjuti*, e poi due terzi del rimanente disertando da lui si fecero dalla parte di un certo *Burgani Kariltuk*. Tutti li *Ka-*

(Y) *Nell' Istoria di* Mr. De la Croix *egli trovasi così scritto questo nome; forse per un' errore del manoscritto orientale, in mettere tre punti sotto la prima lettera P, in luogo di due.*

Kataguni, li *Jipjuti* (Z), li *Jaygherati* o pure *Jayerati*, ed i *Nironi*, a riserba di alcune poche famiglie, si unirono a lui sino all' ultimo uomo. Per la qual cosa li *Markati*, i quali non mai si vollero sottomettere a *Yesughi* o *Pisùka Bahadr*, si sottoposero a lui. Coloro, che continuarono ad essere fedeli a *Temujin*, furono li discendenti del suo proavo, la metà della tribu de' *Markati*, e diverse famiglie delle altre tribu; rimanendone da ciò escluse da alcune tribu 50. famiglie, un centinajo o due da altre, e non più di diece o cinque da molte. Egli è vero che *Temujin* fece tutto quello che per lui si potè affine di rimediare a questo male nel principio; e con tal mira mentre che appena avea tredici anni esso uscì in campagna contro di questi rubelli, e diede una sanguinosa battaglia; ma conciosiachè non fosse decisiva, esso fu obbligato a temporeggiare fino all' anno quarantesimo della sua età. Questo si è tutto ciò che narra *Abulghâzi Khân*

Anno Domini 1175.

(Z) *Nella traduzione si vede scritto* Zipzuti; *conciosiachè la* z *venga comunemente usata in luogo della lettera consonante* J.

Anno Domini 1175.

Khân intorno a lui a quel periodo di tempo; se non che durante un tale intervallo occorsero pure molti notabili avvenimenti, che sono menzionati da altri autori (*i*).

Temujin *succede al trono.*

La morte di *Pisuka* pose in confusione le cose; imperciocchè immantinente dopo essendosi ribellati li *Khân* di *Tanjut* (A), di *Merkit*, e di parecchie altre tribù *Nironiane* suoi parenti, ch'egli avea soggiogati una col suo cugino *Jemuka* (B), si portarono ad attaccare *Temujin*

(*i*) Abulghazi Khan hist. Turc. p. *66*. & seq.

(A) *Egli è lo stesso che in* Abulghazi Khân *trovasi scritto* Tayjuts; *per qualch' errore forse in punteggiare la lettera per una* y *in vece di una* n, *o pure in fare il contrario. Se* Tanjut *sia il nome, facilmente potrebb' essere l' istesso con* Tan-yu *nelle Istorie* Chinesi; *sotto la quale denominazione li* Tatari *al Nord-West della* China *erano anticamente loro conosciuti.*

(B) Abulghâzi Khân *pag.* 70. *lo chiama* Jamuka Jijen; *la qual seconda parola significa* eloquente. *Gli annali* Chinesi *lo nominano* Chamuka.

mujin, il quale incoraggiato dalla sua madre, innalzò il suo stendardo, che spiegava una coda di cavallo, e marciò unitamente con lei alla testa delle sue forze, che combatterono contro i nemici con buon successo (*k*).

Anno Domini 1175.

QUESTO affare viene più partitamente riferito nell' Istoria *Chinese*, la quale osserva che *Temujin* essendo molto giovane, la sua madre *Ulun* governò in suo luogo, e fece ritornare in dietro al loro dovere parecchi de' suoi vassalli, i quali si eran fatti dalla parte di *Taychot* (C) e *Chamuka*, ch' erano due principi nemici della sua famiglia. Avendo questi formato un' esercito di 30000. soldati scelti da sette *Horde* si portarono ad attaccare *Temujin*; ma essendo egli assistito dalla sua madre, la quale con-

(k) de la Croix ubi sup. p. 15.

(C) *Egli sembra, che questo* Taychot *sia il* Burgani Kariltuk *di* Abulghâzi Khân *menzionato poco prima; ma esso non ne dice che cosa addivenne di lui. Per avventura egli è similmente il suo* Tayjuts, *di cui si è detto nell' antecedente nota* (A).

Anno Domini 1175.

Temujin *guadagna una vittoria.*

condusse un corpo di truppe essa medesima, e da *Porji*, ch'era un giovane Signore dell' *Horda* di *Orla* dell' età di non più che tredici anni, dopo una sanguinosa battaglia in cui questi tre personaggi operarono maraviglie, *Taychot* fu ucciso, e *Chamuka* fu posto in fuga. Or quest' azione fece un grandissimo romore per tutta la *Tataria*, in grandissimo vantaggio del giovane principe *Mogollico*, il quale fece conoscere in questa occasione molta grandezza di animo nella maniera di ricompensare i suoi officiali e soldati, facendo cavalcare i medesimi sopra i suoi proprj cavalli, e donando loro degli abiti ed altre somiglianti cose. Quasi tutta l' *Horda* di *Taychot* ch'era numerosissima, e possedeva un' ampia contrada, si sottopose al vincitore; e *Potù* (D), ch'era Signore della contrada intorno al fiume *Ergona* (*l*) od *Argun*, divenne suo fermissimo alleato, prendendosi in moglie la sorella

(1) Vedi parim. p. 853. & seq.

(D] *Il quale vien detto in appresso, che sia il Signore della tribu* I-ki-lyetse.

la di lui *Tumulun*, dopo la cui morte *Jenghîz Khân* gli diede in consorte la sua figliuola (*m*). Ma dopo di questo ne vien detto, che essendosi la fortuna rivolta contro di *Temujin*, fu questi battuto, e cadde più volte nelle mani de' suoi avversarj; quantunque avesse mai sempre avuta la propizia sorte di scapparne via.

Anno Domini 1175.

Nell'anno poi quarto decimo della sua età egli si sposò con *Purta Kujin* figliuola del *Khân* de' *Kongorati*, e parente di *Vang* od *Ung Khân* de' *Kara-iti* (E), da cui egli ebbe una figliuola in quel medesimo anno. Ma l' anno appresso; mentre che stava egli occupato in qualche spedizione lungi da casa, li *Merkiti* entrarono in *Niron Kayat*, che appartenevasi ad una delle sue tribu, ed avendo sconfitte quelle poche forze che vi erano alla sua custodia e difesa, se ne trasportaron via tutto ciò che vi era di pre-

Perde la sua moglie Anno Domini 1176.

(m) Gaubil, ubi sup. p. 2.

(E) *Questo ha dovuto essere stato nell' anno* 1176. *o* 1177. *seguendo il computo* Chinese, *e quello di* Abulghâzi Khân *intorno alla sua nascita.*

Anno Domini 1176.

prezioso una insieme con la principessa *Purta Kujin*, che trovavasi incinta del suo secondo figliuolo. Costei fu da loro mandata a *Vang Khân*, ed i nemici del marito di lei fecero a *Vang* premurose istanze di prendersela in moglie; ma quantunque bellissima si fosse *Purta Kujin*, ei ricusò di ciò fare, dicendo che non si potea congiugnere colla moglie di suo figliuolo. Ei parlò di questa maniera, perchè nel tempo quando fece una lega di amistà con *Yesukay*, ei chiamò *Temujin* suo figliuolo.

Li Mogolli *si ribellano.*

SUBITO che il principe *Mogollo* udì la cattività di sua moglie, mandò un' ambasciatore a *Karakorom* per domandarla da quel *Khàn* (F), il quale immediatamente gli accordò la sua richiesta. Quindi essendo accaduto che si fosse sgravata di un figliuólo per la strada, essa lo ravvolse in una fascia, e così se lo portò nel suo seno, senza punto far male alle di lui tenere membra fino al palazzo di suo marito, che lo chiamò *Ju-*

(F) *Ciò fu secondo* De la Croix *nell' anno dell'* Hejrah 567. *e di nostra Salute* 1168.

Juji (G). Due anni dopo di ciò, la sua propia tribù di *Niron Kayat* sedotta da *Tukta Bey Khàn* de' *Merkiti* suo più implacabile e possente nemico prese le arme contro di lui, e fu esso medesimo fatto prigioniero dalla tribù di *Tanjut* o *Tayjut*. Tutta volta però ebbe l' accortezza ed attività di scappar nuovamente dalle mani de' suoi nemici. Quindi riflettendo egli alla cattiva situazione de' suoi affari, offerì alli *Khàn* tutto ciò che poteron mai desiderare per ottenere un' aggiustamento; ma conciosiachè il loro disegno si fosse di rovinare intieramente la casa di *Yesukay*, rigettarono perciò tutte le sue proposizioni, e s' impadronirono della maggior parte de' suoi dominj. Per la qual cosa avendo egli risoluto di ricoverarsi sotto il *Gran Khân*, egli mandò un *Nevian* o sia principe della sua corte [H] a

Anno Domini 1178.

Temujin *si ritirá a* Karakorom.

(G) *Vale a dire nel linguaggio* Mogollico felicemente arrivato, *così dice* De la Croix: *ma* Abulghâzi Khân *ne dice che significa* un' ospite. *Questo principe fu similmente nominato* Tushi.

(H) *Circa questo tempo egli sognò, che le sue braccia erano cresciute ad una stra-*

Anno Domini 1178.

a *Karakorom* per implorare la protezione di *Vang Khân*, il quale prontamente gliel' accordò; in considerazione, com' egli disse, delle segnalate obligazioni, ond' egli era tenuto a *Pisuka* suo padre. Il perchè *Temujin* diede in moglie la sua madre *Ulon Ayka* a *Buzrak* [1] un' uomo insigne, ch' esso collocò alla sua mano destra sopra tutti li principi; e lasciando la reggenza del suo reame ad *Utejekin* suo zio, si partì con *Karashar*, e tutti i suoi fedeli fer-

---

straordinaria lunghezza; e che tenendo una spada in ciascheduna mano, quella ch' era nella destra additava l' oriente, e quella nella sinistra l' occidente. Questa cosa fu dalla Regina sua madre interpretata come presigurante a lui l' imperio di due parti del Mondo. Ved. Marakeshi.

(1) *Nell' Istoria di Mr.* De la Croix, *esso vien' appellato* Amîr Buzruk; *in* Abulghazi Khân *vien detto* Menglik Izka. *Egli condusse tutta la tribù di* Kunakmari, *di cui esso era, a sottomettersi a* Jenghîz Khân; *e lo informò del disegno che avea contro di lui formato* Vang Khân.

fervi fcortato da una guardia di fei mila uomini per la corte del *Gran Khàn* (n), di cui egli è cofa propria di quì farne qualche motto.

Anno Domini 1176.

Li predeceffori di questo principe, il cui nome originale fi fu *Togrul*, erano ftati poffentiffimi fignori nel *Mogulistân Jelayr*, *Turkestàn*, e *Karakitay*. Alcuni de' fuoi maggiori avevano eziandìo affunto il titolo d'Imperatore; fe non fe col andar del tempo andò a decadere la loro grandezza. La fua famiglia, una delle più illuftri e cofpicue nel *Karakitay* contenea fei gran tribù di *Derlighin Mogolli*, tra cui furonvi li *Kara-iti*, che fecero guerra co' loro vicini. *Mergûs* [K] avo di *Togrul*, la cui tribù rifiedeva in *Karakorom*, fu uno de' più confiderevoli *Khàn* de' *Kara-iti*, ma nel tempo medefimo sfortunato; imperciocchè avendo diverfi *Khàn* del *Karakitay* congiurato contro di lui fi unirono contro del medefimo, e ben due volte lo

Difcendenza di Vang Khân.

(n) Mirkond. Marakashi. ap. De la Croix, ubi fupr. p. 16. & feq.

(K) *Nell' Iftoria di* Abulghâzi Khàn *fi legge* Mergùs-ili.

Anno Domini 1178.

vinsero; talchè uno di loro nomato *Nawr* suo parente lo tirò in una imboscata, e presolo mandollo al Re di *Kûrga* [L] nella *China*, il quale fecelo cucire e legare dentro di un sacco, e quindi lasciollo spirare l' ultimo fiato sopra un' asino di legno.

Coraggio femminile.

KUTUKI vedova di *Mergûs* essendosi accesa di furore per lo tradimento di *Nawr*, ma nel tempo medesimo fingendo di non essere con niun' altro in collora fuorchè col Re di *Kûrga*, dopo lo spazio di quindici mesi mandò a dire a *Nawr*, com' essa avea conceputa una gran passione di divertirsi in sua compagnìa; e che se mai egli ritenea per lei quel medesimo affetto che le professava prima del suo matrimonio con *Mergûs*, essa non avea niuna ripugnanza di torselo anche in marito. Or' essendo *Nawr* caduto nella rete, la dama immediatamente si partì accompagnata da carri carichi di gran vasi fatti di cuoi di bue pieni di *Kammez* o *Kimis*, e da cento pe-

(L) De la Croix *ne dice, alcuni pretendono che questa regione detta* Kurga *si fosse la* Korea; *ma una tale contrada ella è troppo lungi e rimota.*

pecore, e diece giumente, per cui fu dato ordine che si fossero preparate. Il *Khàn* incontrò la principessa con tutte le possibili dimostrazioni di gioja, ed avendo copiosamente bevuto del liquore che gli fu da lei presentato, essa diede il segno alli suoi seguaci; i quali avendo aperti li gran barili, quindi ne uscirono uomini armati, e tagliarono a pezzi *Nawr* (ch' essa avea di già trafitto ed uccisò) con tutti li suoi domestici. Ciò fatto ella si ritirò senza il menomo sospetto; e per un' azione sì grande fu sommamente stimata da tutti li principi di quella età.

Anno Domini 1178.

MERGUS KKAN lasciò due figliuoli con la principessa *Kutuki*, cioè *Koja Boyruk* e *Gurkhàn*. Il primo di costoro in tempo di sua morte lasciò diversi figliuoli, il maggiore de' quali era nomato *Togrul* (M). Nell' età di diece anni esso accompagnò suo padre nelle guer-

Fortuna di Vang Khân.

(M) *Appellato nell' Istoria di* Abulghàzi Khàn Tayrel, *forse per qualch' errore. Queste traduzioni la nominano parimente* Aunak, *ch' è una corruzione di* Vang; *e ne dicono che i suoi fratelli si fu-*

Anno Domini 1178.

guerre, e si trovò in quella spedizione ove fu preso da *Nawr* il suo avo, e con molta difficoltà potè salvare se medesimo. Conciosiachè avess' egli più merito che il rimanente de' suoi fratelli succedè a suo padre: la qual cosa fu cagione che quelli l' odiassero [N]. Quindi avendo avute frequenti brighe e contese co' suoi fratelli e cugini, egli ne pose alcuni a morte: il quale severo e rigido trattamento mosse il suo zio *Gúrkhàn* a far guerra contro di lui. Essendo stato vinto *Vang Khàn* e spogliato de' suoi dominj se ne fuggì a *Pisuka* padre di *Temujin*; per la cui assistenza egli ricuperò il suo trono, ed inseguì *Gur-*

---

furono Jakakara (*da altri detto* Erkekara) Baytimur, Numissay, *e* Jukambu, *il quale viene appellato da altri* Hakembu.

(N) *In questo luogo viene aggiunto, che una tale avversione fu accresciuta dal Re della* China, *o più tosto del* Kitay, *che onorollo col titolo di* Ung Khàn. *Ma questo secondo l' Istoria* Chinese *non accadde se non se in appresso nel tempo di* Temûjin, *siccome tra poco sarà da noi rapportato.*

Gurkhân anche fino al regno di *Kasbin* [o].

Anno Domini 1173.

QUESTO *Vang-Khân*, o come viene comunemente scritto *Ung Khân*, si fu quel principe che fece un sì gran romore nel Mondo *Cristiano* verso la fine del dodicesimo secolo sotto il titolo del *Prete Giovanni*, o sia *Pretegianni* dell' *Asia*, che gli fu imprima conferito da' *Nestoriani*. Ei vi sono estanti quattro lettere, le quali dicesi che da lui sieno state mandate al Papa *Alessandro* III. a *Luigi* VII. di *Francia*, all' Imperatore di *Costantinopoli*, ed al Re di *Portogallo*. La lettera diretta al Re di *Francia*, della quale ve ne ha una copia *Francese*, comincia *Il Pretegianni per la grazia di* DIO *il più possente monarca, Re di tutti li Re* Cristiani, *desidera salute &c.* Egli si vanta delle sue grandi ricchezze, e della vastità de' suoi dominj; parlando di settanta Re che lo servono, e facendo pompa del tributo che estorque da un Re *Israelitico*, il qual' è signore di molti duchi e principi *Giudaici*. Esso invita il Re di *Francia* che venga a vederlo, promettendo di dargli gran dominj, e farlo an-

Il Pretegianni.

(o) Fadhlallah ap. De la Croix, p. 21. & seq.

Anno Domini 1175.

che suo successore. Quindi egli procede a nominare le differenti spezie di popolo, e le rarità che sono nelli regni suoi. Egli chiama se medesimo Prete, a cagione che compie il sacrifizio dell' altare; e si appella Re, conciosiachè eseguisca l' offizio di un giudice supremo. Egli parla di *S. Tommaso*, secondo le favolose idèe degl' *Indiani*; e nella conchiusione chiede al Re che gli mandi *qualche valoroso cavaliere di generazione* Francese (*p*).

E' una bella invenzione de' Nestoriani.

Ma egli non è malagevole a scoprirsi, che questa lettera (✠) sia spuria, e scritta non già da *Vang Khàn*, ma sì bene da' Missionarj *Nestoriani*, li quali erano numerosissimi, ed erano stati quivi stabiliti nell' anno 737., per mezzo di quelli di *Musol* e *Basrah*. Or questi per opera delle loro spie aveano sparso un romore per tutto il *Cristianesimo*, com'essi avea-no

(p) Math. Paris. ap. eund. p. 24. & seq.

(✠) Siccome gl' Inglesi stimano e ragionevolmente spuria questa lettera; così debbono tenere come spuria la lettera, che citano poco più sotto, scritta dal Papa ad un tal Prete, non essendovi neppure tenue probabilità per sostenerla, tanto più che non si nomina, chi sia questo Papa, che abbia così scritto.

no convertita la maggior parte degli abitatori della *Tataria*, e fin' anche il *Gran Khân* medesimo, il quale dicevano essi ch' era attualmente divenuto un prete, ed avev' assunto il nome di *Giovanni*. Inventarono essi queste favole per rendere il loro zelo più cospicuo, ed insieme la loro setta più rispettata. Egli vi ha similmente una lettera del Papa, che lo chiama *un Prete Santissimo*, tuttochè in realtà non vi sia la menoma apparenza ch' ei fosse *Cristiano*, ma solamente ch' ei permise a' *Cristiani* di vivere dentro li suoi dominj una co' loro Vescovi; e che alcuni de' suoi sudditi avevano abbracciata la loro religione.

Anno Domini 1178.

TUTTO quello che può come vero ammettersi egli è, che questo principe fu il più possente *Khân* della contrada Settentrionale del *Kitay*; e che un gran numero di principi sovrani a lui pagavano il tributo. *Abulfaragio* osserva, ch' egli era signore di tutti li *Turchi* orientali; imperciocchè a tempo suo la maggior parte degli abitatori della *Tataria* erano chiamati *Turchi*. *Vang Khan* fu nativo della tribù de' *Kara-iti*, i cui dipendenti erano gli abitatori di *Jelayr* e *Tendùk*, che possedevano le più ampie parti di quella regione. La

Anno Domini 1182.

Potenza di Vang Khân.

Anno Domini 1182.

capitale di questo regno si era *Karakorom* (O) situata circa diece giornate di cammino lungi dal luogo, ove *Temujin* tenne in prima la sua corte, e circa venti giornate lungi da'limiti della *China*. Questa città dopo il regno di *Vang Khàn* divenne la residenza degl'Imperatori *Mogollici*, ed ebbe il nome di *Ordubaleg*, che le fu dato da *Oktay Khàn* successore di *Jenghìz Khàn* (q).

Il principe Temujin *è molto stimato.*

Questo principe era nell'anno ventesimo di sua età [P] allora quando giunse in *Karakorom*, dove fu ricevuto con gran segni di affetto e stima dal gran *Khàn*, ch' egli assicurò della sua obbedienza, professando di essere intieramente addetto, e vivere fermamen-

(q) De la Croix, p. 26, & seq.

(O) De la Croix *ne dice*, *che ciò significa* Arena nera. *In* Abulghàzi Khàn *egli dicesi che* Karakum *sia una voce* Turca *per dinotare* arena nera. *Per avventura amendue li nomi possono significare la cosa medesima.*

(P) *In questo caso secondo* Abulghàzi Khàn, *ed il computamento* Chinese, *ciò viene a cadere nell' anno* 1182. *o* 1183.

mente attaccato al suo servizio. *Vang Khàn* dall' altra banda gli promise la sua protezione, e di costrignere li *Khàn Mogollici* a ritornare al loro dovere. Di fatto mandò alcuni signori perchè loro minacciassero la guerra, ove continuassero le ostilità contro di *Temujin*; e di giorno in giorno colmava sempre di onori l' ospite suo reale: lo chiamò suo figliuolo, e lo pose fin' anche sopra li principi del suo proprio sangue: accrebbe gli offiziali del suo treno e seguela; ed a lui commise la condotta delle sue armate nella guerra ch'egli ebbe col *Khàn* di *Tendùk*. In questa occasione fece *Temujin* spiccare sopra modo il suo coraggio, ed umiliò alcuni *Khàn Mogollici*, li quali ricusavano di pagare il solito tributo a *Vang Khân*. Ma questo lieto successo ed il gran favore del sovrano furono per lui cagione di molti nemici tra li cortegiani, li quali sul principio, seguendo l' esempio del loro padrone, fecero a gara chi di loro potesse più compiacerlo [*r*].

Anno Domini 1182.

Questa nemicizia fu vie più accresciuta da un' altro accidente. La principessa *Wisûlùjine* figliuola del *Gran Khàn* ri-

Temujin *si prende in moglie la figliuola di* Vang Khân.

(r) Abu'lfaraj, ap. eund. p. 28, & seq.

Anno Domini 1182.

rimasta per così dire incantata e presa dal gran valore e merito personale del giovane principe *Mogollo* cadde di lui perdutamente innamorata; in modo tale che rigettò le offerte di *Jemuka Khàn* della tribù di *Jajerat.* (Q), il quale con sommo impegno e premura aveala richiesta in matrimonio. Ma *Vang Khàn* avendola data a *Temujin*, *Jemuka* ne rimase talmente irritato e commosso, che giurò di farne vendetta; a quale oggetto prese a stimolare molte persone egualmente invidiose come a lui medesimo, perchè a lui si unissero; ma tanto il gran credito ed autorità che avea quel giovane principe presso il *Gran Khàn*, il quale avealo fatto suo primo ministro, quanto il gran numero de' suoi amici che avea, per lungo tempo disfecero tutte le loro macchine e segreti maneggi. Nulla però di manco *Vang Khàn*, cui altro non mancava che una ferma costanza di animo, si lasciò finalmente sedurre, e pre-

(Q) *Nell' Istoria di* Abulghàzi Khàn *sono chiamati* Joygherati. *Questo evento vien registrato da Mr.* De la Croix *nell' anno dell'* Hejrah 571. *e di nostra Reparazione* 1175.

prestò orecchio alle calunnie.

Anno Domini 1182.

Questo si è il racconto datone dagl' Istorici *Persiani*; ma li *Chinesi* non parlano di *Temujin*, come di colui che avesse cercata la protezione del *Khàn Kara-ito*. Per contrario essi ce lo rappresentano come vivendo in amicizia con lui, ma dal medesimo independente, ed in uno stato di buonissime circostanze, fin dal tempo in cui avvenne la disfatta di *Jamuka* e *Taychot* per l'assistenza di sua madre; nel qual tempo sembra di aver lui ridotte alla sua obbedienza le rubelli tribù (*s*).

Li Tatari sono ridotti in servitù.

Dopo di questo, probabilmente circa il tempo, quando dicesi ch' egli siasi ritirato a *Karakorom*, l' Istoria *Chinese* ne informa, che l' *Horda* de' *Tatari*, i quali di ordinario si accampavano lungo il fiume *Onon* (R), essendosi ribellati contro l' Imperatore del *Kitay*, questo monarca ordinò che tutti li suoi principi tributarj (S) si assembrassero vi-

(s) Abu'lkayr, ap. De la Croix, p. 30.

(R) *O pure* Wa-nan; *ch' è l' istesso col* Saghalian Ula, *od* Amûr.

(S) *Quindi egli apparisce, che li* Kara-

Anno Domini 1182.

vicino a quel fiume, e marciassero contro di loro. Essendosi in questa occasione contraddistinti *To-li* (T) signore de' *Kara-iti* [V], e *Temujin*, il primo fu fatto *Vang* o *Wang* (X), che corrisponde a *Khàn*; donde fu in appresso chiamato da' suoi sudditi *Vang Khàn*;

ed

ra-iti *e* Mogolli *erano tributarj all' Imperatore del* Kitay. *Ed a vero dire, quel tanto viene così spesso menzionato nell' Istoria di* Jenghìz Khàn *fatta da Mr.* De la Croix *secondo gli storici orientali, intorno a'* Mogolli, *ed altre tribù abitanti nel* Karakatay, *dimostra essere ciò addivenuto in questa maniera; dappoichè secondo loro il* Karakatay *era parte dell' Imperio del* Kitay, *e significa il* Kitay nero *per distinguerlo dall' altra parte, ch' era coltivata, e per lo più abitata da'* Chinesi.

(T) *Chiamato* Tayrel *da* Abulghàzi Khàn; *e da altri vien detto* Togrul.

(V) *Nell' Istoria* Chinese *sono detti* Ke-lye.

(X) Fadlallah, *e gli altri autori, di cui si è servito Mr.* De la Croix, *non fanno menzione dell' occasione, con cui fu dato questo titolo.*

ed a *Temujin* fù conferito un considerabile posto nell'armata.

Anno Domini 1182.

Dopo di ciò il fratello di *To-li* essendosi disgustato se ne fuggì presso li *Naymâni*, ed indusse il loro *Khàn* ad attaccarlo. Questo obligollo a fuggire nelle contrade delli *Whey-hu* (Y) all'occidente del *Whang-ho* o sia il fiume giallo, il quale scorre per mezzo la *China*. In questo stato di angustie *Temujin* improntò le sue truppe a *Vang Khàn*, il quale, marciando al fiume *Tula* disfece li *Merchiti* o *Markati*, li quali erano vicini ed alleati de' *Naymâni*; e quindi essendosi unito a *Temujin*, amendue si lanciarono insieme contro de' *Naymâni*, e li ruppero. Ma quantunque *Vang*

Anno Domini 1184.

(Y) *Li principi del* Whey-hù *sul principio chiamati* Whey-he *erano in possesso de' territorj siti al* Nord *o* Nord-West, *e* West *di* Turfân *nella* Piccola Bukharia, *e forse al* Sud *di quella città. Essi furono li discendenti di* Whey-hù, *li quali durante la dinastìa* Chinese *di* Tang *furono così possenti, e divennero in appresso* Maomettani. *Vid.* Gaubil. *Forse sono li medesimi colli* Whey-e *pag.* 148. *di questo Vol. IV. &* *seq.*

Anno Domini 1184.

Vang Khàn avesse in queste azioni fatto acquisto di ben molto bottino, pure nulla ne diede al suo benefattore, il quale ciò non ostante tenne celato il suo risentimento [*t*]. Gl' Istorici *Persiani* narrano questo affare vie più diffusamente nella seguente maniera. *Tûktabey Khàn* de' *Merchiti* o *Markati* trovavasi alla testa di coloro, li quali cercavano la rovina e distruzione di *Temujin*; e conciosiachè avesse scorto che le loro trame non riuscivano, ruppe ogni amicizia con *Vang Khàn*, affine di venire a capo del suo disegno per forza (Z). Con questa mira adunque egli strinse una lega col *Khàn* di *Tanjùt*, o sieno li *Tayuts*, li quali assembrarono una formidabile armata, in cui ammisero tutti coloro, che o nemici erano di *Temujin* o del suo proteggitore; e quindi per vie maggiormente confermare la loro unione presero un solenne giuramento solito a darsi da'

Si forma una lega contro di Vang Khân *e* Temujin.

(*t*) Gaubil, ubi supr. p. 3, & seq.

(Z) *Questo avvenimento è collocato da Mr.* De la Croix *nell' anno dell'* Hejrah 573, *e di* NOSTRO SIGNORE 1177.

da'*Mogolli* in somiglianti occasioni. Tutti li *Khàn* e capi, o vero li loro deputati tagliarono in pezzi con le loro spade un cavallo, un bue selvaggio, ed un cane; dopo di che pronunziarono essi questa formola: *Ascolta O* Dio*! O Cielo! O Terra! il giuramento che noi giuriamo contro di* Vang Khàn, *e* Temujin: *se mai talun di noi risparmierà la vita a' medesimi, quantunque volte se gli presenti l'occasione, o pure mancherà di osservare la promessa che ha giurata di rovinarli e distruggerli, e di assistere i loro nemici contro de' medesimi, possa farsi di lui, come appunto si è fatto di queste bestie.*

Anno Domini 1184.

Questo giuramento fu tenuto segreto per lungo tempo; ma finalmente il *Gran Khàn*, e principe *Mogollo* essendone stati informati del tutto da un signore *Kongorato* si prepararono a prevenire i loro nemici. Il perchè avendo *Temujin* uniti li suoi *Mogolli* ad una metà dell'armata *Kara-ita*, che fu a lui data, ne marciò a' confini de' *Tanjuti* o *Tajùti*; e mediante la sua estraordinaria diligenza li sorprese col suo arrivo. Tutta volta però il loro generale, per iscansare di combattere sino a che non si fossero a lui uniti alcuni degli alleati, tenne a ba-

Vang Khân *è sbalzato dal trono.*

Anno Domini 1184. bada *Temujin* per mezzo di varj stratagemmi. Frattanto avendo li *Naymáni* appreso da' loro scorritori, che il *Gran Khàn* non avea seco lui in *Karakorom*, che una parte sola del suo esercito, *Erkekara* (A), ch' era un suo fratello minore, il quale molti anni prima erasi ritirato presso quella tribù, persuase al loro *Khàn Tayyan* di attaccare quel principe nell' assenza di *Temujin*. Di fatto essi entrarono ne' dominj di *Vang Khàn*, il quale a nulla meno pensava che ad avere una invasione da quella parte, avendo l' anno avanti fatta pace con *Tayyan Khàn* sotto condizioni molto vantaggiose per gli *Naymáni*.

Anno Domini 1185.

Il principe Temujin *sconfigge li nemici confederati.*

Il *Gran Khàn* a questa inaspettata visita fece una brava difesa; ma dopo una ostinata pugna fu obbligato a fuggirne via per evitare di cader nelle mani de' nemici. La più gran parte de' suoi soldati o fu uccisa o fu ferita, e la città capitale fu messa a sacco, ove il suo fratello *Erkekara* ascese sul trono in qualità di *Khàn* de' *Kara-iti*. Il rimanen-

(A) *Appellato* Jakakara *presso* Abulghàzi Khàn; *ed* Isankula *negli annali* Chinesi.

nente delle sue disperse truppe una col principe *Sankun* suo figliuolo si ritirarono alle montagne (B); e *Vang Khàn* medesimo si affrettò in cerca del suo genero, che trovò prontissimo a dar battaglia alli *Tanjùti*, e loro confederati. Il principe *Mogollo* restò molto maravigliato, quando vide il Re nel suo campo, ed intese il suo disastro; ma confortandolo colla speranza, che al presente sarebbe pienamente vendicato, egli risegnò al *Khàn* il comando del corpo principale, e si pose alla testa del corno sinistro, essendosi affidata alla cura di un signore *Kara-ito* la direzione del destro. Or la vittoria ella fu per lungo tempo dubbiosa; ma finalmente *Temujin* si avventò con tanto impeto e furore contro le forze de' confederati, che pose in disordine il loro corno manco; la qual cosa conciosiachè avesse dato animo al resto delle truppe, il nemico fu intieramente rotto e sbaragliato, e la tri-

Anno Domini 1185.

(B) *L' Istoria* Chinese *ne dice, che si ritirarono presso li principi* Whey-hù *all' occidente del fiume* Wang-ho, *come si è al di sopra notato*.

Anno Domini 1185.

bù *Tanjùta* fu pressochè affatto distrutta e sterminata.

Temujin *ristabilisce gli affari del* Gran Khan.

L' anno appresso [C] *Temujin* ragunò insieme una formidabile armata di *Kara-iti*, con intendimento di ristabilire il *Gran Khàn*; nè certamente fu meno considerevole quella de' *Khàn* confederati. *Tuktabey* per mancanza di *Tanjùti* condusse li *Markiti* seco lui. *Tayyàn Khàn* guidò li *Naymâni* di persona, e le tribù, che *Erkekara* avea tirate alla parte sua, grandemente contribuirono ad aumentare l'armata di lui. Dopo essersi per qualche tempo scaramucciato, *Temujin* alla testa delle sue truppe diede principio ad una generale battaglia la più sanguinosa forse, che si fu data giammai. Finalmente li capitani de' nemici cominciarono a rincolare, e fuggir via seguiti dalle loro truppe, di cui fecero una terribile strage li persecutori. Egli non fu risaputo cosa mai addivenne di *Erkekara* (D): ma il *Gran Khàn* suo fra-

(C) *Nell' anno dell'* Hejrah 575. *di* Gesu Cristo 1179. De la Croix.

(D) Abulghàzi Khàn *dice ch'esso fu preso e posto a morte; se non che mette questo evento nel tempo di* Yesukay.

fratello entrò vittoriosamente in *Karakorom* nell'anno 1179., e fu ristabilito nel suo trono [*u*].

Anno Domini 1201.

Abulghazi Khan non fa menzione di questo ristabilimento di *Vang Khân* fatto per opera di *Temujin*, ma parla della sua rimozione dal trono, per opera di *Jakakara*, come di un' evento, che accadde nel regno di *Yessukay Behadr* (*x*). Il lodato autore lascia *Temujin* in uno stato disoccupato, e senza nulla operare per lo tratto di 27. anni; e ne dice che dopo la battaglia da lui data in tempo che non avea più di tredici anni, conciosiachè non si vedesse abile a poter ridurre le tribù che si erano ribellate da lui, e passate a *Burgani Kariltùk*, esso fu obbligato a temporeggiare fino all'anno *Bars*, o sia la *Tigre*; allora quando essendo entrato nell' anno quarantesimo di sua età, un certo uomo che si appartenevа alle ribellate tribù si portò da lui, e gli disse, che li *Tayjuti* e *Nironi* si erano uniti co' *Bayjuti*, co' *Markati*, e *Tatari* con disegno di volerlo sorprendere. A queste notizie *Temujin*, il quale avea di già considerabilmente aumentate le

Temujin *soggioga le tribu ribellate.*

Hejra 598. *Anno Domini* 1201.

(u) Abu'lfaraj, ap. De la Croix, p. 31, & seq.
(x) Abu'lghazi Khan, p 72.

Anno Domini 1201. sue forze, ed acquistata sperienza grande in guerra, fece una generale rivista delle tredici tribù, ch' erano allora sotto la sua obbedienza. Dopo di questo egli ordinò che il bagaglio e bestiame fosse collocato nel mezzo del campo; e ponendosi alla testa delle sue truppe si propose di aspettare il nemico in tale positura; ma poi al loro avvicinamento schierò esso li suoi 30000. uomini in una linea, affine di coprire per mezzo di una sì larga e spaziosa fronte il suo bagaglio non meno che le sue bestie. Quindi avendo in questa maniera attaccati li suoi nemici ne guadagnò una compiuta vittoria, colla strage di cinque o sei mila uccisi su la faccia del luogo, ed un gran numero di prigionieri.

Temujin fa una severa vendetta delli nemici.

IMMEDIATAMENTE dopo la battaglia egli ordinò, che si ponessero sopra il fuoco settanta ben grosse caldaje di acqua, dentro a cui fecevi gittare col capo in giù li principali rubelli, allorchè l'acqua bolliva. Dopo di questo esso marciò alle abitazioni de' rubellati; e dopo averle poste a sacco ne trasportò via gli uomini, il bestiame, e tutti gli altri effetti. Esso condannò alla schiavitù li figliuoli de' primarj uomini delle tribù, e di-

e distribuì il resto fra le sue truppe, perchè servissero di reclute [*y*].

Anno Domini 1201.

OR conciosiachè il principe *Chamaka* o *Jemuka* invidiasse la gran fama e riputazione di *Temujin*, sollevò diversi principi, di cui li principali si furono quelli di *Hatakin*, *Sachibu*, *Kilupan*, e *Tatar*, i quali risolvettero di arrestare tanto lui che *Vang Khàn*. *Te-in* (E) signore degli *Honkirati* o *Kongorati*, il qual' era stato a forza indotto nella lega, si ritirò alle sue proprie terre, e mandonne avviso a *Temujin*, il quale si avea presa in moglie la figliuola di lui; per lo che *Temujin* e *Vang Khàn* uscirono in campagna allorchè meno aspettati, e disfecero li confederati in diverse battaglie. Li *Mogolli* furono considerevolmente rinforzati per l'accessione de-

Li confederati contro di lui sono mossi e adizzati da Jamuka.

Anno Domini 1202.

(y] Ibid. p. *69*, & seq.

(E) *Forse il medesimo che vien chiamato* Turk-ili *da* Abulghàzi Khàn. *Ciò sembra di essere la medesima confederazione e scoperta fatta per mezzo di un signore de'* Kongorati, *di cui si è già innanzi fatta menzione, comechè fuor del suo luogo.*

Anno Domini 1202.

degli *Ulutay*, *Mangu*, *Chalar*, o *Jalayr*, *Honkirati*, ed *I-ki-lye-tse*. Queste cinque *Horde*, le quali provvidero di eccellenti officiali, e derivarono da' cinque figliuoli di *Laching Patùr* sesto progenitore di *Te-in*, soggiornavano lungo l'*Onon*, *Kerlon*, *Ergone*, *Kalka*, ed altri vicini fiumi. In questo tempo *Temujin* e *Te-in* fecero un trattato famoso nell'Istoria de' *Mogolli*, in virtù di cui il capo di ciascuna famiglia si dovea prendere la sua prima moglie da un'altra famiglia; ed un simigliante trattato fu strettamente osservato per sì lungo tempo almeno per quanto regnarono nella *China* li discendenti di *Temujin* (z).

NELL'anno 1202. avendo *Jamuka* assembrati li principi confederati presso il fiume *Tulu Pir* (F), eglino lo elessero in loro capo, ed a lui giurarono di obbedire. Questa lega fu oltre ad ogni credere resa via più forte per l' unio-

(z) Gaubil. ubi supr. p. 5, & seq.

(F) *Probabilmente il* Toro Pira, *che nasce in latitudine* 47. *e long. tre gradi all'oriente di* Pe-king.

unione di *Boyrak* (G) Re de' *Naymâni.* *Temujin*, il qual'era assistito da' principi della sua casa, e da' suoi alleati, teneva nel suo esercito quattro generali chiamati *Palipankuli* o sieno *li quattro intrepidi*, li cui nomi si erano *Muhuli* (H), *Porchi*, *Porokona*, e *Chilakona* (I). Oltre a questi vi era un forestiero chiamato *Say-i*, il qual'era espertissimo nell' arte della guerra, ed avvegnachè fosse un' adoratore del fuoco era chiamato *Chapor* (K).

Anno Domini 1202.

(G) *Nell' Istoria* Chinese *leggesi* Polo-yu. *Egli fu il fratello maggiore di* Tayyan Khàn.

(H) *Questi sono li nomi* Mungli, *nel quale linguaggio essi furono intitolati* Quesye, *ch' è il* Quesitan *di* Marco Polo. Gaubil.

[I] *Il primo e l' ultimo furono della tribù di* Chalar, *o* Jelayr: Porchi *apparteneva si a quella di* Orla; *e* Porokona *alla tribù di* Hyu-hùshin. *Vid.* Gaubil.

(K) *Questa è la pronunziazione* Tatara *della parola* Ghebr *o* Ghabr: *la parola* Chinese *poi ella si è* Cha-pa-cul. *Vid.* Gaubil.

Anno Domini 1202.

Incostanza di Vang Khan.

NELL'anno appresso *Temujin* si unì a *Vang Khân* presso il monte *Kau* (L), ove *Jamuka* ed i suoi alleati avevano assembrate le loro forze. Ma conciosiachè *Jamuka* temesse del riuscimento di una battaglia, scelse più tosto di rendere il principe *Kara-ito* geloso di *Temujin*, con suggerirgli che non era punto da fidarsene; laonde *Vang Khân* secretamente diloggiò la notte, e prima si ritirò al fiume *Haswi* (M), e quindi passò a *Salî* fra il *Tula* ed *Onon*. Appena eransi eglino separati, quando il *Khân* de' *Naymâni* attaccò diverse partite de' *Kara-iti*, e diede il

(L) *Egli è*, *secondo l'avviso de' Geografi* Chinesi 500 Li, *o sieno* 50 *leghe*, *all' occidente del monte* Tu-kin, *il quale secondo giace intorno al grado* 45. *o* 46. *di latitudine*, *e* 12. *o* 13. *di longitudine all' occidente di* Pe-KING, *dove li Re de'* Tu-que, *o sieno* Turchi *furono soliti di accamparsi nel quinto secolo*. *Vid.* Gaubil.

(M) *Il quale nasce in latitudine* 47. 50', *ed in longitudine* 15. 40' *all' occidente di* Pe-king, *e si scarica nel* Selingha, *in latitudine* 49. 20', *ed in longitudine* 13. 25'. *Vid.* Gaubil.

il sacco alle abitazioni di quell' *Horda*. Il perchè *Vang Khân* spedì corrieri a *Temujin*, desiderando l' ajuto de' suoi quattro intrepidi, li quali al loro arrivo batterono già li *Naymâni* e ricuperarono il bottino. Questa sì opportuna assistenza produsse una più ferma unione che mai fra le due potenze, e ciascheduna promise in matrimonio una figliuola al figliuolo dell' altra.

Anno Domini 1202.

FRATTANTO *Ilaho* (N) figliuolo di *Vang Khân*, il quale per lungo tempo avea invidiata la gran fama e nominanza di *Temujin*, ad instigazione di *Jamuka* (O) per-

Invidia d' Ilaho *figliuolo di* Vang Khan.

(N) *O veramente* Ilako; *chiamato da Mr.* De la Croix, Ilako; *e da* Abulghàzi Khân *vien detto* Sanghin, *e* Sunghim.

(O) *Secondo l' avviso di Mr.* De la Croix *nell' anno* 1180., *che fu l' anno dopo della restaurazione di* Vang Khàn *per opera di* Temujîn, Jemuka *per la mediazione di* Sankun *ottenne licenza di ritornare alla corte, dov' egli persuase* Sankun, *che il disegno di* Temujin *si era di privare lui della successione; e che per un tal fine mantenea corrispondenza con* Tayyan Khàn *de'* Naymâni, *e nemi*-

co

Anno Domini 1202.

persuase già il suo padre sempre titubante e diffidente, che il principe de' *Mungli* lo avea tradito. In questa credenza si diliberò di distruggere *Temujin* con artifizio ed inganno; colla qual mira lo invitò al suo campo insieme col suo figliuolo *Chuchi* o *Juji*, e colla principessa sua figliuola, sotto pretesto di eseguirsi quel doppio maritaggio ch' erasi già prima convenuto di farsi. *Temujin* per verità s' incamminò verso il suddetto luogo; ma indi ritornando in dietro spedì un' officiale a differire la cirimonia fino ad un' altra opportuna occasione. Non guari dopo essendo stato informato di tutta la congiura, mandonne avviso alli suoi alleati, e prese le convenienti e giuste mi-

---

co. di Vang Khàn, *la cui figliuola si aveva egli presa in moglie in tempo della sua minoranza. Il perchè quel giovane* Sankun *nell' anno* 1186. *ne scrisse a suo padre, il quale con riluttanza finalmente nell' anno dell'* Hejrah 588. *e di nostra Salute* 1192. *si determinò di arrestare* Temujìn. *Vid.* De la Croix *hist.* Geng. *pag.* 34. *&* *seq. Vid. par.* Abulghàzi Khàn *pag.* 70. *&* 72.

misure per impedire una qualche sorpresa (*a*).

Anno Domini 1202.

Congiura contro di Temujin *come discoperta.*

La cagione dell' improvviso ritorno di *Temujin* non si trova menzionata nell' Istoria *Chinese*; nè d' altra banda *Gaubil* ne informa per ciò in qual modo egli venne a scoprire la trama; se non che tanto l' uno che l' altra ei vengono riferiti da *Abulghazi Khân* (P). Secondo adunque questo autore, *Vang Khân* nel tempo medesimo che invitò *Temujin* sotto pretesto di conchiudere una più stretta alleanza per mezzo del matrimonio, mandò a dire a *Menglik Izka* suocero di *Temujin*, che non essendovi altro tra lui e la corona se non che il figliuolo di sua moglie, perciò voleva esso venire ad ajutarlo a porre a morte quel

(a) Gaubil. p. 6, & seq.

(P) *Il quale nella pag. 69. mette questo affare nell' anno* 1201, *o dopo, conforme appunto agli annali* Chinesi; *laddove Mr.* De la Croix *lo pone nell'* Hejrah 590. *A. D.* 1193, *otto anni più prima; il chè si deve attribuire all' errore di mettere la nascita di* Temujîn *tanti anni sì per tempo.*

Anno Domini 1202.

quel principe, e poscia dividersi tra loro le sue possessioni. Poichè *Vang Khân* era un' intimo amico di *Posuki*, ed a lui era tenuto di grandissime obligazioni, *Temujin* dopo avere ricevuto con onore il suo ambasciatore, s'incamminò già per andarne alla sua corte; ma avendo per la strada incontrato il suo suocero, il quale a lui scoprì la proposta del Gran *Khân*, egli si tornò indietro e mandò via l' ambasciatore con una scusa al suo sovrano, perchè si fosse al presente differita quella visita.

Cinque o sei giorni dopo la partenza dell' ambasciatore, *Badu* e *Kishlik* due fratelli (Q), li quali aveano la cura de' cavalli di uno de' principali domestici di *Vang Khân*, si portarono ad informare *Temujin* come avendo il Gran *Khân* veduto, ch' egli avea fallito il suo

(Q) Abulghàzi Khàn *pag.* 50. *li fa della tribù di* Kalkit, *la qual' esso dice che derivò dal terzo figliuolo di* Menglik Izka *per un' altra moglie: ma questo però, non sembra di essere probabile. Quindi nella pag.* 69. *egli ne dice*, Temujìn *entrò allora nel suo quarantesimo anno.*

ſuo colpo, eraſi riſoluto di partire immantinente, e ſorprenderlo nella vegnente mattina innanzi che aveſs' egli potuto ſoſpettare di alcun pericolo. Eglino diſſero che avevano udito che il loro padrone avea ciò detto alla ſua moglie il giorno avanti allora quando andarono in ſua caſa a portare il latte; e che ſenza punto indugiare eran venuti a dargliene notizia (*b*).

Anno Domini 1202.

TEMUJIN trovavaſi allora, ſecondo che ſi avviſa *De la Croix*, accampato in qualche diſtanza da *Karakorom* per ordine di *Vang Khân*, il quale lo avea mandato via dalla corte, ſotto preteſto che la ſua preſenza era neceſſaria nell' armata (R); ma in realtà per farlo allontanare dalle ſue proprie guardie; imperocchè tutti li ſoldati lo adoravano per le ſue brave azioni nel campo, e per conto della ſua liberalità verſo di loro. Quantunque il principe *Mogollo* poteſſe difficilmente credere quelche *Badu* e *Kishlik* gli aveano detto, pure reſe grazie a'

Temujin *ſta guardingo ſopra di ſe.*

(b) Abu'lghazi, ubi ſup. p. 49. 72. & ſeq.

(R) De la Croix *mette queſto fatto nell'* Hejrah 589. *A. D.* 1193.

Anno Domini 1202. a' medesimi per la loro affezione ed amore; ed avendo consulato *Karashar* col resto de' suoi amici, ei fu risoluto, che dovessero eglino porsi in imboscata: e poichè gli schiavi lo avevano assicurato ch' egli doveva essere arrestato e preso nella sua tenda, ordinò che si fossero da quella rimosse tutte le cose di prezzo e valore; che tutti li suoi domestici ed offiziali dovessero anche abbandonare le loro; e che si dovessero lasciare i fuochi ardere tutta la notte nel campo (S). Quindi esso marciò con tutte le sue truppe ad impossessarsi di una stretta via o passo chiamato *Jermegah* due o tre leghe distante.

Appena furono essi partiti da un tal luogo, quando arrivarono già le forze di *Vang Khân* comandate da *Sankûn* e *Jemuka* (T). Il principe corse col suo ca-

(S) Abulghàzi Khàn *ci dice*, *ch' esso in questa occasione mandò le sue donne*, *e figliuoli*, *ed effetti di là in un luogo chiamato* Baljuna-balak.

(T) De la Croix *mette quest' azione nell'anno dell'* Hejrah 590. *A. D.* 1193; *ma poichè l' anno dell'* Hejrah 589. *viene similmente riferito al medesimo anno* di

cavallo a tutta carriera verso le tende illuminate, e co' suoi seguaci scoccò un prodigioso numero di frecce contro di *Temujìn*, punto non dubitando che le grida e schiamazzi de' feriti averebbero tostamente fatto uscir fuora colui, di cui andavano in traccia: ma poi non sentendosi alcun romore, entrarono nelle tende, dove con loro grande stupore e maraviglia non vi trovarono anima vivente. Il perchè avendo conchiuso, che *Temujìn* erasene fuggito per timor' e colpa, lo seguirono per mezzo delle vestigia ed orme delle sue truppe, ciò facendo in grande precipitanza e disordine.

Anno Domini 1202.

FRATTANTO *Temujìn* erasi appostato alle falde di un certo monte nell' angusto passo ch' era coperto da un bosco, con un ruscello innanzi a lui; ma come poi esso vide il nemico che si avanzava in disordine, quantunque molto inferiore di forze, avendo solamente 6000. uomini contro di 10000. (V), esso tragit-

Temujin *disfa* Vang Khan.

di CRISTO, *egli debbesi osservare, che l' anno* 589. *cominciò alli* 6. *di* Gennaro, *e l' anno* 590. *cominciò alli* 26. *di* Decembre *dell' anno* 1193.

(V) *Secondo l' avviso di* Abulghàzi Khân

Anno Domini 1202.

gittò la corrente, e gli attaccò sì calorosamente, che dopo una leggerissima resistenza essi fuggirono d' innanzi a lui. In questa pugna essi perderono un gran numero di soldati ed offiziali; il principe *Sankûn*, il quale col rimanente fuggissene indietro a *Karakorom*, fu ferito in faccia con una freccia. Quest' azione accadde quando *Temujìn* era dell' età di anni 40. [X], ed era stato 18. anni nel servizio di *Vang Khàn* (*c*).

Manda a rimproverarlo.

SECONDO la narrazione dell' Istoria *Chinese*, allorchè *Vang Khàn* si accorse che la sua congiura si era già scoperta, aper-

(c) De la Croix, p. 37. & seq. Abu'lghazi, p. 74.

Khàn, *esso non potè raccorre insieme più di* 2500. *uomini; ma* Vang Khàn *ne avea con lui ben dodici mila.*

(X) De la Croix, *oppure li suoi autori pongono quest' azione nell' anno dell'* Hejra 590., *e di Nostro* SIGNORE 1193. *allorchè egli era nell' età di anni quaranta; ma se* Temujìn *nacque nell' anno* 1162, *una tale battaglia verrà a cadere nell' anno* 1202. *vicino il tempo, cui ella è riferita da* Abulghâzi Khàn, *e dagli autori* Chinesi.

apertamente attaccò *Temûjîn* da tutte le parti; se non che il principe *Mogollo* ne riportò il vantaggio in quattro battaglie, nell' ultima delle quali *Temûjîn* combattè a tu per tu con *Vang Khàn* medesimo; e conciosiachè *Ilako* fosse stato ferito da un colpo di freccia si ritirò dal combattimento. Dopo di queste, *Temujìn* si andò ad accampare nel lago detto *Tongko*, donde spedì esso un' offiziale a rimproverare *Toli* nella seguente maniera; „ *Quando il vostro zio* Kior (Y) *disfece voi in* Hala-when [Z), *voi perdeste le vostre possessioni. Mio padre disfece* Kior

Anno Domini 1202.

(Y) Kior, *secondo il principe* Kantemiro *nell' Istoria* Ottomana *pag.* 305. *Nota* 48., *significa uno ch' è*, cieco, *o che non abbia che* un' occhio solo. *Questo sembra di essere il* Gurkhàn *di* Mr. De la Croix, *e di* Abulghazi Khàn. *Per avventura egli era cieco. In fine noi non vogliamo dire, che gli storici occidentali abbiano fatto e formato* Gur *da* Kior.

[Z] *Questi sono gli stretti delle montagne al* Sud *del fiume* Orghùn; *in latitudine gradi* 48. *e* 20'., *ed in longitudine gradi* 12. *e* 15'. *all' occidente di* Pe-king. *Vid.* Gaubil.

Anno Domini 1202.

Kior *in* Ho-si, *e restituì a voi il perduto. Quando vostro fratello armò li* Naymàni *contro di voi, e voi foste obbligato a ritirarvi verso l'occidente, Io mandai le mie truppe, le quali batterono li* Markati, *ed impedirono che li* Naymàni *sconfiggessero voi. Quando eravate voi ridotto a sì gran miserie, io vi diedi porzione delle mie greggi, e di ogni altra qualunque cosa ch'era presso di me: pur tutta via voi nulla mi mandaste di tutto quel gran bottino e saccheggio che voi ammassaste da'* Markati; *quantunque per l'assistenza ed ajuto de' miei offiziali egli fu che voi diveniste cotanto ricco: ed i miei quattro generali si furon coloro, che liberarono voi e trassero fuora da quegl' imbarazzi, in cui vi trovavate immerso. Voi ben sapete quanto abbia io fatto ed operato per impedire i cattivi disegni che li principi confederati così spesso formarono contro di voi: Vorrete voi adunque dopo tant' e tante obligazioni tentare la mia distruzione per un modo cotanto vile ed indegno*„?

Tutta la Tataria *è in movimento.*

La rottura fra *Temujin* e *Vang Khàn* pose in movimento moltissimi de' principi della *Tataria*: al primo si unirono il

il suo cognato *Hasar-Whachin* (A) principe degli *Hong-kirati* o *Kongorati*, e *Putu* principe d'*I-ki-lye-tse*; *Queli* fratello di *Vang Khàn*; *Chapar*, e diversi altri signori. Dopo molte consultazioni co' suoi quattro generali, si pose in cammino; ed essendo giunto al fiume *Panchuni* o *Long-ku*, le cui acque erano molto fangose, *Hasar* ordinò che si fosse ucciso un cavallo. Allora *Temujin* prendendo un poco di quell'acqua se la bevve; e poi invocando il Cielo promise di dividere colli suoi offiziali durante il tempo di sua vita, *tanto la dolce, quanto l'amara*; desiderando in caso che mai avesse ad essere cotanto infelice che violasse il suo giuramento; *che avesse a diventare come appunto si era quell'acqua ch'egli aveasi bevuta*. Quindi tutti li suoi alleati ed officiali fecero lo stesso dopo di lui. Questa cerimonia gli strinse oltre modo e fermamente attaccò al suo interesse; e le famiglie di coloro, i quali bevvero l'acqua in tale occasione, si pre-

Anno Domini 1202.

Lega del fiume Panchuni.

(A) *Costui si fu indubitatamente il figliuolo di* Te-in *Khán degli* Honkirati, *probabilmente l'istesso con* Turk-ili, *il qual'era già morto*.

Anno Domini 1202.

giavano moltiſſimo e gloriavano a riguardo della loro fedeltà: nè furono eſſe tenute in minore ſtima e conto dagli altri. Dopo a queſto, marciarono eſſi a combattere il nemico (*d*).

QUESTE coſe ſono riferite con non piccola variazione, e con maggiori circoſtanze dagli ſtorici occidentali. Secondo la mente di *Abulghâzi Khàn*, *Temujin* dopo la menzionata battaglia contentandoſi dell'onore di aver battuto l'inimico con quel sì piccolo drappello di gente, giudicò eſſere conveniente di ritirarſi innanzi che tutte le loro forze foſſero venute contro di lui; talchè dirizzando il ſuo cammino a *Baljuna-balak*, ov' egli avea mandata la ſua famiglia ed i ſuoi effetti per ſicurezza la notte prima, trovò quivi sì poco di acqua, che fu coſtretto a marciare verſo il fiume *Kallaſui* (B). Concioſiachè la tribù delli *Kankurati* o *Kongorati* ſoggiornava in que-

Li Kunkurati *ſi ſottomettono.*

(d) Gaubil, hiſt. Gentch. Kan, p. 8.

(B) *Oggi dì chiamato* Orkhon *od* ORKON, *ſecondo il* Bentink; *laddove egli dev'eſſere il fiume ch' eſſo nomina* Argun, *ed è l'* Ergona *ſecondo l' Iſtoria* Chineſe.

questo tempo lungo il detto fiume, ed aveva un capo che appellavasi *Turk-ili*, il qual'era parente di *Temujin*, questi mandò un'offiziale a fargli sapere, com' esso intendea di fargli una visita, ed aveva nel tempo medesimo a caro di sapere se foss' egli disposto a mantenere quell'amicizia, che da sì lungo tempo avea sossistito fra loro. In sì fatta maniera *Turk-ili* (il quale sembra di essere *Hasan* sopra menzionato) stimò cosa propria di sottomettersi a *Temujin*, e di unirsi a lui con tutta la tribù de' *Kunkurati*. Di la marciarono essi verso il fiume *Kollanuaer* [C], nelle cui sponde eglino si trattennero per qualche tempo. Dopo di ciò egli mandò *Arkayjum Behâdr* perchè rinfacciasse a *Vang Khân* la sua ingratitudine, il quale confessò una sua tal colpa; ma pur tuttavia poichè si era per consiglio del suo figliuolo intrapresa già la guerra, egli mandò a lui l'Inviato per averne risposta; ma *Sangun* avendo risoluto di volersi vendicare dell'ultimo suo affronto non volle prestare orecchio a niuna sor-

Anno Domini 1202.

Il principe Sanghin *è inesorabile.*

(C) *Presentemente chiamato* Tola *o* Tula, *secondo il* Bentink.

Anno Domini 1202.

ta di aggiustamento (*e*).

De la Croix narra questo affare con un gran numero di circostanze, e tuttavìa con variazione maggiore dall' Istoria *Chinese*; e la sua narrazione ella è qual siegue. *Temujin* dopo la battaglia si ritirò colle sue truppe presso il lago *Baljuta* [D] di acqua salsa ed in poca quantità; dove accorrendo a lui li suoi amici ed i malcontenti *Kara-iti*, egli si andò ad accampare nelle frontiere della *China* presso il fiume *Kakul* (E) vicino ad un' alto monte. Da questo luogo, dopo qualche permanenza, ei marciò alla volta del *Mogulistân* (F), do-

(*e*) Abû'lghazi Khan, ubi supr. p. 75.

(D) *Questo dev' essere il* Baljuna-balak *di* Abulghazi Khàn; *conciosiachè per errore la medesima lettera siasi notata per una* t *in luogo di una* n.

(E) De la Croix *dice, che veniva parimente chiamato* Karamuren. *Egli vi ha un somigliante fiume, che scorre dal* Nord *al* Sud *in piccola distanza dal* Whang-ho.

(F) *Questo fatto viene registrato nell' anno dell'* Hejra 591. *e di Nostro* Signore 1194.

dove fu allegramente ricevuto da' suoi sudditi d' *Yeka-Mogul* e *Niron Kayat*. Quind' in diverse *Kuriltie* o sieno assemblée fatte convocare per animare nel tempo istesso e scandagliare il popolo (G), egli propose di scuoter via il giogo de' *Kara-iti*; dicendo loro che di presente se ne presentava a' medesimi una bella opportunità; e per indurli più prestamente, pretese ch' egli era stato mandato da DIO per un tal' uopo. Questo discorso ebbe il desiderato effetto; imperciocchè applaudendo essi la sua intrapresa promisero di obbedirlo. Per la qual cosa *Temujin* fece leva di soli 4500. soldati più di quel che avea prima; e quindi mandò a proporre una lega così col *Khàn* de' *Kongorati* figliuolo di suo suocero, il qual' era morto, come ancora col *Khan* de' *Kûrlas*; ma conciosiachè quelli de' *Sù Mogolli* o *Tatari* ricusassero le sue offerte, ei li costrinse per forza di arme. Li *Khàn* di *Merkat* veggendo questo elessero di fare liberamente quel che in altro caso sarebbero stati costretti a fare per forza; e diverse al-

Anno Domini 1202.

Li Mogolli *si unisco-no*.

 tre.

[G] *Ciò viene riferito all' anno dell'* Hejra 592. *A. D.* 1194.

Anno Domini 1202.

tre tribù seguirono il loro esempio, quantunque fossero sollecitate a starne ferme e salde da alcuni *Khàn*, particolarmente da quelli di *Merkit*, de' quali il più possente si era *Tùktabey* giurato nemico di *Temujin*.

Ricusano di pagare il tributo.

In appresso tutti li *Khàn* collegati con un bando proibirono che si pagasse più tributo a *Vang Khàn*, il quale per una tal cagione cominciò a procedere con maniere gentili; ma poi veggendo che non vi era mezzo alcuno da poterli richiamare, liberò li *Merkiti* da ogni qualunque tributo, e fece delle ampie promesse a *Tûktabey* [H]; sperando che questo partito di *Mogolli* averebbe a bilanciare il potere dell' altro. Frattanto *Temujin* sembrando di essere inchinato alla pace consigliò di mandarsi a proporre un' aggiustamento a *Vang-Khàn*, sotto condizione ch'ei li dovesse liberare da ogni sorta di tasse, come appunto avea fatto riguardo a' *Merkiti* (*f*).

CON-

(f) Abu'lkayr ap. De la Croix, p. 41.& seq.

[H] *Ciò viene riferito all' anno dell'* Hejra 594. *A. D.* 1197.

Anno Domini 1202.

Temujin *propone una pace, la quale viene rigettata.*

Conciosiache' avessero eglino lasciato il maneggio di questo affare a *Temujin* medesimo, egli scelse per essere ambasciatore *Arnijùn*, il quale dopo di avere riepilogate le obligazioni di cui era esso tenuto al suo signore, e li controccambj men generosi di *Vang Khàn*, lo pregò a concedere pace a' *Mogolli*, e rinnovare la sua amicizia col suo genero. Avendo *Vang Khàn* rimesso l' affare al suo consiglio, per qualche tempo [‡] tenne a bada quell' Inviato, il quale fra questo mentre soffrì mille indegnità e villanìe dagli amici di *Sankun* e *Jemûka*, delle quali esso altamente si lagnò; ma conciosiachè non ritrovasse niun compenso alle sue ingiurie, mandò un ragguaglio del tutto a *Temujìn*, il quale gli ordinò immantinente che se ne ritornasse indietro.

Il *Gran Khàn* averebbe voluto ben volentieri far la pace; ma *Sankun* pregiudicato dalle suggestioni di *Jemùka* vi si oppose con ogni possibile sforzo e calore; e portando ei medesimo la risposta di suo padre disse all' ambasciatore;

[‡] De la Croix *ne dice per un' anno intero*.

Anno Domini 1202.

re; *che li* Mogolli *non si dovevano aspettare affatto la pace, ove assolutamente non si sottomettessero alla volontà del* Khân; *e che quanto a* Temujin, *egli non mai vedcrebbe il* Khàn *in altra guisa, se non che colla spad' alla mano* (I). Or' essendosi li *Khàn* confederati oltre modo innaspriti per un messaggio cotanto altiero e superbo si prepararono alla guerra (*g*); per la qual cosa *Sankùn* mandò truppe a devastare il *Mogulistân*, se non che furon' esse mai sempre rispinte con perdita. Il *Gran Khàn* arrabbiato per questa disgrazia fece leva di truppe per tutti li suoi dominj, e ragunò più di 30000 uomini dalle provincie del *Turkestàn* [K], *Tendùk*, ed altre

[g] Mirkhond. ap. De la Croix, p. 45. & seq. Abu'lghazi, p. 76. & seq.

[I] *Questo fatto viene registrato da* Abulghazi Khàn *nell' anno dell'* Hejra 598. *A. D.* 1201: *da Mr.* De la Croix *nell'* He?ra 596. *A. D.* 1199; *e le ostilità di* Sankûn *nell' anno* 1200.

(K) *Ciò non può intenderſi della contrada de'* Turchi *nell' occidente di* Tataria; *ma vi erano alcune tribù* Turche, *le*

tre parti dipendenti dal regno di *Jelayr.* Quindi mandando ad intimare i *Mogolli* che si sottomettessero, promise loro tutta la possibile soddisfazione che avessero mai domandata, ove fossero condiscesi alla sua richiesta; ma in caso contrario minacciò di volerli trattare con estremo rigor' e severità.

Anno Domini 1202.

Alcuni *Khàn* furono sul principio di opinione, che si accettassero le proposizioni di *Vang Khàn*; ma altri meno timorosi nobilmente a quelle si opposero. Finalmente animati dagli argomenti di *Temujin*, il quale produsse lettere venute da *Karakorom* assicurandoli, che il *Gran Khàn* ed il suo figliuolo aveano giurata la rovina de' confederati; ei fu risoluto da tutta l'assemblèa che allora si ragunò a *Mankerule*, che si fossero ragunate tutte le forze, che averebbero potuto fornire le loro tribù, e che si fosse proseguita la guerra con sommo impegno e vigore. Essendosi pertanto dichiarato *Temujin* per generale, essi gli presentarono il

Temujin *si prepara per la guerra.*

le quali confinavano vers' occidente co' territorj de' Mogolli, *e di altre tribù orientali, le quali probabilmente sono in questo luogo intese.*

Anno Domini 1202.

il *Topùz*, o sia il bastone di comando; ma esso nol volle accettare, se non se a condizione che ognuno dovesse puntualmente obbedire agli ordini suoi; e ch'egli dovesse avere plenaria facoltà di punire quelli che non facessero il loro dovere. Finalmente avendogli accordate tutte le sue domande, se ne ritornarono alle loro rispettive contrade, affine di tenere pronte le loro truppe ad uscire in campagna.

Sua liberalità e gratitudine.

Temujin intanto, affine di vie meglio assicurare li suoi amici nel suo interesse, colmò di benefizj coloro che aveano lasciato *Vang Khàn*, per seguire lui; e da mezzo il loro numero scelse tutti li suoi offiziali generali; ed in un modo speciale riguiderdonò quelli due schiavi che gli diedero notizia de' disegni di quel principe contro di lui; impercciocchè oltre a' considerabili donativi che fece a' medesimi li dichiarò *Terkâni* (L), e loro assegnò una rendita per lo

[L] *Secondo l' avviso di* Abulfaragio, *il* Terkàn *o* Tarkhàn *è esente da ogni sorta di tassa: si gode di tutto il suo bottino senza darne punto al* Khàn *: si porta nella sua presenza senza chiederne*

lo propio mantenimento, ordinando che sì fatti privilegj doveſſero continuare non ſolo ad eſſi, ma eziandìo a' loro diſcendenti fino alla ſettima, o come dicono alcuni autori, fino alla nona generazione. Or queſti atti di gratitudine, e liberalità furono per lui di grandiſſima utilità e ſervizio. Come adunque furono già ragunate inſieme tutte le truppe confederate, contro al coſtume de' *Mogolli*, li quali ſolevano attaccare i nemici uniti in un corpo principale, eſſo diviſe la ſua armata in due ale, e nel centro collocò le ſue propie truppe, come un corpo di riſerba. Indi marciando a dirittura verſo li dominj del *Gràn Khàn* trovò che già era in movimento il ſuo eſercito; ma che eſſendo ingombrato da carriaggi era molto lento nella ſua marcia verſo la pianura di *Tangut* nella contrada de' *Kara-iti*, dove *Temuſin* ſtavane attendendo la ſua venuta [*b*].

Anno Domini 1202.

Riforma la disciplina militare.

PER

(h) Jovini ap. De la Croix, p. 47. & ſeq.

---

nè il permeſſo; ed è perdonato nove volte, ſia pure qualunque ſi voglia il ſuo reato.

Anno Domini 1202.

Per evitare la confusione che certamente sarebbe nata dal mischiare insieme le relazioni discordanti, e per lasciare i nostri leggitori in libertà di scegliere da loro medesimi, noi abbiamo separatamente rapportati, come pure abbiamo fatto sin' ora ne' somiglianti casi, li racconti de' diversi autori che abbiamo per le mani; e non vi faremo sopra verun' altra riflessione salvo quella di osservare, che nè i racconti di cui ha fatto uso *Abulghàzi Khàn*, nè quelli di cui si è servito *De la Croix*, parlano del famoso giuramento fatto da *Temujin* e da' suoi confederati nel fiume *Panchuni*, secondo che trovasi menzionato dagli storici *Chinesi*, a' quali fa d' uopo che noi presentemente facciamo ritorno.

Marcia ad incontrare li Karaiti.

Essendo *Temujin* marciato dal detto fiume in cerca del nemico, le due armate s' incontrarono fra il *Tula* e *Kerlon*, o *Kerulon*; e sebbene quella di *Vang K'àn* fosse di gran lunga la più numerosa, pur non di meno dopo una sanguinosa battaglia, *Temujin* guadagnò una compiuta vittoria, dopo la quale la più gran parte delle truppe vinte si unirono alle sue. *Vang Khàn* ebbe a durare grandissimo stento e fatica per salvarsi, e molti de' suoi proprj offiziali ave-

averebbono voluto ucciderlo. Tutta volta però egli fu perseguitato e preso da una delle partite mandate in traccia di lui; ma nel medesimo giorno scappò via, e si ritirò ne' territorj de' *Naymáni*; dove avendolo conosciuto un cert' offiziale di quella contrada fece ammazzare lo sfortunato principe. Il suo figliuolo *Ilabo*, od *Ilako Sanghin* si ritirò prima nel regno d' *Hya*, dond' essendo discacciato, e fuggendo nella contrada di *Kiu-tse* [M] sita fra *Turfàn* e *Kashgar*, esso fu quivi ucciso per ordine del principe di tal paese (*i*).

Anno Domini 1202.

GLI

(i) Gaubil, ubi supr. p. 10.

(M) *Egli è malagevole a dirsi qual mai luogo sia questo.* Abulghàzi Khàn *dice, ch' egli si ritirò alla città di* Khatîn *o* Kotan *nella* Piccola Bukaria, *che appartenevasi a* Kalijohara *signore della tribù di* Kallatz, *il quale in vece di proteggerlo, lo pose a morte. Ma secondo poi Mr.* De la Croix *dopo aver lui travestito fatto passaggio da una in un' altra contrada, e non credendosi sicuro a* Kashgar, *fece ritorno a* Tibet, *dove fu posto a morte nel medesimo anno come una spia.*

Anno Domini 1202.

Gli ſtorici occidentali ſi uniformano a queſto racconto, ma riferiſcono li diverſi fatti più diffuſamente; e ne dicono che il principe *Karasbar*, il quale comandava la vanguardia dell' armata di *Temujin* cominciò la battaglia con attaccare la vanguardia del nemico, ch'era ſotto gli ordini di *Jemûka*. Il conflitto fu il più ſanguinoſo e fiero che mai, conciofiachè l' odio perſonale che regnava tra coteſti due generali foſſe grandiſſimo; ma *Karasbar* fu finalmente ſconfitto. Allora *Suida Bebadr* alla teſta delle truppe veterane unitamente co' *Sù-Mogolli* o *Tatari* sì vigoroſamente caricò il corpo principale di *Vang Khàn*, che già queſto ſi fece indietro e voltò le ſpalle; e *Jemûka*, il quale ſi avanzò per ſoſtenerli fu anche obligato a rincolàre. Nel tempo medeſimo le due ale dell' armata di *Temujìn* comandate da' principi *Hubba* ed *Irka* attaccarono le due ale del nemico, e per tre ore amendue le parti ſi portarono con egrègio ed eſtraordinario valore. Li *Kara-iti* pugnarono con tanto ſpirito e coraggio, che la vittoria ſembrò ſpeſſe volte pronta a dichiararſi in lor favore. Ma final-

E li diſconfigge.

nalmente li *Mogolli* la guadagnarono (N); imperciocchè *Temujin* allorchè vide ch' era tempo di avanzarsi col suo corpo di riserba, ov'egli era col principe suo figliuolo, si avanzò con tanto impeto e furore, che li *Kara-iti* cominciarono a

Anno Domini 1202.

 cede-

[N] Marco Polo *rapporta, che questo principe ordinò agli astrolagi e maghi, che sperimentassero il suo fato per mezzo di verghe o bacchette. Essi fenderono un pezzo di canna verde in due, e quindi scrivendo il nome di* Cingis, *sopra di uno, e quello di* Umcan *sopra dell' altro, li ficcarono dentro la terra in qualche distanza. Ciò fatto principiarono essi a leggere le loro congiurazioni, durando il corso delle quali, quei due pezzi di canna si accostarono l' uno all' altro, ed avendo insieme combattuto, quello di* Umcan *rimase al dì sotto; il che venne a presagire che la vittoria era di* Cingis. *Questa sorta d' incantesimo od illusione ella è tuttavìa in uso fra i* Turchi, Africani, *ed altre nazioni* Maomettane, *e da loro vien chiamata col nome* Fate il libro; *del che* Thevenot *ne da un ragguaglio ne' suoi viaggi al Levante.*

Anno Domini 1202.

cedere ed a rompere le loro fila da tutte le parti; nè fu possibile che il loro *Khàn*, ed il principe *Sankun* li potessero nuovamente unire; di sorta che furono essi alla fine obligati a seguire la loro propria armata che fuggiva, la quale in gran numero si abbattè innanzi al nemico che inseguivala. Questa vittoria grandemente arricchì li *Mogolli*, li quali oltre al bottino e preda del bagaglio fecero una gran quantità di prigionieri, e presero un gran numero di cavalli (*k*).

Vang Khan *sen fugge via*.

QUESTO giorno che fu sì fatale per *Vang Khàn* fu il più lieto e prosperoso per *Temujin*, il quale trovavasi allora nell' anno quarantesimo di sua età; poichè lo pose in possesso del regno de' *Kara-iti*, e di tutto il *Karakitay*. Li vinti non solamente perderono 40,000 uomini uccisi nella battaglia; ma le migliori truppe che rimasero fecero passaggio alla parte del suo nemico. Poichè fu egli ferito nella pugna fu obbligato a lasciare il comando del suo esercito con disegno di ritirarsi a *Karakorom*; ma veggendosi perseguitato da una truppa di *Mogolli* se ne fuggì a ricovero presso il suo nemico *Tayyan Khàn*. Or questa

(k) De la Croix, p. 55. & seq.

sta di lui ritirata tanto più recò maraviglia e stupore, quanto che dal detto *Khàn* veniva esso odiato; ed oltre a ciò vi erano in quella corte diversi gran signori *Naymàni*, che *Vang Khân* avea maltrattati: perlochè questi signori non mancarono di aggravare le ingiurie ch' egli avea fatte alla loro contrada; ed allegarono similmente, che la sua fuga colà si era da lui fatta con un malizioso disegno di rovinarli, con tirare l'ira e sdegno del vincitore sopra de' *Naymàni*.

Anno Domini 1202.

Tayyan Khan, che naturalmente era poco generoso prontamente prestò orecchio al loro consiglio di porsi a morte il *Gran Khàn*. Subito che adunque fu egli arrestato tennero essi un consiglio, nel quale il loro principe si diede la cura di non essere presente; immaginando con tal mezzo di aver' a sfuggire la taccia di aver violate le leggi delle nazioni e della ospitalità. Egli fece anche sembiante di sentir dispiacere della morte del suo nemico; ma quando poi gli fu presentata la testa di *Vang Khàn*, esso non potè celare la sua gioja, nè contenersi dall' insultarlo

Vien posto a morte.

Anno Domini 1202. con parole piene d' ignominia e scorno (*l*).

Alcuni autori riferiscono questo affare molto differentemente; e secondo essi trovandosi *Vang Khàn* già in cammino per portarsi da *Tayyan Khàn*, fu incontrato da *Karimaju* e *Tamika*, ch' erano due capi *Naymâni*, li quali ben sapendo che vi era mai sempre stato un' odio fierissimo tra lui ed il loro *Khàn*, l' uccisero una con tutti li suoi seguaci: ma che poi quando presentarono la sua testa (O) a *Tayyan Khàn*, questi biasimò oltre modo una tale azione dicendo, *che essendo stato* Vang Khàn *un gran principe, e venerabile per la sua età*,

(l) Jovini ap. De la Croix, p. 56. Abu'lghazi, p. 78.

[O] *Tanto Mr.* De la Croix, *quanto* Abulghâzi Khàn *fanno menzione della circostanza della lingua, la quale diverse volte si cacciò da se stessa fuor della bocca; donde furono tirati alcuni presagi in favore di* Temujin. *Il primo ne dice, che questo accadde quando la testa era fresca; ed il secondo quando era già secca.*

età, essi averebbero fatto molto meglio, qualora gli avessero servito di sua guardia, che averla fatta da suoi carnefici. Quindi per onorare via più la memoria di un principe sì grande, fece incastrare in argento la sua testa, e collocare sopra la sua propia sedia colla sua faccia rivolta verso la porta (*m*).

Anno Domini 1202.

QUANDO fu *Temujin* informato della morte di *Vang Khân* senza perdervi tempo continuò ad impadronirsi de' suoi dominj, come suo diritto di conquista; e conciosiachè in nessun luogo si potesse trovare il principe *Sankun*, egli rimase pacifico posseditore di tutti li territorj *Kara-iti*. Verso la fine dell' anno (P), esso

Temujin *s' impadronisce de' dominj di* Vang Khân.

Ttt 3

(m) Ibid. p. 77.

(P) *Nel testo di Mr.* De la Croix *pag.* 61. *si legge* verso la fine dell' anno 1202. essendo dell' età di anni quarantanove. *Ma secondo l' avviso di* Abulghàzi Khàn *pag.* 78, *egli non aveva più di quarantanni allorchè guadagnò la vittoria; e fu riconosciuto da'* Mogolli *per loro* Khan *nella contrada di* Naumankura, *ov' egli allora risiedeva. Esso mette questo evento* nell'

Anno Domini 1202.

esso ritornò al suo proprio paese, dove fu ricevuto con acclamazioni e festosi viva da tutti li *Khàn Mogollici*, li quali si portaron da lui a fargli li loro complimenti per averli liberati dalla tirannìa di *Vang Khàn*, ch'essi chiama-

nell' anno Mogollo *dell'* Hog, *e dell'* Hejrah 599. *che corrisponde all'anno di* CRISTO 1202; *alla fine di cui viene parimente posto e registrato da Mr.* De la Croix; *talmente che in questo luogo la cronologìa di questi due autori, che prima disconvenivano tra loro, viene a corrispondere, e d'indi in poi molto acconciamente si accorda. In questa occasione egli debbesi osservare, che gli Autori seguiti da Mr.* De la Croix *prolungano fino allo spazio di anni diece gli affari, che gli autori di cui si è avvaluto* Abulghàzi Khàn *comprendono nel giro di un solo anno; imperciocchè il primo mette la congiura formata da* Vang Khàn *per arrestare* Temujìn *nell'anno dell'*Hejra 588*; ed il secondo nell' anno* 598. *A. D.* 1201; *nel qual tempo il* Khan *dice, ch'egli era entrato nel quarantesimo anno di sua età: ma* De la Croix *asserisce ch'egli era entrato nel suo* 48. *anno. Donde poi sia nata questa diffe-*

mavano il persecutore della loro nazione.

Anno Domini 1202.

Hakembù *fratello di* Vang Khân *si sottomette.*

Dopo di questo *Hakembù* fratello di *Vang Khàn* venne ad offerire il suo servizio a *Temujin*, ed anche una figliuola in matrimonio. Il *Gran Khàn* lo ricevette favorevolmente, gli diede quell'impiego che desiderò, ed accettò di buon'animo la sua figliuola, dicendogli nel tempo medesimo; *ch'egli a lui doveva un cortese e gentil trattamento in controccambio di quello che suo fratello avea dato a se medesimo nelle sue traversie ed infortunj; che sebbene tanto* Vang Khàn, *che il principe* Sankûn *avessero senza niuna cagione cospirato contro della sua vita, pur non di meno esso non mai gli avea biasimati, ma sì bene aveva imputate tutte le loro persecuzioni a* Jemuka: *nè per tal riguardo aveva egli per un solo iota il minor rispetto e venerazione per la memoria di sì gran*

 prin-

ferenza egli non è cosa facile a potersi determinare; ma noi conchiudiamo che il racconto di Abulghàzi Khàn *sia il più esatto, conciosiachè l' Istoria* Chinese *non concede che lo spazio di un' anno solo alli medesimi eventi.*

Anno Domini 1202.

principi, di quel che l' averebbe avuto se fossero eglino mai sempre continuati a vivere suoi amici„. *Temujìn* avea formato pieno disegno di volersi prendere in moglie la figliuola di *Hakembù*; ma poi essendosi accorto, che il capitano delle sue guardie, ch' esso molto stimava, erasi perdutamente invaghito di quella principessa, la diede a lui per moglie.

Jemûka solleva gli altri Khân.

Tayyan Khàn de' *Naymâni* uno de' più considerabili principi del *Karakitay* fu preso da spavento ed inquietudine per la sorprendente fortuna del suo genero, nulla ostante l' armonìa che vi era stata da lungo tempo fra loro. Mentre che li suoi pensieri stavano in tal guisa impiegati, *Jemùka*, il qual' era scappato dall' ultima battaglia colle reliquie dell' armata di *Vang Khàn*, e con moltissimi degli offiziali, arrivò nella sua corte; e conciosiachè si fosse conosciuto di esser lui un personaggio di grandi abilità fornito fu molto ben ricevuto. Or conciosiachè foss' egli dotato di un' ingegno acuto, e fosse insieme versato in tutti gli artifizj delle corti, proccurò di stimolare la di lui gelosia contro di *Temujin*. Egli adunque lo rappresentò come un' uomo d' illimitat' ambizio-

Anno Domini 1203.

zio-

zione che veniv' a briga e contesa co' principi, sotto pretesto di fare invasione ne' loro dominj; ed anche come il più ingrato e perfido, allegando ch' egli avea macchinata la maniera, onde privare tanto *Vang Khàn* quanto *Sangùn* del loro imperio e della propria vita loro, nel tempo medesimo che questi lo aveano caricato e colmo de' loro favori. *Tayyàn Khàn* ben conobbe e si avvide essere tutto ciò una bella calunnia; ma pur non di meno premuto maggiormente da' suoi proprj timori, che dalle sollecitazioni di *Jemùka*, si deliberò di muover guerra a *Temujin*. A questo fine adunque egli propose una lega con alcuni altri *Khàn*, il cui impegno doveva essere di porre modo e freno alla crescente grandezza del nuovo Imperatore; talchè entrarono immantinente nella medesima *Tuktabey*, e gli altri *Khàn Merkiti* (Q), il *Khàn* de' *Virati*, ed il *Khàn* del *Kerit*, ch'era un parente di *Vang Khàn*; e *Jemùka* s' impegnò per tutta la tribù delli *Jajerati* o sieno *Joygherati* (*n*).

Anno Domini 1203.

FRA

[n] De la Croix, p. 60. & seq.

(Q) *In* Abulghazi Khân *leggesi* Markati.

Anno Domini 1203.

Viene scoperta la congiura.

FRA gli altri, *Tayyàn Khàn* avea similmente invitato *Alaku* od *Alakus*, affinchè si unisse con lui e col principe *Jemûka* per fiaccare l'orgoglio e potenza di *Temuiin*. Questo *Alakus* (R) era il capo delli *Tata* bianchi, li quali soggiornavano al Sud-Sud-Est del monte *Altay*. Questi *Tata* sono differenti da' *Tatari*, essendosi un tal nome dato alcune volte da' *Chinesi* al popolo generalmente abitante di là della gran muraglia; ed alcune altre fiate a certe particolari tribù, di cui alcune erano appellate *Tata* delle acque (S), situate pressochè al vero Nord della *Korea*; ed altri poi erano detti *Tata* bianchi, de' quali ora facciamo parola. Il loro capo *Alakus* era discendente dagli antichi prin-

---

[R] *Nella lingua* Chinese *leggesi* A-la-u-tse. De la Croix *ne dice*, *ch'egli era* Khân *degli* Ankuti *od* Unkuti, *secondo* Abulghazi Khân. *Nel testo di* Mr. De la Croix *si trovano per qualche errore messi li* Karluki.

(S) *O veramente* Sui Tata. *Il P.* Rubruquis *fa menzione de'* Su Mogolli, o Mogolli dell'acqua.

principi *Turchi* (T); ed avendo avuta una stima grandissima per *Temujin*, egli trattenne il messo che venne da parte di *Tayyàn Khàn*, e diede al principe *Mogollo* notizia di una sì fatta proposta. Per la qual cosa *Kanchekin* suo fratello facendogli premurose istanze di prendere sollecite e vigorose misure, egli montò sul suo cavallo, e seguito da' suoi più eletti soldati marciò al monte *Hang-bay* (V), dove *Tayyan* stavane accampato colli suoi *Naymâni*, li quali quantunque fossero molto più numerosi, furono disfatti ed il loro *Khàn* fu ucciso; per lo che molte tribù si dichiararono per

Anno Domini 1203.

Anno Domini 1204.

Li Naymâni *sono rotti e sconfitti*.

[T] *Chiamati da'* Chinesi Tu-que. *Eglino abitavano al* Nord-West *di* Turfan, *ed erano molto formidabili alli medesimi* Chinesi *nel sesto secolo, siccome già è stato rapportato in altro luogo di questo volume IV. pag.* 102. *ad* 104. *& seq.*

(V) *Questa è una catena di montagne, la parte più orientale in latitudine gradi* 50. *in longitudine quasi* 17. *all'occidente di* Pe-king. *La montagna principale che vi appartiene è in latitudine gradi* 46. *e* 50'. *in longitudine* 14. *e* 38. *all'occidente. Vid.* Gaubil.

Anno Domini 1204.
per lo vincitore, le quali erano state prima ritenute dal timore. Questo accadde nell'anno 1204; e l'anno appresso *Temujin* cominciò a fare delle incursioni ne' territorj del Re d'*Hya* (*o*).

RIGUARDO a questa nuova vittoria, gli storici *Asiatici* occidentali ne dicono, che avendo *Alakus* mandata a *Temujin* la lettera di *Tayyàn Khàn* contenente tutte le particolarità della cospirazione, colli nomi delli sopra menzionati *Khàn*, *Temujin* convocò un consiglio, in cui volle che avesse assistito il suo figliuol primogenito *Juji*, altrimente chiamato *Tushi*, ed essendosi fatti palesi li disegni de' confederati, fu risoluto di farsi la guerra (X). L'armata si

(o) Gaubil, ubi supra, p. 10. & seq.

(X) Abulghâzi *ne dice, che li capi delle tribù allegavano com' essi non erano in istato d'imprendere cosa veruna, finattantochè li loro cavalli non si fossero riavuti dalle fatiche sofferte nella passata spedizione; ma che* Daritlay Oljigan, *o* Bulay, *zio di* Jenghîz Khàn *per lato paterno si offerì di fornire tutta l'armata di cavalli suoi proprj;*

si assembrò nel principio dell'anno (Y); e non molto dopo di questo *Temujin* cominciò la sua marcia, ed avendo passate le sue proprie frontiere giunse finalmente al fiume *Altay* (Z). Non essendo quivi comparsa alcuna sorta di truppe per contendergli il passo, ei ne rimase oltre modo sorpreso, poichè averebbe dovuto soffrire moltissimo, se mai vi fosse stato anche un piccol numero di forze che a lui si fosse opposto. *Jemûka* volea che *Tayyàn Khàn* ne andasse ad incontrare il nemico, e non già ne attendesse la loro venuta; imperciocchè in facendo così averebbe impedito a' *Mogolli* di dare il guasto alla sua contrada, ed impedito ancora di fuggire alli suoi proprj soldati, con menarli lungi da casa loro. Ma il *Khàn Naymâno* in luogo di prestare orecchio al suo consiglio si lusingò, che quanto più li *Mogolli* si fossero avanzati, tanto meno

Anno Domini 1204.

E li loro Khân *sono uccisi.*

---

prj; la qual cosa venne a dare riparo alla proposta obbiezione.

[Y] De la Croix *mette questo affare nell'* Hejra 600. *A. D.* 1203.

(Z) *Oggi dì chiamato* Siba, *secondo il* Bentink.

Anno Domini 1204.

nò sarebbero essi stati atti e valevoli a combattere; e che per contrario trovandosi le truppe sue intieramente fresche di forze averebbero di leggieri ottenuta la vittoria.

Mentre che si andava egli medesimo palpando con queste vane immaginazioni, li *Mogolli* ch' erano ben proveduti di vettovaglie e di foraggio si appressarono al campo suo. Ma quando poi li suoi offiziali gli recarono notizia, e dissero quanto era formidabile l' oste nemica, ei cominciò a pentirsi, che non avea seguito il consiglio di *Jemùka*; ma questi non per tanto punto non mostrò il menomo scontentamento, nè si fece vedere meno zelante per una tal causa (*p*). Or' essendo le due armate a veduta già l'una dell'altra, e schierate in ordinanza di battaglia, il principe *Juji*, ed uno de' suoi zii per nome *Jujikar* cominciarono la pugna con gran vigorìa; e con tutto ciò *Kushluk* figliuolo di *Tayyan Khàn* sostenne l'assalto senza punto cedere. Questi due giovani principi, che l'amore della gloria ugualmente infiammava, proccurarono di segnalarsi nella lo-

[p] De la Croix, p. 70. & seq Abu'lghazi, p. 80. & seq.

loro perizia e valorìa. Or la brava resistenza, che fecero le vanguardie in amendue le parti, venne a poco a poco a tirare gli altri corpi nell' azione, e finalmente vennesi ad attaccare una generale battaglia. Il contrasto durò dal nascere del sole fino al tramontare con grande ostinazion' e calore; ma finalmente i *Mogolli* avendo rotte le file nemiche le posero in fuga, e ne fecero una terribile strage e macellamento. *Tayyàn Khàn*, il quale adempì tutte le parti di un buon generale fu nel principio della battaglia mortalmente ferito, e se ne morì non guari dopo. *Kushluk* suo figliuolo (A), e *Tùkta Bey* (B) fuggiron via con tutti coloro, li quali camparono dalle spade ostili. Quanto poi a *Jemûka* spronato egli dal suo odio verso il *Gran Khàn* si distinse e segnalò

Anno Domini 1204.

Kushluk *figliuolo di* Tayyan Khân *sen fugge via.*

[A] *Secondo l' Istoria* Chinese, *egli fu figliuolo di* Boyrak *fratello di* Tayyan.

(B) *Da* Abulghazi Khàn *vien' esso chiamato* Tokta Beghi, *il quale se ne fuggì presso* Bayrak, *ch'era un' altro* Khàn *delli* Naymâni, *e fratello maggiore di* Tayyan.

Anno Domini 1204.

lò sopramodo con mille azioni eroiche; ma conciosiachè la sua rabbia e stizza lo avesse fatto arrischiare tropp' oltre, fu fatto prigioniero, e dopo la battaglia gli fu recisa la testa (C), come la cagione principale di tutti gli ultimi disordini e disturbamenti.

Il comandante Jemûka *è posto a morte.*

ESSENDOSI in tal guisa soggiogato il regno de' vinti da *Temujin*, il quale ridusse alla sua obbedienza un vasto tratto di terra, ei fece ritorno a *Karakorom*, ove durante l'inverno, la sua corte viddraesi piena di ambasciatori, che furono spediti da' respettivi loro sovrani o per congratularsi con lui, o per domandargli la sua protezione, o pure sottomettersi al suo governo. Quasi tutte le tribù *Kalmûke* (D) nelle parti orientali si posero

(C) *Egli non apparisce da* Abulghâzi Khàn *pag.* 86, *che costui fusse in questa battaglia: ma dopo la morte di* Tayyan Khàn *egli ritornò alla sua tribù, la quale avvegnachè lo considerasse come la cagione della guerra, lo condusse legato a* Jenghìz Khàn *loro presente sovrano, il quale fece a lui strappare membro per membro.*

(D) *Per queste sembra che sieno inte-*

ro sotto la protezione di lui: ma alcuni *Khàn* verso il Nord, conciosiachè gelosi fossero della loro libertà, ed eziandìo alcune tribù *Mogolliche*, le quali erano moltissimo fuor della sua portata, ricusarono di domandare il suo favore. *Tukta Beg*, il qual' era un tempo un principe poderosissimo, non potea soffrire di vedere l'improvvisa grandezza del novello Imperatore, usò ogni possibile suo sforzo per fomentare il lor odio contro di lui. Dall' altro canto veggendo *Temujin*, che costui era il suo peggiore e più fiero nemico, si risolvette di rivolgere le sue arme contro di questo *Khàn*, il quale lo avea sì altamente ingiuriato. Di fatto ben per tempo nella primavera (E), egli s'incamminò alla testa di un

Anno Domini 1205.

tese le tribù, che continuarono ad essere Pagane, *o puramente, che non erano* Maomettane, *allora quando scrissero li nostri storici*. De-Lisle *nella sua carta geografica all' Istoria di* Jenghiz Khàn, *le pone al* Nord *del fiume* Saghalian *od* Amùr *nel* Karakatay, *dove non fu mai il* Karakatay. *Ma una tal mappa è piena di grossi errori.*

(E) De la Croix *mette ciò nella pri*

Anno Domini 1205.

un poderoso esercito contro de' *Merkiti* o *Markati*.

Li Merkiti *sono disfatti da* Temujin

Tukta Bey non era miga insensibile delle provocazioni che avea date a *Temùjin*; ma pur non di meno poichè la sua invidia e mal talento lo lusingavano colle speranze di buon successo in qualche tempo, esso parimente fece de' grandi apparecchi di guerra; ed a lui si unirono alcuni *Tanjuti* o *Tayjûti* una col principe *Kashluk*. Ma quando poi intese che *Temùjin* avvicinavasi alla sua città capitale detta *Kashin* con un' esercito, il cui simile non si era mai veduto prima nel *Mogulistán*, gli venne meno il suo coraggio; talmente che unito col suo figliuol primogenito se ne fuggì a *Boyruk* fratello di *Tayyan Khàn*, presso il quale si era già ritirato a ricovero *Kashluk* suo nipote (q).

In questo modo il *Gran Khàn* non trovò niuno nel campo, che a lui si fosse opposto. Tutta volta però egli par-

(q) Abu'lk. ap. De la Croix, p. 74. & seq.

primavera dell' anno 1204.

parve che la città di *Kashin* (F) si *Anno Domini* 1205. fosse risolut' a sostenere un lungo assedio; ma sebbene sul principio gli abitatori facessero una vigorosa resistenza, pur non di meno furono a capo di breve tempo obligati ad arrendersi; e *Temùjin* avendo passati a fil di spada tutti coloro ch' erano stati in arme contro di lui, fece spianare la fortezza. Dopo di questo prese un giuramento di fedeltà da tutta la tribù di *Kashin*, come anche da altre genti della tribù *Merkita*, e tutti li *Khàn* ch' egli perdonò giurarono a lui obbedienza e fede.

(F) *Egli non è cosa facile a poter fissare il sito di questa città pag.* 92. *e* 371. *Egli dicesi, che la contrada di* Tangut *abbia portato un tal nome*. De-Lisle (*nella sua carta geografica prefissa all' opera sua citata*) *la situa al Sud della contrada* Naymâna; *ma lungi da' confini al Nord-West della* China, *cui sembra di essere vicina; dappoichè pag.* 91. Ardìsh *ne' confini de'* Naymâni *e* Merkit *era vicino a* Tangut: *e* Kampion [*che si sa che sia* Kan-chew *nella provincia di* Shen-si *nella* China) *era la capitale di* Tangut.

Anno Domini 1205.

*Militari regolamenti fatti da Temujin. Anno dell' Hejr.*601. *Anno Domini* 1205.

Avendo il *Gran Khàn* compiuta la conquista del *Mogulistàn* se ne ritornò alla sua capitale *Karakorom*, ove riflettendo egli al vasto numero delle sue acquisizioni giudicò a proposito di regolare il suo imperio. Con questa mira esso chiamò una generale dieta che stabilì doversi tenere nel primo giorno di primavera dell' anno seguente, allora quando il sole entrava in *Ariete*; alla quale furono citati ad intervenire tutti li gran signori così *Mogolli* che *Tatari*. Frattanto per istabilire il buon' ordine nell' armata, ei divise li suoi soldati in diversi *Tomàni*, *Hezarebi*, *Sedebi*, e *Debebi*, cioè corpi di dieci mila, di mille, di cento, e di diece uomini colli loro respettivi offizj subordinati tutti alli generali, che comandavano li *Tomani*; e questi dovevano agire sotto il comando di uno de' suoi proprj figliuoli. Cio fatto rivolse il suo pensiero alla formazione di nuove leggi; del che ordinò che se ne fosse formata una memoria, la qual'esso comunicò al suo consiglio privato, prima che l' esponesse nella generale dieta.

Inaugurazione di Temujin.

Finalmente essendo già venuto il giorno di tenersi la medesima, li principi del sangue e gran signori si raguna-

narono nel luogo destinato vestiti di bianco. Allora il *Gran Khàn* vestito anch' egli come gli altri sedutosi nel suo trono colla sua corona in testa fu complimentato da tutta l' assemblèa, la quale desiderò a *Temujìn* una lunga durazione di salute e prosperità. Dopo di questo confermarono a lui ed a' suoi successori l'Imperio *Mogollo*; aggiugnendovi tutti quelli regni e nazioni, ch' esso avea conquistato, li discendenti de' quali vinti *Khàn* furono privati di ogni qualunque diritto o titolo sopra di qualsivoglia di quelli. Come intanto ebbe *Temujìn* resi li ringraziamenti per questi contrassegni di amore e di rispetto che gli aveano mostrato, dichiarò la sua risoluzione di aggiugnere alle antiche leggi alcune altre nuove, ch' esso comandò loro che dovessero osservare; e le quali si sono da noi inserite nella fine del suo regno (*r*).

Anno Domini 1205.

Dopo di questo nel decimo mese dell' anno 1206, li principi della famiglia di *Temùjìn*, li capi delle tribù, e li generali dell' armata si assembrarono nella sorgente del fiume *Onon*. Tutte le

Ed è riconosciuto in una generale dieta per Gran Khàn *de'*Mogolli *e* Tatari. *Anno Domini* 1206.

(r) Mirkond, Kondamir, Abu'l. ap. De la Croix, p. 76. & seq.

Anno Domini 1205.

le truppe furon divise in nove corpi, ciascuno de' quali avendo inalberato un padiglione e spiegato uno stendardo salutarono *Temujìn* per loro sovrano con questo grido generale *Chingbìz Kohàn* (G). Dopo di ciò nominò esso *Mubuli* e *Porchi* per suoi due primi generali e principali ministri. L'Istoria *Chinese* comincia da questo evento l'Imperio del conquistatore *Mongollo* o *Monglo* (s).

Abulghazi Khan conformemente agli storici *Chinesi* conferisce nel tempo medesimo a *Temùjìn* l'Imperio ed il nome di *Jengbìz Khàn*; ma *De la Croix* mette questi avvenimenti tre anni l'uno discosto dall'altro; il primo nell'anno 1202, giusto dopo la disfatta e morte di *Vang Khàn* (nel quale anno *Abulghà-*

(s) Gaubil, ubi supra, p. 11. & seq.

(G) *Presso li* Francesi *leggesi*, Tching-Ki-sse; *la quale non è già una parola* Mongolla, *ma bensì un suono esprimente un grido di un certo uccello, al quale attribuiscono essi straordinarie qualità, e fanno la sua apparizione essere il presagio di buono augurio.*

ghàzi Khàn li mette amendue) ed il secondo nell' anno 1205. Eglino similmente li narrano con differenti circostanze; ed in riguardo all' essere *Temujin* riconosciuto per sovrano, *Abulghàzi Khàn* solamente ne dice, che nell' anno 599. chiamato da' *Mogolli Tongûz* o sia il Porco, *Jenghìz Khàn* essendo allora di 40. anni compiuti, tutte le tribù de' *Mogolli*, che a lui si erano sottomessi, lo riconobbero per loro *Khàn* nella contrada di *Naumankura* (*t*), ove in quel tempo egli risiedea; nella quale occasione diede a' sudditi suoi una gran festa. *De la Croix* si distende molto su questo soggetto, e ne informa che *Temujin* si avvalse dell' opportuno destro a lui recato, mercè la vittoria ottenuta contro di *Vang Khàn*, per fortificare il suo partito ed interesse col popolo, il quale guadagnato dalla sua eloquenza, e dagli encomj de' suoi amici, risolvettero di sceglierlo per loro *Gran Khàn*. Li *Khàn* poi ch' erano già del suo partito importunarono gli altri *Khân* a voler cedere alla richiesta di *Temujin*, li cui donativi però furon tuttavìa più efficaci e di forza maggiore. Quindi essen-

Anno Domini 1206.

(t) Abu'lghazi Khan, p. 78.

Anno Domini 1206.

sendosi data notizia alli *Khàn* asenti di quel tanto si era convenuto e stabilito in questa grande assemblèa, essi portaronsi a *Dilon Ildak* nella provincia di *Yeka Mogul* [H), per adempiere la cerimonia della sua inaugurazione. Quivi adunque *Temùjin* essendosi collocato in una ordinaria sedia posta per lui in un rialto prese ad aringare al popolo colla sua solita eloquenza. Dopo di ciò essi lo posero sopra uno strato di nero feltro spaso e distéso per terra; e quindi la persona ch' erasi destinata a dare il suffragio del popolo pronunziò ad alta voce il loro piacimento, e così gli disse imprima; *Che l' autorità o potere, ch' eragli dato veniva da* DIO, *il quale non averebbe mancato di prosperarlo, in caso che governasse bene li suoi sudditi; ma che poi ov' egli si abusasse della sua potestà si sarebbe reso miserabile, come*

(H) *Per fare che questo convenga col precedente racconto* Chinese, Dilon Ildak, *e* Yeka Mogul *anno dovuto essere situate intorno alla sorgente del fiume* Onon; *ed a vero dire la contrada de'* Mogolli *sembra di essere stata in quelle vicinanze*.

me appunto gli veniva intimato da quel nero feltro, su cui era assiso. Dopo di sì fatta rimostranza, sette *Khân* lo alzarono con un' aria di cerimonia, e lo portarono ad un trono che stava per lui apparecchiato nel mezzo dell' assemblèa. Allora proclamaronlo Imperatore col titolo di *Gran Khàn* o *Khaan* di tutte le tribù *Mogolle*, e piegarono innanzi a lui ben nove volte le loro ginocchia in segno di obbedienza: dopo di che il popolo fece anch' esso la cerimonia medesima accompagnata da plausi ed acclamazioni di gioja e contento.

Anno Domini 1206.

Il novello Imperatore promise da parte sua di governarli con quanta giustizia altrettanta clemenza, e difenderli contro di tutti li loro nemici; di voler sempre proccurare il loro bene e quiete; di acquistare gloria per essi, e far conti e palesi alla terra tutta li nomi loro. Quindi conciosiachè avesse moltissima ragione da commendare li *Sù-Mogolli* o sieno *Tatari*, esso dichiarò che in ricompensa de' loro servizj voleva unire il nome loro nel suo titolo, con appellare se medesimo *Gran Khàn de' Mogolli, e Tatari*. Quando fu poi terminata la cerimonia, egli distribuì donativi così alli grandi, che

a' pic-

Anno Domini 1206.

a' piccoli; e fece similmente de' magnific' intertenimenti (I), li quali secondo il costume di quelle nazioni continuarono per lo corso non interrotto di più giorni. Dopo tutto questo egli dismise l'assemblèa (*u*).

Temujin è *chiamato col nome di* Jenghîz Khàn *per una pretesa rivelazione.*

INTORNO al nome di *Jenghîz Khàn*, *Abulghazi Khàn* riferisce, che durante la cerimonia della inaugurazione un certo *Kokza* o *Kokja* figliuolo di *Menglish Izka* o pure *Jika* per lo primo ventre, suocero di *Temùjin*, si portò da lui e dichiarò; *Ch' esso veniva da parte di* DIO *a loro dire, che d' indi innanzi egli dovesse prendere il nome di* Jenghîz Khàn (K), *ed ordinare alli suoi sud-*

(u) De la Croix, p. 61. & seq.

(I) *In questa festa, secondo l' avviso di* Abulghazi Khàn, *egli assunse il nome di* Jenghîz Khàn *ad instanza di* Kokza.

(K) *Il nostro autore reale spiegando questo nome ne dice, che* Jin *nel linguaggio* Mogollo *significa* Grande; *e la terminazione* Ghìz *formando il superlativo* Jinghîz *vale quanto dire il* più grande. De la Croix *ne dice, che significa il* Khân *de'* Khani.

sudditi di chiamarlo Jenghîz Khàn (L). *Anno Domini* 1206.
Costui predisse nel tempo medesimo, che tutti della sua posterità sarebbero stati *Khàn* da generazione in generazione. Questo *Kozka* solev' andare scalzo in tempo d'inverno, e portare vestimenta molto leggiere; ma poichè egli con ciò non venne a patire niun danno alla sua salute, come ad altri sarebbe accaduto, essi lo sopra nominarono *l' imagine di* DIO. Egli sparse voce, che da tempo in tempo veniva da lui un cavallo bianco che lo trasportava in cielo, ov' esso conversava colla deità (*x*) Molti credero-

(x) Abu'lfaraj, Mirkond, ap. eund. p.64. Abu'lghazi, p. 78.

[L] Abulfaragio *pag.* 281. *dice, egli nominò lui* Jenghìz Khàn Tubt Tangri; *ma il* Mircondo *ed altri dicono che* Tubt Tangri (*o pure come* D' Herbelot *pag.* 379. *ciò scrive* Tubi Tangri) *era il nome del profeta*. De la Croix *ne dice, che il* Mircondo *lo chiama* Bar Tangri. *Questo significa* il figliuol di DIO, *e sembra essere disegnato per una spiegazione di* Tubt Tangri; *che forse fatta ogni considerazione significa* l' immagine di DIO, *ed era il soprannome di* Kokja.

Anno Domini 1206. rono che questo *Kokja* fu da *Temujìn* medesimo fatto uscire in campo, perchè rappresentasse e facesse questa parte. Comunque però ciò vada da questo tempo in poi *Temujìn* assunse il nome di *Jenghìz Khàn*, di cui farem noi uso in avvenire.

VERSO la fine dell' anno 1205. fu convocata una dieta, in cui li signori *Mogolli*, li quali già erano consapevoli del segreto della pretesa rivelazione, la sostennero sì fortemente, che li *Mogolli* per ogni parte vi prestarono credenza; e già riguardavano essi tutto il resto del Mondo come pertinente per diritto divino al loro *Gran Khàn*. In questa persuasione non respiravano essi altro che guerra; giugnendo anche a credere che fosse un crime contro del cielo per quelli principi, che volessero resistere in difesa de' loro proprj dominj [y].

Boyruk Khân è disfatto. Anno Domini 1208. MA per ritornare agli storici *Chinesi*. L'anno 1206. fu in oltre memorando per la intiera sconfitta di *Pologu* o *Boyrak* fratello di *Tayyan Khàn* de' *Naymâni*. Il suo figliuolo (M) *Kushluk*, e *To-*

(y) De La Croix, p. 90.

[M] *Gli scrittori* Asiatici *occidentali* *lo*

Toto o *Tokta Bey* signori de' *Markiti* si ritirarono al fiume *Irtish*; dove il primo avea tuttavia un possente partito; ma nell'anno 1208. *Jenghiz Khan* avendogli attaccati ambedue, uccise *Toto* colla sua propria mano, e *Kushluk* fuggissene dentro il regno de' *Kitani* [N]. Or questa vittoria pose lui in istato di soggiogare il resto delle tribù, le quali faceano tuttavia resistenza (z).

Anno Domini 1208.

Gli storici *Persiani* ne dicono, ch'essendo stato *Boyrak* inseguito fu preso e posto a morte nel campo. Dopo un tal evento, secondo l'avviso di *Abulghàzi Khàn*, *Kushluk* e *Tokta Bey* si ritirarono al fiume *Irtish*: ma *De la Croix*, il quale cita in sua autorità il *Mir*-con-

(z) Gaubil, ubi supra, p. 12.

lo fanno figliuolo di Tayyan Khàn, *secondo che si è già osservato in un'altra nota antecedente*.

(N) *Ciò debbe intendersi delli* Kitani *stabilitisi nella* Piccola Bukaria, *di cui più sotto si darà per noi un ragguaglio. Costoro furono chiamati* Karakitayani, *come coloro che originalmente ne venivano dal* Karakitay.

Anno Domini 1208.

condo, il *Condamiro*, ed *Abu'lkayr* ne dice, ch' eglino si ritirarono in *Ardish* fortezza nelle frontiere de' loro respettivi territorj nella tribù di *Merkit*, ov' essi disegnavano di reclutare le loro dissipate forze con alcune altre che si erano lasciate indietro; ma che due anni dopo (O) *Jenghiz Khàn* per impedire loro, che avessero tempo di fortificarsi marciò contro de' medesimi nel cuor dell' inverno. Rimasti per tanto attoniti e sorpresi questi principi per lo improvviso arrivo di *Jenghìz Khàn*, e non trovandosi bastantemente forti per opporsi a lui si ritirarono sotto la fortezza di *Ardish*; ma *Jenghìz Khàn* con tutto il rigore della stagione e difficoltà delle strade, immantinente comparì innanzi a quella piazza, e costrignendogli a venire ad un combattimento li pose ben presto in fuga. *Tukta Beg* fu ucciso nell'azione; ma *Kushluk* con alcuni esperti soldati scapponne verso il *Turkestàn*, dove fu cortesemente ricevuto da *Gurkhàn* (P) pos-

Kushluk *figliuolo di* Pologu *si salva colla fuga*.

(O) *Ciò viene registrato nell' anno* 1207. *da Mr.* De la Croix.

(P) *Costui era sovrano tanto delli* Kitani Occidentali *o* Karakitayani, *che del*

possentissimo monarca, il quale tocco per le disgrazie di questo giovane principe, gli diede in matrimonio la sua figliuola [a].

Anno Domini 1208.

Si emenda un' errore.

Li nostri leggitori non possono non rimanere certamente oltre modo sorpresi e maravigliati per la gran disconvenienza che ravvisano negli autori, che abbiamo sotto gli occhi concernente il luogo dell' azione; imperciocchè alcuni la fanno essere succeduta presso un fiume di là dalle regioni de' *Mogolli*; ed altri presso una fortezza in una gran distanza di là, non lungi da' confini di *Tangut* e *Kitay*. Se coloro poi, li quali asseriscono come fatto la seconda opinione (poichè noi stimiamo, che la concorrente testimonianza di *Abulghazi Khàn* e degli storici *Chinesi* sia una pruova che il fiume *Irtish* fosse la scena dell' azione) abbiano ciò ritratto dalle memorie di *Pulàd*, o pure trovando soltanto un semplice nome di una piazza, supplirono la mancanza di una descrizione con proprie

(a) Mirkond, Abu'lkayr. ap. De la Croix, p. 91. & seq. Abu'lghazi, p. 84. & seq.

del Turkestàn; *e generalmente tenea la sua residenza a* Kâshgar.

Anno Domini 1208.

prie loro congetture, noi affatto non vogliamo arrischiarci di assolutamente determinarlo: ma quest'ultimo sembra di essere stato appunto il caso, conciosiachè le parole *Ardish* ed *Irtish* sono scritte colli medesimi caratteri *Mogollici* od anche *Arabici*; e *De la Croix* non cita *Fadlallah*, il quale scrisse la sua Istoria secondo le memorie di *Pulàd*, e colla sua assistenza: la qual cosa par che dimostri, ch'egli nulla ci dica per sostenere il punto in quistione.

Li Joygherati *e* Karliki *si sottomettono.*

JENGHIZ KHAN nel suo avvicinamento al fiume *Irtish* passò vicino le abitazioni delli *Joygherati* e *Karliki*; i primi de' quali erano soggetti a *Konaka Begbi*, ed i secondi ad *Arslàn Khàn*, li quali avvegnachè non si trovassero in una condizione di opporsi alle forze di lui, entrambi gli si sottomisero, e lo condussero al campo di *Kuchluk* e *Tukta Begbi*. Nel suo ritorno da questa spedizione esso citò *Urùs Inàl* capo de'*Kergbis*, il quale similmente si sottomise, e gli mandò in donativo uno *Shungar*, ovvero *Shonkar*, cioè un diamante [b].

CA-

(b) Abu'lghazi Khan, p. 85. & seq.

CAPITOLO II.

Jenghîz Khàn *invade li regni d'* Hya, Kitay, *e del* Turkeſtàn.

Jenghîz Khàn *invade l'imperio d'* Hya, *Anno Domini* 1209.

AVENDO il *Gran Khàn* compiuta la conquiſta del *Moguliſtàn*, o ſia quella parte di *Tartaria* abitata dalle varie tribù di popoli, che ſono compreſi ſotto il nome di *Mogolli* e *Tatari*, le quali ſi diſtendono dalli confini di quello ſpazio, che vien chiamata *Tartaria Orientale* fino al monte *Altay* nell' occidente, cominciò a formar penſiero d' invadere le contrade fuor della *Tartaria* che ſono al mezzo giorno. Or queſte regioni tutto al contrario di quei deſerti ch' eſſo avea già conquiſtati, ove non era comparſa nè trovata ſi era niuna ſorta di opere di pietra, la quale poteſſe arreſtare il progreſſo di un nemico aſſalitore, erano piene di città fortificate e di piazze ben munite, come anche di abitatori. Una tale conſiderazione ſerve nel tempo medeſimo a far sì che la mente del leggitore conoſca la gran difficoltà dell'impreſa riſpetto ad un popolo tuttavìa, per quel che ſi preſume, ineſperto nell' arte di pren-

Anno Domini 1209.

dere le città; e dimostra insieme il genio elevato del principe, il quale formò un sì gran disegno.

Jenghiz Khan, il quale come si è di già osservato avea nell'anno 1205 cominciato a fare delle incursioni nelli territorj del Re, od Imperatore d' *Hya*, nell' anno poi 1209. attaccò i dominj di lui con disegno di ridurli sotto la sua ubbidienza; se non che dopo di avere sforzati varj posti vicino la gran muraglia, *Li-gan-tsven* per metter in salvo la sua capitale, la quale *Jenghìz Khàn* erasi preparato ad attaccare, si sottomise a divenire suo tributario, come più appresso si farà palese a chi legge [a].

Quasi nel tempo medesimo il lodato principe conquistò le contrade di *Krekir* e *Kashin*; il quale ultimo nome, per quel che ne vien detto, veniva portato anticamente dalla regione di *Tangut* [b]: ma egli è malagevole a potersi determinare in qual parte mai giaccia il sito di tali contrade. Se mai sienvi stati al Mondo somiglianti paesi, per le circostanze dell'Istoria, essi han dovuto essere stati nelle vici-

(a) Nell'Istoria d' *Hya* e *Sisan*.
(b) De la Croix, p. 92.

cinanze di *Kampion*, o appartenendo alla provincia di *Shen-si*, o pure nelli suoi confini.

Anno Domini 1209.

Gl' Igûri si ribellano.

Nell' anno medesimo *Parchukorte Tikìn* (A) principe d' *Igùr* detto *Idikùt* [B] uccise gli offiziali *Kitani*, ch' erano nella sua città; e quindi andandosene di persona si pose sotto la protezione

 di

(A) Abulghazi Khàn *lo nomina* Banerjik Idikut Khàn *pag.* 36.

(B) Abulkair *ed* Abulfaragio *ne dicono*, *che* Idikût *significa* il Principe Regnante; *ma* Abulghazi Khàn *spiega una tal voce* per un' uomo libero non soggetto a niuno. *Così egli ne dice*, *che ciò significa nel linguaggio degli* Uzbeki; *ma nella lingua* Turca *significa* mandato dallo spirito: *poichè* Idi *dinota* essere mandato, *e* kût *significa* lo spirito *od* anima. Abulfaragio *pag.* 283. *scrive* Idikùb, *vale a dire* il signore dell' Imperio.

(C) *Questi si erano gli* Occidentali Kitani *o* Lyau *stabiliti all' oriente di* Kashgar, *ch' era in quel tempo soggetta a* Gurkhàn *Re del* Turkestàn *e del* Kitan; *la cui contrada era chiamata dal nome loro* Karakitay.

Anno Domini 1209.

di *Jenghìz Khàn*, il quale gli diede in matrimonio una figliuola [*c*].

L'occasione di sì fatto procedere viene raccontata dagl' Istorici *Persiani*; i quali per tanto ne dicono, che *Idikut Khàn* degli *Oygûri* od *Igûri*, quantunque fosse un principe possentissimo, era però tributario a *Gurkhân* Re del *Turkestàn*, il quale ordinariamente manteneva un *Deroga* fra gli *Oygùri* per raccogliere il suo tributo. *Shuwakem*, che in quel tempo era suo offiziale, avvegnachè esigesse più di quel tanto ch'era dovuto al suo padrone, il principe alle lagnanze del popolo ne fece a lui parola: ma l' offiziale in vece di sopportare l' ammonizione minacciò *Idikùt*, il quale per vendicarsi dell' insulto fecelo assassinare; e quindi per sottrarsi dal risentimento di *Gurkhân* mandò a chiedere la protezione del *Gran Khàn*.

Gl' inviati sopraggiunsero *Jenghìz Khân* nella contrada di *Tangut*, ove si era portato per ridurre a dovere *Shidaskù*, il quale con alcuni altri *Khàn* erasi da lui ribellato; e tra gli altri vi fu anche il *Khan* di *Krekir*, i cui territorj furono da lui intieramente rovinati. L'Im-

(c) Gaubil, p. 13.

L' Imperatore *Mogollico* ben contento ed allegro di avere incontrata una sì opportun' occasione di recar molestia ed inquietudine a *Gurkhân*, il quale non gli era stato giammai sincero amico, ed aveva ora stretta una lega con *Kashluk*, ricevè gl' inviati di *Oygùr* od *Igùr* in una maniera molto migliore di quel che averebbe fatto in un' altra congiuntura, e li rimandò indietro con due persone, affinchè assicurassero il loro *Khân* della sua amicizia e protezione. *Idikùt* rimasto per così dire incantato per questa sì generosa condotta si portò ei medesimo a dirittura con preziosi donativi, per offerire il suo servizio a *Jenghìz Khân*, il quale lo ricevette con grande affezion' ed onore; e poscia per rimunerare la sua fedeltà, gli diede in matrimonio una delle sue figliuole. *Gurkhân*, com' ebbe udite le novelle della morte di *Shuwakem*, avea minacciato *Idikùt* di distruggerlo col ferro e col fuoco; ma poi avendo inteso ch' egli era divenuto genero del *Gran Khân* tenne ripresso il suo furore per temenza di tirare contro di se medesimo le forze *Mogolliche* (*d*).

Anno Domini 1209.

Si sottomettono a Jenghîz Khân.

Hejr. 607. *Anno Domini* 1210.

Xxx 3 Idi-

[d] Mirkond, Abu'lkayr, ap. De la Croix, p. 93. & seq. Abu'lgh. p. 87.

Anno Domini 1210.

Descrizione della contrada degl' Igûri.

Idikut era di un' antica famiglia tra li capi della tribù detta *Igûr*, la quale sossistea da più di cinquecento anni. Da principio, eglino furono in possesso della contrada, ove nasce il *Selinga*. In processo di tempo divennero padroni della contrada di *Kau-chang*, *Igûr*, o *Kyav-chew*, essendo la stessa che quella di *Turfán* nella *Piccola Bukharia*. Li geografi *Chinesi* convengono che la contrada di *Igùr* (*Vigùr*, od *Oygùr*) era sita ove presentemente giace il paese di *Turfán*; ma sembra che li medesimi ignorino la sua estensione. Gli stessi autori ne informano in oltre, che gl' *Igùri* intendeano li caratteri *Chinesi*, ed aveano li libri di *Kong-fû-tse* o sia *Confusio*; ch' essi onoravano lo spirito del cielo, avean tra loro molti *Bonzi*, e seguivano il calendario *Chinese*. La città principale, ove *Idikût* facea la sua residenza, era chiamata *Ho-chew*, le cui rovine tuttavìa rimangono in piedi, sette od otto leghe all' oriente di *Turfán* (e). Al Nord di questa ultima città è situata *Bishbàlig*, che tutti li scrittori orientali fanno la capitale degl' *Iguri*, li cui territorj, secondo l' avviso di *Abulghazi Khàn*, si estendono sino al fiume *Irtis*; im-

(e) Gaubil, p. 13. 38. & 40.

imperciocchè essi erano divisi in tre rami, vivendo alcuni dentro le città; altri nelle campagne (*f*).

Anno Domini 1210.

L'Imperio Kitano.

TROVANDOSI *Jenghìz Khàn* in pace con tutti li suoi vicini, e ben fortificato nel tempo medesimo per la nuova unione di tanti principi, li quali o si sottomisero a lui, o pure si congiunsero in lega col medesimo, si risolvette di scuotere il giogo del *Kin*, al qual' erano in questo tempo tributarj li *Mogolli* (D), come per l'addietro erano stati al

(f) Abu'lgh. p. 35.

(D) *Nel decimo mese dell'anno* 1147. *l'Imperatore del* Kin *non veggendosi atto e valevole a soggiogare li* Mongolli *fu obbligato a far pace con loro. Egli era in quel tempo il loro capo* Aolopûkiliay, *e si chiamava Imperatore. Questo dimostra, che dopo un tal tempo il potere de'* Mongolli *era stato indebolito; conciosiachè l'Istoria di* Jenghìz Khàn *dice positivamente, che in tempo suo essi pagavano il tributo al* Kin *Vid.* Gaubil *hist.* De Gentchis. *pag.* 20. *Quanto poi ad* Aolòpûkiliay, *egli affatto non vi ha un tal principe fra li predecessori di* Jen-

Anno Domini 1210.

al *Kitàn*. Qualche tempo prima li *Mungli* [E], e le altre *Orde* o sieno tribù della *Tataria* aveano riconosciuto quel Principe per loro sovrano; onde *Tayho* Imperatore del *Kin* mandò *Yong-tsi* principe del sangue alla città di *Tsing-chew* oggidì chiamata *Khùkhù-hotun* (g), affinchè ricevesse da loro l'annuo tributo. In questa occasione *Yong-tsi* poco conto fece di *Temùjin*, che anzi consigliò che si tracciasse qualche pretesto onde porlo a morte. Ma l'Imperatore rigettò una tale proposta; talmente che essendo ciò pervenuto all'orecchio di *Temujin*, questi si determinò di vendicarsi dell'autore di somigliante trama.

Jenghîz Khân *ricusa di pagare il tributo con un grosso esercito*.

WANG-YEN-KING Imperatore del *Kin* essendo morto nel decimo mese, *Yong-tsi* che a lui succedè mandò nell'anno se-

(g) Vedi parimente, p. 282.

Jenghìz Khàn, *secondo che vien dato da* Abulghâzi Khân, *e da altri autori orientali*.

[E] *Eglino sono sempre chiamati* Mongu *nell'Istoria* Chinese; *la qual cosa dimostra, che la parola* Mogul *o* Mogollo *avea solamente avuto luogo nell'occidente nell'* Asia.

seguente 1210.un'officiale perchè ordinasse a *Jenghiz Khàn* di pagare il tributo. Questo principe domandò da parte di chi egli fosse venuto ?, e venendogli detto da *Yong-tsi* allora Imperatore, egli assolutamente ricusò di pagarlo dicendo, ch' esso medesimo era sovrano, e che non averebbe giammai riconosciuto *Yong-tsi* per suo padrone. Quindi aggiunse il *Khàn* sorridendo, *egli dicesi che li* Chinesi *debbono avere per loro signore* il figliuolo del Cielo: *ma di presente essi non sanno com' eleggano un' uomo*. Avendo dette queste parole montò *Jenghìz Khân* sopra il suo cavallo, e viaggiò verso il Nord. *Yong-tsi* rimase stranamente provocato per queste sì pungenti espressioni. *Jenghìz Khân* avea ben' altre ragioni ond' essere disgustato coll' Imperatore del *Kin*, e fra le altre, *Ching-pu-hay* principe della sua casa era stato da loro ucciso nell'anno 1206; di modo che li *Mungli* per vendicarsi di una tale ingiuria (F) stavano aspettando

Anno Domini 1210.

(F) *Gli scrittori occidentali* Asiatici *fanno menzione di alcune ingiurie in generale ricevute da* Altùn Khàn, *ma di niuna in particolare*.

Anno Domini 1210.
do una opportuna occasione; ed oltre a ciò era stato detto al loro *Khàn*, che *Yong-tsi* intendea di farlo arrestare. Or tutte queste cose lo determinarono di andarne ad accamparsi lungo il fiume *Kerulon*, ov'egli assembrò una formidabile armata composta di truppe veterane. Di là egli ordinò a *Chepe Noyàn* (G), ed a *Yelu Kobay* [H] di mar-

(G) *Costui fu uno de' migliori generali* Mogolli. *Il titolo di* Noyan (*così parimente trovasi scritto nell' Istoria di* Abulghazi Khàn, *ma* Nevian *si legge presso Mr.* De la Croix) *vien dato solamente a' principi della famiglia regnante, generi delli* Khàn *o gran signori, li quali sono capi di* Horde *o tribù Vid.* Gaubil.

(H) Yelu Kohay (*scritto parimente* Yelu Kolay *forse per errore*) *si era un gran* Mandarino *od offiziale dell'Imperatore del* Kin, *il quale essendo stato mandato ad aggiustar e comporre alcuni affari con* Jenghîz Khàn, *rimase talmente preso dal suo procedere, ch' entrò nel suo servizio. Egli era un principe della famiglia imperiale del* Lyau, *il cui nome si era* Yelu. *Vid.* Gaubil.

marciare verso li confini di *Shan-si* e *Pe-che-li*; ed avendo costoro osservata la contrada, e fatte alcune spoglie, se ne ritornarono al corpo principale dell' armata [*b*].

Anno Domini 1211.

Il *Kin* avea delle considerabili forze in *Lyau-tong*, ch' era il baluardo del loro Imperio. Nella stessa provincia e nelle contrade da esso lei dipendenti, vi rimanea tuttavìa ancora un gran numero di *Ki-tani*, e molti Principi della famiglia del *Lyau*, ch' essi aveano privato dell' Imperio. Ma poichè *Yong-tsi* divenne di loro geloso dopo l' innalzamento di *Jenghìz Khán*, egli comandò che un doppio numero delle famiglie di *Nyu-che* [ovvero *Kin*] si fosse posto in tutti li luoghi, ov' erano già stabilite, affinchè vegghiassero a' loro movimenti. Dopo questa precauzione, che fu di generale scontentamento per gli *Kitani*, l' Imperatore fece da per tutto spandere voce, che li *Mungli* intendeano di attaccarlo, mise in punto ridottabili armate, e situò truppe in tutte le piazze fortificate così nell' una, che nell'altra parte della gran muraglia, dal *Whang-ho* fino al *Lyau-tong*.

Nel-

(h) Gaubil, p. 13. & seq.

Anno Domini 1211.

Jenghîz Khân *invade l'imperio del* Kin.

NELLA primavera, e primo mese dell' anno 1211. *Arslân* principe de' *Karluki* (I) nell' occidente venne con un corpo di truppe per offerire il suo servizio a *Jenghìz Khàn*; ed *Idikùt* principe d' *Igùr* per consultare la preservazione della sua contrada. L'armata cominciò la sua marcia verso il Sud nel principio del secondo mese; per la qual cosa *Yong-tsi* mandò a fare proposizioni di pace [K], le quali però furo-

(I) *Così noi spieghiamo* Asilan *principe di* A-la-lu, *intorno alla quale ultima parola* Gaubil *si vide smarrito di recarne il significato. Questo* Arslàn Khàn *de'* Karluki *o* Karliki *viene menzionato da* Abulghàzi Khàn, *ed anche da Mr.* De la Croix, *come colui che portossi da* Jenghiz Khân *circa il medesimo tempo che vi si portò* Idikùt.

(K) Abulghazi Khàn *riferisce, che* Jenghìz Khàn *mandò ad intimare* Altùn Khan, *che si sottomettesse; e che questo principe facendosi trasportare dalla passione disse all' imbasciatore*; Voi forse credete che avete da fare con una delle vostre piccole tribù *Turche*. *Vid.* Abulghaz. *hist.* Turch. *&c. pag.* 89. *o pure co-*

rono rigettate. *Chepe* colle più scelte e valenti truppe sforzò li posti della gran muraglia [L] al Nord-West e Nord-East di *Tay-tong-fù* (M), mentrechè altre di esse s' impadronirono delle fortezze site fuora della barriera. *Mùbùli* prese li posti intorno a *Pau-gan*, e *Yen-king* in *Pe-che-li*. *Chapar* sorprese la guerni-

Anno Domini 1211.

gio-

come leggesi presso Mr. De la Croix; il vostro padrone mi tratta come se egli mi credesse un *Turco* od un *Mogollo*. *Vid. hist.* Gengh. *pag.* 100.

(L) *Tanto* Abulghazi Khàn *pag.* 44. *che Mr.* De la Croix *pag.* 101. *dicono, che* Alakùs Khân *degli* Ungâti *od* Ankût *aprì a* Jenghiz Khàn *una delle gran porte del muro, di cui egli avea la custodia.*

(M) *Situata nella provincia di* Shansi *nella* China *latitud.* 40. *e* 15'. *longitud.* 3. *e* 15'. *all' occidente di* Pe-king. *Si noti, che* Fù *alla fine del nome di una piazza dinota una città del primario grado nella* China; *e* Chew *ne addita una del secondo; ed* Hyen *un'altra del terzo ordine.* Quan *poi significa una fortezza; e* Kew *una porta o stretto delle montagne.*

Anno Domini 1211.

gione di *Ku-yang-quan* (N) piazza di molta importanza: e *Jenghiz-Khàn* disfece un considerabile corpo di *Kin* presso *Swen-wha-fû*, la qual città fu da lui presa insieme colle fortezze intorno a *Tay-tong-fù*, all' ora chiamata *Si-king*, o sia *la Corte Occidantale*, il tutto nella provincia di *Shan-si*. In somma li *Mungli* fecero le loro incursioni sino alla capitale.

Li Kitani *si ribellano.*

Hasar Wha-chen principe degli *Hon-kirati-* o sieno *Kunkurati*, cognato di *Jenghìz Khân*, il qual' era stato mandato alle frontiere di *Lyau-tong* (O) per

(N) *Questa è una fortezza nove leghe al Nord-Nord-Est di* Pe-king; *ed* Yen-King *è tre o quattro leghe al Nord di* Ku-yang-quan. *Vid.* Gaubil.

(O) De la Croix *pag.* 100. *ne dice, che* Jenghîz Khàn *mandò tre de' suoi figliuoli ad attaccare* Kurje, *ch' esso chiama* Korea; *ma ciò dev' essere* Lyau-tong *così per le circostanze dell' Istoria, come per la descrizione di essa, ch' egli ne da secondo* Fadlallah; *cioè dire*, ch' era situata al Nord della *China*, e che aveva il mare all' oriente; che la contrada contenea circa 700,000 abitatori; e ch' era

per fare in forte di fcoprire la inclina- *Anno Domini* 1211.
zione de' fignori *Kitani*, ed attaccare il *Kin* verfo quella parte, trovò il principe *Yelu Lyew-kò* alla tefta di cento mila uomini pronti a dichiararfi in favore del fuo fovrano. Quindi quel principe in teftimonianza della fua fincerità falendo ful monte *Kin* (P), fagrificò un cavallo bianco, ed un bue nero, ruppe una freccia, e fece un giuramento di effere fedele a *Jenghîz-Khân*. *Lyew-ko*, ch' era della famiglia Reale del *Lyau*, un buon'offiziale, e che avea molti vaffalli, provocato per le ingiurie,

---

era ftata mai fempre governata da' fuoi proprj Re, li quali furono alcune volte padroni dèlla *China* (più tofto *Kitay*) la quale a fuo torno fu anch' effa padrona di quella. *Che poi* Lyau-tong *fia* Kurje *apparifce in oltre da quel che fi è detto pag.* 108. *che* Mukli Goyank (*il qual' è* Muhuli) *fu mandato a* Kurje *con un corpo di truppe per impedire alle forze di quella contrada, che fi uniffero ad* Altùn Khàn.

(P) *Secondo li geografi* Chinefi, 45. o 50. *leghe al Nord di* Mùgden *Capitale di* Lyau-tong. *Vid.* Gaubil.

Anno Domini 1212.

rie ed affronti, che li *Kitâni* giornalmente riceveano dal *Kin*, prese le armi subito che intese, che li *Mungli* intendeano di far guerra contro di loro. Quind'il *Khân* per impedire, che *Lyew-ko* fosse di bel nuovo tirato ad altro partito, gli fece vantaggiosissime offerte, e gli conferì il titolo di *Lyew* (Q), con fornire a *Whachen* e *Chepe* un numero di buone truppe perchè lo assistessero. *Lyew-ko* ordinò ch'ei medesimo fosse proclamato Re per ovunque giungesse; e dopo aver prese molte piazze marciò contro l' armata del *Kin*, e ne riportò una segnalata vittoria; per la qual cosa molti signori *Kitani* scossero via il loro giogo, e diverse città a lui si sottomisero. Indi egli ridusse in servitù *Tong-king* (R), o sia

(Q) *Cioè dire* Khan *o* Vang, *secondo che noi presumiamo*, *di* Lyau-tong.

(R) *Cioè dire la corte orientale*, *latitud.* 41. *e* 20'. *longitud.* 6. *e* 56'. *all' oriente di* Pe-king. *Nella carta geografica delli* Gesuiti *viene situata nella parte settentrionale del fiume* Taksa, *il quale si scarica dentro il* Lyau; *ed è una città distinta da* Lyau-yang, *la quale giace tre miglia verso il Sud*, *ed era in quel tempo una gran città*.

o sia *Lyau-yang* città di *Lyau-tong*. Questi sì gran successi oltre modo accrebbero la fama e riputanza del novello Re *Kitano*; e furon cagione che il *Kin* facesse leva di numerose forze per mettere in salvo quella provincia (*i*).

Anno Domini 1212.

NELL'anno 1212. *Jenghìz Khân* conquistò la città di *Whan-chew* [S]; e *Mùhùli* soggiogò le fortezze fuor della gran muraglia vicino il *Whang-ho*. Allorchè poi li *Mungli* ebbero ridotte in servitù tutte le piazze forti situate fra la detta città, ed il detto fiume, si prepararono ad assediare *Tay-tong-fù*. Quindi *Yong-tsi* per frastornare il loro dise-

Jenghîz Khân è *ferito*.

[i] Gaubil, p. 14. & seq.

(S) *Città della* Tataria *al Nord-East di* Pe-king *tra li gradi* 42. *e* 43. *di latitudine*, *oggi giorno distrutta*. *Ma nella pag.* 28. Gaubil *più giustamente la mette quasi al Nord di* Pe-King *od al Nord-Nord-West*. *Egli sembra che sia stata* Poro hotun, *le cui rovine sonosi vedute circa venti miglia verso il Sud-by-West lungi da quelle di* Shan-tu, *ch' è una delle antiche capitali della* Tataria. *Vide supra pag.* 840.

Anno Domini 1212.

gno mandò *Hùjakù* o sia *Ki-she-lye*, e *Wan-yen* alla testa di trecento mila uomini. Il *Khân* per consiglio di *Mùhùli* marciò per incontrare questo esercito, che stavasi accampato presso il monte *Yehù*, ove furono essi attaccati da' *Mungli* (T), li quali sconfissero li nemici, nulla ostante la superiorità del loro numero. Nell' autunno poi egl' investì *Tay-tong-fù*, ove sebbene il governatore *Hùjakù* fuggì via, pure trovò maggiore resistenza di quella che si aspettava. Finalmente avendo perduti molti uomini in un vigoroso attacco, ed essendo stato mortalmente ferito da una freccia sciolse l'assedio, e si ritirò dentro la *Tataria*; dopo di che il *Kin* ripigliò *Paugan*, *Swen-wha-fù*, ed eziandìo *Ku-yang-quan*.

Progressi di Jenghîz Khân *nel* Kitay.

Anno Domini 1213.

Essendosi intanto *Jenghìz Khân*, il quale in questa sua disgrazia fu confortato per le notizie che ricevè da *Lyau-tong*, curato della sua ferita rientrò nella *China* nell' anno 1213, ricuperò *Swen-wha-fù*, e *Paugan*; sconfisse un' ar-

[T] *Sette od otto leghe al West o West-Nord-West di* Swen-wha-fù. *Vid.* Gaubil.

armata del *Kin* dopo una ſanguinoſa battaglia [V], vicino *Whay-lay* [X]; ed uno de' ſuoi generali preſe *Kù-pe-kew* (Y). Dopo queſta battaglia conciofiachè il *Khân* non poteſs' entrare in *Pe-che-li* per la ſtrada di *Ku-yang-quan*, sforzò la fortezza di *Tse-kin-quan*, e preſe *I-chew* e *Cho-chew* (Z). Tutta volta però *Chepe* nel ſuo ritornare da *Lyau-tong* fece paſsaggio a *Nan-kew* piazza d'importanza; e preſe *Kù-yang-quan*, che non è molto diſtante. All'incontro nel ſettimo meſe fu data

Anno Domini 1212.

[V] *Queſta fu per avventura la battaglia, in cui gli ſcrittori* Perſiani *dicono, che* Altùn Khàn, *cui ſi unirono le forze di* Kurje, *perdè trenta mila uomini*.

(X) *Quattro o cinque leghe all'occidente di* Ku-yang-quan. *Il campo videſi ſparſo e ſeminato di cadaveri per lo ſpazio di ben quattro leghe*.

(Y) *Queſta è una famoſa fortezza ſituata preſſo una delle porte nella gran muraglia. Vide ſupra pag.* 837.

(Z) *Queſta è una città nelli confini occidentali di* Pe-che-li. Tſe-kin-quan *giace* 25. *miglia all'occidente d'* I-chew.

Anno Domini 1213.

una gran battaglia presso il monte *U-whey-lin* presso *Quan-chang-hyen* [A], in cui furono rotti e sbaragliati li *Kin* con una strage ben grande.

L' Imperadore del Kin *o* China *è assassinato da* Hûjàkû.

Nell' ottavo mese *Hûjakù* Generalissimo delle truppe del *Kin*, il qual' era stato cassato dall' offizio nell' anno 1212. a riguardo de' cattivi servizj da lui prestiti, e quindi era stato rimesso nel suo impiego, arrestò la persona di *Yong-tsi*; e non molto dopo fecelo assassinare. La vera cagione de' felici successi, onde furono li *Mungli* accompagnati, si fu l' odio che portava questo generale a coloro che furono l' occasione della sua disgrazia, l'anno avanti; il che durò per due mesi. Dopo essere lui stato rimpiazzato nel suo posto, ricevè ordine di accamparsi al Nord della corte; se non che in vece di usare ogni suo sforzo per arrestare i progressi de' nemici ad altro non pensava se non che alla caccia, nè punto facea conto degli ordini dell' Imperatore. Finalmente marciò esso colla sua armata alla città Imperiale sotto pretesto di per-

(A) *Città sita ne' confini di* Shan-si e Pe-che-li.

prevenire una cospirazione, ch'egli avea discoperta; ed essendo arrivato innanzi alla medesima spedì soldati a cavallo al palazzo, perchè ad alta voce gridassero che li *Mungli* erano già alle porte della città: quindi egli pose a morte coloro, di cui avea sospetto; ed avendo disposte le sue truppe in differenti quartieri, gli offiziali tanto civili che militari lo assisterono, punto non immaginando ch' egli avesse disegno di sbalzare dal trono il principe loro; ma poi subito che si fu egli assicurato delle porte della città, si impadronì del palazzo, e dopo avere confinato e ristretto l'Imperatore, quindi lo depose, e fece morire. Ciò fatto veggendo egli che non potea dichiarare se medesimo Imperatore fece sublimare al trono *San* principe del sangue. Or queste confusioni e turbolenze determinarono *Jenghìz Khàn* ad assediare la città Imperiale. *Chepe* dopo aver presa *Ku-yang-quan* si pose in cammino con 50000. scelti cavalli per unirsi all' armata; ma essendo la vanguardia pervenuta al fiume *Tsau* (B), e cercando di

Anno Domini 1213.

(B) *Questo è un canale, le cui acque venendo da* Chang-pang-chew *passa-*

Anno Domini 1213.

di passare il ponte fu intieramente disfatta da *Hûjákû*, il qual' era portato in un carro, avvegnachè fosse offeso nel piede. Il giorno vegnente essendo impedito dal poter marciar' ei medesimo per essersegli aperta la sua ferita, egli ordinò a *Chu-hu-kau-ki* che si avanzasse con cinque mila fanti per opporsi al nemico; ma conciosiachè questo generale fosse giunto troppo tardi, *Hùjàkù* volea porlo senza meno a morte; la qual cosa l'Imperatore non volle permettere, ben sapendo che quegli era un buono e valente offiziale. Allora *Hujàkù* gli disse; *se avviene che voi battete il nemico, io vi perdonerò la vita; ma se voi siete sconfitto, voi al certo morirete.* Per tanto *Chu-hu-kau-ki* marciò contro del nemico, ma essendo nato un vento settentrionale, che spigneva l'arena negli occhi de' suoi soldati, esso fu obligato a rientrare nella città con perdita. Or poichè teneva esso per certo, che *Hujàkù* l'avrebbe posto a morte, ei corse colle sue truppe al palazzo di quel generale, il quale conciosiachè si fosse av-

L'assassino Hûjàkû *rimane ucciso egli medesimo.*

ve-

---

savano per la città imperiale, da cui il ponte non poteva essere lontano.

veduto del disegno di lui montò sul muro del suo giardino, ma essendo indi cascato si ruppe la sua gamba. Li soldati avendolo ucciso su quel medesimo luogo, *Chu-hu-kau-ki* portò la sua testa alla porta del palazzo imperiale, e si arrese in potere de' *Mandarini*, affine di essere condannato a morte; ma l'Imperatore pubblicò un' editto, in cui caricò *Hùjàkù* di molti crimi, e commendò la condotta di *Kau-ki*, ch' esso fece e costituì generalissimo in luogo di lui (*k*).

Anno Domini 1213.

L' Imperatore del Kin *è fortemente premuto.*

Li-gan-tsven Re d' *Hya* veggendosi fortemente premuto da' *Mungli* domandò ajuto dal *Kin*, il quale ricusò di accordarglielo, conciosiachè avessero eglino medesimi bisogno di maggior numero di truppe di quelle che aveano. Per la qual cosa li popoli d' *Hya* dopo di aver fatto e conchiuso un trattato co' *Mungli*, di cui si è già fatta menzione, nell' anno 1210, dichiararono guerra contro de' popoli del *Kin*, co' quali erano stati in pace per lo corso di anni ottanta, ed attaccarono *Kya-chew* (C) nella

Yyy 4

(k) Gaubil, p. 18. & seq.

(C) *In latitud. grad.* 38. *e* 6.' *in lon-*

Anno Domini 1213.

nella provincia di *Shen-si*. Nell' anno medesimo essendo morto *Li-gan-tsven*, a lui succedè nel trono *Li-tsun-hyu* suo parente. Or questo principe più fortunato del suo predecessore ridusse in servitù *King-chew* (D) verso la fine dell' anno 1213.

Dopo il tempo, in cui *Jenghìz Khàn* cominciò ad invadere l' Imperio del *Kin*, molti offiziali *Chinesi*, ch' erano stati fatti prigionieri, entrarono nel suo servizio. Egli mostrò per questi una stima grandissima, e loro diede a comandare alcune partite della propria loro nazione; e poichè di presente erasi risoluto di attaccare il nemico per ogni parte, mescolò insieme le truppe *Chinesi* e *Tatariane*, formandone di loro ben quattro armate; ad una delle quali ordinò che si accampasse al Nord di *Yenking* città imperiale: ad un' altra di porre a guasto e rovina la contrada verso il Nord ed East fino a *Lyau-tong*: alla

longitud. grad. 6. *e* 4'. *all' occidente di* Pe-king.

[D] *Situata parimente nella provincia di* Shen-si. *Latit.* 35. *e* 22'. *longit.* 9. *e* 5'. *all' occidente*.

alla terza sotto il comando di tre de' suoi figliuoli di distruggere il tutto verso il Sud e Sud-West fino a *Whang-ho*: mentre ch' egli medesimo insieme con *Tuley* suo quarto figliuolo marciò per *Pe-che-li* a *Tsi-nan-fù* capitale di *Shan-tong*.

Anno Domini 1213.

Li popoli del *Kin* per propia difesa mandarono le loro migliori truppe a guardare li difficili passi de' fiumi e delle montagne, obbligando tutta la gente atta a portare le arme a ritirarsi dentro le città. Essendo stato di ciò informato il *Khan* ordinò a' suoi generali che prendessero tutti li vecchi, le donne, ed i fanciulli da' villaggi e città non fortificate, e li mettessero nella fronte dell' armata. Il popolo da su le muraglia in ascoltando la voce de' loro amici e parenti ricusarono di difendersi, in considerando la loro destruzione. Il desolamento e scompiglio fu generale per la provincia di *Shan-si*, per quella parte di *Honan* che riguarda il Nord del *Whang-ho*, per *Pe-che-li*, e *Shan-tong*. Li *Mungli* diedero il sacco e distrussero più di novanta città, ridussero in cenere un numero infinito di città e villaggi, presero tutto l'oro, gli argenti, e la seta che incontrarono, e fecero macello di miglia-

Gran devastazioni nella China.

Anno Domini 1213.

gliaja di gente inutile, menando in ischiavitù un vasto numero di giovani donne e fanciulli. Le spoglia ch' essi fecero in bestiame furono inestimabili; ed in tutte quelle sì spaziose contrade non ci furono più che diece sole città, che i *Mungli* non poterono soggiogare; tra le quali in *Pe-che-li* furonvi *Yen-king* città imperiale, *Tong-chew*, *Ching-ting-fu*, e *Tay-ming-fu*. Tutta questa devastazione e rovina successe nell' anno 1213.

E' investita la Capitale Yen-king. *Anno Domini* 1214.

NELL' anno poi 1214. essendo *Jenghiz Khàn* ritornato da *Shan-tong* assembrò tutte le sue truppe in un corpo solo, ed investì *Yen-king* nel quarto mese, piantando il suo campo nella parte settentrionale. Li suoi generali gli fecero premura che senza indugiare più tempo si scalassero le mura e si rovinasse la città; ma il *Khàn* avendo avute altre mire nella sua mente, in vece di seguire il loro consiglio, mandò un' offiziale a dire all' Imperatore del *Kin*, che il suo sovrano era ben volentieroso di ritornarsene nella *Tataria*; ma che ciò non ostante per appagare lo sdegno delle tribù *Mungle*, egli era necessario di fare alle medesime de' considerabili donativi, soggiugnendo com' egli dovea

con-

consìderare che *Yen-king* era quasi l' unica piazza, che rimaneva in suo possesso al Nord del *Whang-ho*. Or' uno de' ministri del *Kin* provocato per questo messaggio propose di marciare incontanente, e combattere l'armata di *Ta-che* (E), dicendo che molti de' soldati *Mungli* erano ammalati; e che non erano perciò in istato di poter resistere ad un vigoroso attacco (*l*).

Anno Domini 1214.

Li Chinesi *si comperano la pace da'* Mogolli.

Un' altro ministro fu di contrario parere a questo avviso, dicendo ch' essi aveano da temere di ogni cosa se avessero a perdere una battaglia; e per contrario non aveano che sperare che pochissimo bene da una vittoria. Indi aggiunse, *che le truppe nella città altro non avevano in mira, se non che di abbandonarla, conciosiachè moltissimi di loro vi aveano delle famiglie proprie; che perciò il migliore spediente sarebbe di accettare la pace, e quando poi li* Mungli *si fossero ritirati, averebbero*

(l) Gaubil, p. 20. & seq.

(E) *Questo è uno delli nomi dati dalli* Chinesi *a quella spaziosa e vasta regione posseduta presentemente dalli* Mungli *e* Kalkas. *Vid.* Gaubil.

Anno Domini 1214.

ro avuto allora più agio e comodo da consultare quel tanto era proprio e conveniente a farsi. Avendo l' Imperatore approvato questo consiglio mandò un signore al campo de' *Mungli* desiderando la pace; e già fu in essa conchiuso e stabilito, che una figliuola (F) dell' ultimo Imperatore *Yong-tsi* si dovesse dare a *Jenghìz Khàn* con cinquecento giovanetti, ed altre tante donzelle, tre mila cavalli, seta, ed una gran somma di denari. Subito che furono adempiute le condizioni, il *Khàn* tolse via l' assedio, e partendosene per la strada di *Ku-yong-quan* comandò che fossero trucidati tutti quei giovani fanciulli, ch' esso avea presi nelle quattro provincie di *Shan-tong*, *Ho-nàn*, *Pe-che-li*, e *Shan-si*.

L' Imperatore Chinese San *rimuove la Corte in altra città.*

Dopo che si furono ritirati li *Mungli*, l' Imperatore *San* dichiarò al suo consiglio, com' esso avea risoluto di rimuovere la sua corte a *Pyen-lyang* (G) nel-

(F) *Gli storici* Persiani *&c. ne dicono, che la pace fu fatta sotto queste condizioni; ma non già che* Pe-king, *o* Khàn Balik *fosse investita.*

(G) *Chiamata eziandìo* Nan-king, *o sia* la Corte del Mezzo giorno, *e tutta-*

nella provincia di *Ho-nan*. *Tu-shi-ni* saggio e fedele ministro rappresentò che in tal caso le provincie settentrionali si sarebbero perdute. Egli osservò, che essendo ben forte per situazione *Lyaû-tong*, sarebbe cosa facile di potersi quivi mantenere; e che nulla più avea da farsi, se non se far nuove leve, fortificare la corte, empiere la guernigione, e reclutare le truppe di quella provincia. La maggior parte de' grandi fu della sua opinione; ma l'Imperatore disse che trovandosi esausto il tesoro, le truppe indebolite, e distrutte le città intorno alla capitale, *Yen-king* non era affatto piazza di sicurezza per lui. Di fatto egli si partì colla sua famiglia, e con alcune truppe; lasciando il principe che doveva essere suo successore a rincorare gli abitatori.

Anno Domini 1214.

Il monarca del *Kin* ebbe immantinente occasione di pentirsi di questo cattivo passo da lui dato. Essendo intanto arrivato a *Lyang-hyang*, città cinque leghe

Cattive conseguenze di una tale rimozione.

---

tavìa è appellata Pyen. *Ella era situata quasi nell' istesso luogo, ove presentemente giace* Kay-fong-fù, *ch' è la capitale di* Ho-nan *Vedi* Antonio Gaubil.

Anno Domini 1214. ghe al Sud-West di *Pe-king*, egli chiese dalle sue truppe che gli restituissero li loro cavalli e le loro corazze. Conciosiachè la maggior parte di loro ricusò di obbedire ad un tal comando, uccisero il loro generale, e scelsero tre altri in luogo di lui; dopo di che se ne ritornarono, e s'impadronirono del ponte di *Likew* (H). Di quì *Kanta*, ch'era uno de' loro generali, mandò un corriero a *Jengbìz Khán*, il quale trovavasi allora accampato presso la città di *Whan-chew* nella *Tataria*, offerendo tanto se medesimo che le sue truppe al servizio di lui. Subito che quel principe fu avvertito della ritirata dell'Imperatore si accese di molto sdegno, lagnandosi com' egli era stato ingannato dal *Kin*, e perciò risolvette di rientrare nella *China*; e con questa mira mandò il suo generale *Min-gan* con un gran numero di forze perchè si unisse a *Kanta* ed assediasse *Yen-king* (I). Allorchè giun-

(H) *Oggidì chiamato* When-ho. *Il* Kyau *o sia ponte giace due leghe al West-Sud-West di* Pe-king, *ed è bellissimo. Vedi* Gaubil.

(I) *Appellata dagli autori orientali* Khân-bàlik, *vale a dire* la città del Khân

giunsero queste notizie all' Imperatore, egli ordinò che il suo figliuolo abbandonasse quella città, e si portasse a *Pyen.lyang*. Questo passo fu parimente dato contro l'avviso de'suoi ministri, sostenuto però dall' esempio di *Ming-Whang* od *Hivn-tsong* Imperatore *Chinese* della stirpe detta *Tang* (K). La partenza del

Anno Domini 1214.

Khàn; *o veramente* Khàn-palu, *cioè* la piazza *o* residenza del Khân. *Alcuni scrivono* Bàleg *ed* Hàn, *in luogo di* Balik *e* Khàn.

(K) *Il quale ritirandosi da* Shen-si *a* Se-chwen *lasciò indietro il suo figliuolo per difendere la provincia. Nell'anno* 736. *essendosi ribellato* Gan-lo-shan, 150,000. *uomini vennero in ajuto dell' Imperio così dal* Turkestàn, *che dalle contrade* Maomettane. *Le particolarità di questa sì grande rivoluzione si è una delle più curiose parti degli annali* Chinesi; *e reca considerabile lume all' Istoria e geografia delle contrade fra* Shen-si *ed il mare* Caspio. *Egli apparisce, che in quelli tempi un gran numero di vascelli* Arabi *e* Persiani *frequentavano il porto oggidì chiamato* Kanton. *Vid.* Gaubil. *Questa ultima osservazione conferma*

Anno Domini 1214.

del principe scoraggiò la guernigione non solamente d' *Yen-king*; ma eziandìo di altre piazze forti (*m*).

Stato della China.

Le rapide conquiste de' *Mogolli*, e la ritirata dell' Imperatore del *Kin* diedero molto imbarazzo e posero in grande inquietudine li monarchi *Chinesi* della stirpe detta *Song*, li quali erano allora padroni delle provincie meridionali della *China*, chiamate da alcuni autori *Manji*, cioè *Quan-tong*, e l' isola di *Hay-nan*, *Quang-si*, *Yun-nan*, *Se-chwen*, *Quey-chew*, *Hù-quang*, *Kyang-si*, *Che-kyang*, *Fo-kyen*, e quasi tutta la provincia di *Kyang-nan*, dove il *Kin* aveva alcune poche città. Nella provincia di *Shen-si* eglino possedeano la contrada di *Hang-chong-fû*, oltre ad alcune piazze nel distretto di *Kong-chang-fu*, e ne' confini di *Se-chwen*. Le gran guerre ch' essi aveano fat-

(m) Gaubil, ubi supr. p. 23. & seq.

ma les Anciennes Relations *&c. di* Mr. Renaudot *pag.* 8. *& seq. intorno alla ribellione sopra menzionata. Qualche ragguaglio anche ne vien dato da* Mr. Du Halde *vol.* 1. *pag.* 23. *&* 199. *Vedi la nuova collezione di viaggi per mare e per terra in quarto Vol. IV. pag.* 438. *not. d.*

fatte contro del *Kin*, gli aveano costretti a stringere una vergognosa pace, in virtù della quale dovevano essi pagare un'annuo tributo (L) in seta, ed argento. Il perchè ei fu risoluto in questa congiuntura di ricusare di più lungamente offerire il tributo; se non che furono rigettate le proposizioni fatte dal Re d'*Hya* di voler'unire le forze contro del *Kin*.

Anno Domini 1215.

Conquiste delli Mogolli *in* Lyau-tong.

Il *Kin* possedeva in *Lyau-tong* un'armata di 100,000 uomini, la quale avea ripigliate molte piazze, che negli anni precedenti erano state soggiogate dal Re *Lyew-ko*, e fra le altre *Lyau-yang*; ma nel nono mese *Mûhûli*, seguito dal generale *Wìr* dell'*Horda* di *Shan-tsu*, entrò in quella provincia affine di soccorrere a quel principe, e torre via la comunicazione con *Pe-che-li*, la qual cosa fu già effettuita. Essendo l'esercito sterminato del *Kin* ripieno di traditori si disperse; e gli offizial' inferiori uccisero il

(L) *L'Imperatore* Kau-tsong *negli articoli di pace fatta nell'anno* 1144. *coll'Imperatore del* Kin *si sottoscrisse suo suddito e tributario. Vedi* Couplet. *Tab. Chron. linic. pag.* 73.

Anno Domini 1215.

il loro generale. Per tanto il Re *Lyeu-ko* ricuperò *Lyau-yang*; e *Pe-king* oggidì chiamata *Mugden* si arrese a *Mùhùli*. Questo generale passò a fil di spada un gran numero di soldati che si sottomisero, sotto pretesto ch' essi erano venuti troppo tardi a farlo; se non che fece levar mano dalla strage, vociferandosi che una tal condotta avrebbe impedito che molte altre piazze si fossero arrese. Verso la fine dell'anno, la città di *Tong-chew* (M), ch' era un posto importante verso l' oriente d' *Yen-king*, si arrese in potere de' *Mogolli*. L' Imperatore del *Kin* essendo stat' obligato ad imporre alcune tasse sul popolo venne a fornire diversi signori di un bel pretesto, chi di scuotere via la loro dipendenza, e chi di sottomettersi a' *Mungli*.

Fedeltà di Lyew-ko *alli* Mogolli.

Nell' anno 1215. molti de' *Kitani* consigliarono a *Lyew-ko* che si facesse dichiarare Imperatore indipendentemente da' *Mogolli*; ma questo principe rigettò la loro proposta, come quella ch' era contraria al giuramento ch' egli avea da-

(M) *In* Pe-che-li *presso il fiume* Peho *circa dodici miglia all' oriente di* Peking, *e del suo porto*.

dato di essere soggetto a *Jenghiz Khàn*. Nel tempo medesimo egli mandò il suo figliuolo *Sye-tù* al *Khàn* con novanta carri carichi di ricchi donativi (N); ed una nota delle famiglie che si erano a lui sottomesse, le quali ascendevano in tutto al numero di 600,000. Verso poi la fine dell' anno egli si portò di persona a rendere omaggio al sovrano *Mogollo*. Fra questo mentre essendo stato informato l' Imperatore del *Kin* della strettezza e penuria, in cui si trova va *Yen-king*, mandò una gran quantità di provvisioni unitamente con alcune forze in di lei soccorso; ma essendo il primo convoglio, sotto la scorta e direzione di un generale inesperto, arrivato a *Pachew* [O], la sua armata fu quivi disfatta; e su le notizie di ciò fuggiron via gli altri generali, e lasciarono tutte le provvisioni in preda dell' inimico (*n*).

Anno Domini 1215

[n] Gaubil, p. 25. & seq.

(N) *Essi furono esposti sopra feltri per sette giorni, affine di dare notizia al Cielo di quel tanto che si era fatto ed operato.*

(O) *In latitudine gradi* 39: e 3', *in longitudine* 0,0'.

Anno Domini 1215.

Morte del generale Chinese Wan-yen.

Li due generali, che comandavano in *Yen-king*, si erano *Wan-yen Chang-whey* [P], e *Mo-nyen Ching-chong*, il primo de' quali essendo fuor di speranza di aver soccorso, o di poter resistere al nemico, propose al secondo di morire per la loro contrada. Intanto conciosiachè *Mo-nyen*, da cui le truppe immediatamente dipendeano, ricusasse di ciò fare, *Chang-whey* preso da rabbia si ritirò, e disse ad un Mandarino la sua risoluzione. Quindi nel primo giorno del quinto mese scrisse una supplica all' Imperatore, in cui fecesi a toccare alcune materie di governo, e fece menzione de' crimi di un cattivo ministro, di cui avea fatto uso il suo signore; intendendo *Kau-ki*, il quale uccise *Hûjàkû*. Egli terminò il suo dire con confessare se medesimo reo di morte, avvegnachè non fosse stato atto e valevole a salvare la città imperiale (Q). Ciò fatto con

(P) *Costui fu un principe del sangue; essendo il nome della famiglia del* Kin *quello di* Wan-yen.

(Q) *Questo si fu un falso zelo per la patria di uccidere se medesimo in questa occasione: egli dovea fare gli ulti-*

con un'aria di mente ſerena, convocò inſieme tutti li ſuoi domeſtici, e diviſe fra loro tutte le ſue ſoſtanze; quindi avendo ordinato, che ſi foſſe riempiuta una tazza di veleno, ſcriſse alcune poche parole; dopo di che comandando al Mandarino, ch'era inſieme con lui, che ſi appartaſse da quella ſtanza, egli ſi bevve quella pozione, e ſe ne morì prima che il ſuo amico ſi foſse molti paſſi dilungato dalla caſa.

Anno Domini 1215.

La ſteſsa ſera le mogli dell' Imperatore ſapendo che *Mo-nyen* ſtavaſi apparecchiando di laſciare la città ſi portarono ad informarlo, com' eſse voleano uſcirſene fuora inſieme con lui. Egli ſembrò di eſſere contento di una tale propoſta; ma diſſe nell'iſteſso tempo, che volev'andarne avanti per moſtrare ad eſſe la ſtrada. Le dame confidando nella promeſſa di lui ritornarono al palazzo; ma conciosiachè *Mo-nyen* non ſi curaſſe di eſſere imbarazzato della loro compagnìa, ſe ne marciò via laſciando le medeſime indietro. Dopo la partenza di quel generale eſſendo l' eſercito

E preſa da Mogolli *la capitale de'* Chineſi.

Zzz 3 *Mun-*

timi ſuoi sforzi, e morire in difeſa della città, qualora non potea ſalvarla.

Anno Domini 1215. *Munglo* entrato nella città, perì un gran numero degli abitatori, e de' Mandarini nella confusione e disordine, che seguinne. Una banda di soldati pose fuoco al palazzo, che continuò a bruciare per un mese intero. *Jenghiz Khàn*, il quale trovavasi allora a *Whan-chew* nella *Tataria* mandò a complimentare il generale *Min-gan* in tale occasione, ordinandogli che tostamente spedisse nella *Tataria* le sete, l'oro, e l'argento trovato nel tesoro imperiale. Essendo intanto *Mo-nyen* arrivato a *Pau-ting-fu* in *Pe-che-li* disse a coloro, che lo accompagnavano, ch' essi non sarebbono unque mai colà pervenuti, qualora avess' egli impreso di condurre le dame del palazzo. *Anno Domini* 1216. Allorchè poi giunse a *Pyen-lyang*, l'Imperatore (R), quantunque fosse estremamente turbato per la perdita della sua città capitale, pure affatto non fece a lui parola intorno a ciò, anzi gli diede un' impiego molto considerevole; se non che a capo di breve tempo egli fu posto a morte per essersi trovato involvol-

[R] *Gli storici orientali ne dicono, ch' egli avvelenò se medesimo per la perdita di* Khùmbâlik.

volto ed intrigato per quel che fu detto in pericolosi disegni. Dall'altra parte avendo Sua Maestà letta la supplica di *Chang-whey* lo dichiarò *Vang* o pure *Wang* vale a dire Re.

Anno Domini 1216.

MIN-GAN, il quale avea avuto ordine di cercare un certo Mandarino della stirpe Reale del *Lyau* o *Kitan*, appellato *Yelu-chù-tsay* [S], avendolo già trovato lo condusse a *Jenghìz Khàn*, il quale al primo abboccamento concepì un' altissima stima per questo sì grande uomo, e poselo alla testa de'suoi affari. *San-kepa* essendo stato mandato con diece mila cavalli ad assediare *Ton-quan* (T) famoso passo nelle montagne fra *Shen-si* ed *Honan*, marciò per gli territorj del Re d' *Hya*, il quale tuttavìa continuava la guerra contro del *Kin*, ed in quest'anno avea tolta da loro per forza la città di *Lin-tau-fu* (V). Egli prese la

E' invasa dalli Mogolli *la provincia* Honan.

(S) Yelu *era il nome della famiglia degl' Imperatori* Kitani *Vid.* Gaubil.

(T) *In latitudine gradi* 34. *e* 39': *in longitudine gradi* 6. *e* 17'. *all' occidente di* Pe-King.

(V) *Nella provincia di* Shen-si; *in la*

Anno Domini 1216.

la sua strada per *Si-gan-fû* capitale di *Shen-si*; ma essendogli venuto meno il suo tentativo contro di *Ton-quan* marciò ad *Yù-chew* nell' *Ho-nan* per calli obbliqui pieni di profondi torrenti, sopra de' quali formarono essi li ponti colle loro picche ed alabarde. Finalmente essendo arrivato dopo molte difficoltà alla veduta di *Pyen-lyang* (X) capitale di quella provincia, le truppe del *Kin* sortiron fuora, e lo fecero ritirare a *Shen-chew* (Y) lungo il *Whang-ho*, il qual fiume avvegnachè fosse agghiacciato, *San-ke-pa* lo traversò e scapponne via. Dopo di questo l' Imperatore *San* mandò a chiedere la pace da *Jenghìz Khàn*, il quale propose così dure condizioni, ch' esso non le potè accettare. Frattanto *Mùhùli* e *Wir* nel *Lyau-*

tong

---

latitudine gradi 35 *e* 20', *ed in longitudine gradi* 12. *e* 20' *vers'occidente*.

(X) *Quì* Gaubil *ne dice*, *ella è l'istessa con* Kay-fong-fû, *quantunque in un' altra nota passata*, *egli dica che fosse vicino alla medesima*.

(Y) *Città di* Ho-nan 15. *leghe all'East-Nord-East di* Tong-Quan. *Vid.* Gaubil.

tong disperfero con molto avvedimento e coraggio diverfe partite, che proccuravano di fcuotere il giogo de' *Mungli* (*o*).

Anno Domini 1216.

Nell'anno 1226. li *Mungli* prefero così bene le loro mifure, che *Ton-quan* fu sforzata nel decimo mefe; dopo di che fi andaron effi a fituare fra la città di *Yù-chew* e la montagna di *Song* (Z). Or conciofiachè la corte fi foffe perciò meffa in grande agitazione, uno de' cenfori dell' Imperio rapprefentò a Sua Maeftà del *Kin* o *Chinefe*, che *Pyen-lyang* fi farebbe ridotta in fervitù nella fteffa maniera come fu ridotta *Yen-king*, ov' egli non ufciffe in campagna colla guernigione ch' era molto numerofa; non s' impoffeffaffe del pofto di *Ton-quan*: non fortificaffe le frontiere di *Shen-fi*, e li paffi del fiume *Whang-ho*; ed ove parimente non impediffe alli *Mungli* di fare acquifizioni nell' *Ho-nan*, e commettere colà delle fcorrerìe; nel qual modo rovinavano effi

Sono prefe molte piazze.

(o) Gaubil, p. 27. & feq.

[Z] *Quefta è una famofa montagna fituata al* Nord-*Eft d'* Yû-Chew. *Vid.* Gaubil. *Ma per quelche fembra piuttofto al Nord-Weft della fuddetta città.*

Anno Domini 1216.

essi gli abitatori. Per contrario il ministro *Chu-hù Kau-ki* persuase all' Imperatore di pensare solamente ad assicurare la capitale: la qual condotta dice l' Istoria rovinò il dominio del *Kin*.

Viene sedata una ribellione da Mûhûli.

MUHULI, dopo ch' erano state conquistate le parti di *Lyau-tong* verso *Lyau-yang* (A), ordinò a *Chong-ping* ch'era uno de' generali in quella provincia di marciare nella *China*, ed unirsi alle altre truppe; ma conciosiachè fosse stato informato, ch' egli era un traditore fecelo porre a morte verso la fine dell' anno 1215. Per la qual cosa *Chang-chi* per vendicarsi della morte di suo fratello si ribellò, e prese la città di *King-chew* (B), con moltissime altre città della provincia racchiuse fra la gran muraglia della *China*, il fiume *Lyau*

(A) *In latitudine gradi* 41, *e* 17', *in longitudine* 6. *e* 56 *vers' oriente*. *In quel tempo una gran città*. *Vid* Gaubil.

(B) *In latitudine gradi* 41., *e* 8'. *in longitudine gradi* 4. *e* 45' *all' oriente di* Pe-king. *Vid* Gaubil.

Lyau (C), la palizzata di legno [D], ed il mare. Dopo di ciò esso fecesi proclamare in Re; e nell'anno 1216. si dichiarò a favore del *Kin*, il quale a lui diede il comando delle loro truppe in *Lyau-tong*. *Mùhùli*, il quale avea ripigliata *Quang-ning-hyen* [E] nell'anno precedente, verso la fine di questo assediò *King-chew* (F). Or *Chang-chi* avea buone truppe presso di se; ed essendo la piazza fortissima, *Mùhùli* ordinò a *Wir*, che ne andasse ad attaccare un' importante posto in una vicina montagna, mentre un' altro generale dovesse trovarsi pronto a tagliare in pezzi le truppe distaccate dalla città per soccorrerlo. Avendo per tanto *Wir* obbedito agli ordini di lui, *Chang-chi* sortì fuora con parte della guernigione; perlochè *Mon-*

Anno Domini 1216.

ku-

(C) *Chiamato parimente* Sira Mûren.

(D) Lyau-tong *è circondata da una palizzata di legno o sia trinciera.*

[E] *In latitudine gradi* 41. *e* 39. *in longitudine* 5. *e* 26 *vers' oriente.*

(F] *In latitudine gradi* 41. *e* 6, *in longitudine gradi* 4, *e* 44 *all' Oriente.*

Anno Domini 1216. *ku-pùwha* essendosi ei medesimo situato fra quel posto e la città ne diede notizia a *Muhùli*, il quale stavane verso *Quang-ning*. Or' avendo questo generale marciato tutta la notte, al far del giorno si trovò già pronto ad attaccare *Chang-chi* da una parte, mentre che *Monkù* fece lo stesso dall'altra, in guisa che esso fu interamente disfatto. Pur con tutto ciò essendo egli scappato indietro nella città, bravamente la difese per più di un mese, quando un' offiziale della guernigione avendolo arrestato lo diede in mano de' *Mungli*, li quali gli mozzarono la testa, e presero possesso della piazza.

E' abbandonata la provincia di Ho-nan.

Li *Mungli* dopo un gran contrasto per mettere piede in *Ho-nan*, finalmente abbandonarono quella provincia; e passando il fiume *Whang-ho* sotto la condotta di *Sa-me-ho* (G) soprannomato *Paturu* ovvero il *Coraggioso*, marciarono verso *Ping-yang-fù* nella provincia di *Shensi*; ma avendo *Su-ting*, ch' era quivi comandante delle truppe, radunate quelle delle piazze dipendenti andò all' incontro

tro

(G] *Forse* Samûka *menzionato da* Abulghâzi Khân.

tro alli medesimi, e li disfece (*p*).

Anno Domini 1216.

Questo si è il racconto della prima spedizione di *Jenghìz Khàn* nel *Kitay* a noi trasmesso dagli storici *Chinesi*. Presentemente noi vogliamo soggiungere un saggio di quello che ne anno dato gli scrittori *Asiatici* occidentali, affinchè li nostri lettori possano vie meglio paragonargl' insieme, e formarne giudizio del loro merito.

Or questi autori ne dicono, che essendo già *Jenghìz Khàn* pronto ad entrare nel *Kitay* nell' anno 1210. divise la sua armata in due corpi; e che ritenendo con seco la parte più considerabile, diede il comando dell' altra a tre de' suoi figliuoli *Juji*, *Jagatay*, ed *Oktay*; che tutti questi tre principi ne marciarono per la contrada de' *Kalmûki* [H] verso *Kurje*; il qual paese ave-

Kurje e Lyau-tong.

(p) Gaubil, p. 30. & seq.

(H) De la Croix *ne dice in questa occasione, che questi* Kalmuki, *li quali si erano sottomessi a* Jenghîz Khân, *erano una nazione situata ne' confini del* Kara-kitay *verso l' oriente; e che non si debbono confondere co'* Kalmuki, *li quali abi-*

Anno Domini 1216.

vegnachè non fosse provisto di truppe, le quali eransi portate ad unirsi con *Altùn Khàn*, essi fecero terribili devastazioni nelle città, e ne trasportaron via tutto il bestiame: che *Jenghìz Khàn* marciando per lo *Til* fiume di *Karakitay* entrò nel *Kitay* alla gran porta nella muraglia della *China*, la quale gli fu aperta da *Alakùs Khàn* di *Ankùt*, alla cui cura ella era commessa; ch' egli la perdonò a tutte quelle città, che non fecero niuna resistenza; ma diede il sacco a quelle che a lui si opposero; che *Altùn Khàn* essendosi colle

Sanguinosa battaglia.

sue unite forze affrettato ad incontrare *Jenghìz Khàn*, fu data già una battaglia, nella quale il primo perdè 30000 uomini, ed il secondo un numero maggiore; che *Jenghìz Khàn* si ritirò con tutte le sue spoglie dentro *Pe-che-li*; ed *Altùn Khàn* temendo, ch' egli non avesse ad assediare *Pe-king* mandò a propor-

abitano nell' occidente verso il fiume Wolga. *Ma egli sembra, che costoro sieno una nazione immaginaria di* Kalmuki, *il qual nome venne ad essere in uso lungo tempo dopo. Vedi sopra pag.* 1046. *not.* (D).

porre una pace una col matrimonio della sua figliuola *Kubkù Khatùn*, il che fu accettato: che *Jenghìz Khàn* essendo ritornato ne' suoi dominj nell'anno 1211. si partì accompagnato col suo figliuolo *Juji* per conquistare (I) *Kapchák* ovvero *Kapjàk*, ch' è la parte più occidentale, e più considerabile della *Tatarià*, giudicando ch' egli avesse un diritto in virtù di conquista a diverse tribù, che abitavano nella contrada, come quelle ch' erano state soggette a *Vang Khàn*: che subito che egli comparve, quelle tribù insieme con altre che abitavano nella contrada di *Jetah*, o sieno li *Geti* (K) nel *Kapchàk* ne' confini del *Mogulistân*, a lui si sottomisero, le quali tut-

Anno Domini 1216.

Kapchâk *è invasa.*

[I] Abulghâzi Khàn *non fa niuna menzione di questa spedizione* Kipjaka; *ma conformemente agli storici* Chinesi *ne dice che dopo la pace, esso lasciò il suo figliuolo in* Pe-king, *e si ritirò a* Nankin.

[K] *Questa contrada situata quì in* Kipjâk *viene frequentemente menzionata dagli storici Orientali, ed è citata dal* D' Herbelot, *e nell' Istoria di* Sharifo' ddìn *che ha fatta di* Timûr Bek: *ma essi*

la

Anno Domini 1216.

tutte unite insieme formarono un'armata vastissima; che lasciando una metà delle sue forze presso *Juji*, il quale disfece li *Komâni*, *Walaki*, *Bulgariani*, ed *Ungari*, egli coll'altra metà ritornò a *Karakorom*; che quivi essendosi à lui unito *Arslàn Khàn* de' *Karluki*, come anche *Idikùt Khàn* delli *Yugùri* od *Igùri*, ei risolvette d'invadere il *Kitay* per vendicarsi di alcune minacce pronunziate da *Altùn Khàn*; ma ciò fece maggiormente a persuasiva di un certo *Khàn* del *Karakitay* (L), il quale provoca-

Li Karakitayani *si ribellano.*

la pongono all'oriente di Kipjâk *fra questa regione ed il* Mogulistân. *Che anzi egli sembra che* Kâshgar *sia inclusa in essa, poichè* Kamro'ddìn Khân *di quella contrada viene chiamato principe delli* Jetah. *Questo paese quando si appartenne ad una contrada, e quando ad un'altra.*

(L) *Secondo l'avviso di* Abulghazi Khân, Altûn Khàn, *prima di lasciare* Khân-bâlik *fece tagliare la testa ad alcuni signori del* Karakitay *per leggiere mancanze: la qual cosa fece sì, che parecchi di loro si ritirassero una con le loro sostanze nelli dominj di* Jenghîz Khàn. *Fra gli altri avendo un certo signo-*

vocato per gli devaſtamenti fatti da *Altùn Khàn* in quella contrada, ſi era per mezzo di alcuni rubelli impadronito di una conſiderabile fortezza, la quale venne ad aprire una ſtrada dentro la *China*: che nel 1212. trovandoſi *Jenghìz Khân* indiſpoſto mandò *Samùka Behadr* con una grande armata, la quale s' impadronì di tutte le provincie del *Karakitay*, che rimanevano ad *Altùn Khân*, e con facilità entrò nel *Kitay*, per mezzo della intelligenza che il rubello *Khân* mantenea nella contrada: che nel tempo medeſimo *Mûkli Gùyank* (M) uno de' più abili e valenti generali *Mogolli* marciò a *Kurje* per impedire alle forze di quel regno di andarne in aſſiſtenza di *Altùn Khân*, e quivi riduſſe in ſervitù varie città: che per tutto queſto *Al-*

Anno Domini 1216.

---

gnore ſorpreſe e rovinate alcune città di Altûu Khân *mandò ad offerire il ſuo ſervizio a* Jenghîz Khân, *e fu sì bene ricevuto, che molti altri ſeguirono l' eſempio di lui.*

(M) *Il medeſimo con* Mûhûli, *ſecondo che prima è ſtato chiamato a tenore dell' Iſtoria* Chineſe.

Anno Domini 1216.

tun Khân si avanzò ad attaccare *Samunka Behadr*, aspettando di ottenerne una facile vittoria; ma sebbene la vanguardia de' *Mogolli* cedesse da principio, pur finalmente obligarono il nemico a fuggir via, e rinchiudersi nelle loro città: che li *Mogolli* instigati da' rubelli cinsero di assedio *Pe-king* o sia *Khân bâlik*, la quale fu sì vigorosamente difesa dal figliuolo di *Altùn Khân*, ch' eglino in vano l' assaltarono: che veggendo non esservi speranza di prendere per forza una città difesa da sì numerose truppe, l' assedio fu cangiato in blocco; ed allorchè la carestìa divenne sì grande, che gli abitatori si mangiavano gli uni gli altri, la città fu presa per uno stratagemma nell' anno dell' *Hejra* 610. A. D. 1213: che su le notizie di questa perdita *Altùn Khân* si avvelenò da se medesimo (N); e *Jenghîz Khân* diede il governo di *Pe-king* a *Mûkli Gùyânk*, il quale nel giro di due anni terminò la conquista del *Kitay* con quella parimen-

Altûn Khân *è disfatto*.

Il Kitay *è conquistato*.

te

(N) *La morte dell' Imperatore* Yongtsi *durante questa spedizione ha potuto essere l' origine e fondamento di questo errore negli storici più occidentali*.

te di *Kurje* (q).

Anno Domini 1216.

Gli autori, di cui si è avvaluto *Abulghazi Khân*, differiscono da quelli consultati da Mr. *De la Croix* in diverse particolarità, e specialmente toccando la seconda spedizione de' *Mogolli* nel *Kitay*. Secondo lui adunque, cinque o sei mesi dopo che *Altùn Khân* si fu rimosso da *Khân-bâli* (o sia *Pe-king*) a *Nan-king* ovvero *Pyen-lyang*, il figliuolo di lui, ch'era stato lasciato a governare in quella città, si portò a *Nanking* per far nota a suo padre la cattiva condizione in cui trovavansi li loro affari nelle frontiere. Che fra questo mentre avendo *Jenghìz Khân* inteso, che l'imperio del *Kitay* era lacerato e diviso da fazioni, mandò *Jamuka Behadr*, e *Maskan Behadr* con uno ben numeroso esercito per invadere quella contrada, ed assediare *Khan-bâlik*; che nelle frontiere unissi loro un gran numero di disertori dal *Karakitay*; mentre che avendo *Altûn Khàn* intesa la loro marcia mandò provvisioni a quella città sotto la guardia e scorta di un grosso corpo di truppe comandâte da due de' suoi migliori ge-

 ne-

(q) Mirk. Abu'lk. Fadlallah, ap. De la Croix. hist. Gengh. p. 101. ad 111. Abu'lgh. p. 90.

Anno Domini 1216.

nerali; ma che essendo stati costoro incontrati dall'esercito di *Jenghìz Khân*, furono sconfitti, e presi li due generali: che *Altùn Khân* sopraffatto per questa disgrazia si avvelenò; e che all'avvicinamento delli generali *Mogolli*, *Khanbâlik* si arrese senza tirare un sol corpo: che *Jenghìz Khân* essendo in appresso arrivato a *Khân-bâlik* prese di grado in grado la maggior parte delle città che si appartenevano all'imperio del *Kitay*; e dopo avere consumati cinque anni in questa spedizione, se ne ritornò ne'suoi dominj ereditarj per vegghiare sopra li movimenti de' suoi nemici (*r*). Ma ritorniamo presentemente agli storici *Chinesi*.

Morte di Altûn Khân.

Kuchluk è rotto e disfatto.

NELL' anno 1216. *Jenghìz Khân* dopo essersi per qualche tempo riposato nel palazzo, ch' egli avea fabricato vicino al fiume *Lùku* (O) nella *Tataria*, si

(r) Ibid. p. 92.

(O) *Il nostro autore* Gaubil *lo prende per lo fiume* Kerulon, *o* Kerlon: *se la cosa vada così*, *forse questo ha potuto essere il luogo dove fu in appresso fabbricata* Parahotun, *o sia* la Città della Tigre.

ſi andò ad accampare vicino il *Tula*; donde mandò *Supùtay* contro de' *Markati*, li quali aveano fatta leva di nuove truppe, ed aveano ſempre ſoſtenuto il Re de' *Naymâni*. Queſto principe (P) dopo la ſua disfatta avea proccurato di ſollevare diverſe tribù del *Kitân*, de' *Naymâni*, e *Markati* contro de' *Mungli*. Il perchè fu diſtaccato *Chepe* nell' anno 1217. verſo il fiume *Irtìsh*, dov' egli vinſe *Kuchluk* figliuolo di *Boyruk* ultimo Re de' *Naymâni*, li quali aveano di bel nuovo dato di piglio all' arme. Dopo queſta vittoria egli dirizzò la ſua marcia vers' occidente; ma l' Iſtoria *Chineſe* non fa motto di niuna ſorta di particolari intorno a queſta ſpedizione. Nel tempo medeſimo *Chuchi* o *Juji* figliuolo primogenito dell' Imperatore preſe a viaggiare per una contrada molto rimota dalla *China* verſo il Nord-Weſt. L' Iſtoria affatto non nomina queſta contrada, ma fa menzione di alcuni popoli o tribù, ch' egli ſoggiogò, come per eſempio *U-ſe-han*, *Ha-na-ſa*, *Kù-lyang-ù-ke-she*, e *Tay-mihoynirkhan*,

Anno Domini 1217.

(P) Kuchluk *debb' eſſere il Re quì menzionato*.

Anno Domini 1217.

Spedizione di Jenghîz Khân *vers' occidente.*

Or' avendo *Jenghìz Khàn* risoluto di portare le arme sue verso l' occidente dichiarò *Mùbùli*, le di cui gran qualità furono da lui publicament' esaltate, generalissimo delle truppe, e suo luogotenente generale nella *China*; ed in oltre gli conferì il titolo di Re (Q), e fecelo ereditario nella sua famiglia. In questa occasione esso fece schierare le truppe *Chinesi* e *Tatare* co' loro stendardi spiegati, ordinando loro, che obbedissero a *Mùhùli* come a lui medesimo, consegnandogli nel tempo stesso un real suggello di oro da porlo in tutti li suoi mandati. In quel medesimo anno questo generale marciò con le sue truppe verso la *China*, ove fra poco tempo soggiogò molte città in *Shen-si*, *Pe-che-li*, e *Shan-tong*. Conciosiachè la città di *Li-chew* (R) avesse fatta resistenza fino agli ultimi estremi, *Mùhùli* volea senza meno far passare a fil di spada tutti gli abitatori; ma poi a suppli-

(Q) *Egli non trovasi menzionato sotto qual titolo, come per esempio quello di* Khân, *o qualunque altro.*

(R) *Presentemente detta* Li-hyen *città di* Pe-che-li.

plica di *Chau-tsin*, ch' era uno de' suoi migliori offiziali, il quale si offerì di morir' ei medesimo per salvare la sua madre, li fratelli, ed il rimanente de' cittadini (avvegnachè fosse nativo di quella piazza) furono essi perdonati (s).

Anno Domini 1217.

VERSO la fine dell' anno 1217. o principio del seguente, *Jenghìz Khàn* si pose alla testa di un ridottabil' esercito, affine di marciare nell' occidente. Prima di metters' in viaggio dichiarò reggente dell'Imperio il principe *Tye-muko* [S] chiamato parimente *Wa-che* suo quarto fratello. Fra li scelti generali che accompagnarono il *Khàn* furono diversi *Chinesi*; ed egli formò compagnìe di soldati, li quali aveano l' arte di tirare gross' e smisurate pietre contro della città. La sua prima impresa fu contro di *Kuchluk*, il quale avea poste in movimento tutte le contrade al Nord-West di *Turfàn* sino alli fiumi *Sihùn* e *Jihùn* (T) da una banda, e dall' altra

Kuchluk è *perseguitato*.

4 A 4 sino

(s) Gaubil, ubi supra. p. 32. & seq.

(S) *Chiamato* Tamuka *da* Abulghazi Khân: *presso* De la Croix *trovasi nominato* Utakin.

(T) *Questi*, *che sono li nomi* Arabi *del-*

Anno Domini 1217.

fino all' *Obi* ed *Irtìsh*. Egli era unito in lega co' *Markati*, e principi di *Kicha* (V), ch' è una vastissima contrada al Nord e Nord-East del *Mar Caspio*; oltre a quelli de' *Kangli*, che abitavano li paesi al Nord-East de' territorj di *Samarkant*.

La città di Bîshbâlig *è presa.*

INTANTO essendosi un' armata di 300,000. uomini, che diceansi di essere le reliquie delli *Kitani* (X), di cui ve ne aveano molte ttibù intorno a *Turfàn*, avanzata con disegno di opporsi al passaggio del *Khàn*, esso interamente li disconfisse. *Ko-pau-yu*, ch' era uno de' generali *Chinesi* nell' armata *Mungla*, essendo stato gravemente ferito nella bat-

---

delli fiumi oggi dì appellati il Sîr *ed* Amû (*anticamente il* Jaxartes *ed* Oxus) *noi presumiamo che non si rinvengano nell' Istoria* Chinese.

(V) *Altrove scritta questa parola* Kincha: *questa regione sembra di essere* Kipchàk, *o pure confusa colla medesima.*

(X) *Questi furono gli occidentali* Lyau *o* Kitani *chiamati dagli storici orientali* Karakitayani, *siccome più appresso sarà da noi osservato nell' Istoria loro.*

battaglia, *Jenghìz Khàn* l'onorò di una visita nella sua tenda. Come poi si riebbe dal suo malore fu mandato ad assediare *Bishbàleg* (Y), la quale fu presa unitamente colle altre città in quella contrada. Nel tempo medesimo *Gonchor* signore della tribù di *Yong-ku* nelle parti occidentali della *Tataria* soggiogò la città, e contrada di *Almà-leg* (Z). *Kosmeli*, ch' era uno delli grandi uffiziali dell' ultimo *Khàn* dell' occidentale *Lyau* o *Kitan* avendo inteso che li *Mungli* erano venuti per fare guerra contro di *Kuchluk* persuase al ca-

Anno Domini 1217.

(Y) *O veramente* Pìshbâleg: *nella lingua* Chinese *dicesi* Pye-cha-pa-li *città che giace al Nord di* Turfân *nella* Piccola Bukaria, *annoverata dalli geografi* Persiani *per la capitale della contrada degl'* Igûri, *e la residenza del loro* Khan Idikût; *ma secondo li* Chinesi, *la capitale si era* Ho-chew, *alcune leghe all' oriente di* Turfân.

[Z) *O pure* Almàlig, *così chiamata da* Abulfeda, *e da altri scrittori orientali. Nella lingua* Chinese *viene pronunziata* O-li-ma-li.

Anno Domini 1217.

capo della città di *Asân* (A), ed a quelli delle altre tribù di sottometterſi a *Chepe* (B). Come fu *Jenghìz Khân* informato di queſto ſi mandò a chiamare *Koſmeli*, e gli diede il comando di un corpo della vanguardia. Dopo di ciò eſſendo ſtato disfatto *Kuchluk*, gli fu reciſa la teſta per ordine del *Khàn*, e fu eſpoſta alla publica veduta in tutte le città e villaggi de' *Naymâni* (C) e *Kitani*, per cui eglino paſſavano. Dopo di ciò quelle tribù unitamente con i *Kangli* o *Kankli* riconobbero per loro ſovrano *Jenghìz Khàn* (t).

Kuchluk è ucciſo.

Gli ſtorici più occidentali, che anno trattato intorno agli affari de' *Mungli*, ſi ac-

(t) Gaubil, 24. & ſeq.

(A) *Queſta città o tribu ſembra di non eſſere ſtata in gran diſtanza da* Kâshgar.

[B] *Il che dimoſtra che il diſegno di queſto generale in marciando vers' occidente ſi foſſe di attaccare* Kuchluk.

[C] *Egli non ſi debbe intendere, che la contrada nativa delli* Naymàni *foſſe in queſte parti; ma eglino ſe ne impoſſeſſarono per conquiſta ſotto il loro* Khàn Kuchluk.

accordano molto bene co' *Chinesi*. Essi adunque ne informano, che *Jenghìz Khan* dopo la riduzione in servitù di *Tangut* od *Hya* intendea di ritornarsene, e compiere la conquista del *Kitay*; ma che ne fu divertito per gli romori de' suoi vecchi nemici nella *Tataria*, che cominciarono a suscitare nuovi disturbi. Le tribù, che aveano tuttavìa ricusato di riconoscerlo per loro sovrano, si erano sottomesse a *Kuchluk*, come a loro *Khàn*, il quale veggendosi in tal guisa messo in istato di autorità e potere, per lo avviso e consiglio di *Mohammed Karazm Shâh*, ch' era in quel tempo il più possente principe nell' occidente dell' *Asia* (*u*), sotto qualche pretesto di disgusto, inaspettatamente attaccò *Kavar Khàn*, *Kùr Khân* o sia *Gùrkhàn* suo suocero, e lo privò della metà migliore de' suoi dominj. Dall' altra parte *Kudath* fratello di *Toktabeghi Khân* de' *Mercati* con i due figliuoli di questo secondo, era giunto tra li *Naymani*, ed avea cominciato a porre in inquietudine li sudditi di *Jenghìz Khân* in quelle parti; imperciocchè li *Naymâni* essendo stato di fresco soggiogati erano più che pron-

Anno Domini 1217.

Sua ingratitudine.

(u) Vedi parimente, p. 184. & seq.

Anno Domini 1217.
pronti a prestare orecchio alle proposizioni di coloro che voleanli liberare dal suo giogo.

Li Markati *sono soggiogati.*
PER la qual cosa il *Khân* mandò due de' suoi generali, cioè *Suida* (D) *Behadr*, e *Kamu Tushazar* con una considerabile truppa contro di *Kudath* (E), e de' suoi aderenti, li quali furono disfatti presso il fiume *Jam Muran* (F), e furon tutti parte uccisi, e parte presi: il che venne a mettere poi totalmente fine alla sovranità de' *Markati* [G]. Indi poichè li *Tumati* (H) aveano fatta in-

---

[D] *Costui è il medesimo che* Suputay *nell' Istoria* Chinese.

(E] De la Croix *lo chiama* Kondû Khàn, *e ne dice che vi erano con lui tre de' suoi nipoti.*

(F) Bentink *ne dice, ch' egli nasce nelle montagne, le quali traversano il* Gobi *o il deserto sabbioso, e scorre Sud-Sud-East dentro il fiume* Whang-ho *ne' confini di* Tibet.

(G) Merkiti *si legge presso Mr.* De la Croix.

(H) *Ovvero* Tomati *tribù nelle frontiere della* China. *Essi furono eccitati a ribellarsi da* Kondù Khàn *Vid.* De la Croix.

invasione ne' dominj del *Khan* mentre che si trovava impiegato nel *Kitay*, ei mandò contro di loro alcune truppe sotto il comando di *Burgu Noyan* (I) o *Nevian*, il quale fece uccidere alcuni di loro; e trattò il rimanente con tanta rigidezza che *Jenghìz Khân* ne rimase molto rattristato. Quindi per conquistare *Kuchluk*, il quale appariva di essere un nemico più formidabile, egli distaccò *Zena* (K) o *Jena Noyân* il più

Anno Domini 1217.

[I] *Chiamato* Baba Nevian *presso Mr.* De la Croix.

(K) *Noi non sappiamo determinare, se questo sia il medesimo chiamato* Chepe *da'* Chinesi; *imperciocchè* De la Croix *seguendo il* Mircondo *nomina* Hubbe Nevian *il generale mandato contro* Kuchluk. *Secondo* De la Croix, Jenghìz Khàn *mandò in prima a distaccare il* Sultano Mohammed *dagl' interessi di* Kashluk: *la qual cosa fu facilmente effettuita* (*conciosiachè il* Karazm Shàh *fosse divenuto geloso del suo potere, e volesse indebolire quello di* Jenghìz Khàn); *e poscia mandò* Hubbe Nevian *a perseguitarlo per la strada di* Kàshgar, *che fu da* Hubbe *ridotta in servitù*; *e* Kashluk

Anno Domini 1217.

più sperimentato de' suoi generali, con un' armata ben numerosa. Il principe *Naymâno* molto lungi dal nasconderfi, si avanzò ad incontrare *Zena* con superiore numero di forze; ma li *Mungli* lo caricarono sì vigorosamente, ch' egli fu costretto a fuggirsene seguito solamente da un piccolo numero di suoi uomini, essendo stato il rimanente tagliato tutto in pezzi. *Zena Noyân* non contento della vittoria s' incamminò in traccia di lui perseguitandolo, e già sì strettamente lo premè e strinse, che uccise fin' anche tutti coloro, che lo accompagnavano, a riserba di tre solamente. Il suo persecutore essendo non guari dopo arrivato alla contrada di *Sarakol* fu informato da un paesano, che quattro stranieri erano di fresco per colà passati, li quali aveano presa la strada verso *Badàg-shân* (L); sicchè raddoppiando il suo

Anno dell' Hejrah 614. *Anno Domini* 1217. Kuchluk è *perseguitato*.

luk *fu preso mentre che stava dedito alla caccia nelle montagne di* Badâg-shàn, *ov' egli passava ed era tenuto per un abitante della contrada, se non che fu conosciuto da alcuni* Mogolli.

(L) *Questa è una città nella parte orientale della* Grande Bukharia *lungo il fiume* Amù.

suo corso raggiunse lo sfortunato principe innanzi che avesse potuto pervenire all' anzidetta città, e fecelo porre a morte in quel medesimo luogo. Dopo di questo *Zena* se ne ritornò da *Jenghìz Khàn*, il quale magnificamente lo riguiderdonò per gli servigj a lui prestiti in quella spedizione (x).

Anno Domini 1217.

Questo si è il racconto datoci dagli storici dell' occidente dell' *Asia*, che noi ci faremo pressochè intieramente a seguire per quel tanto riguarda le guerre di *Jenghìz Khân* in quelle parti; conciosiachè gli autori *Chinesi* sieno stati così poco intesi di quel che accadde nella *Grande Bukharia* e *Persia*, come gli altri lo furono rispetto alla sue operazioni e gesta nel *Lyau-tong* e *Kitay*.

CA-

(x) Abu'lg. p. 94, & seq. Mirk. apud De la Croix, p. 112.

CAPITOLO III.

Dalla invasione di Karazm *fino alla morte del* Sultano Mohammed.

Anno Domini 1217.

Imbasciata di Jenghîz Khân *al* Sultano Mohammed Karazm Shâh.

AVENDO *Jenghîz Khân* stabilita la pace ne' suoi dominj, e compiuta la riduzione in servitù di tutte le tribù *Turche* sotto la sua obbedienza, si deliberò di coltivare l' amicizia co' suoi vicini, particolarmente col *Sultano Mohammed Karazm Shâh*. A quest' oggetto verso la fine dell' anno 1217. ei mandò come suo ambasciatore *Makinut Jalâzi* (A) per far noto al *Sultano*; *Ch' essendo egli divenuto padrone di tutte le contrade da' più remoti limiti dell' oriente sino alle frontiere del suo Imperio, era desideroso di entrare con lui in trattato di buona lega ed amicizia per lo*

(A) De la Croix *ne dice, che vi furono tre ambasciatori, uno nativo di* Karazm, *cui il* Sultano *favellò in segreto; mai poi non nomina niuno di essi. In tutti gli altri rispetti esso conviene con* Abulghàzi Khàn.

lo loro ſcambievole intereſſe, e che il Sultano *doverebbe lui conſiderare, e riguardare come ſuo padre; nel qual caſo ei propoſe di tenere il* Sultano *come ſuo figlio*. Avendo *Mohammed* inteſa la propoſta dell' Imbaſciatore ſe lo preſe in diſparte, e gli addimandò; *Se mai egli foſſe vero che* Jenghîz Khân *aveſſe conquiſtato il* Kitay? E nel tempo medeſimo a lui fece un donativo di una ricca ciarpa adorna di giojelli, ch' egli allora portava indoſſo, per indurlo ad eſſere più libero e ſincero nel ſuo parlare. Quindi *Makinut* ſi proteſtò innanzi a DIO, che quel tanto egli avea riferito era vero fatto; ſoggiungendo, *che il* Sultano *ben toſto troverebbe ch' egli diceva la verità, in caſo che veniſſe ad avere qualche differenza con lui*. Per sì fatta riſpoſta il *Sultano* fu preſo da una gran paſſione e diſſe così; *Io non ſo qual coſa mai voglia intendere il voſtro padrone con mandarmi a dire ch' egli abbia conquiſtate tante provincie? Sapete voi di quanta eſtenſione mai è l' Imperio mio? O pure ſapete voi ſu qual fondamento pretenda egli di eſſere maggiore di me? pretendendo che Io debba onorarlo come mio padre, ed eſſere poi contento di eſſer trattato ſolamente come*

Anno Domini 1217.

Anno Domini 1217. *suo figliuolo? Ha egli adunque in piedi tante armate?*

Si conchiude una pace tra Jenghîz Khan *ed il* Sultano Mohammed Karazm Shâh.

ESSENDOSI accorto l' Imbasciatore quanto fosse dispiacevole al monarca *Karazmiano* il sentire la verità, quantunque ei la richiedesse, cominciò a palparlo dicendo; *Io so benissimo, che voi siete più possente del mio sovrano, e che fra voi due vi passa tanta differenza quanta ve ne ha tra il vero sole ed un finto; ma d' altra banda voi sapete ancora ch' egli è mio padrone, e che io debbo obbedire agli ordini di lui; tuttavolta però io ben posso assicurarvi, che le sue intenzioni sono buonissime.* Questo parlare sì lusinghiero mollificò l'animo del *Sultano*; di modo che consentì puntualmente ad ogni cosa che propose l' imbasciatore, e fu già conchiusa una pace (B) [*a*]. Quindi se ne ritornò egli con donativi tanto per lo suo sovrano, quanto per se medesimo

(a) Abu'lgh. p. 97. De la Croix, 119.

(B) *Secondo Mr.* De la Croix, *ed i suoi autori*, Jenghìz Khàn *era della età di anni sessantatrè nell' anno* 1217. *allora quando fu conchiusa questa pace.*

mo, e diversi mercatanti di *Karazm* carichi delle più scelte merci lo accompagnarono con disegno di trafficare ne' dominj di *Jenghìz Khàn*.

Anno Domini 1217.

Dopo di questo vi sussistè un' armonia sì grande per qualche tempo fra li due imperj, che ben poteva ognuno andar viaggiando dall' uno all' altro con oro, ed argento nelle sue mani, senza il menomo pericolo; ma conciosiachè due gran principi vicini non possono facilmente vivere lungo pezzo di tempo senza differenza e gelosia, il *Sultano Mohammed* tostamente divenne inquieto per la grandezza di *Jenghìz Khàn*; e dopo aver lui ridotta in servitù *Gazna*, egli trattò li *Mungli* con minore rispetto di prima; e nel tempo medesimo i suoi sudditi commisero tali atti di ostilità, che obbligarono *Jenghìz Khàn* a farne delle lagnanze. Pur contuttociò, questo non fece cambiare la sua intenzione a *Jenghìz Khàn* di osservar' e mantenere la pace [b]; nè potè fin' anche l' importunità di *Nasser Califfo* di *Baghdàd* rimuovere lui da una tale risoluzione. Avendo *Mo-*

Il Sultano Mohammed *viene a briga col* Califfo Nasser.

4 B 2 *ham-*

(b) Abu'lgh. p. 100. De la Croix, p. 125, & seq.

Anno Domini 1217.

hammed fatta tagliare la testa a più di cento principi, affine di rendersi padrone de' loro tesori, e dominj, volea di necessità obbligare il *Califfo* a concedergli li privilegj che aveano per lo innanzi goduti li *Seljukiani*, ed altri *Sultani*; particolarmente quello di stabilire la sua sede in *Baghdád*, di regolare le pubbliche preghiere, ed essere nominato il suo nome nelle medesime, nella stessa maniera ed al pari di lui. *Nasser* però ricusò di condiscendere alle sue domande, allegando; *chè li passati* Sultani *aveano qualche diritto a quelli privilegj per gli grandi servigj prestiti al* Califato; *laddove per contrario egli non avea niuna occasione per l'assistenza di* Mohammed: *nè avea questo principe fatta cosa veruna, onde avesse acquistato alcun titolo a somiglianti concessioni.*

E' distrutto e rovinato l'esercito del Sultano.

Il Sultano *Mohammed* ricevè molt' onorevolmente l' ambasciatore del *Califfo*, il quale accompagnò indietro il suo proprio; ma fu sì lunge dal torre via o scemare cosa veruna dalle sue domande, che chiamò un generale consiglio de' *Muftis*, *Múlas*, *Kádis*, *Imámi*, *Sheykhi*, ed altri giureconsulti per deporlo; ed avendo nominato un' altro *Califfo* si avviò con una grande armata

per

per pretendere *Baghdàd*. Per buona ventura e sorte di *Nasser*, quest' armata fu pressochè intieramente distrutta per gli ghiacci e piogge di una rigida invernata, che obbligò il *Sultano* a tornarsene a casa. Tutta volta però il *Califfo* temendo finalmente di aver' ad essere ridotto agli ultimi estremi da quel principe sì forte e possente, risolvette di strignere un' alleanza con *Jenghìz Khân*, ed eccitarlo ad invadere *Mohammed* da una parte, mentre ch' egli l' assaliva dall' altra. Parte del suo consiglio si dichiarò contrario a questa sua risoluzione allegando, ch' era cosa contraria alla legge *Maomettana* di tirare li nemici di DIO dentro il loro paese, avvegnachè ciò potesse causare la rovina tanto della religione, che dell' Imperio *Munsulmanno*. Ma lo zelo del *Califfo* per la sua religione non potè indurlo a cambiare li suoi sentimenti: il perchè rispose; *Che un tiranno* Maomettano *era peggiore di uno ch' era infedele; che a soli codardi era conveniente di abbandonare la cura della loro preservazione per evitare la pena e fatiga di stare vigilanti: che dappoichè si vedevano così minacciati di un' apparente rovina, potevano essi tentare ogni qua-*

Anno Domini 1217.

Imbasciata del Califfo Nasser *a* Jenghîz Khân, *chiedendo assistenza.*

Anno Domini 1217.

lunque cosa per impedirla: Inoltre che Jenghìz Khàn *non odiava la religione* Maomettana, *conciosiachè permetteva alli* Maomettani *di vivere ne' suoi dominj, e che ne avea fin' anche uno per suo* Visire: *che in somma supponendolo nemico di quella religione niente avevano essi, che temere da'* Mungli, *poichè averebbero dovuto scorrere molti anni prima che potessero eglino entrare in quelle coutrade, ch' erano realmente* Maomettane.

ESSENDO prevaluta l'opinione del *Califfo* fu di fatto mandato un' inviato nella *Tataria* colle sue credenziali impresse nella sua testa [C] per impedire ogni scoperta; ed essendo stato ammesso ad una

(C) *Questo fu fatto colla punta di un' ago ed indaco, nella stessa maniera, che le braccia de' pellegrini vengono segnate in* Gerusalemme; *di maniera che quando la sua testa fu rasa apparvero le credenziali.* Histæus *principe di* Miletus, *quando fu alla corte di* Dario Re *di* Persia, *fece uso della medesima invenzione per eccitare* Aristagora *suo genero a ribellarsi, secondo che noi rileviamo da* Erodoto *lib. V.*

una privata udienza, *Jenghîz Khân* gli disse: *il trattato ch' esso avea giusto allora conchiuso non gli permettea di far guerra al* Sultano *in tale congiuntura; ma ch' egli ben sapea che l' inquieto spirito di* Mohammed *non averebbe lasciate rimaner le cose lungamente in quello stato, in cui allora trovavansi; e che nella prima occasione che si darebbe, non averebbe mancato di dichiarare la guerra contro di lui.* Gli storici *Maomettani* grandemente biasimano questa condotta del *Califfo*; e quantunque non apparisca ch' egli avesse data qualche assistenza a *Jenghîz Khân*, pur non di meno avendolo soltanto eccitato a far guerra contro di un principe della loro religione era sufficiente causa di tirare li loro rimproveri sopra di lui [c].

Anno Domini 1217.

Fra questo mentre il *Sultano Mohammed* poco curando di preservare dal canto suo la buon' armonia diede molta occasione di querela e disgusto, con mandare o permettere a' suoi soldati di entrare ne' confini dell' Imperio *Munglo*, e commettervi depredamenti. Alla fine s' im-

4 B 4

(c) Ebn Katur. Nissawi. Mirk. ap. La Croix, p. 132, & seq.

Anno Domini 1217.

impadronì egli di una provincia, la quale appartenevasi a *Kashluk*, ma era divenuta del *Khân* per diritto di conquista; ed un giorno per ordine suo li suoi soldati attaccarono le truppe *Mungle*, le quali erano alla custodia de' confini della contrada di *Ardish*. Nulla però di manco tutte queste ingiurie non poterono provocare *Jenghiz Khân* a dichiarare la guerra contro di *Mohammed*: che anzi per contrario conciosiachè avesse in mira di arricchire li suoi sudditi per mezzo del commercio, e rendere colti e politi li loro tratti, mediante la conversazione cogli stranieri, egli risolvette ove fosse possibile di vivere in pace con lui, e coltivare sin' anche una ferm' alleanza (*d*).

Gli ambasciatori Mungli, *e li mercatanti sono uccisi in* Otrâr *dal governatore.*

Or' il buon' ordine e la perfetta sicurezza per gli viandanti, che avea *Jenghiz Khàn* stabilita ne' suoi dominj, tirò colà da tutte le parti li mercatanti; e fra le altre dalla *Grande Bukaria*, ch' era soggetta al *Sultano Mohammed*. Nell' arrivo che fecero alcuni di questi ultimi con ricchissime mercatanzie, il *Khân* mandolli a chiamare; ma eglino dimandarono un prezzo così estra-

(d) Ibid. p. 142.

estravagante delle loro merci, che *Jenghîz Khân* si adirò ad un' estremo segno, ed avendo mostrate a' medesimi più di mille ceste con ogni sorta di preziose merci, disse loro, *Ch' eglino ben poteano ravvisare da quel tanto era innanzi a loro, che non era quella la prima volta, ch' esso avea negoziare somiglianti mercatanzie; ma che avendo essi osato di chiedere da lui un sì alto prezzo con tanta libertà e franchezza, egli avea risoluto di pagargliele nella loro specie*; e così fu d'uopo che quelli si prendessero indietro le robbe loro, senza che ne comperasse alcuna. Dopo di questo mandò a chiamare altri mercatanti della medesima contrada con somiglianti merci, e cominciò a pattuirne varie porzioni; ma questi avvertiti per quel tanto era accaduto a' loro compatriotti dissero al *Khàn*; *ch' eglino lasciavano ad arbitrio suo di dare ad essi quel che a lui fosse piaciuto per le medesime; o pure che qualora a lui non piacesse di pagarne per quelle niente affatto, S. M. era la padrona di prendersele*. Or poichè questa risposta piacque a *Jenghìz Khàn*, egli non solamente ordinò, che si fosse pagato loro il doppio di quel che valeano le loro merci, ma eziandìo diede

Anno Domini 1217.

a'

Anno Domini 1217. a' medesimi licenza di vendere il resto che aveano nel suo campo, senza donarne a' principali personaggi la menoma bagattella.

Nella partenza di questi mercatanti verso la loro propria contrada, il *Khàn* si avvalse di quella opportunità per mettere in esecuzione quel tanto aveva esso prima progettato. Di fatto ei mandò con loro 450. mercanti de' suoi proprj sudditi per trafficare ne' dominj del *Sultano*, accompagnati da *Mohammed* di *Karazm*, da *Ali Khoja* di *Bokhàra*, e da *Yusef* di *Otràr*, ch' erano tre offiziali della sua corte, ch' egli mandò in qualità di ambasciatori a quel monarca con una lettera obligantissima; la cui sostanza si era; *Ch' egli avea trattati li mercatanti di lui così bene durante la loro dimora ne' suoi dominj, che si lusingava, che il* Sultano *averebbe fatto altrettanto per gli sudditi suoi, li quali portavansi a trafficare nel suo imperio; ch' egli mantenea la sua promessa di sempre fare la parte di un buon padre verso il* Sultano; *e credea che il* Sultano *averebbe dal canto suo fatta quella di un buon figliuolo verso di lui: le quali obbligazioni qualora si fossero osservate da amendue le parti non ave-*

reb-

rebbero certamente mancato d' ingrandire li loro imperj, ed accrescere la comune gloria loro. *Anno Domini 1217.*

Essendo gl' Imbasciatori passati per lo *Mogulistân*, *Karakitay*, e *Turkestàn*, finalmente arrivarono ad *Otràr* chiamata dagli *Arabi Farab* città di grande traffico, situata al Nord del fiume *Sihûn* oggidì appellato *Sìr* alla fine occidentale del *Turkestàn*, ma soggetta al *Sultano Mohammed*. Eglino immediatamente si portarono a salutare il governatore fratello cugino della madre del *Sultano*, il quale gli avea dato il nome di *Gaghir Khàn*. Li mercatanti similmente a lui prestarono li loro complimenti, e gli offerirono alcuni presenti; ma conciosiachè fosse accaduto, che uno di loro, ch' era un suo antico conoscente, lo chiamasse inavvertentemente col suo primiero nome *Inaljik*, egli se ne chiamò talmente offeso, che senza verun' altra formalità ordinò, che tanto gli ambasciatori quanto li mercanti fossero arrestati; e quindi spedì un corriero ad informare il *Sultano*, ch' erano giunti in *Otràr* alcuni stranieri, li quali a dir vero pretendeano di essere mercanti ed ambasciatori, ma che avendo esso forti ragioni da sospettare, che fossero venu-

ti

Anno Domini 1217. ti con qualche cattivo disegno, gli avea fatti arrestare, finchè non sapesse il di lui piacimento intorno a' medesimi. *Mohammed* senza prendere verun' altra informazione del fatto mandogli ordine, che fossero quelli immediatamente posti a morte: la quale sentenza fu eseguita da *Gaghir Khàn* con sommo rigore, e furono confiscati tutti li loro effetti per uso del *Sultano*.

QUESTO affare viene alquanto differentemente rapportato dagli autori, di cui ha fatto uso Mr. *De la Croix*. Essi per tanto ne dicono, che *Jenghìz Khàn* non mandò altro che un solo ambasciatore colli mercatanti *Karazmiani* accompagnati da cento cinquanta mercanti *Mungli*; quattro de' quali aveano la principale direzione del traffico: ch' egli ordinò parimente a ciascuna delle sue mogli, e de' gran signori di mandare alcuni loro domestici colli mercatanti, affinchè comperassero tutto ciò che trovassero il più curioso e bello nelle contrade, per cui passavano: che la più parte di questa sì gran compagnìa erano *Maomettani*; e che per loro maggiore sicurezza furono raddoppiate le guardie nelle strade, ch'erano state di già stabilite per gli suoi dominj: che essendo giunti

ad

ad *Otràr*, il governatore, ch' essi chiamano *Gayer Khàn* (D), loro diede una ricezione molto gentile e cortese, e promise di fare immediatamente noto al *Sultano* l' arrivo dell' imbasciatore: che avendo l' imbasciatore, ingannato dalla grande compiacenza di lui, parlato troppo francamente del denaro portato da' mercatanti, l' avido ed ingordo governatore con disegno di arricchire se medesimo colle loro spoglia, li rappresentò nella sua lettera al *Sultano Mohammed* come spie, che andavano con somma diligenza ricercando d' informare se medesimi della qualità delle guernigioni, e delle forze del paese; colla mira, secondo ch' egli pretese, di scoprire qual fosse la parte più fiacca e debole per invadere li suoi dominj: che avendo imperciò ricevuti comandi di vegghiare sopra li *Mungli* con facoltà eziandìo di operare in quella occasione, come a lui fosse parso espediente, egli risolvette di uccidere l' imbasciatore, e tutti della sua compagnìa, ch' era del numero di quattrocento cinquanta: che a questo proposito esso gl'

Anno Domini 1217.

(D) *E* Najal Khan *in vece d'* Inalzik *o pure* Inaljik.

Anno Domini 1217.

gl' invitò ad un' intertenimento nel ſuo palazzo, dove li fece ſegretamente uccidere uno dopo dell' altro, e quindi s' impadronì del loro teſoro.

Riſentimento di Jenghîz Khân *per un tal barbaro macello.*

TUTTO che queſto perfido governatore prendeſſe tutte le poſſibili precauzioni, onde tener celato il crime ſuo, affinchè non aveſſe a giugnere alla notizia di *Jenghîz Khân*; pur non di meno uno de' mercanti ebbe la buona fortuna di ſcappare dal macello, e ne portò le fatali notizie a quel principe, il quale alla narrazione di un fatto cotanto inaſpettato non meno che eſecrabile, fu ſorpreſo da una eſtrema rabbia e furore, ed avendo immediatamente dati ordini, che ſi aſſembraſſero le ſue truppe, mandò a dire al *Sultano* (E); *Che avendo egli*

(E) *Secondo l' avviſo di* Abulfaragio *furono mandati tre ambaſciatori; altri dicono un ſolo, li quali dichiararono il ſoggetto della loro imbaſciata con sì acceſo calore, che il* Sultano *in vece di diſapprovare il crime del ſuo governatore, poſe loro a morte. Eſſo aggiugne, che* Jenghìz Khàn *fu talmente tocco per queſto sì barbaro procedere, che ne pianſe, non mangiò cos' alcuna per tre gior-*

egli per mezzo di un' azione cotanto infame violati tutti li patti e leggi, ch' erano tra di loro; esso da quell' instante si dichiarava suo mortale inimico, e volea prendere di lui aspra vendetta, per mezzo di una rigorosa e fiera guerra (*e*). Egli viene riferito, che il *Khân* raccontò alli suoi figliuoli, e gran signori della sua corte raunati a tale oggetto, il fatto dell' assassinamento accaduto in *Otràr*, e lo descrisse per un modo così terribile, che riempì tutti gli animi loro di dolore, e di sdegno; e rappresentò l' ammazzamento del suo ambasciatore con tanto fuoco, che non altro inspirò nel cuore di ognuno se non se vendetta e furore contro del *Sultano Mohammed*, ch' essi già riguardavano come un mostro.

Anno Domini 1217.

Dopo che *Jenghîz Khân* ebbe radunate le forze del suo imperio, egli scrisse alli principi stranieri, li quali o era-

Jenghîz Khân *fa alcuni regolamenti nel suo esercito*.

(e] Abu'lgh. p. 100. & seq. La Croix 144.

---

giorni, e non potè pigliare niun riposo, finattantochè non ebbe ammannite e leste tutte le cose per vendicarsi di quella sì grave ingiuria.

colleghi fosse fatto prigioniero non facesse l' ultimo suo sforzo per liberarlo.

Anno Domini 1217.

In oltre destinò egli le proprie armi, che ciascuno soldato dovea portare; le principali di cui furono la sciabla, l'arco, ed il turcasso pieno di frecce, la scure, ed alcune funi. Gli offiziali doveano portare gli elmi, e le corazze o di cuojo o di ferro, o pure un' intiero pezzo di armatura, o sia giaco: nè veniva proibito a' soldati rasi di portare ogni sorta d' arme, qualora le potessero comprare. Le persone facoltose eran' obbligate ad armare li loro cavalli per modo, che le frecce non li potessero ferire. Egli fu similmente ordinato, che li soldati non dovessero fare in tutte le occasioni nel campo verun' altra cosa fuor di quella che fosse conforme alle leggi sotto pena del più rigoroso punimento. In fine comandò che se in caso egli morisse nella spedizione, li libri in cui erano scritte le leggi dovessero leggersi alla presenza de' suoi figliuoli nell' elezione di un gran *Khàn*, affinchè una simigliant' elezione dovesse farsi a tenore di quelle leggi, ed affinchè il novello *Khàn* potesse regolare la

 sua

Anno Domini 1217.

sua condotta secondo la disposizione delle medesime [*f*].

Jenghîz Khan *comincia la sua marcia.*

Anno dell' Hejrah 616.

Anno Domini 1218.

Or' essendo già pronta ogni cosa per la guerra, il *Khàn* distaccò il suo figliuolo *Juji* ovvero *Tushi* [F] con un grosso corpo di truppe verso il *Turkestàn*; affine di quindi sloggiarne gli amici di *Kuchluk*, che tuttavìa rimaneano quivi (*g*); dopo di che marciò esso col suo esercito ad assalire li dominj del *Sultano Mohammed*. E dappoichè dalla data di questa spedizione appunto prende cominciamento la grande invasione de' *Mungli* o *Mogolli* e *Tatari* nelle parti meridionali nell' *Asia*, egli sarà pre-

(f) Abu'lkair ap. La Croix, p. 151. & seq.
(g) Abu'l. p. 103.

(F) *Secondo gli autori di Mr.* De la Croix, Tushi *si trovava in questo tempo in* Kapchak, *ovvero* Kipjak, *donde fu esso mandato a chiamare per trovarsi presente nel luogo dell' assemblèa. Per avventura esso giunse in tempo opportuno per essere distaccato nel* Turkestàn.

pregio dell'Opera di far conto a'nostri leggitori lo stato di questa parte del Mondo in sì rimarchevole congiuntura.

Anno Domini 1218.

GL' *Indiani* erano governati da molti Re, il più possente de' quali si era il Re de' *Patani* (G), il quale regnava in *Multàn* e *Dehli*. La parte meridionale della *China* allora chiamata *Manji* avea li suoi proprj Imperatori della stirpe detta *Song*; e la parte settentrionale nomata *Kitay* o puramente *Katay* era sotto il governo de' *Mungli*; come parimente lo erano così la *Tataria* orientale, che occidentale colla maggior parte del *Turkestàn*. Il rimanente poi era posseduto del *Sultano Mohammed*, il qual'era eziandìo padrone della *Grande Bukària* e *Karazm*, ove la monarchìa fu in prima stabilita, e donde la famiglia prese il titolo di *Karazm*

Stato dell' Asia *in tempo della invasione di* Jenghîz Khân.

4 C 2 *Shâh*

(G) *Questi popoli si erano di estrazione* Persiana, *ed i loro Re erano della famiglia di* Gaur, *la quale succedè a quella di* Gazni *nell' Imperio di* Persia, *e delle* Indie; *nel quale ultimo furono finalmente confermate le loro possessioni.*

Anno Domini 1218.

Shàh. Oltre a queste regioni, il suo dominio si distendea sopra la maggior parte dell' Imperio d' *Iràn* o sia *Persia* ampiamente presa, contenendo fra gli altri paesi il *Khorassân* colle frontiere dell' *India*, *Pàrs* o sia *Persia* propriamente detta, *Iràk Ajemi*, ed *Azerbijân*. La *Georgia* poi e le contrade adiacenti aveano li loro particolari principi, li quali erano independenti; e quanto all' *Armenia*, il suo Re pagava il tributo allo *Shâh* di *Karazm*. Il *Califfo Nasser* regnava in *Baghdàd* sopra *Iràk Arabi* o sia *Caldea*, parte di *Jazireh* o sia *Mesopotamia*, sopra le tre *Arabie*, ed alcune contrade della *Persia* contigue agli altri suoi dominj. Gli *Atabek* principi di *Musel* o *Musol*, discendenti dal grande *Nuro'ddin* principe della *Siria*, possedeano quasi tutto il resto di *Jazireh*. Li successori di *Saladino* erano parimente potentissimi, avvegnachè si fusse loro sottomesso l'*Egitto* con parte della *Siria*, dove gli affari de' *Cristiani* si trovavano in una cattivissima situazione. L'*Anatolia* od *Asia Minore* era per la maggior parte sotto il potere de' *Seljukiani* chiamati *Sultani* di *Konia* od *Ikonium*; e di *Rùm* o de' *Romani*: e l' Imperio di

Co-

Anno Domini 1218.

Costantinopoli era in questo tempo tra le mani de' *Francesi* (*h*).

Il Sultano Mohammed *rimane perditore in guerra col principe* Juji.

Gli storici non fanno menzione di quei luoghi, cui li *Mungli* marciarono nella loro strada verso li dominj *Karazmiani*; come neppure fanno ricordanza del mese, in cui *Jenghîz Khân* lasciò il *Mogulistân* nell'anno della *Lepre*. Fra tanto il *Sultano Mohammed* dall'altra banda fece de' grandi apparecchi per opporsegli; talmente che avendo raddunati 400,000. uomini (esercito per altro vastissimo, quantunque inferiore a quello del nemico) marciò verso *Samarkand*, e di là fece passaggio a *Khojend* (H), affine d'incontrare il *Khân* (*i*): ma essendo stato informato in questo ultimo luogo, che *Juji* era di ritorno dal *Turkestân*, esso cambiò il suo disegno, e prese ad incaminarsi per attaccare il principe *Munglo*, innanzi che si fosse potuto unire al suo padre.

(h) La Croix, p. 155. & seq.
(i) Ibid. p. 158.

[H] *Nella traduzione leggesi* Khodsan.

Anno Domini 1218.

Quindi essendo finalmente per mezzo di alcune marce sforzate arrivato ne' confini di quella contrada, si rivolse indietro verso il fiume *Kubli*, affine di tagliare a *Juji* la sua ritirata. Essendo giunto tra il detto fiume, ed il *Kamzi*, ei trovò un gran numero di uomini, li quali secondo che fu informato da un soldato ferito, erano stati uccisi nel giorno avanti da' *Mungli*; laonde affrettò egli la sua marcia, e li sopraggiunse nella seguente mattina. Li generali che accompagnavano *Juji* lo consigliarono a fare una ritirata con ordine; conciosiachè il *Khân* non gli avesse comandato di combattere con tutto l'esercito del *Sultano*, ed egli per contrario non era bastantemente forte per una somigliante intrapresa: essi aggiunsero a tutto questo, che in caso il *Sultano* li perseguitasse, ciò dovea solamente farsi per mezzo di piccoli distaccamenti, contro de' quali potrebbero essi facilmente difendersi senza correre un sì gran rischio, come si era quello di una generale battaglia.

Il principe solamente fu contrario a questo loro sentimento e consiglio; *Che mai*, ripigliò esso, *diranno mio padre, e li miei fratelli, qualora Io sia per ritor-*

na-

nare fuggendo alla veduta del nemico? Egli certamente per qualunque riguardo e considerazione sarà meglio per noi di starne fermi nel nostro posto, e mantenere il terreno, fidando nel proprio nostro valore, che di essere uccisi nella fuga. Voi avete fatto il vostro dovere in avvertirmi del pericolo, in cui noi siamo: ora Io men vado a fare il mio con proccurare e sforzarmi di trarre voi fuor di quello con gloria ed onore. Ciò detto schierò le sue truppe in ordinanza militare, ed allegramente le condusse alla zuffa. Nel colmo della confusione *Juji* penetrò due o tre volte per le file nemiche; ed avendo già incontrato il *Sultano Mohammed* gli diede due o tre colpi con la sua spada, che quegli si riparò col suo scudo. Animati adunque li *Mungli* dall' esempio del loro principe operarono maraviglie in quel giorno; di modo che, nulla ostante la superiorità de'nemici, pur questi erano già nel punto di fuggire, se il *Sultano* veggendo che la sua presenza atta non era nè più valevole a ravvivare il coraggio de' suoi soldati, non avesse gridato a' medesimi, che stessero fermi nel loro terreno solamente per altri pochi mi-

Anno Domini 1218.

Anno Domini 1218.

nuti, finchè sopraggiugnendo la notte li separasse dalla pugna. Essi obbedirono a questo comando; e così lo salvarono dalla vergogna di vedere tutto il suo esercito fuggire innanzi ad una piccola parte delle forze *Mungle*.

Più particolare ragguaglio di una tale azione o battaglia.

Juji, il quale credeva, che potrebb' essere contento dell' onore acquistatosi in quel solo combattimento, ordinò che si facessero de' gran fuochi in diversi luoghi del suo campo, e quindi tacitamente si ritirò nella notte. Il giorno appresso immaginandosi li nemici, ch' egli tuttavìa gli stesse aspettando nel campo di battaglia, marciaron fuorà di bel nuovo a rinovare la pugna, ma trovando ch'egli avea diloggiato, ancor' eglino si ritirarono. Avendo intanto il principe raggiunto suo padre colle truppe sotto il suo comando fu allegramente ricevuto, e caricato di donativi per la valorosa e brava sua condotta (*k*). Questo si è il racconto, che ne ha dato *Abulghazi Khàn*; ma secondo *La Croix*, *Jenghîz Khàn* medesimo fu presente alla battaglia, e tutta la sua armata fu occupata in questa azione. Il *Sultano Mohammed*, punto

(k) Abu'lgh. p. 103.

to non dubitando, dice il lodato autore, che l'Imperatore *Munglo* avesse qualche disegno sopra di *Otràr*, conciosiachè la sanguinosa tragedia si fosse quivi rappresentata; ed averebbe a lui aperto un libero passaggio nel cuore istesso de' suoi dominj, condusse colà l'esercito suo. In somma avendo incontrati li *Mungli* in un luogo chiamato *Karakù*, le due armate immediatamente si apparecchiarono alla pugna; talchè si diede fiato alla grande trombetta detta *Kerrena* lunga quindici piedi; li tamburini di bronzo chiamati *Kùs*, li tamburi, li pifferi, ed altri stromenti guerrieri suonarono alla battaglia. Li *Karazmiani*, ch'erano tutti *Maomettani*, implorarono l'assistenza del loro falso profeta *Maometto*, mentrechè li *Mungli* fidando nella buona fortuna, e nella condotta dell'Imperatore, si promettevano una compiuta vittoria.

Anno Domini 1218.

Juji Kassar secondo fratello di *Jenghìz Khàn*, il quale comandava il *Mangalay* (1), essendosi avanzato verso le

(1) *Il* Mangalay *vien preso alcune volte per la vanguardia, ed alcune altre vol-*

Anno Domini 1218.

le prime file del nemico disfece le truppe, che furon distaccate per opporsi a lui. Allora *Jalàlo'ddìn* figliuolo del *Sultano* cominciò il generale combattimento, ed assalì il principe *Tushi* o sia *Juji*, il quale trovavasi alla testa del primo corpo di *Mungli*. Il contrasto fu lungo e sanguinoso; ma finalmente avendone *Jalàlo'ddìn* avuta la meglio non sentivansi altro che grida di gioia per l' armata *Karazmiana*, la quale riputavasi al presente già sicura della vittoria. Ma *Jenghìz Khàn* non essendosi punto sgomentato per questo vantaggio del nemico mandò altre truppe sotto il comando di *Tuli* suo quarto figliuolo in ajuto e soccorso di *Tushi*; mentre ch'egli alla testa del corpo principale unitamente con *Jagatay* suo figliuolo si avventò contro del *Sultano* medesimo, da cui erasi molto malamente ridotta l'ala sua sinistra. Questo attacco fu terribile, ma li *Karazmiani* nulla ostante l'esempio del loro Re, il quale combat-

---

volte per coloro di coraggio disperato, ed alcune altre infine per gli scorritori di strada.

battè con estraordinaria bravura, cominciarono a cedere; quando *Jalâlo'ddîn* dopo aver disfatte le altre truppe mandate contro di lui si unì a suo padre, e rinnovò la zuffa con maggiore furore che mai. In questa occasione furono dal principe operate sorprendenti cose; mentre che gli offiziali, e gli stessi soldati diedero ripruove di uno straordinario valore.

Anno Domini 1218.

Altra narrazione secondo altri autori.

Dall' altro canto li *Mungli* non si portarono giammai più bravamente, ed avendo che fare al presente con uomini altrettanto valorosi com' essi medesimi, ne seguì una terribile strage in amendue le parti, e la vittoria rimase per lungo tempo dubbiosa; ma finalmente *Jenghìz Khàn*, che avea tuttavia un gran corpo di riserba, sotto la condotta del suo figliuolo *Oktay*, gli comandò che marciasse ad assalire il nemico ne' fianchi. Il principe eseguì gli ordini suoi con molto spirito ed intrepidezza; ma sebbene queste fresche truppe facessero un terribile scempio, pur non di meno li *Karazmiani* sostennero questo ultimo attacco con gran fermezza, finattantochè la notte mettendo fine alla contesa, amendue le parti si riti-

ra-

Anno Domini 1218.

rarono a'loro respettivi campi, che fortificarono nella miglior guisa che poterono per evitare di essere sorpresi, con disegno di rinnovare la battaglia nella vegnente mattina. Ma quando il *Sultano Mohammed* venne ad esaminare lo stato delle sue truppe, e trovò ch' erano diminuite più di 160,000 uomini parte uccisi, e parte feriti; mentrechè per lo rapporto delle sue spie, l'esercito *Munglo* comechè sì malamente ridotto era tuttavìa molto superiore di numero, pensò solamente a porre se medesimo in sicuro dall' essere tostamente attaccato. Di fatto trincerò sì bene li suoi soldati, che *Jenghìz Khàn* non istimò a proposito d' imprendere a sforzare il suo campo (*l*).

Il Sultano Mohammed *si ritira.*

Durante questa breve sospensione di arme, il *Sultano Mohammed* non osàndo di correre il rischio di una seconda battaglia, la cui perdita averebbe cagionata l'intiera rovina del suo imperio, distribuì il suo esercito nelle più considerabili piazze di fortezza (K); e seco-

(l) Abul'k ap. La Croix, p. 160. & seq.

(K) Abulghàzi Khàn *ci dice, che dopo*

colui si ritenne solamente un campo volante per essere pronto a marciare, ove ci fosse la più urgente occasione. Ei diede tutto il resto delle sue truppe al principe *Jalálo'ddìn*, il quale non approvò questa sua maniera di procedere; talmente che contro li suoi comandi si ritirò nel *Khorassàn*, dov' egli accrebbe il suo esercito di tutte quelle truppe che potè unire insieme. La verità si è, che in simil guisa dividendo le sue forze il *Karazm Shàh* venne a ce-

Anno Domini 1218.

---

po avere in sì fatta guisa distribuite le sue truppe dentro le città, esso fece ritorno al solito suo palazzo di residenza, e tutto si diede in preda alle sfrenatezze; la qual cosa non andò disgiunta da molti eccessi. Fra gli altri ordinò che fosse assassinato uno Sheykh, *il qual' era tenuto per un' uomo santo, sul sospetto che avesse un reo commercio colla sua madre* Turkhàn Khatûn; *per lo che non per tanto ei ne fu molto inquieto ed agitato, allorchè trovavasi in uno stato di sobrietà, e ben' averebbe voluto comperarsi l' assoluzione da un' altro* Sheykh *con un gran bacino pieno di oro e di gioje.*

Anno Domini 1218.

cedere la vittoria in mano de'suoi nemici. Così *La Croix*. Ma dall'altra parte secondo l'avviso di *Abulghazi Khân*, *Jenghìz Khân* era tuttavìa nella sua marcia verso la *Gran Bukaria*, dove arrivato finalmente, dopo essersegli uniti per la strada *Arslàn Khàn* de' *Karliki*, *Idikùt Khàn* de'*Viguri* od *Oygùri*, e *Saknàk* signore di *Amâlik* od *Almâlig*, esso piegò in prima verso la parte di *Otràr*; ma avendo inteso che il *Sultano Mohammed* avea lasciata la contrada aperta per lui, ed avea distribuite le sue truppe nelle piazze di fortezza, egli distaccò li suoi due figliuoli *Ugatay* od *Oktay*, e *Jagatay* con un corpo considerevole di forze ad assediare *Otràr*; ed il suo figliuolo *Juji* con un' altra partita di truppe verso *Najan* (L). Egli similmente ordinò, che due de' suoi generali *Alan* (M) *Noyan*

Jenghîz Khân *si avanza*.

(L) *Gli autori usati da Mr.* De la Croix *mettono* Jund *in luogo di* Najan; *o* Nadsan, *siccome leggesi nella traduzione dell'Istoria di* Abulghazi Khàn.

[M] *Costui è la medesima persona con quella che vien da altri chiamata* Elak *od* Alàk Nevian.

yan o *Nevian*, e *Suktu Buka* con cinquanta mila uomini (N) ne andassero verso *Farnakant* o pure *Fenakant*, e *Khojend*, riserbando per se medesimo il grosso del suo esercito, con cui continuò la sua marcia accompagnato dal suo figliuolo *Taulay* o *Tuli* verso la *Grande Bukaria* (*m*).

Anno Domini 1218.

La prima città, che trovò *Jenghìz Khàn* nel suo passaggio si fu *Zarnuk* (O), sotto le cui muraglia li suoi soldati si accamparono con gittare sì terribili grida

La città di Zarnûk *si arrende.*

(m) La Croix, p. 163. Abu'lgh. p. 106. & seq.

(N) *Mr.* De la Croix *secondo* Fadlallah *ne dice*, *che* Oktay *e* Jakatay *aveano con loro* 200,000 *uomini*; *che* Tushi, *il quale marciò verso* Kapchak *ovvero* Kipjak, *avea* 100,000 *uomini sotto* Elak Nevian *suo luogotenente generale*: *che molti altri comandanti* Mogolli *si portarono colle loro truppe dentro il* Turkestàn, *ed altre contrade verso l' oriente*; *e pur con tutto ciò* Jenghìz Khàn *avea tuttavìa* 200,000 *truppe*, *colle quali accompagnato da* Tuli *marciò esso ad assediare* Bokhàra *e* Samarkand.

(O) *Situata nella banda meridionale del*

Anno Domini 1218.

da, che gli abitatori presi da spavento chiusero le porte; ma indi essendosi *Hajib*, ch' era uno de' suoi offiziali, mandato loro ad avvisarli, che si sottomettessero con demolire il loro castello, e mandare al campo tutti li loro giovani capaci a portare le armi, perchè servissero nella sua armata, essi accorsero in gran folla carichi di donativi per mettersi sotto la protezione di *Jenghîz Khàn*, il quale li ricevette molto graziosamente; e diede alla loro città il nome di *Kùtlûk Bâlek*, dopo di che permise a tutti gli uomini anziani di ritornarsene.

La città di Nûr *si sottomette.*

Da *Zarnûk* il *Khàn* marciò a *Nûr* sotto la guida e scorta di un' abitatore della prima città, il quale condusse il suo esercito per una strada più vicina, da quel tempo in poi chiamata sempre la strada del *Gran Khàn.* A questa città, ch' è situata fra *Samarkant* e *Bokhàra*, fu dato il nome di *Nûr*, o sia luce, a cagione de' molti

---

del Sihùn *ovvero* Sîr *nella* Grande Bukharia, *non molte leghe verso il Sud di* Otràr.

ti ſanti luoghi che vi erano dentro, frequentati da tutte le parti da un numeroſo concorſo di devoti. Gli abitanti dopo varie intimazioni di reſa finalmente convennero di aprire le loro porte; ma *Jenghîz Khàn*, affine di punirli per avere ardito di formare anche il penſiere di reſiſtere a lui, concedè a' medeſimi di poterſi unicamente ritenere tanta quantità di beſtiami, e provviſioni, quanta ne foſſe neceſſaria per lo loro ſoſtentamento; e diede tutto il rimanente ad eſſere ſaccheggiato da' ſuoi ſoldati. Altri dicono, che avendo il governatore, per codardìa o corrompimento, perſuaſo alli cittadini di arrenderſi, eſſi furon' obbligati a fornire ſoltanto le truppe dell' Imperatore di alcune coſe neceſſarie; e pagargli annualmente quelli 1500. ſcudi di oro, che pagavano prima al Sultano *Mohammed*.

Anno Domini 1218.

Il *Khàn* non fece quivi alcuna dimora, avvegnachè foſſe deſideroſo di giugnere quanto più toſto foſſe poſſibile a *Bokhâra*, a cagione che foſſe il centro de' dominj del *Sultano*, e ſapea che queſto principe eraſi colà ritirato colla maggior parte delle ſue ricchezze; ma *Mohammed* fu più che ſavio in non aſpettare la venuta di lui, ſicchè avendo la-

Il Sultano Mohammed *ſen fugge*.

Anno Domini 1218.

lasciati venti mila uomini a difendere la piazza, si ritirò segretamente in *Samarkand* con tutte le sue sostanze. La sua fuga fu dovuta in gran parte a certe lettere finte disperse fra le sue truppe, dalle quali veniva insinuato, che li suoi migliori offiziali intendeano di lasciare il suo servizio. Queste lettere, che causarono una gran confusione nell' armata del *Sultano*, furono scritte da *Badro'ddìn* per l'addietro uno de' suoi offiziali, affine di vendicarsi di lui per avere posti a morte suo padre, suo zio, e li suoi fratelli. *Jenghìz Khàn*, alla corte di cui *Badro'ddîn* erasi ritirato, gli permise di far' uso di un tale artifizio dopo di essere informato, che vi era una mala intelligenza fra il *Sultano Mohammed*, e la sua madre; e che diversi comandanti aveano lasciato lui per seguire la detta principessa. Il *Khàn* offerì eziandìo la sua assistenza a questa regina, ed eziandìo uno stabilimento in qualunque parte de' suoi dominj; ma ella punto non curossi di fare alcun fondamento su le promesse di un principe infedele.

Descrizione della città di Bokhâra.

La città di *Bokhàra* è situata una giornata di cammino al Nord del fiume

Ji-

Jibùn od *Amù*, molto comoda e vantaggiosa per lo traffico, ed in una deliziosa contrada. Oltre alle sue muraglia ch'erano fortissime aveva essa un ricinto esteriore dodici leghe in circonferenza, che in se racchiudea non solamente li sobborghi, ma ancora molti casini di piacere, ed altre abitazioni rusticane bagnate dal fiume *Soghd*; donde tolse il nome suo l'antica *Soghdiana*. Le arti e scienze in niun luogo fiorirono maggiormente, come in questa città, alla quale concorreano gli studenti a folla da tutte le parti; ed egli ne vien detto, che la parola *Bukhàr* nel linguaggio *Munglo* significa un' *uomo dotto*. Fra li molti letterati che l' anno resa famosa fuvvi *Ebn Sinà* comunemente chiamato in *Europa Avicenna* di *Afshana*, il quale fu cresciuto in questa Università, e fu maestro di tutte le scienze nell'età di anni diciotto. Costui fu in appresso chiamato alla corte, e fatto primo ministro; ma pur non di meno seguì tuttavìa li suoi studj, e dicesi che abbia scritti più di cento volumi. Egli morì nell' anno 1036. nell' età di anni cinquantotto (*n*).

Anno Domini 1218.

(n) Abu'lgh. p. 108. & seq. Fadhlallah apud La Croix, p. 206.

Bokhàra assediata. Hej. 616. Anno Domini 1219.

Li *Mungli* arrivarono nella pianura di *Bokhàra* verso la fine di *Luglio* 1219. (P), e continuarono accampati innanzi alla città durante il corso del seguente inverno. Nel mese di *Marzo* 1220. li *Mungli* sforzarono il muro esteriore, distrussero li sobborghi e cominciarono a cingere di un formale assedio la città. Il Sultano *Mohammed* avea lasciata nella città una guernigione ben numerosa sotto il comando di tre generali, cioè *Kuk Khàn*, *Siunj Khàn*, e *Kuchluk Khàn*. Nell'avvicinamento di *Jenghìz Khàn*, questi tre generali fecero una sortita nella notte con tutta la guernigione, che consisteva in 20000. uomini; ma essendo stati rispinti con gran perdita, venne ad essi meno il loro coraggio; talchè in vece di fermarsi a difendere gli abitanti, subito che furono essi entrati nella città per una porta

(P) Abulghazi Khàn *ci dice, ch' essi piantaronsi innanzi a* Bokhàra *nel primo giorno di* Rabiyo'l Akhir *nell' anno dell'* Hejrah 616 : *e* La Croix, *ch' eglino continuarono accampati nella pianura per tutto il resto dell' inverno.*

ta uscirono fuora per l'altra opposta insieme colle loro famiglie, e quasi tutti li loro soldati, sperando di scapparne via per lo bujore della notte senzá essere scoperti dal nemico. Ma essendosi penetrato il loro disegno, 30,000 *Mungli* li perseguitarono, ed avendoli sopraggiunti nel fiume *Amù* dopo un sanguinoso conflitto, furono pressochè tutti distrutti e tagliati a pezzi [*o*].

Anno Domini 1219.

Bokhâra si arrende.

FRATTANTO *Jengbìz Khàn* essendo stato informato della confusione, in cui erano involti gli abitanti di *Bokhâra* per la diserzione della loro guernigione, ordinò che si fosse attaccata la città da tutte le parti. Ma mentre che stavansi già preparando le macchine ed altri ingegni per tale proposito, la mattina vegnente tutti li magistrati ed il clero accompagnati da'principali cittadini usciron fuora, e presentarono le chiavi della città a *Jengbìz Khân*, il quale concedè loro la vita, a condizione che non dessero niun ricovero a qual si sia soldato del *Sultano*, e cacciassero fuora tutti coloro che potessero essere sospetti di

(o) Fadhlal. apud De la Croix, p. 210. Abulg. p. 110.

Anno Domini 1218.

di favorire gl' interessi di quel principe; la qual cosa eglino promisero di fare con giuramento. Quanto al castello, il qual' era forte, tutti li giovani cui dispiacque la resa della città si ritirarono colà insieme col governatore, ch' essendo un' uomo ben valoroso si era determinato di fare resistenza fino agli ultimi estremi.

Condotta di Jenghîz Khân *nel* Jama *o sia tempio.*

AVENDO *Jenghîz Khàn* preso possesso di *Bokhárą* entrò a cavallo dentro la gran moschèa, ed in aria di buon' umore dimandò se fosse quello il palazzo del *Sultano*? ed essendosegli rispolto che quella era la casa di DIO (*p*), egli smontò da cavallo; e dandolo a tenere al principale magistrato, salì sopra la gallería, dove gli ecclesiastici erano soliti di sedersi; e quindi avendo preso il *Corano* lo gittò sotto li piedi de' suoi cavalli. Subito che si fu egli assiso, li suoi soldati cominciarono a mangiar' e bere nel tempio senz' avere il menomo riguardo al luogo. Di là poi si ritirò egli nel suo campo; e pochi giorni dopo assembrò tutti gli uomini principali di *Bokhára*, ed essendo salito so-

(p) Idem ibid. La Croix, p. 212.

ſopra un pulpito eretto a bella poſta in mezzo ad eſſi (*q*), cominciò il ſuo diſcorſo con lodare Iddio, e fare la numerazione di tutti li favori che avea ricevuti dalla Deità: e dopo di queſto rappreſentò loro la perfida ed iniqua condotta del loro *Sultano* verſo di lui, in comandando che foſſero aſſaſſinati li ſuoi mercatanti ed ambaſciatori: egli aggiunſe in oltre che Iddio avea ſcelto lui per punire *Mohammed* di tutte le ſue crudeltà, e liberare la terra da ſomiglianti tiranni. Quanto poi a loro, egli teſtificò di eſſere rimaſto ſoddisfatto della loro condotta in avere di tutto buon grado fornito l' eſercito ſuo delle coſe neceſſarie; e promiſe a' medeſimi che i ſuoi ſoldati non ſi ſarebbero intrigati, nè averebbero toccata niuna ſorta di quelle robe, di cui facevano eſſi uſo nelle caſe loro; ma per contrario comandò a' medeſimi, che gli deſſero in mano tutto ciò che aveano naſcoſto, minacciando in altro caſo di obbligarli colla tortura.

Anno Domini 1218.

Gli abitatori temendo di peggio portarono alli ſuoi officiali non ſolamente i be-

Bokhâra è *bruciata*.

(q) La Croix, p. 213. Abu'l. p. 111. & ſeq.

Anno Domini 1220.

i beni che avevano essi celati, ma quegli eziandìo che avevano essi in uso. Sì fatta loro compiacenza soddisfece per quel tempo l'animo di *Jenghîz Khân*; ma conciosiachè avesse inteso in appresso che stavano nascosti nella città parecchi soldati del *Sultano*, egli ordinò che vi si fosse appiccato fuoco; in guisa che altro non vi rimase di quella città sì grande, salvo che il palazzo del *Sultano* chiamato *Ark* fabbricato di pietra, ed alcune poche case private fabbricate di mattoni, essendo tutto il rimanente construito di legno. Dopo di questo, egli mandò a far ricerca nel suddetto palazzo, e nelle dette case, facendo uccidere tutti li soldati, che vi furono trovati. La città di *Bokhâra* continuò a rimanere in questo stato per alcuni anni; ma finalmente il *Khàn* ordinò che fosse rifabbricata poco prima della sua morte. Il castello, che avea resistito per qualche tempo dopo che la città fu ceduta, parimente si arrese a discrezione, e fu demolito; ma fu perdonata la vita così al governatore che alla gnernigione.

La città di Otrâr *è assediata.*

La riduzione in servitù di questa piazza recò molto contento e piacere a *Jenghîz Khàn*; ed una tale sua gioja fu

fu aumentata per lo arrivo de' principi *Jagatay* ed *Oktay* da *Otrâr*, la quale città essi aveano presa [*r*]. Il Sultano *Mohammed* avea lasciato *Gaghir* ovvero *Gayer Khàn* (Q) con 50,000. uomini vicino a quella piazza per opporsi a *Jenghîz Khàn*, in caso che volgesse il suo cammino da quella parte; ma come poi intese che quel principe avea distaccati due de' suoi figliuoli ad assediarla, ei mandò un nuovo rinforzo di altri 10,000. uomini sotto il comando di *Karaja Hajîb* [R), ch' era uno de' signo-

Anno Domini 1220.

[r] Mirkh. Fadhl. ap. La Croix, p. 211. & seq. Abulgh. p. 110. & seq.

(Q) *Chiamato* Achir *nell'Istoria* Chinese, *la quale solamente ne dice in riguardo a questo assedio, che essendo stata presa* Otràr *nell' anno* 1219, *il governatore* Achir, *il quale avea trucidate certe persone mandate colà da* Jenghìz Khan, *fu posto a morte*, *Vid.* Gaubil. *Hist. de* Gentchis. *pag.* 216.

(R] *Da Mr.* De la Croix *è nominato* Kariakas *capitano delle guardie del Sultano.*

Anno Domini 1218.
gnori della sua corte. Or con questi 60,000. soldati, il governatore si rinchiuse nella città e fece tutte le necessarie preparazioni per una vigorosa resistenza, con munire vieppiù le fortificazioni ed unire insieme gran copia di provvisioni. Li *Mungli* cominciarono l' assedio colle loro macchine da battere, e con far tentativi di riempiere il fosso (S), della qual cosa già vennero a capo dopo molta difficoltà; e quindi collocarono le loro macchine contro delle muraglia con maggior comodo e vantaggio. Ma gli assediati per mezzo delle loro frequenti sortite, nelle quali spesse volte bruciavano le ostili macchine, ed altre volte le danneggiavano, tennero così be-

[S] La Croix *ne riferisce secondo* Abûl-kair, *che* Jenghîz Khân *a richiesta delli due principi si portò ad osservare la piazza, e diede norma come doversi procedere nell' assedio; e quindi si partì alla volta della* Grande Bukharia; *e ciò ben potrebb' essere, poichè nella sua strada verso* Zarnuk, *che fu la prima città da lui assediata, egli dovette passare vicino* Otràr.

bene lungi da loro li *Mungli*, che per lo tratto di più mesi questi non fecero che pochissimo progresso. Or questo fu cagione che li principi inchinassero a cambiare l'assedio in un blocco: ma poichè egli era necessario di consultare il padre loro in tale occasione, ed egli altra risposta non restituiva, se non se quella, *ch' eglino doveano combattere*; li suoi ordini furon' obbediti con tale indefessa fatica, stento, ed ardore che in meno di un mese gli assediati videro tutte le loro torri, e batterie prostese a terra, le loro macchine infrante, e fatte le brecce nelle loro muraglia; di modo che furono essi obbligati a ritirarsi dietro le lor' opere, e fortificazioni più interiori, le quali non per tanto non erano men forti di quel ch' erano state l'esteriori.

Anno Domini 1218.

L' assedio era già per questo tempo continuato cinque mesi, quando *Karaja Hajîb* veggendo le cose ridotte a questa sì disperata condizione disse a *Gayer Khân*, ch'era tempo di pensare a capitolare, conciosiachè non era possibile di difendere più lungamente la piazza; e qualora si fosse differita la resa, il nemico poi non averebbe prestat' orecchio

Presa di Otrâr.

Anno Domini 1220.

a niuna ſorta di convenzione. Ma il governatore, ch' era ben conſapevole di eſſer lui la ſola cagione della guerra, e che non gli ſi ſarebbe uſata niuna pietà, aſſolutamente rigettò la propoſta, e ſi riſolvè di far reſiſtenza fino agli ultimi eſtremi. Egli avea ſimilmente colla ſua ſcaltrezza inſpirata una tale avverſione contro de' *Mogolli*, a cagione ch' eſſi erano infedeli, che ſi venne a guadagnare gli animi tanto degli abitatori, che della guernigione, e li tirò alli ſuoi ſentimenti. Veggendo intanto *Hajib*, ch' egli con queſto paſſo eraſi fatto reo di ſoſpetto, col conſenſo degli offiziali ſotto di lui nella notte fece aprir la porta chiamata *Dervaſi Sufi*, di cui teneva eſſo la cuſtodia, e ſi ritirò nel campo *Munglo* colli ſuoi diecemila uomini. Ma li principi regolandoſi con una maſſima, che prevalea tra loro, cioè che un' uomo, il qual' era capace di tradire il ſuo naturale ſignore, non ſi averebbe recato a ſcrupolo di tradire ancor' eſſi nell' occaſione, ordinarono che tanto lui, che tutti li ſuoi ſeguaci foſſero uccisi (T). Do-

(T) *Secondo l' avviſo di Mr.* De la Croix

Dopo di ciò entrarono essi in *Otrâr* per quella medesima porta, dond' erano usciti li disertori.

Anno Domini 1220.

Ora veggendo il governatore che la città era stata presa [V] si ritirò con 20,000. uomini dentro il castello; e tutto il resto della guernigione, la quale fu cacciata fuora della città, fu passato a fil di spada. Conoscendo intanto *Gayer Khàn*, che il castello era troppo piccolo per contenere un così gran numero di uomini, proccurò di alleggerirsene per mezzo di frequenti sortite, onde furono in un' estremo grado infestati li nemici; ma conciosiachè li principi raddoppiassero li loro sforzi, a misura che

Vien' espugnato il castello di Otrâr.

Croix, *solamente il generale, gli offiziali, ed alcuni de' soldati furono posti a morte, ma li rimanenti furono fatti schiavi.*

(V) La Croix *ne dice, ch' essi vi entrarono per una breccia; e che vi scorse qualche tempo prima che la città avesse potuto prendersi; conciosiachè gli assediati avessero fortificato ogni luogo, e munite di trinceramenti tutte le strade anguste.*

Anno Domini 1218.

che la difesa degli assediati diveniva più ostinata, il castello fu finalmente preso dopo l'assedio di un mese colla spada alla mano, e fuvvi uccisa tutta la guernigione. Li luoghi angusti, li quali erano fortificati, si mantennero più lungamente, essendo difficile il loro accesso; e le rovine medesime delle case ch'eransi abbattute presentarono un' opportuno comodo al rimanente de' soldati *Karazmiani* di combattere al coperto; ma conciosiachè gli assediatori tuttavìa introducessero una gran copia di fresche truppe, a poco a poco li distrussero tutti, e fecero in pezzi [s].

Il governatore Gayer Khân *è ucciso.*

Gayer Khan veggendo, che il tutto erasi già perduto, si ritirò con due uomini ad una terrazza, o sia loggia del suo palazzo, e quivi disperatamente si difese. Or poichè *Jenghìz Khàn* avea dato ordini, che costui si fosse preso vivo, l'esecuzione de' medesimi venne a costare la vita di molti *Mogolli*. Finalmente furono uccisi li suoi due compagni; e sebbene fossero cominciate a mancargli le freccie per avventarle contro

(s) Mirk. Abu'lk. Fadhl. apud La Croix, p. 164. & seq.

tro di coloro, li quali s' ingegnavano di ſalire ſu quel luogo, ov' egli era, pur non di meno tuttavìa ſi difeſe lungo tempo con groſſe pietre, che da ſua moglie gli venivano portate a tal propoſito. Finalmente eſſendo ſtato circondato fu fatto prigioniero, e condotto innanzi alli principi, li quali ordinarono che ſi foſſe caricato di catene; e quindi nella loro marčia verſo *Bokhâra* in un luogo appellato *Kuk Saray* (X), lo fecero porre a morte, a tenore degli ordini ricevuti dal padre loro. Il caſtello di *Otràr* fu ſpianato; ma le muraglia della città furono riſabbricate, e fu permeſſo di ritornarvi alli vecchi, alle donne, ed alli fanciulli, li quali erano ſtati cacciati via da *Gayer Khàn*. Ei fu ſimilmente proibito ſotto ſevere pene alla guernigione, la quale fu quivi laſciata, che in alcuna maniera aveſſe ad inquietare o moleſtare gli abitanti.

Anno Domini 1218.

POICHE' *Jenghìz Khàn* ſi accorſe, ch' egli era neceſſario di ridurre in ſervitù di-

Strage nella città di Saganàk.

[X] La Croix *ſcrive* Gheuk Seray; *e ne dice, ch' egli era un palazzo in* Samarkant.

Anno Domini 1220.
diverse altre città situate lungo il fiume *Sîr*, innanzi che potesse intraprendere la conquista della *Gran Bukharia*; allorchè fu già presa *Otràr*, spedì ordini a *Juji* o *Tushi*, il quale si trovava in quelle parti, di cominciare coll' assedio di *Saganàk* (Y). Subito che dunque fu esso arrivato innanzi alla città, mandò *Haji Hassan Maomettano* ad intimare la resa agli abitatori colla promessa di un gentile trattamento; ma tuttochè *Haji* avesse avuta la parola del governatore rispetto alla sua sicurezza, ciò non ostante esso fu lacerato in pezzi in un tumulto eccitato da' primarj offiziali. Il perchè *Juji* ricevute ch' ebbe le notizie di questo assassinamento fece giurare vendetta a' suoi soldati, e non mai fu da lui cessato di assaltare la piazza finattantochè non l' ebbe presa. Tutti gli offiziali, e soldati con più della metà degli abitatori (Z) pagarono collo spargimento del sangue

(Y) Segnâk *o* Signâk, *secondo che si legge nell' Istoria di* Abulghazi Khân.

(Z) Abulghàzi Khàn *ne dice*, *che in questa occasione furono uccisi più di* 10,000. *abitanti*. *Egli senza dubbio alcuno*

sangue loro l' omicidio di *Hassan*; ed il rimanente di loro insieme con l' istessa città sarebbe stato certamente distrutto, se non si fosse trovato necessario di mantenersi per tirare innanzi la guerra con vantaggio. *Juji* similmente per onorare la memoria di questo sfortunat' offiziale, e fare insieme ricordare al popolo la sua barbarìa, ordinò che si fosse per lui eretto un magnifico monumento nel più eminente luogo della città.

Anno Domini 1220.

La città di Uzkent *si arrende.*

Li *Mungli* in fare questa vendetta vi perderono più uomini di quel che valea la piazza; ma la severità da loro praticata produsse un buono effetto, conciosiachè avesse obbligate diverse città a cedere senza resistenza veruna. Di

no fù dovuto alla crudeltà e tradimento del popolo di quelle contrade, che Jenghîz Khàn, *il quale sul principio fu cotanto pietoso, che giunse anche a perdonarla agli abitatori di* Otràr, *dove li suoi ambasciatori e mercatanti erano stati uccisi, in appresso divenne poi cotanto severo, e fece una tal' e tanta distruzione per dovunque ne capitava.*

Anno Domini 1220.

fatti gli abitatori di *Uzkant* [A] renduti savj per gli danni sofferti da *Sagnàk* usciron fuora ad incontrare il principe, ch' era allora distante due giornate, con magnifici donativi, e gli diedero in mano la loro città senza niuna opposizione; mentre che il governatore, e coloro che averebbono voluto difendere la piazza si ritirarono a *Tonkât*. *Juji* proibì a' suoi soldati di recare il menomo insulto a coloro, li quali si erano rimasti, o di torre a' medesimi alcuna cosa che fosse loro appartenuta. Da *Uzkant*, egli marciò ad *Alshâsh* (B) città bellissima, le cui case avevano ogni una un giardino bene inaffiato. Ella era situata presso il fiume *Sibùn* oggi dì

E' presa la città di Alshâsh.

Sir

(A) Uskend *od* Urkend: Abulghàzi Khàn *scrive* Usgan ; *poichè giace nel confine orientale del* Turkestàn *novanta miglia incirca al* Nord-East *di* Tonkàt.

(B) *La quale si crede, che sia la stessa, che presentemente viene chiamata* Tashkant, *oggi dì capitale della parte orientale del* Turkestàn *posseduta dalli* Kassati, *od* Orda Kassacha.

Anno Domini 1220.

Sìr quattro giornate al Nord di *Khojend*. Questa piazza ricusò di arrendersi a *Juji*, il quale imperciò cinsela di assedio; ed avendola già presa ordinò, che si fossero uccisi un gran numero di abitatori, perchè avevano ardito di difendersi (*t*).

Jund è assediata.

DOPO la resa di *Alshàsh*, il principe ne marciò a *Jund* (C) città situata ne' confini del *Turkestàn*, ed in piccola distanza del fiume *Sìr*, famigerata per la dimora di molti uomini dotti. Il governatore si appellava *Kùtlùk Khàn*, il qual titolo fu a lui donato, a cagione che la città insieme coll' adiacente contrada appartenevasi a lui per diritto di eredità. Costui possedea delle grandi ricchezze, ed avea promesso di fare una brava difesa, in caso ch' egli fosse attaccato: ma poi subitamente che intese, che

(t) Abu'lgh. p. 113. & seq. La Croix, p. 171. & seq. Abu'lgh. p. 114.

(C) *Nella traduzione di* Abulghàzi Khàn *noi troviamo* Nadsan, *e nella Versione* Inglese Najan *in luogo di* Jund: *la quale piazza secondo il lodato autore ha dovuto essere situata vicino* Alshàsh; *laddove* Jund *è messa dagli autori molti gradi verso l' occidente*.

Anno Domini 1210.

che li *Mungli* stavansi avanzando contro di lui, egli traversò il *Sir* co' suoi tesori, e si ritirò per lo deserto nel regno di *Karazm*. Tutta volta però gli abitatori si determinarono di difendere la piazza fino all' ultimo respiro; e sebbene parte di loro averebbono voluto arrendersi sulla promessa di un buon trattamento offerto loro da *Jitmùr*, comandante spedito da *Juji* o *Tushi*, pur tuttavìa la maggior parte fù di contrario parere; talmente che averebb' egli certamente perduta la sua vita al pari di *Hassan*, se coloro, li quali approvarone le sue proposte, non lo avessero ajutato a scappar via. *Jitmùr*, il qual' era un buono ingegniero, ed aveva osservata la fortezza della piazza, giudicando che ove si volesse pigliare per forza averebbe costato molto tempo, e la perdita di molta gente, propose di gittarsi alcùni ponti sopra il fosso ch'era pieno di acqua; e quindi scalando le muraglia in una parte dove gli assediati si credeano più sicuri, divenire padroni della città per sorpresa.

E' presa per via di uno stratagemma.

UN tale affare fu rimesso ad un consiglio di guerra; e quantunque *Elák Nevian* si fosse impegnato a proporre di procedere colla forza, essendo questa la

più

più nobile maniera di prendere le città, pur tuttavia gli altri approvarono lo stratagemma di *Jitmùr*; ed affine di secondarlo, si deliberarono di tenere a bada gli assediati con tre falsi attacchi nella parte più debole della città. Gli attacchi cominciarono poco prima della notte con grandi schiamazzi e grida, e subito che cominciarono ad operare le macchine onde batteansi le muraglia, tutta la guernigione corse verso quella parte, ed abbandonò gli altri loro posti. Come fu poi annottato *Jitmùr* fece che si gittassero li suoi ponti a traverso del fosso, e che si fossero alzate due scale di legno, appoggiandosi al muro, sopra una delle quali montò ei medesimo seguito da' suoi soldati, li quali subitamente ne legarono un sì gran numero, che le truppe entrarono nella città, e s' impadronirono di una porta senza molto romore. Or' essendos' introdotta l' armata in somigliante guisa s' impadronì de' posti principali; mentre che gli assediati affatto storditi per questa sorpresa abbandonarono la cura de' luoghi assaliti, e fuggirono dove poterono, per nascondere se medesimi.

Anno Domini 1220.

In questa maniera fu presa la città di *Jund* senza niuna perdita così nell' una,

Sono risparmiati dalla morte

Anno Domini 1220.

Gli abitatori di Jund.

che nell' altra parte, imperciocchè li *Mungli* non avendo perduto niuno de' loro proprj uomini non distrussero alcuno degli abitanti, a riserba di due o tre, li quali furono posti a morte per avere fatto abuso di *Jitmùr*, allorchè fu mandato ad intimare ad essi la resa. Tutta volta però essi crederonsi, che dovevano essere trucidati allora quando riceverono un messaggio da parte del principe, comandando loro che si portassero tutti ad una vicina pianura; ma il disegno non fu altro che di notarne semplicemente il numero; dopo di che ebbero essi licenza di ritornarsene alle loro case, ove nulla trovarono di quel che li *Mungli* poterono recarsi via. Per tenerli similmente in obbedienza fu collocata nella città una ben forte guernigione, ed *Ali Koja* offiziale *Munglo*, quantunque *Maomettano* fu destinato governatore (*u*).

Tonkàt è cinta di assedio.

Dopo la riduzione in servitù di questa piazza, *Juji* o *Tushi Khàn* avendo diviso l' esercito suo in due corpi, ne assegnò 50,000 ad *Elak Nevian* (C), per-

(u) Mirk. Abulk. ap. La Croix, p. 177. & seq. Abu'lgh. p. 114. & seq.

(C) *Secondo l' avviso di* Abulghàzi Khàn, Alàn Noyan (*il quale, siccome* ab-

perchè ne andasse a conquistare le contrade d' *Ilâk*, *Alshàsh*, e *Khojend*; ed ordinò al resto delle sue truppe, che si rimanessero nell' aperta campagna per facilitare la presa di questa ultima città, ch' era una piazza di grande importanza. Il detto generale marciò con tanta speditezza dentro il paese d' *Ilàk*, che diverse città si arresero senza niuna opposizione. Fra quelle poi, che fecero resistenza, *Tonkât* chiamata da *Abu'lkair* col nome di *Darò'l Ilm*, o sia *il palazzo delle scienze* (D), fu la più consi-

Anno Domini 1220.

4 E 4 de-

abbiamo noi osservato in un' altra nota antecedente, è l' istesso con Elàk Nevian] *e* Suktu Bûka *furono entrambi mandati in questa spedizione, come si è di già menzionato.*

(D) *A ragione di un' Accademia di arti e scienze quivi fondata.* Abulghazi Khàn *in luogo di* Tonkàt *pone* Farnakant: *la qual cosa dimostra, che alcuni autori fanno menzione di una piazza, ed alcuni di un' altra. Or questa ella è per avventura la ragione, per cui* La Croix *in altri luoghi, comechè non in questo, dice* Tonkàt *è appellata parimente* Feneket; *imperciocchè* Feneket *o* Farnakant

Anno Domini 1220.

derabile. Ella dipendea da *Alshàsh*, e serviva per rendere sicure le frontiere d' *Ilâk*: ella era parimente un comune mercato o sia fiera per gli mercatanti di ambedue le contrade. Questa città era piuttosto un luogo di piacere, che di fortezza, avvegnachè fosse piena di sorgenti, di giardini, e deliziosi passeggi; di modo che diceasi di lei per proverbio, *che* IDDIO *non mai avea fatta un' abitazione più dilettevole di* Tonkât. La guernigione era composta di *Kangûli* (E) *Turchi* nativi, ed un popolo valoroso; ed il *Bey* nomato *Ilenko Mâlek*, ch' era signore della piazza, diede una fiera risposta allora quando li *Mungli* lo citarono ad aprire le porte; se non che nel primo attacco si ritirò dentro il castello insieme co' principali abitatori.

GLI

Kant *è una città differente da* Tonkàt, *essendo la medesima, che in appresso nella sua rifabbricazione fu nominata* Shàh Rukhîya *fra* Tonkàt *e* Kojend. *Vedi sopra pag.* 232. *& seq.*

(E) *Senza dubbio alcuno li medesimi co'* Kangli *o veramente* Kankli, *ch' è una tribù di* Turchi *spesse fiate già prima menzionata.*

Gli assediati resisterono vigorosamente per lo spazio di tre giorni; mentrechè *Elàk Nevian*, il quale stimò essere cosa necessaria di prendere questa piazza innanzi che avesse fatto alcun tentativo sopra *Khojend*, diede parecchi assalti alla città; talchè avendo nel quarto giorno fatta una breccia nella muraglia colle sue macchine, gli atterriti difenditori desiderarono di capitolare, ma il generale *Munglo* gli obbligò ad arrendersi a discrezione; quindi credendo di aver motivo di essere disgustato colla guernigione, essa fu passata a fil di spada, ed agli abitatori fu dato il permesso di uscirne fuora, acciocchè le loro case avessero potuto essere più comodamente saccheggiate (F). *Ilenko Malek* ebbe la buona sorte di scapparne via prima della resa, in altro caso sarebbe soggiaciuto al medesimo fato de' soldati. Li *Mungli* fabbricaron quivi un considerevole magazzino per gli militari attrezzi e provvisioni, e quindi sen marciarono verso *Khoiend* (x).

Anno Domini 1220.

E quindi è presa.

Kho-

(x) Mirk. Abulk. ap. La Croix, p. 182. & seq. Abu'lgh. p. 114.

(F) *Secondo narra* Abulghazi Khàn, *tutti gli abitatori furono fatti cattivi.*

Anno Domini 1220.

Descrizione della città di Khojend.

Khojend o *Kojend* era situata lungo la sponda meridionale del fiume *Sir* in una feraciſſima e bella contrada, ſpazioſa nel tempo iſteſſo e ben fortificata. Il di lei traffico conſiſtea ſoprattutto in muſco, ed in altre odoriſere merci: era ſette giornate al Nord diſtante da *Samarkant*, ed era la chiave della *Bukharia* verſo quella parte. In ſomma era eſſa una città tenuta in alto conto e ſtima per molti riguardi, particolarmente per la bravura de' ſuoi abitanti; ed il gran valore del capitano, che in queſto tempo in eſſa comandava, rendeala tuttavìa più famoſa e rinomata. Queſto sì illuſtre perſonaggio ſi era *Timûr Mâlek* principe ſovrano della piazza, ed inſieme un *Khàn*, il quale pagava tributo al *Karazm Shàh*, ed avea ſoventi fiate comandati gli eſerciti di lui. Subito che dunque *Elâk Neviàn* ſi preſentò innanzi a *Tonkàt*, il *Khàn*, che già ſi aſpettava di eſſere ancor' egli attaccato, nulla intralaſciò che poteva eſſere neceſſario per la ſua difeſa: al quale oggetto ammaſsò provviſioni, abbattè li ponti, rovinò le ſtrade, e fece che ſi foſſe traſportato via il grano, le frutta, ed il beſtiame dalla contrada all' intorno. Il generale *Munglo* cominciò l' aſſedio di

Kho-

Khojend con fabbricare un ponte di comunicazione alquanto sotto della città; dopo di che mandò parte della sua armata di là dal fiume, e principiò a far giuocare le sue macchine da battere le muraglia; facendo avventare e lanciare contro della città intiere pietre di macina, ove si voglia prestare fede agli storici, ed esponendo se medesimo a mille pericoli.

Anno Domini 1220.

DALL' altro canto *Timùr Mâlek* escogitò mille maniere onde distruggere le macchine ostili. Egli avea dodici *Kerùd* ch'erano una spezie di grossi battelli o barche (G), sei delle quali esso mandò armate in ciascuna parte del fiume, affinchè scoccassero pietre, dardi, e freccie dentro il campo *Munglo*, nel qual modo vennero ad essere uccisi e feriti un gran numero di uomini. La guernigione fu similmente provista di tempo in tempo di reclute per mezzo di un certo luogo stagnante o sia palude, per cui erano impediti gli assediatori dal potere circondare la città; in guisa che il *Khân* vivea

Brava difesa del Khân Timûr Mâlek.

(G) *Secondo il medesimo* Abulghàzi Khàn, *egli avea solamente quattro battelli, li quali erano coperti, ed avevano alcune cannoniere ne' loro fianchi o lati.*

Anno Domini 1220.

vea colla speranza di aver dovuto già stancare li nemici; ma poichè *Elàk Nevián* ricevè nuove truppe dal principe *Juji*, egli con raddoppiati assalti talmente infestò gli assediati, che questi già disperarono di potergli più lungamente resistere. In questa occasione *Timûr Màlek* ebbe ricorso ad uno stratagemma: un poco prima dell' assedio egli avea fatta fabbricare una spezie di fortezza nella punta più rimota della città, in una piccola Isola (H) di un' accesso molto difficile, dentro la quale ei pose mille soldati; e quindi spedì certe persone nel campo de' *Mungli*, le quali sotto il pretesto di essere disertori dovessero consigliarli ad attaccare quel forte, con renderli sicuri che tantosto quello si fosse preso, la città averebbe dovuto arrendersi. Or conciosiachè il generale si fosse lasciato ingannare rivolse già le sue macchine verso quella parte; ma essendo il castello alto in estremo grado, come anche fortissimo ed in una distanza troppo grande dal lido, dopo avere scos-

(H] Abulghâzi Khân *ci dice, che quest' isola era situata giusto innanzi alla città, e che il castello era estremamente forte.*

ſcoſſo e battuto il forte per più giorni in vano, cominciarono a mancare le loro pietre ed altri materiali. Queſta mancanza venne a cagionare loro un grande indugio e tardanza, e la difficoltà poi di provvederſi di quel che loro biſognava fu per gli medeſimi di un ritardo molto maggiore; concioſiachè foſſero obbligati a camminare più di tre leghe per andare in traccia di quelli materiali.

Anno Domini 1220.

TUTTA volta però queſta difficoltà punto non diſanimò li *Mungli*, che lietamente ne andarono al detto travaglio: ma come fu poi ammonticchiata inſieme una gran quantità di pietre, il generale impiegolle in un'altro modo per ridurre quel forte; ſicchè in luogo di slanciare le dette pietre contro di quello dov' eſſi ſtavano fuor di tiro, ordinò che ſi foſſero le medeſime gittate dentro il fiume in guiſa tale, che ſi veniſſe a formare una ſpezie d'iſola o luogo fermo per cui ſi poteſſero accoſtare più da vicino colle loro macchine. La più gran parte dell'eſercito fu impiegata in queſt'opera (I), che

(I) *Il medeſimo lodato autore riferiſce, che furon poſti a fabricare in queſt' opera gli abitanti cattivi di* FarnaKant.

Anno Domini 1220.

che venne ad essere resa estremamente laboriosa per gli vuoti, ch'erano nel fiume. Li soldati a piedi portavano le pietre fino all'orlo dell'acque, e quelli poi a cavallo vi entrarono dentro a gittarle fra la terra e gli alberi legati assieme, ed innanzi tratto quivi a tale oggetto preparati. Sopra di ciò furono messe le fascine, ed altri materiali per compiere l'opera, e renderla ben soda e ferma. Questa fu grandemente interrotta dagli assediati, li quali per mezzo delli loro ingegni, e sortite fatte nelle loro barche spesse volte abbatterono l'eretta mole, e distrussero tutto quel che avevano essi operato. In somma *Timûr Mâlek* si oppose a questa intrapresa con ogni sorta d'invenzioni; ma quando poi si accorse che non potea più lungamente disputare il passo del canale a' *Mogolli*, egli ebbe ricorso alle sue barche con tutti li suoi uomini. Durante l'assedio aveva esso accresciuto il loro numero fino a settanta, avendole fatte intonacare al di sopra con una composizione fatta di feltro bagnato, ammassatosi con terra cretosa ed aceto, la quale difendea le medesime così dal fuoco, che dalle arme missili. Quindi per distruggere il ponte di comunicazione, ch'era un'ostacolo a poter lui scappare, egli

Timûr Mâlek abbandona il forte.

egli una notte fece fare una sortita; e mentre che l' offiziale comandante attaccava coloro, ch'erano di guardia alla testa del ponte, diverse barche piene di catrame o resina e nafta appiccarono fuoco alle barche, di cui quello era composto, ed aprirono già la strada per lo *Khán*, e per lo resto della sua flotta, la quale velocemente si spinse giù per la corrente.

Anno Domini 1220.

Subito che il generale *Munglo* fu informato dell' essere scappato *Timùr Mâlek*, ordinò che fosse inseguito da un gran corpo di cavallerìa, che seguì le barche lungo il fiume, e le attaccò di tempo in tempo con frecce, e fuoco volatile; spesse volte cacciandosi essi nell' acqua per essere più vicini alli loro nemici. In questi combattimenti molti uomini furono uccisi in amendue le parti; ma le più sanguinose contese ed aspre dispute furono quando qualche scoglio o banco di arena nella parte settentrionale del fiume obbligava la flotta ad accostarsi al lido meridionale. In queste occasioni il *Khàn* si mostrò un prodigio di valore; e specialmente in un luogo piano, dove il fiume era guadabile, li soldati a cavallo ebbero una opportunità di appressarsi via più maggiormente alle barche, quantun-

Combatte strenuamente colli suoi persecutori.

Anno Domini 1220.

tunque dopo una furiosa pugna furono essi obbligati a fare una vergognosa ritirata (*y*).

E finalmente se ne scappa via giù per lo fiume.

Alcuni autori riferiscono, che li *Mungli* si contentarono di osservare li movimenti di *Timùr Mâlek* nel suo passaggio giù per lo fiume, immaginando, ch' esso non potrebbe da loro scappare, avvegnachè si fosse tirata una catena a traverso del canale a *Farnakant*, o come dicono altri, a *Tonkât*. Ma il *Khàn* trovò la maniera, per mezzo di accette e lime che avea portate a tal bisogno, di tagliare la detta catena nella notte, e passarne liberamente, quantunque non senza gran perdita di gente. Nulla però di manco essendo finalmente pervenuto ad un luogo, dove il fiume era estremamente angusto e scarso di acque, eso fu obbligato a lasciare le sue barche, e tentare per terra la sua salvezza. Alcuni autori ne dicono, ch' egli non era in alcuna necessità di portarsi a terra, ma che ciò fece per elezione affine di attaccare li *Mungli*: la qual cosa esso fece da un luogo eminente con gran succeso, e quindi si andò ritirando da uno in un' altro luogo difficile per defatigare li suoi perse-

cu-

(y) Abulk. Fadhl. ap. La Croix, p. 186. & seq.

cutori. Frattanto le barche neglette da' *Mungli* ebbero la sorte di scappar via colla famiglia del *Khàn* ad una città presso il fiume, la quale appartenevasi al Sultano *Mohammed*. Quanto poi a *Timùr Málek* medesimo, essendo stati alla fine tagliati tutti a pezzi li suoi seguaci, ed essendo lui medesimo fieramente perseguitato da tre *Mogùlli*, egli scoccò una freccia contro di colui, che stava più innanzi, la quale avendolo percosso nell' occhio talmente avvilì li suoi compagni, ch' essi tutti più non si mossero, e lasciaronlo scappare ad una vicina città appellata *Kent*. Quivi giunto, avendo raccolto insieme un picciolo corpo di truppe, si portò a *Farnakant*, e la sorprese; ed avendo fatta scannare la guernigione *Mungla* se ne ritornò dal Sultano *Mohammed*, il quale lo colmò di laudi, e gli conferì il governo di quella città [K].

Anno Domini 1220.

 Es-

[K) *Dopo di questo egli combattè contro de'* Mungli, *all' ora quando entrarono essi in* Karazm, *finattantochè veggendo il tutto perduto in quella parte, egli si ritirò dentro la* Persia *donde poi travestito in abito di religioso si ritirò nella* Siria

Anno Domini 1220.

Essendosi *Khojend* resa il giorno dopo la partenza di *Timûr Málek*, *Elàk Neviân* compose quivi ed aggiustò gli affari, e quindi unitamente col principe *Juji* ovvero *Tûshi* si portò ad unirsi nuovamente col *Gran Khàn*; ch'essi trovarono una giornata distante da *Samarkant* in un luogo, dove si erano essi accampati verso l' ultimo finir di *Maggio*

Siria ; *ed allora quando li* Mungli *furono divenuti padroni della* Persia *ritornò colà , e si sottomise al principe regnante, il quale gli diede licenza di ritirarsi a* Khojend , *ove trovò esso un solo figliuolo vivente , il qual' ebbe il permesso da* Batù Khàn *di* Kipchàk *di ricuperare le sostanze di suo padre . Poichè ciò fu causa , che divenissero suoi nemici coloro , che aveano possedute le medesime, essi rinvennero quell' uomo, che* Timùr Mâlek *avea ferito nell' occhio; e costui un giorno lo fece cader morto con un colpo di freccia, sotto pretesto , ch' esso parlava men rispettosamente ad un principe del sangue, il quale avea mostrato di far poco conto delle grandi azioni, ch' esso aveva operate .*

gio (L) dell' anno 1220; e dell' *Hejrah* 617.

Anno Domini 1220.

La città di *Samarkand*, supponendosi che sia la *Marakandus* degli antichi, era in questo tempo la capitale della *Gran Bukharia*, ed era in circuito settanta stadj, ovvero tre leghe, quantunque in tempo di *Alessandro* ella ne avesse più di dodici. Ella era similmente rinchiusa con un muro esteriore, ch'era fabricato con maggior' ordine, e meglio fortificato di quelle di *Bokhâra*. In essa vi erano dodici porte di ferro una lega distante l'una dall'altra, e ad ogni due leghe vi aveva un forte atto a contenere un gran corpo di truppe. Le mura erano similmente munite di merli e torri per potere combattere al coverto, ed erano circondate da un profondissimo fosso, per cui passava un acquedotto trasportato colà per mezzo di canali di piombo da un piccolo fiume chiamato *Sogd*, e di là penetrava dentro la città, la quale giacea verso la banda meridionale di essa; di modo che ogni strada grande aveva un canale di acqua, che vi scorrea per mezzo,

Descrizione della città di Samarkand.

 ed

(L) Abulghàzi Khàn *mette la presa di* Samarkand *nell' anno precedente*.

Anno Domini 1220.

ed ogni casa aveva una fontana non meno, che un giardino. Oltre a questo, vi era un rialto od eminenza, donde discendeano diversi rivoli, che formavano getti di acqua e cascate. La città interiore o sia ricinto avea quattro porte, ma le mura erano senza niuna difesa; e dentro di essa vi era la gran moschèa o sia tempio, e palazzo dove il principe solea fare la sua residenza. Siccome dentro il ricinto esteriore si vedeano terre arate, campi, colline, ed un numero infinito di giardini, così in veggendosi la città dalla cima della fortezza, altro non si potea vedere se non se alberi, e li tetti di alcune case.

Stato presente della detta città.

Coloro vanno certamente ingannati, li quali ascrivono la fondazione di questa città ad *Alessandro*, poichè esisteva essa prima della sua spedizione; o pure ad un Re dell'*Yamman* (*Arabia Felice*) nomato *Tobay*; poichè questi solamente fabricò una delle porte chiamata la porta di *Kash*. Ella era stata la residenza di principi *Maomettani* di diverse stirpi, fin dal tempo degli *Arabi*, che la conquistarono molto a buon' ora: ed intorno a 140. anni dopo *Jenghìz Khàn*, *Timùr Bek*, o sia *Tamerlano* la fece sede dell' imperio suo. Presente-

men-

mente essa è la sede di uno de'tre *Uzbeki Khàn*, li quali regnano nella *Gran Bukharia*, poichè gli altri due risiedono in *Bokhâra* e *Bâlkh*. Le sue publiche fabriche, e luoghi da mercato sono bellissimi, essendo fabricati e lastricati con pietra finissima. Essa mantiene un gran traffico colla *Gran Tataria*, *Persia*, ed *India*; fornendo l' *Indostàn* in particolare delle più squisite, e migliori frutta, e specialmente di eccellenti melloni. Quivi eziandìo si lavora la più fina e bella carta in seta che siavi nel Mondo, e per renderla famosa, a ciò molto contribuisce un' accademia di scienze (z).

Anno Domini 1220.

Il Sultano *Mohammed* per mettere in sicuro questa città contro de' *Mungli* avea colà mandati 110,000. uomini sotto il comando di trenta generali: de' quali 60,000. erano *Turchi* comandati da offiziali di gran fama; ed il resto erano uomini detti *Taji* (M) di tanto va-

E' assediata la città da' Mogolli.

4 F 3

(z) Abulgh. p. 116. Fadhl. Moham. Nissavi, Yakut. al Hamavi, Abulf. ap. La Croix, p. 196. 219.

(M) Taije, *giusto l'avviso di* Fadlallah *significa un* Turco. *Ma il dizionario* Persiano *e* Turco *di* Nimetallah *dice*

Anno Domini 1220.

valore e bravura che incontravano lioni od elefanti, delle quali ultime bestie ve ne aveano ben venti di una buona grossezza. In oltre gli abitanti uniti a quelli che si erano colà ritirati a ricovero, erano per modo numerosi, che la città quantunque sì ampia e vasta appena era sufficiente a contenerli. All' arrivo di un rinforzo sì poderoso, fecero essi intorno alla città un largo fosso, che si occuparono a scavare finchè giunsero a trovare l'acqua, e fecero accampare le truppe dietro a quello come se fosse un trinceramento. Quindi all' avvicinarsi che fece *Jenghiz Khàn*, il nemico fece una furiosa sortita; ma essendo stato rispinto indietro nella città do-

Valorosa difesa della città di Samarkand.

---

dice, ch' essi erano Persiani *naturalmente nati, li quali non sapevano parlare la lingua* Turca. *Così Mr.* De la Croix. *Noi presumiamo, che una tal parola debba essere* Tajìk, *ch' è un sopra nome dato da'* Turchi *e* Tatari *alli nativi di qualunque contrada, ch' essi abbiano ridotta in soggezione, e specialmente a coloro che preferiscono alla guerra gli agi ed il traffico. Eglino similmente per tratto di malizia danno un tal nome spesse volte alli* Persiani.

dopo una sanguinos' azione, egli venne il giorno appresso e si accampò sotto le muraglia. Come poi furono già pronte le macchine, egli ordinò che ad un medesimo tempo si fossero attaccati diversi luoghi per atterrire gli assediati; ma questi non solamente sostennero con grande spirito l' aggressione ostile, ma eziandio fecero replicate sortite, nelle quali tagliarono a pezzi un gran numero di *Mungli*, li qual' in un generale assalto, che fu dato dalla mattina fino alla notte, non poterono guadagnare un palmo di terreno. Nè per avventura avrebbero essi unque mai presa la città, se non fossero accadute discordie tra li principali abitatori e li comandanti delle truppe; li primi de' quali guidati dal *Mufti* e dal *Kadhi*, cui si unirono ben' anche diversi signori, li quali erano desiderosi di porre in salvo le loro sostanze, s'impadronirono di una delle porte, e portarono le chiavi a *Jenghîz Khân*, implorando mercè e clemenza per gli assediati; ma questo principe non la volle concedere a niuno, salvo che a quelli del loro partito; talmente che questi nel ritorno de' loro deputati al numero di 50,000. si posero sotto la loro protezione.

Anno Domini 1220.

Anno Domini 1220.

E' presa finalmente ed è saccheggiata.

Fra questo mentre il governatore *Alub Khân* si era impossessato di quei luoghi nella città, ch' erano di un più difficile accesso; e conciosiachè non si aspettasse di avere niun quartiere si determinò di far resistenza sino all' ultimo fiato contro de' *Mungli*; per lo che essendo questi entrati per la porta, che fu loro aperta, lo attaccarono vigorosamente ne' suoi forti. *Alub Khàn* sostenne li loro assalti per quattro giorni con estraordinario spirito e coraggio; ma avendo per questo tempo perduti tutti li posti a riserba di quello, ch' esso di persona difendea, nel quinto giorno accompagnato da' primarj offiziali, e da mille scelti cavalli, all' improvviso si cacciò in mezzo del campo *Munglo*, e scappò via. Allora il resto della guernigione al numero di 30,000. avendo perduto ogni coraggio e lena per la ritirata del governatore, fu tostamente sopraffatto da' nemici, e furono tutti passati a filo di spada, tra cui fu il principe medesimo de' *Kangùli* con cinque o sei altri principi inferiori. Dopo questo sì sollecito e spedito avvenimento il *Khân* ordinò, che la città fosse saccheggiata; e fece un donativo alli suoi generali di 30,000. abitanti una con le loro mo-

gli

gli e figliuoli. Il rimanente fu perdonato, ed ebbe la permissione di vivere nella città come prima, pagando a lui un tributo di 300,000 dinari o sieno scudi di oro (*a*).

Anno Domini 1220.

Il Sultano Mohammed *è perseguitato*.

QUANDO *Jenghìz Khàn* portavasi ad assediare *Samarkand* mandò un distaccamento di 30,000 truppe a perseguitare il Sultano *Mohammed*, il quale secondo che fu esso informato erasene fuggito per la strada del fiume *Amù* nella contrada di *Termed*. Queste truppe venivano comandate da *Hubbe Neviân*, *Suida Bebadr*, e da *Amìr Tùker* (N), li quali tenevano il grado di principi; e gli ordini che aveano ricevuti si erano *di trattare tutte quelle città con piacevolezza che avessero aperte le loro porte; ma di dare il sacco a quelle che avessero fatta resistenza; e menarne cattivi gli abitatori: di perseguitare il* Sultano Mohammed *anche fino a* Dârbend *in* Shìrwàn, *ed aprirsi a viva forza la strada per gli territorj di tutti quel-*

(a) La Croix, p. 221. Abu'lgh. hist. Turc. p. 116. & seq.

(N) *Da* Abulghâzi Khàn *è nominato* Zena, *o* Jena Noyan, Suday Badut, *e* Togazar Kantaret.

Anno Domini 1220.

quelli principi che si fossero opposti al loro passaggio. In somma di conquistare tutte le contrade lungo il mar Caspio, *e quindi riunirsi a lui in* Kipjàk *o* Kapchàk; *soggiugnendo come non era suo intendimento di fermarsi lungo tempo in quelle provincie meridionali.*

Affari di Heràt.

Questi tre generali si partirono nel mese di *Giugno* dell'anno 1220., e guidati da un falso rapporto marciarono verso *Bâlk*; ma non sentendo più nessuna nuova del Sultano, *Tùker* continuò ad avanzarsi verso l'*India*; e gli altri due piegarono il corso verso *Heràt*, ch'era la capitale del *Khorassàn*. Conciosiachè il governatore *Amìn Màlek* parente del Sultano non si trovasse in istato di poter resistere ad una invasione cotanto improvvisa mandò loro a dire, ch'egli era servo di *Jenghìz Khàn*. Per la qual cosa li generali senza più indugiare un momento, o commettere il menomo disordine, si avanzarono più innanzi verso la città di *Zâveh* situata fra *Herat*, e *Nishàbûr*. Essendo qualche tempo dopo ritornato *Tùker* da'confini dell'*India*, arrivò nella contrada di *Herat*, dove commise alcune ostilità, non sapendo, o fingendo di non sapere, che il governatore si era sottomesso a' suoi colleghi. Per la qual cosa il principe

Amìn

Amîn Malek spedì loro un messo, lagnandosi di quelle ingiurie. Frattanto essendosi alcune truppe, che si appartenevano alla città, unite alla gente di campagna, la quale avea prese le arme, formarono un' armata così superiore a quella di *Tûker*, che questi fu disfatto ed ucciso con una freccia; dopo di che il rimanente delle sue truppe si andò ad unire agli altri due generali (*b*).

Anno Domini 1220.

QUANDO *Hubbe* e *Suida* pervennero a *Zàveh*, gli abitanti chiusero le porte contro di loro. Nè volle in niun conto il governatore per qualunque persuasiva fornirli di vettovaglie, delle quali aveano di bisogno. Questo procedere talmente adizzò li *Mungli*, che immediatamente presero ad attaccare la città con tanto furore, che nulla ostante la vigorosa resistenza degli assediati, essi la presero a capo di tre giorni, sebbene non senza gran perdita; della quale però si rifecero essi con passare a fil di spada tutti coloro, che capitavano nelle loro mani, e con dare il sacco alle case. L'armata marciò da *Zàveh* a *Nisbâbùr* su l'avviso di una spia ch' era colà il Sultano: ma *Mohammed* avea lasciato quel luogo qualche tempo prima, ed erasene ito nell' *Irâk Persiana*, a persua-

La città di Zâveh è presa per forza.

siva

(b) La Croix, p. 229. & seq. Abu'lg. p. 123.

Anno Domini 1220.

siva del suo nipote *Amado'ddìn* [O]; il cui padre *Rokno'ddìn* essendo principe di quella ricca e popolata provincia, poteva esso per ciò ben vendicarsi di *Jenghìz Khàn*: se non che *Amado'ddìn* ingannò tanto il Re che se medesimo; poichè *Iràk* non era di molto una contrada sì possente come il *Khorassàn*, che contenea le città più popolate, come anche provincie le più belle e doviziose.

Nishabûr si sottomette.

All' avvicinamento de' generali *Mungli* a *Nishâbùr*, tre signori furono mandati ad incontrarli, ed a nome del governatore fecero la loro sommissione (P); promettendo di pagare il denaro domandato, oltre al tributo, di fornire ogni sor-

---

(O) *Secondo* Abulghâzi Khàn, *esso marciò nell'*Iràk *per sentimento del suo consiglio; e mandò la Sultana unitamente col suo figliuolo* Kiyaso'ddìn *nella città di* Karendàr *chiamata* Kaendàr *da Mr.* De la Croix.

(P) *Secondo* Abulghâzi Khàn *li generali citarono ad arrendersi quattro signori lasciati a comandare in quella piazza dal Sultano* Mohammed: *e che la loro risposta si fu che ne andassero in traccia del Sultano; e che al loro ritorno averebbero data la città in loro potere: della quale risposta rimasero soddisfatti li generali.*

forta di rinfrefcamenti, e di non affiftere o foccorrere li loro nemici. Li generali ben foddisfatti di quefti contrafsegni di obbedienza continuarono ad andare in traccia del Sultano *Mohammed*, il quale da *Nishàbùr* fi portò a *Baftâm* città del *Tabareftân* molto piacevole e forte; ov'egli diede all' *Amîr Omar* ch' era uno de' fuoi maggiordomi diece forzieri fuggellati col reale fuggello pieni di gioje, molte di cui erano di un valore ineftimabile. Niuno al Mondo, a riferba di due altre perfone foltanto quivi prefenti, feppero cofa mai vi foffe in quelli bauli, ch'egli ordinò ad *Omar*, che immantinente trafportaffe alla ben munita fortezza di *Ardahàn*. Da *Baftàm* egli pafsò nell'*Iràk*, e fi fermò (Q) a *Maradawlet Abàd* città dipendente da *Hamadàn*, dove il fuo figliuolo *Rokno'ddîn* andò ad incontrarlo con alcune truppe, le quali effendofi unite a quelle, di cui

Anno Domini 1220.

avea

(Q) Abulghàzi Khàn *ci dice, ch' egli ne andò a* Kazwîn, *dove comandava il fuo figliuolo il Sultano* Rokno'ddìn *con un corpo di* 30,000 *uomini; e che al fuo avvicinamento* Rokno'ddìn *fi portò ad incontrarlo con un diftaccamento delle fue truppe, e lo conduffe dentro la città con li più gran fegni di rifpetto e ftima.*

Anno Domini 1220.

avea fatta leva il *Sultano* per la strada formarono un corpo di più di 20,000. cavalli.

Il Sultano Mohammed *è sorpreso dal nemico.*

FRATTANTO li *Mungli* lo inseguirono con tanta diligenza, che già lo sorpresero a *Farzìna* non molto lungi da *Maradawlet*, ov' essi tagliarono a pezzi la maggior parte della sua armata; ma pur non di meno tanto *Roknw'ddìn*, che il Sultano scapparon via; il primo fuggì e *Kermân*, e *Mohammed* con un piccol numero di offiziali per diversi viottoli, ed obbliqui calli penetrò nella provincia di *Ghilân*; e quindi passò in *Estàdâd* la più forte città in tutta *Mazànderàn*, e la più difficile di accesso; Quivi averebb' egli potuto giacere nascosto dalle partite mandate a proccurare notizie di lui; se un signore di quella contrada per vendicare la morte di suo zio non avesse con una piccola partita di *Mungli* trovata la strada, ch' egli avea di già presa. Ma essendo vicino ad *Estàdàd*, egli seppe da alcuni paesani, che il Sultano si trovava in una città vicino il mar *Caspio*, ove giornalmente assistev' alle pubbliche preghiere; promettendo una forte riforma, in caso che IDDIO lo volesse liberare dal presente pericolo, e ristabilire sopra il suo trono. MA

(c) Fadhl. Nissavi in Jalal. ap. La Croix, p. 232. & seq.

Ma mentre ch' egli andavasi lusingando colle vane speranze di buoni effetti da una tarda penitenza, gli furono recate le novelle che i *Mungli* col signor *Persiano* alla loro testa si stavano accostando alla città. Il Sultano ricevuto ch' ebbe questo avviso abbandonò le sue preghiere affine di provvedere alla sua salvezza, ed appena era giunto a bordo della barca, che si avea preparata per tale oggetto, quando già il nemico comparve sul lido, e veggendo che aveano fallita la loro preda si affatigarono in vano di raggiugnerlo colle loro freccie. Il miserabile monarca sopraffatto da una grande afflizione cadde ammalato di una pleuritide, onde fu obbligato a fermarsi in una isola chiamata *Abiskûn* (R), e per cui finalmente perdè la vita, malgrado tutta l' arte e perizia de' suoi medici. Pochi giorni prima della morte essendo stato il principe *Jalâlo'ddìn* informato ch' esso era in questa isola, si portò colà segretamente con due de' suoi fratelli. Al suo arrivo il Sultano gli disse; *Principe voi siete la persona fra tutti li miei*

Anno Domini 1220.

Sen fugge nell' Isola di Abiskûn.

(R) *Ovvero* Aboskûn: Abulghazi Khàn *la chiama* Aboskun Kasira *in luogo di* Jezîra, *che significa* Isola. *Essa giace non molto discosto da* Astarabàd *nell' angolo al* Sud-Est *del mar* Caspio.

Anno Domini 1220.

miei figliuoli, la quale siete la più atta e valevole a fare le mie vendette contro de' Mungli; *per lo che Io rivoco quell'atto che un tempo feci a richiesta della regina mia madre in favore di mio figliuolo* Kothbo'ddìn. Quindi lo destinò ad essere suo successore, e comandò agli altri principi suoi figliuoli che l'obbedissero. Nel tempo medesimo gli diede la sua spada, e quindi ne lo mandò a porre mente agli affari di stato. Dopo di questo egli spirò sotto il coperto di una piccola tenda, ch'era stata per lui eretta. Il primo gentiluomo della sua camera gli lavò il suo corpo e lo ravvolse in una camicia, non avendo altro panno lino con cui seppellirlo. Alcuni anni dopo però il Sultano *Jalàlo'ddìn* fece prendere le ossa di lui, e trasportare con gran pompa e magnificenza nella fortezza di *Ardabàn*.

Sen muore nella detta isola di Abiskûn.

Fine della Parte II. di questo Vol. IV. dell'Istoria Mogolla.